

[illegible]

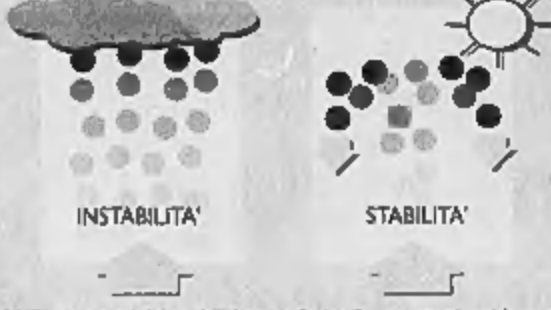
GLI EFFETTI E LE ORIGINI DELLE «PAZZIE» DEL TEMPO

PERCHÉ CRESCA L'INQUINAMENTO



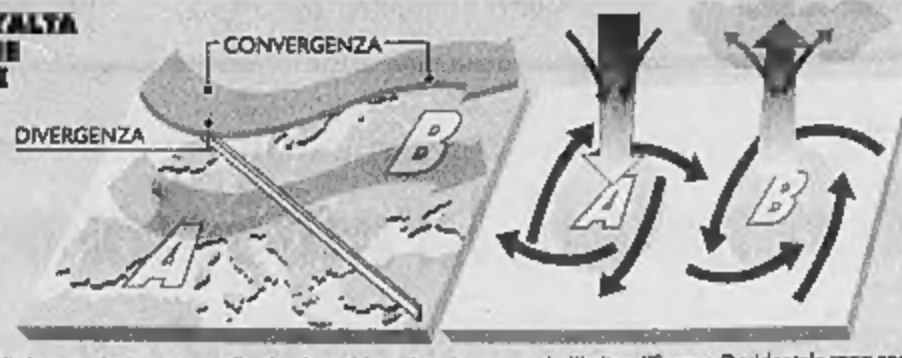
Riscaldandosi nel corso di giornate particolarmente calde, l'aria forma uno strato quasi compatto sopra la superficie terrestre. Questo strato impedisce all'aria inquinata che sale dalle grandi città di mescolarsi con aria pulita. L'aria inquinata dopo avere incontrato lo strato di aria calda ritorna dunque a riversarsi sul terreno.

PERCHÉ NON PIOVE



Nelle situazioni di instabilità atmosferica (bassa pressione) le molecole di aria calda che salgono dalla superficie si raffreddano meno velocemente dell'aria che le circonda e raggiungono quote in cui formano le nuvole. In una situazione di stabilità (alta pressione continua), si raffreddano più velocemente e tornano verso terra.

PERCHÉ L'ALTA PRESSIONE NON CEDE



I lunghi periodi di alta pressione come quello che da molti mesi sta interessando l'Italia e l'Europa Occidentale sono anche correlati all'andamento del jet stream, le velocissime correnti che percorrono la Terra in alta quota. Nella curva divergente di un jet stream si forma l'alta pressione, nella curva convergente la bassa pressione. Durante l'alta pressione l'aria scende verso terra, assumendo un movimento rotatorio in senso orario. Questo andamento impedisce le precipitazioni. Durante la bassa pressione, il movimento rotatorio è antiorario e l'aria sale dal terreno, raffreddandosi, formando le nuvole e la pioggia.

Sos acqua, la Terra ha sempre più sete

Meeting all'Aia: «Ecco le strategie contro l'emergenza»

«Il mondo sta vivendo un' idrocrisi», l'allarme viene dal Wwf, il fondo mondiale per la natura. Il presidente, Claude Martin, ha dedicato all'argomento un articolo che pubblichiamo qui sotto in vista del Foro Globale sull'Acqua, che si terrà all'Aia dal 17 al 22 marzo. Secondo il Wwf bisogna correre subito ai ripari per non pagare in futuro conti colossali economici e sanitari.

Claude Martin

L'acqua è l'elemento base da cui dipende la vita, ma non sembra che il fenomeno sia compreso in tutta la sua gravità. Oggi è in atto una preoccupante crisi dell'acqua in molte parti del mondo e l'aumento delle inondazioni e della siccità è un sintomo evidente. Ma possono gli esperti, gli studiosi e i politici capire come far fronte alla situazione? Per contrastare la crisi mondiale sul reperimento di acqua dolce bisogna conoscere appieno il completo ciclo dell'acqua.

Il problema va esaminato considerando la diminuzione del livello delle acque sotterranee e la sproporzione tra le gravi crisi di siccità in alcune regioni del mondo e gli eccessi in altre, come in Mozambico, dove si verificano catastrofiche inondazioni. Di questi e altri argomenti si tratterà nel prossimo Congresso Mondiale per l'Acqua che si terrà a l'Aia dal 17 al 22 marzo: centinaia di esperti, politici e rappresentanti di associazioni internazionali discuteranno sul problema dell'acqua dolce nel mondo.

Personalmente, temo che, senza una seria analisi delle principali cause del problema, questa importante conferenza si ridurrà a riflettere su una qualche sorta di insostenibile soluzione tecnica, come è già successo in passato. Per quanto tempo ancora continueremo a ignorare il semplice fatto che la causa più grave della crisi idrica risiede nel continuo degrado ambientale, in particolare di quello del ciclo dell'acqua?

In tutto il pianeta i laghi naturali e artificiali, e le paludi, sono stati bonificati, svuotando così le falde acquifere e aumentando enormemente il rischio di alluvioni. Allo stesso tempo i disboscamenti e le deviazioni dei corsi fluviali hanno ridotto la capacità naturale della terra di assorbire l'acqua, riformando così la falda sotterranea.

Scaricando sostanze inquinanti sia direttamente nell'ecosistema acquatico che sulla terra, con prodotti contaminanti che sono scivolti direttamente nelle falde acquifere, abbiamo gravemente compromesso i cicli idrici. Non solo, ma abbiamo rilasciato una tale quantità di gas inquinanti nell'atmosfera da cambiare il clima nell'intero pianeta, minacciando seriamente le zone piovose ed alterando i profitti climatici. Per questo, inondazioni e siccità sono destinati ad aumentare.

Alcuni dati devono farci riflettere: circa un quarto dei 6 miliardi di persone che abitano la

Terra, ad esempio, non può bere acqua potabile senza averla prima accuratamente filtrata, poiché mancano servizi igienici adeguati. Ma le implicazioni sono molto più vaste: il degrado delle risorse d'acqua è il primo ostacolo che impedisce all'umanità di raggiungere obiettivi comuni nell'ambito della salute pubblica, della sicurezza nell'approvvigionamento del cibo e di un miglior livello di vita.

L'unica via per risolvere la crisi dell'acqua è smettere di perdersi che siamo in lotta con la natura e dare il benvenuto a nuovi sistemi naturali, nostri soli alleati. Per esempio, in India, dove i livelli dell'acqua erano scesi rapidamente, si è visto che il ristabilimento dell'ecosistema e il ripristino dei bacini idrografici hanno progressivamente migliorato la raccolta di acqua piovana. Così la falda acquifera si è riempita nuovamente, continuando a soddisfare i bisogni primari della gente.

In Argentina alcuni studi hanno mostrato che il bisogno di energia che accompagna lo sviluppo economico potrebbe essere garantito senza ricorrere a grandi dighe o all'energia nucleare. Concentrarsi su fonti di energia pulite e rinnovabili non è solo economicamente sensato, ma è

Cresce la sproporzione tra la siccità in molte zone del mondo e le disastrose inondazioni in altre
Priva di risorse idriche un quarto della popolazione mondiale



I NUMERI CURIOSI DELL'ACQUA

500 milioni di metri cubi: la quantità di acqua che ogni giorno evapora dalla superficie terrestre. La stessa quantità ricade in pioggia e neve.

10 anni: è la durata di vita di una goccia d'acqua dolce. Poi torna nell'atmosfera.

1380 milioni di Km cubi: è la quantità d'acqua contenuta negli oceani e rappresenta la riserva maggiore: per la precisione il 97 per cento.

60 litri d'acqua al giorno: è la media di acqua consumata giornalmente da ogni abitante della Terra per usi personali. Che, diluiti nella lunghezza di una vita, raggiungono una quantità che varia tra 1,5 e i 3,5 milioni di litri.

144 chilometri orari: è la velocità che possono raggiungere le onde. Ora si tenta di usarla per produrre energia.

Fonte: il mensile «FOCUS» in edicola da ieri

«L'effetto serra si aggraverà»

Studio Usa: abbiamo raccolto le prove

WASHINGTON

Dopo anni di polemiche, dubbi e ripensamenti, l'effetto serra è diventato una certezza scientifica. Esiste e non soltanto. Si aggrava.

Non può più essere confutato, come, invece, hanno tentato di fare alcuni scienziati controcorrente. L'ultima messa di dati e di certezze è stata presentata a Long Beach, California, in occasione della «convention» annuale della Società Meteorologica Ameri-

cana: un dettagliato studio del National Research Council ha dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio che l'atmosfera si sta riscaldando e che il trend è in costante peggioramento.

Un decennio (quello passato) di grandi e promettenti meeting internazionali per la riduzione dei gas serra si è concluso in un nulla di fatto. Le emissioni inquinanti non diminuiscono, anzi in molte parti del mondo continuano ad aumentare in modo preo-

cupante.

Bastano pochi dati per testimoniare il costante e drammatico inasprimento dell'effetto serra: la superficie terrestre si è riscaldata nel XX secolo - in media - tra i 0,3 e i 0,6 gradi centigradi. L'ultimo decennio inoltre - conferma la ricerca - è stato il più caldo del secolo. La conclusione del National Research Council è secca: «Abbiamo raccolto prove evidenti che il riscaldamento del Pianeta è un fenomeno grave, tuttora in corso».

Un'immagine della devastante alluvione che ha messo in ginocchio le popolazioni del Mozambico

Il meteorologo

«Ancora tanto caldo e sole
Pioggia solo fra 10 giorni»

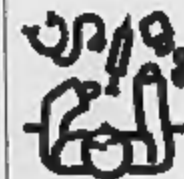


ROMA. Chi sperava in una provvidenziale pioggia almeno la prossima settimana, e sono in tanti in questo ultimo periodo, dovrà pazientare ancora per un po'. «Fino al 20 marzo sul Nord Ovest sarà sereno, con temperature sopra la media, nel resto d'Italia è possibile, invece, che le temperature siano leggermente più basse della norma», prevede il generale Marcello Loffredi, meteorologo.

Perché questa situazione particolare al Nord? «E' dovuta all'effetto della compressione dell'aria che scende dalle Alpi: comprimendosi si riscalda e scade, di conseguenza le zone sottostanti. Ecco allora queste insolite temperature in Piemonte e Lombardia». E' necessario un cambiamento radicale nelle condizioni meteo perché arrivi la pioggia. Spiega Loffredi: «Finora l'aria fredda che arriva dall'Inghilterra e dalla Francia è stata dirottata verso i Balcani e non ha neppure sfiorato l'Italia. Bisogna che le correnti fredde scendano verso la Spagna scatenando correnti di aria umida sull'Italia. Fenomeno che si verificherà dopo il 20 di marzo».

Il medico

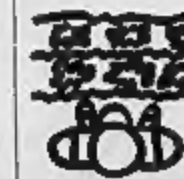
«E' allarme per le allergie
A gennaio i primi pollini»



ROMA. Allergie: la situazione è drammatica. «Il clima soleggiato ha anticipato la stagione dei pollini» dice Gianni Cadario, allergologo, responsabile del Centro allergologico dell'ospedale Molinette di Torino. «Già da fine gennaio l'aria si è riempita, soprattutto di quelli di betulla e nocciolo. Con la siccità, poi, ci sono altri fattori che aggravano la situazione». Nell'aria circolano moltissime polveri e i tassi di inquinamento sono molto elevati. Il dottore fa un esempio: «Chi soffre di asma bronchiale sta molto peggio se vive in città». L'anticipo di stagione porta anche un altro problema: le terapie anti-allergie si fanno in un altro periodo e non danno la copertura già in questo momento. Per non parlare poi della maggior diffusione del virus: «Con la siccità aumentano: in questi mesi c'è stato un picco di casi di influenza» dice il medico.

L'agronomo

«Senza precipitazioni
a rischio cereali e riso»



ROMA. Parola d'ordine: sdrammatizzare. Smorza i toni Annalisa Zezza, direttrice generale dell'Inea (Istituto nazionale di Economia Agraria). «In agricoltura è così - aggiunge - ci sono i periodi buoni e quelli meno». «Le colture più danneggiate - dice Annalisa Zezza - sono frumento, mais, orzo, riso, grano, soia, barbabietola: tutti i seminativi. Siamo nella fase di crescita, hanno bisogno di acqua. Va meglio per il settore ortofrutta, perché è ancora presto per la maturazione dei frutti. Ci sono colture che patiscono di più? «Tutte sono suscettibili alla mancanza di acqua. Dipende dal periodo in cui colpisce la siccità. Cosa possono fare gli agricoltori per tutelarsi da queste stagioni «impazzite»? «L'Unione Europea garantisce molto bene il settore con una sorta di rete di sicurezza che comprende aiuti compensativi elargiti ogni anno. In questi periodi di crisi bisogna pensare al futuro: negli Stati Uniti sono previste speciali assicurazioni che vengono incontro agli agricoltori nei periodi di «magra»».

A CURA DI Antonella Terna

COSÌ IL CALORE DEL SOLE VIENE IMPRIGIONATO NELL'ATMOSFERA



Il Nord Italia è prigioniero della siccità

La Confederazione agricoltori: si rischia il disastro

Daniela Beccaria
TORINO

È marzo per il calendario, è estate per il Nord Italia. Come un software azzoppato dalle bizzarrie di un virus, la Terra non sembra più in grado di riconoscere le stagioni e i suoi ritmi: in Piemonte e in Lombardia la terra dei campi si spacca per la siccità, nell'arcipelago di Tuvalu il Pacifico continua a salire, minacciando di sommergerlo. L'effetto serra è tra noi e colpisce con eccessi crudeli: niente acqua in certe zone, troppa in altre.

«Ci si deve preparare a chiedere lo stato di calamità naturale», ha avvertito ieri la Confederazione italiana agricoltori. Il Nord-Ovest è secco, una bolla di deserto incastrata in Europa: adesso

soffrono grano, soia, riso e, se la pioggia non arriverà presto, bruceranno anche ortaggi e frutta. La linea della sete è lunga e sinuosa e si spinge fino in Sardegna, dove gli invasori sono sotto il livello di guardia. Esempio il caso del Cagliaritano: mentre il fabbisogno è di 150 milioni di metri cubi d'acqua, la disponibilità è appena di 25 milioni. Nell'isola la piovosità è stata finora del 75 per cento più bassa rispetto alla media dell'ultimo decennio.

Se la situazione non dovesse mutare entro la fine del mese, ha avvertito la Confederazione, dovranno essere predisposte misure straordinarie, per esempio ricorrendo al Fondo di solidarietà nazionale.

I meteorologi non possono che confermare la gravità e l'ec-

Temperature record, di 10 gradi oltre la media stagionale. Gli scienziati ammoniscono: «È un'altra prova dell'aggravarsi dell'effetto serra»

cezionalità della situazione: il marzo del 2000 viene già registrato come il più bollente del secolo e colleziona l'ennesimo record, dopo che gli Anni 90 sembravano averli bruciati tutti, con le statistiche internazionali che li avevano appena archiviati come i peggiori del '900, secondo l'Ufficio meteo della Gran Bretagna - addirittura del millennio. Di certo, la conseguen-

za immediata delle tante alterazioni del clima è la permanenza ostinata dell'anticiclone delle Azzorre, che fa da scudo invalicabile alle perturbazioni. Così, niente nuvole sul Nord Italia e temperature innaturalmente alte.

Dicono gli ultimi bollettini: 26 gradi a Milano, 23 a Torino, 22 a Bologna. Circa 10 gradi al di là della media. Sulle Dolomiti la neve sparisce a velocità impre-

sta e in Val d'Aosta soffia il phön, nelle città aumentano le polveri e le concentrazioni di inquinanti, nelle campagne la natura si ingiallisce e le piante cominciano a morire. In molte zone del Piemonte e della Lombardia si sta ormai toccando la data-simbolo dei tre mesi senza precipitazioni. Di conseguenza cominciano a colpire gli incendi, come se l'orologio avesse catapultato d'improvviso nelle emergenze estive.

E anche il Sud è a rischio: par oltre un quarto dell'Italia, infatti, si prospetta il rischio desertificazione. L'assenza di piogge aggrava i processi di inaridimento. A scatenarli, secondo un recente rapporto del ministero dell'Ambiente, una combinazione micidiale che comprende anche fenomeni erosivi, dissesti idrogeolo-

gici, impermeabilizzazione, salinizzazione, inquinamento da metalli pesanti.

Purtroppo, le previsioni per i prossimi giorni non annunciano variazioni decisive: il tempo resterà ancora implacabilmente secco (come nel Sud della Spagna, che sta soffrendo un'emergenza simile) e per alcuni non resta che pregare. A Crea, in Piemonte, è stata celebrata una messa per propiziare nuvoloni gonfi d'acqua. E lontano lontano, nell'Afghanistan dei talebani, si invoca Allah per lo stesso motivo. Il mullah Mohamed Omar ha invitato la popolazione a pregare per mettere fine a una siccità interminabile. «Le nostre messi, i nostri frutteti, il nostro bestiame hanno terribilmente bisogno di acqua», ha detto. Proprio come da noi.

Domande e risposte

«Perché la Terra ha la febbre?»

CHE COSA SI INTENDE PER EFFETTO SERRA?

Ha spiegato il meeting inter-governativo del '95 sul cambiamento climatico: «È il processo di riscaldamento planetario dovuto alle emissioni di gas inquinanti che intrappolano le radiazioni solari. Principali colpevoli, ossido di carbonio e metano».

I GAS INQUINANTI CONTINUANO AD AUMENTARE?

Sì. Nonostante le conferenze internazionali degli Anni '90. Il protocollo di Kyoto che prevedeva una riduzione dell'8% tra il 2008 e il 2012 rispetto ai livelli del '90 è stato - finora - largamente disatteso. Entro il 2050 la concentrazione di CO2 nell'atmosfera sarà doppia rispetto a quella di due secoli fa.

DI QUANTO SI RISCALDA LA TERRA?

Tra 0,3 e 0,6 gradi rispetto al tardo XIX secolo e tra 0,2 e 0,3 gradi nell'ultimo quarantennio. In particolare «gli Anni '90 sono stati il decennio più caldo del millennio», secondo i calcoli di Phil Jones, climatologo dell'università dell'East Anglia. Lo conferma anche l'Organizzazione meteorologica mondiale: il '99 - ha ammonito - è stato il quinto anno più bollente dal 1860.

COME SI STA ALTERANDO IL CLIMA GLOBALE?

Gli eventi climatici diventano estremi. Ultime prove le disastrose inondazioni in Mozambico e la persistente siccità in molte zone d'Europa. Il '99 è stato piagato da disastri a catena: dalla tempesta di dicembre in Francia alle fortissime precipitazioni d'inizio anno in Australia, dal caldo anomalo nell'Africa meridionale al tornado in Centro America. E dal Polo Sud continuano ad arrivare allarmi sull'assottigliamento dei ghiacci.

IL NIÑO E LA NIÑA SONO LEGATI ALL'EFFETTO SERRA?

No. Il ciclo riscaldamento e raffreddamento della superficie del Pacifico che altera le precipitazioni nel Sud del Pianeta esiste probabilmente da migliaia di anni. Tuttavia, si ipotizza che l'aumento generalizzato delle temperature oceaniche stia incrementando la loro violenza.

DI QUANTO SALGONO I MARI?

Una media di 1-2 millimetri l'anno negli ultimi 100 anni.

QUALI SONO I GOVERNI PIÙ IMPEGNATI A RIDURRE LE EMISSIONI?

A gennaio Parigi ha dichiarato l'effetto serra «priorità nazionale», presentando un piano che prevede ecotasse legate alle emissioni, piani urbanistici per ridurre l'inquinamento, il recupero del metano, l'abbassamento dei limiti di velocità, l'ampliamento di boschi e foreste. Contemporaneamente il premier britannico Tony Blair ha annunciato la creazione di un team di scienziati per l'adeguamento della società a un clima sempre più ostile. [g. bec.]

IL MINISTRO E LA TUTELA DELLA NATURA

Melandri: ci vuole più cultura per l'ambiente e il paesaggio

intervista

Pierluigi Battista

ROMA

MINISTRO Giovanna Melandri, siamo sempre allo stesso punto.

«Non direi proprio». Cambiano i governi, ma si va sempre a rimorchio delle emergenze. Ci si mette pure lo spettro della siccità.

«Come ambientalista storica, potrei cavarmela dicendo che da tempo, e ovviamente non soltanto in Italia, abbiamo messo in guardia le istituzioni e l'opinione pubblica da cambiamenti climatici che interessano globalmente il mondo».

Ma? «Come ministro per i Beni culturali, posso invece tranquillamente dire che per quello che riguarda la difesa di quel patrimonio inestimabile che è la tutela del paesaggio i governi di centro-sinistra in Italia sono andati esattamente nella direzione opposta a quella dell'emergenzialismo. Nei decenni scorsi questo Paese è stato maltrattato senza cura alcuna per le risorse della cultura e del paesaggio. Noi abbiamo impresso una svolta, rifiutandoci di separare ambiente e cultura, risorse territoriali e paesaggio».

L'ambiente e la difesa dell'arte e della cultura non sono né di destra né di sinistra.

«Questo lo dice lei. Questo governo ha per prima cosa fissato un «mai più» come solenne punto fermo: mai più con la pessima cultura del condono edilizio».

Proprio in questi giorni Legambiente è entrato in polemica con esponenti del Polo ma anche dei ds che non sono mica tanto convinti del suo perentorio «mai più».

«E invece la linea del governo è proprio «mai più». Chi non se ne rende conto, sia di destra o sia di sinistra, è destinato a restare molto deluso. In secondo luogo abbiamo cominciato ad abbattere i mostri e le costruzioni abusive che deturpano il nostro paes-

Accanto: il ministro per i Beni culturali Giovanna Melandri. Al centro della pagina: tintarella fuori stagione sul lago di Como. In molti hanno approfittato delle temperature da primavera inoltrata per un'abbronzatura anticipata



saggio. Demolire un edificio abusivo non è più un atto di coraggio di qualche isolato temerario armato di buone intenzioni e di volontà di colpire incrostazioni di interessi potenti, ma è la conseguenza di una consapevole azione di governo. In terzo luogo abbiamo investito risorse mai tanto massicce nella cultura, nella valorizzazione e nel recupero del patrimonio culturale e del paesaggio culturale. Questo per dire che siamo convinti che soprattutto in Italia paesaggio e cultura sono la stessa cosa, che abbiamo programmato e cominciato a realizzare interventi di tutela del paesaggio che è proprio il contrario dell'attesa fatalistica dell'emergenza. Ora c'è pure una novità».

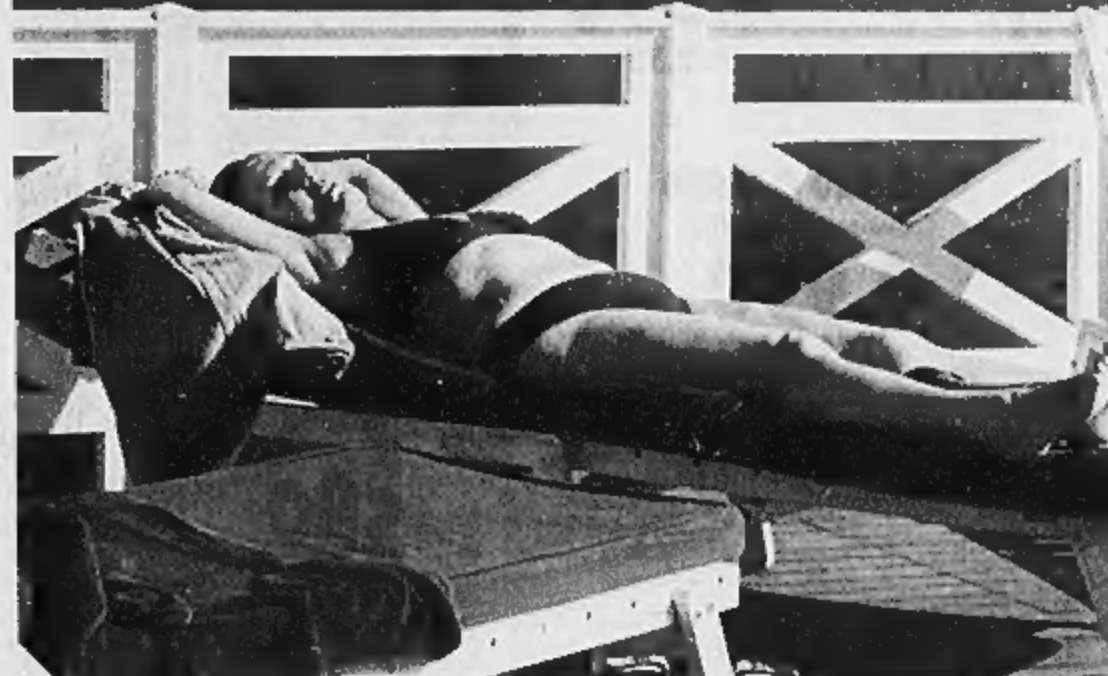
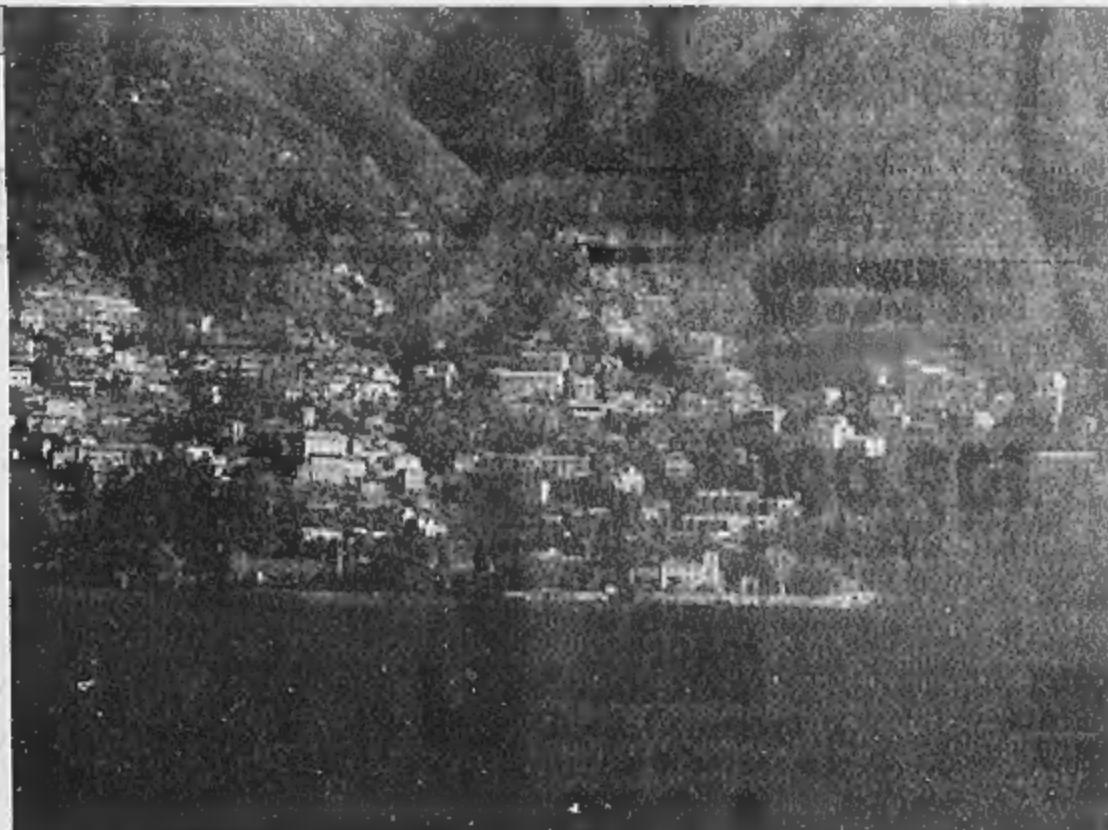
Ce la dica.

«Il Ministero che io dirigo è stato in grado di negoziare la destinazione alle regioni meridionali di oltre 5.000 miliardi di fondi strutturali europei per interventi sul patrimonio culturale, artistico, paesaggistico e archeologico del Mezzogiorno. Se ci si accapigliasse un po' meno sull'alchimia delle candidature elettorali, sulle geometrie di schieramento, sulle minacce di liste separate, si potrebbe utilmente scoprire che i prossimi presidenti delle regioni meridionali dovranno decidere nei primi cento giorni del nuovo mandato dove, come e in che modo stanziare queste risorse».

E chi garantisce che non si tratti dell'ennesima

«Come ambientalista storica posso dire che da tempo abbiamo messo in guardia, non solo in Italia, sui cambiamenti di clima che ormai interessano tutto il mondo»

«Basta con l'emergenza, la tutela del paesaggio è una priorità che va programmata. Ci sono più di 5000 miliardi per le Regioni, ma nessun contributo a pioggia. E anche alla sinistra dico: mai più condoni»



pioggia di miliardi arbitrariamente usati.

«La garanzia è che non c'è nessun intervento «a pioggia», ma obbligo di procedure pubbliche che stabiliscano piani regionali dettagliati di utilizzazione di queste risorse. L'importante è però capire che queste risorse non sono una manna ma l'esito di un cambiamento di percezione: cioè che l'investimento nella cultura non è solo un fatto di civiltà, il che già sarebbe peraltro una grande conquista, ma viene considerato un'occasione di sviluppo economico. Vede che c'entra la tutela dei beni ambientali e culturali

con la destra e la sinistra?»

La destra non ama l'ambiente e la cultura?

«Mi limito ad osservare che due regioni come la Puglia e la Lombardia sono ancora inadempienti rispetto a una legge che ormai ha più di quindici anni come quella di tutela dei beni paesaggistici come è la «legge Galasso». Ecco la differenza».

Il suo Ministero però ha vissuto contrasti anche con amministrazioni di centro-sinistra. Vogliamo dimenticare il conflitto con Francesco Rutelli per gli scavi sotto il Gianicolo?

«E chi dimentica? Constatato soltanto che abbiamo contribuito a rompere tabù sedimentati, anche nella sinistra. Non vorrei fare l'elenco di tutte le cose fatte, dei restauri realizzati, dei musei riaperti, della prossima apertura della Reggia di Venaria Reale a Torino e del ciclo di Piero della Francesca che nei prossimi giorni verrà consegnato al pubblico ad Arezzo. Dico però che la difesa del paesaggio, e dunque dell'ambiente, non è più con questo governo una casualità dominata dallo scandire delle emergenze. Ecco perché non siamo sempre allo stesso punto».

Apertura straordinaria Domenica 12 marzo!

**OFFERTE
VALIDE
DOMENICA
12 MARZO**



**VERNEL
AMMORBIDENTE**
Tanica da 10 litri
9.900
€ 5,11

GERANI IN VASO
Assortiti

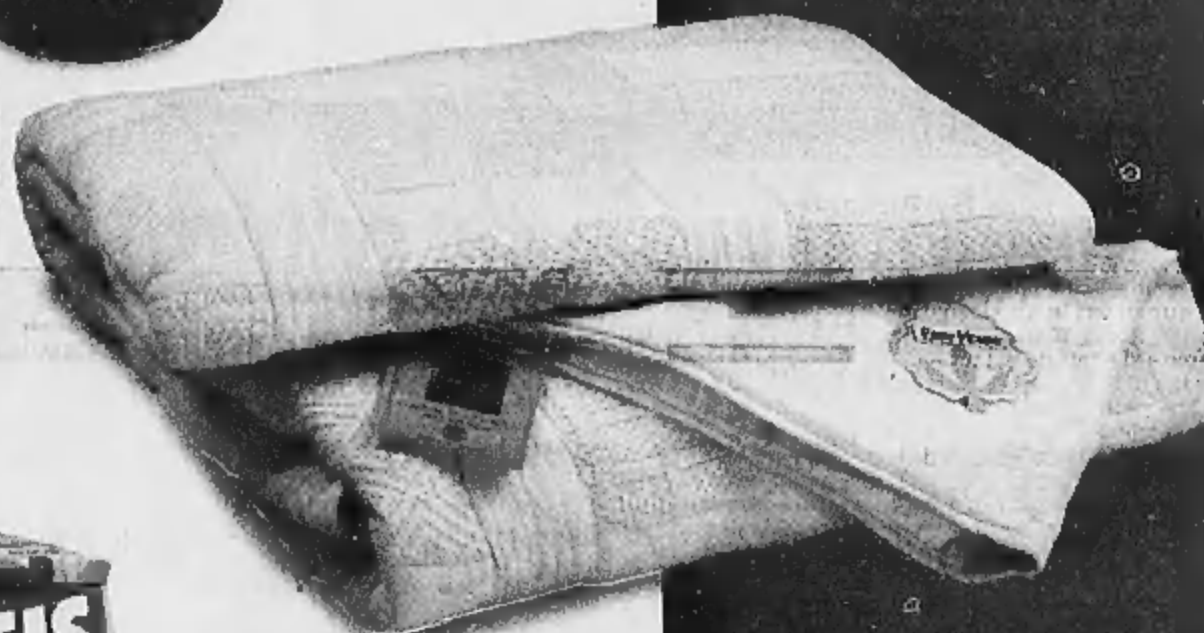
3 per 7.500
€ 3,87



**Carta Igienica
SCALA**
24 rotoli
7.490 € 3,87



**MOUNTAIN BIKE
Uomo/Donna 26"**
18 velocità, telaio in acciaio,
cerchi in alluminio, freni Cantilever,
verniciatura speciale antigraffio
109.000
€ 56,29



COPRILETTA MATRIMONIALE
Misure 260x260 cm,
100% cotone naturale con lavorazione a mano
139.900
€ 72,25

**PASTA DI SEMOLA
VOIELLO**
Formati assortiti, 500 g
990
€ 0,51

**ACQUA
NATURALE
PANNA**
Litri 1,5
590
€ 0,30

**PASSATA DI
POMODORO
SANTA ROSA**
Confezione 3+1 omaggio,
4x700 ml
4.990
€ 2,58



CAFFÈ SAO CLASSICO
Confezione da 4x250 g
6.990
€ 3,61



CONTINENTE

LA TUA SCELTA VINCENTE

TORINO
C.so GROSSETO 330
orario apertura:
dalle 10.00 alle 20.00

DAI FESTEGGIAMENTI AGLI IMPEGNI DI LEADER



A CENA CON AMICI
Per la prima cena da presidente Antonio D'Amato l'altra sera ha scelto culetto e champagne. Con 17 persone, ha mangiato al Bolognese, a Roma. Oltre alla compagna Mariù Faraone Mennella (con lui nella foto), un gruppo di amici, collaboratori e «grandi elettori».



«REAZIONI CURIOSI» Sergio Cofferati (Cgil): «Leggo che finalmente è stato eletto un rappresentante dei "piccoli". Ma lo era anche Fossa e Abete non era del Nord, proprio come D'Amato. Sì, curioso...».

«UN SUPERUOMO» «Non pensavo avessero eletto un superuomo». Parole di Pietro Larizza (Uil), che ha aggiunto: «Sembra che D'Amato debba riscattare il Sud, modernizzare l'Italia, dare forza agli interessi degli industriali, rivitalizzare o seppellire la concettualizzazione. Mi pare un mandato di guerra impossibile».



FINANCIAL TIMES



IL «FINANCIAL TIMES» Ieri, il Financial Times ha scritto che la «designazione di Antonio D'Amato alla guida di Confindustria corona diciotto mesi di rapidi cambiamenti nel sistema economico italiano». Insieme all'articolo, un commento dal titolo «Strappa o continuità?».

Confindustria, D'Amato prepara la squadra

Guidi resta vicepresidente e un altro verrà dal Nord-Est

di **FRANCESCO**

Altro che Capri. Guido Lembo, chitarrista del locale «Anema e core» sta ancora lì ad aspettare l'arrivo di Antonio D'Amato, appena designato presidente della Confindustria e «fan». E si consola con un gioco di parole: «Appena verrà a Capri, gli offrirò una serata solo per lui, una serata «Anema e core». E' in attesa che D'Amato mi faccia vivo anche Francesco Cerrotta, sindaco di Anacapri, dove il futuro capo degli imprenditori si rilassa nella villa: per ora tiene nel cassetto la cittadinanza onoraria pronta per lui.

Ma allora dove ha trascorso il day after, il giorno dopo la designazione il primo presidente meridionale della Confindustria, il napoletano D'Amato? Da bravo uomo del Sud è andato a... Milano. Da buon imprenditore è andato in Fiera, per la diciottesima mostra internazionale Ipack-Ima, appuntamento chiave del suo settore, l'imballaggio alimentare. E a Milano sarà fino a lunedì. Invece che tornare a casa per godersi gli allori, letta la monumentale rassegna stampa che l'ha raggiunto alle otto di ieri in un albergo del cuore di Roma, D'Amato ha preso l'aereo e si è tuffato nel profondo Nord.

Quel Nord molto generoso con lui, avendogli garantito i voti per l'investitura di numero uno della Confindustria. D'Amato ha così già mantenuto fede a uno degli impegni confessati dopo il successo: «trasformarsi in un professionista dell'associazionismo e continuare a dedicarsi alla propria azienda. Con un occhio ai bicchieri di carta della Coca Cola, sui quali è stata costruita buona parte delle fortune della sua Finsesta, e un altro alle confezioni per i gelati, altro fiore all'occhiello dell'azienda, protagonisti dello stand in Fiera. D'Amato aveva la testa rivolta alla tumultuosa conquista del vertice confindustriale e a quello che c'è da fare: definire il programma, scegliere la squadra (vicepresidenti e consiglieri).

Ma, per carità, nessuna dichiarazione: il futuro presidente parte con cautela. Del resto l'elezione vera e propria avverrà, dopo il voto di giovedì della giunta dell'associazione, nell'assemblea del 24 maggio. Fino ad allora il presidente della Confindustria resta Giorgio Fossa. Spiega Gianfranco D'Amato, fratello di Antonio e anche lui impegnato nella Finsesta: «E' una questione di rispetto dei ruoli. Antonio ci tiene e credo che, pur senza smentire la sua nota cordialità, parlerà in veste di presidente solo nel momento dell'insediamento ufficiale».

Ma il telefonino squilla all'improvviso. E la compagna Mariù Faraone Mennella, tradizionale parafiumine e ieri a Napoli per altri impegni imprenditoriali, lo ha dovuto anche tener spento. Tra un complimento e l'altro, instancabile come sempre, D'Amato ha continuato a tessere la trama del suo governo.

Il cammino è ancora lungo. Ma qualcosa si comincia a intravedere. Non sembrano esserci dubbi sull'assegnazione di una delle tre poltrone di vice, che devono essere assegnate dal presidente, a Guido Alberto Guidi, motore del successo della candidatura e per quattro anni consigliere incaricato del Centro studi Confindustria. Attualmente le tre poltrone di vice sono attribuite a Carlo Callieri, battuto nella corsa alla guida della Confindustria, Pietro Marzotto (sostenitore di Callieri) e Luigi Orlando. Ovvero il rinnovamento. Una vicepresidenza potrebbe toccare a un rappresentante del Veneto, decisivo nella contesa: il presidente della federazione regionale Nicola Tognana (in un'intervista in questa stessa pagina) dichiara di desiderare di

restare al suo posto. Ci potrebbe essere spazio quindi per uno dei «suoi», per esempio Ivano Beggio dell'Aprilia. Un interrogativo riguarda poi eventuali riconoscimenti agli imprenditori milanesi, capitanati da Fedele Confalonieri e Cesare Romiti, che hanno avuto un certo peso nella designazione di D'Amato.

Due vicepresidenze sono di diritto: spettano al presidente dei piccoli imprenditori, da luglio Francesco Bellotti, pedina fondamentale nella svolta confindustriale, e al presidente dei giovani, fino al 13 aprile Emma Marcegaglia. Bellotti potrebbe ottenere un premio per i piccoli: un nome nuovo o il suo predecessore, Maria Casoni? Per il posto della Marcegaglia è favorito Edoardo Garrone, figlio del petroliere Riccardo. E lei stessa dovrebbe ottenere una postazione di forte visibilità: sembra sia destinata a diventare consigliere incaricato per il Centro studi. Per gli altri posti di consigliere (al massimo sei) è lanciato il siciliano Francesco Rosario Averna che può occuparsi del Mezzogiorno. [r.ipp.]



Nella foto a destra il presidente designato di Confindustria, Antonio D'Amato. Accanto Guido Alberto Guidi.



IL GRANDE SPONSOR «UN'ALLEANZA SU UN PROGETTO, NON SU UN NOME»

«Lo sapevo da una settimana»

Tognana: così il Veneto lo ha fatto vincere

intervista

Roberto Ippolito

ROMA

Il grande sponsor. Nicola Tognana, presidente della Federazione degli industriali del Veneto, ha pilotato l'abbraccio tra il felice Nord Est e il Sud desideroso di riscatto: è considerato l'uomo che ha dato il sostegno decisivo alla designazione del napoletano Antonio D'Amato alla presidenza della Confindustria. E in questa intervista rivela i segreti del successo della sua candidatura.

Dottor Tognana, come è stata costruita la vittoria di D'Amato?
«Gli industriali veneti hanno preparato un progetto di cambiamento della Confindustria. Lo hanno inviato ai tre saggi, incaricati di ascoltare le preferenze per la scelta del presidente delle associazioni territoriali, e di categoria e ai tre candidati. Poi hanno incontrato Antonio D'Amato, Carlo Callieri e Benito Benedini e con loro hanno sviluppato un confronto. Alla fine hanno immaginato che D'Amato fosse la persona più adeguata in rapporto a quel progetto. E lo hanno sostenuto».

Un appoggio rivelatosi decisivo, no?
«Probabilmente il sostegno manifestato dal Veneto è stato importante e determinante. E' stato dato al candidato considerato l'uomo giusto e alla fine il risultato è arrivato».

Concorda che non c'è stata solo una dichiarazione di voto a favore di D'Amato, ma un sostegno attivo.

«C'è stato sicuramente qualcosa in più di una dichiarazione di voto. Ma non sottovaluti la dichiarazione a favore: ha aper-

«Romiti sbaglia, non sono condizionabile»

ROMA. «Mi meraviglia molto quanto dice il dottor Romiti in ordine ai suoi timori di miei condizionamenti da parte di miei sostenitori. Il dottor Romiti sa bene, e gliel'ho ricordato giorni fa in un colloquio telefonico, come io non sia assolutamente condizionabile da alcuno». Carlo Callieri risponde così al presidente di Rcs Cesare Romiti che, ieri, sul Secolo XIX ha parlato di attacchi contro di lui venuti da sostenitori della sua candidatura alla presidenza di Confindustria. «Tant'è - aggiunge Callieri in una dichiarazione - che quando ero suo dipendente e lui era amministratore delegato della Fiat, in più di un'occasione ho rifiutato i suoi condizionamenti e lo stesso ho fatto quando, in

qualità di amministratore delegato di Rcs ricevevo da lui, quale azionista di riferimento attraverso Gemina, indicazioni che non condividevo». «Altrettanto - conclude Callieri - è avvenuto quando, essendo io vicepresidente di Confindustria, avevo opinioni in disaccordo con lui, sia in privato che in pubblico». Cesare Romiti nell'intervista fra l'altro aveva detto: «Callieri è una persona molto corretta, preparata, onesta, un uomo di grandissimo valore. Ma mi sembrava che in questa vicenda della presidenza di Confindustria potesse essere condizionato da alcune persone, da cui sono partiti nei miei confronti attacchi pesanti, che io non credo di meritare».

[Ansa]



Nicola Tognana. Nella foto accanto Carlo Callieri.

to la strada».

E poi c'è stato un impegno pratico nella ricerca del consenso?

«Sicuramente gli imprenditori veneti hanno creduto nella candidatura di D'Amato e tutti si sono impegnati a portarla avanti».

Così si è formata un'alleanza improvvisata all'interno della Confindustria?

«Credo che si è concretizzata un'alleanza per il cambiamento più che per la candidatura. E' il progetto di cambiamento che sta al centro di tutto. E Antonio D'Amato ne sarà il regista e uno degli interpreti fondamentali».

Come è stato ribaltato il pronostico da tempo favorevole a Callieri?

«Bisognava capire se la previ-

sione fatta era azzeccata o meno. Io sapevo da almeno una settimana che D'Amato ce l'avrebbe fatta. Forse i pronostici nascevano da cattiva informazione».

I giornali potrebbero non avere tutte le responsabilità vista la sorpresa, confessata da industriali autorevoli, per la designazione di D'Amato.

«Le notizie girano attraverso la stampa. Non a caso un autorevole quotidiano dava Callieri vincitore la mattina del voto con il quale ha prevalso D'Amato».

E' opinione diffusa che Callieri sia partito in vantaggio. E' d'accordo?

«Sicuramente Callieri è partito in posizione di vantaggio. Ma dopo la presa di posizione degli industriali veneti ci sono state quelle dell'Emilia Romagna, dei giovani e dei piccoli imprenditori. E l'operazione è arrivata a compimento».

Sta dimenticando gli industriali del Mezzogiorno?

«Il Mezzogiorno ha appoggiato D'Amato ancora prima di noi».

Che cosa è piaciuto ai veneti dell'impostazione di D'Amato?

«Ai veneti di D'Amato è piaciuta la capacità di interpretare il progetto di cambiamento, in particolare il trasferimento di competenze (in sintonia con la legge Bassanini sul decentramento) dalla Confindustria centrale alle regioni. Tutti parlano di new economy, dell'avanzata delle nuove aziende tecnologiche, ma D'Amato ha manifesta-

to anche l'impegno a difendere l'exiting economy. Inoltre è opportuno che a guidare la Confindustria sia un giovane».

Sta dicendo che il futuro presidente riesce a tenere insieme imprenditori tradizionali e nuovi?

«C'è un abbinamento fra l'esistente che deve essere mantenuto e deve migliorare la competitività e la new economy di cui ci si deve interessare. La delocalizzazione, il trasferimento all'estero di impianti, nel Veneto ha aiutato le imprese a restare competitive. L'information technology può essere un altro mezzo per dare una spinta alle piccole e medie imprese e farle crescere, farle lavorare meglio e in rete».

Dopo la vittoria di D'Amato per lei si parla di un incarico al vertice, anche la vicepresidenza. Cosa c'è di vero?

«Il mio desiderio è continuare a occuparmi della Federazione veneta. Ho cominciato da poco con questo impegno e per il momento è questo il mio desiderio. Poi vediamo».

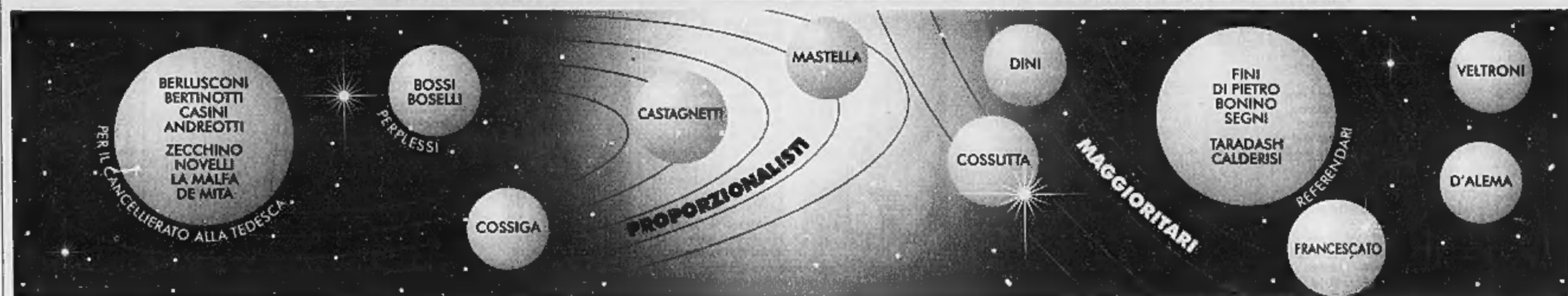
IL PRANZO DI BABETTE...

...anche se insaporito con aglio fresco, non garantisce protezione dall'arteriosclerosi. Kwai 300 contiene aglio in polvere, l'ideale per tenere a bada pressione alla e colesterolo. Il benessere è servito.

Kwai 300
ONCE-A-DAY
Tutto il benessere dell'aglio senza l'odore dell'aglio



I DUE SCHIERAMENTI A CONFRONTO



«Il cancellierato? Una trappola di Berlusconi»

L'alleanza trasversale dei proporzionalisti allarma il governo

Amedeo La Malfa

ROMA

Ha avuto l'effetto di una bomba l'iniziativa presa dai proporzionalisti di destra e di sinistra che l'altro ieri sera hanno definito una bozza di proposta di legge sul modello del Cancellierato tedesco. Un'iniziativa che il ministro per le riforme Macca-
«definisce «propagandistica» a tutto consumo della campagna referendaria. Mentre il sottosegretario Franceschini, che ha la delega alle riforme, la considera «un'arma che Berlusconi sta usando per scardinare il centrosinistra». «Non è un caso», dice - che alla riunione di Piazza dei Caprettari il Cavaliere abbia mandato i due principali emissari, Urbani e Tremonti. In altre parole, al Cavaliere non interessa tanto il sistema tedesco, ma far esplodere le contraddizioni nella maggioranza: «Una vera e propria trappola», osserva Franceschini - anche per coloro, come Bertinotti, Bossi, Novelli e ci metto anche Zecchino, che in buona fede partecipano a questa iniziativa nell'illusione di ottenere un sistema alla tedesca.

Che Berlusconi sponsorizzi i «tedeschi» in salsa italiana è confermato - se ne fosse bisogno - da una battuta dello stesso Tremonti, fatta l'altro ieri, sera all'uscita dell'incontro nell'ufficio del ministro Zecchino: «Berlusconi, poverino, in questo momento deve stare zitto per amor di coalizione, almeno fino alle regionali. Poi, in piena campagna referendaria, dirà la sua opinione. Nel resto, questa sera Berlusconi era presente in spirito».

Palazzo Chigi e le segreterie del centrosinistra cercano di correre subito ai ripari e serrano le fila della maggioranza. Così è stato messo in moto Franceschini con il compito di trovare un accordo nel centrosinistra. Un accordo di massima con il quale presentarsi in campagna referendaria e che sarà trasformato in proposta di legge in caso di vittoria del «Sì». Il sottosegretario ha dato appuntamento per giovedì a Montecitorio a tutti i responsabili delle forze politiche che sostengono il governo. «Si troverà un filo comune, si procederà ad una seconda fase in cui scenderanno in campo i segretari dei partiti e il ministro Macca-
Una delle ipotesi su cui si sta lavorando è quella «Senato corretto». In sostanza, si voterebbe anche per la Camera con una scheda unica in cui viene indicato il nome del premier e un solo simbolo, quello della coalizione.

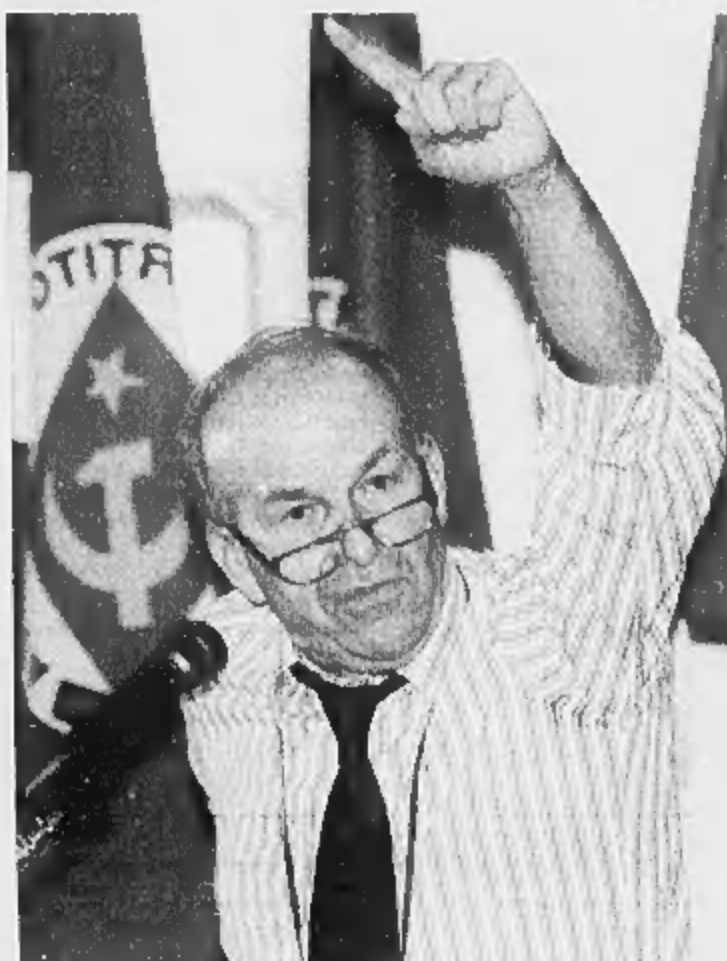
Bertinotti: «Il maggioritario è fallito e non provo imbarazzo a schierarmi con Bossi e il Cavaliere. Così vinceremo»

Scompare così i simboli dei partiti e il voto di lista. Si sta discutendo come attribuire quel 25% di deputati - 155 - oggi eletti con il sistema proporzionale. Una parte verrà riservata al diritto di tribuna per quei partiti che non intendono coalizzarsi e un'altra sarà utilizzata come premio di maggioranza.

Intanto il confronto sulla riforma elettorale torna ad infiammare lo scontro politico. Berlusconi attacca Veltroni. «Per lui, sino a pochi anni fa, il proporzionale era l'unico presidio della democrazia, mentre oggi la quota proporzionale sarebbe il maggior pericolo per la democrazia medesima. Allora - aggiunge il Cavaliere -

vogliamo veder bene bene qual è il sistema che meglio garantisce l'alternanza e può ridurre la frammentazione. Che cosa, a tale scopo, si può prendere dal modello inglese, da quello francese e tedesco. Comunque, sulla questione, non vale ora la pena di accapigliarsi. Veltroni, invece, si rivolge direttamente a Bertinotti e gli ricorda che con il proporzionale si tornerrebbe alla «terribile instabilità che comportava governi balneari, alla politica del centro, cioè dei due forni». E sull'iniziativa che va dai comunisti a Berlusconi, il segretario dei Ds dice che non esiste un «partito trasversale»: sono solo «posizioni che riguardano i singoli partiti».

Gli risponde Bertinotti per il quale il maggioritario è fallito, mentre il sistema elettorale tedesco è efficace. Imbarazzato per la compagnia di Berlusconi e Bossi? No, è la risposta del leader del Pci: «Più largo è lo schieramento, maggiore sono le possibilità di battere il referendum». Con Bertinotti è in sintonia il capo della Lega che vede con favore questo schieramento trasversale. Bossi considera il maggioritario un «dramma, perché rende incerti i numeri in Parlamento e consente ai poteri forti di imporre la loro legge». A favore del modello tedesco si schiera il Ccd Casini, mentre Segni spara contro l'«offensiva centrista dell'asse Berlusconi-Andreotti-De Mita». Bertinotti è solo la «mosca cocchiera di questa strategia». Per Fini l'ultima parola spetta agli elettori: se diranno «No» al referendum, allora «sono pronto anch'io a discutere su altre ipotesi come quella del proporzionale alla tedesca». Il segretario del Ppi Castagnetti aspetta di conoscere la proposta dei «tedeschi», ma ricorda che il suo partito rimane fermo sull'estensione alla Camera del sistema del Senato.



Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti

Veltroni: un film già visto

«La democrazia ha bisogno di alternanza»

Fabio Poletti

MILANO

Da cinefilo, dice che il ritorno al proporzionale sarebbe «un film già visto». E come segretario dei Ds, Walter Veltroni boccia in toto la proposta Bertinotti di abbandonare il maggioritario: «Con il proporzionale si tornerebbe alla terribile instabilità dei governi balneari, dei 56 governi in 50 anni. Ma poi nega che ci sia un partito trasversale che tiene insieme Rifondazione, Lega e pure il Polo contro il maggioritario: «Sono posizioni di singoli partiti, non è una novità che Bertinotti difenda il sistema proporzionale».

Per il segretario Ds, e lo dice a Milano alla presentazione di un libro di Massimo Salvadori sulla storia della sinistra italiana, c'è ancora molta strada da fare non

solo sulla legge elettorale, ma anche sulla realizzazione della democrazia in Italia: «Una democrazia moderna ha bisogno di alternanza, di governi nati dal voto e non da manovre di partito...». Con la sinistra che sappia giocare un doppio ruolo: «Cioè cogliere la modernità di Internet senza dimenticare il disagio degli ultimi, di quelli che ad esempio vivono in Africa».

Strategie politiche, queste. A volte fin troppo lontane dall'attualità, quella con cui si scontra Veltroni che partecipando a due convegni, uno a Roma sull'Europa e uno a Milano sulla sinistra, a margine dei dibattiti interviene su tutto: dal kit di Berlusconi alle prossime elezioni di primavera, dal caso Bassolino a Martinazzoli, fino ai guai del sindaco di Milano Gabriele Albertini, che con una lettera a Berlusconi ha

minacciato di dimettersi se non si attenuavano gli scontri nella maggioranza a palazzo Marino. Tanto che per Martinazzoli si parla di una corsa in salita. Ma per Veltroni, la partita non è ancora persa: «Tutte le cose sono in salita... Di quelli che pensano di andare in discesa, ne ho visti molti cadere...». Sul piatto della bilancia, Veltroni mette l'autorevolezza di Martinazzoli e l'elettorato in gran parte moderato della regione: «Un elettorato che difficilmente potrà votare per uno schieramento che è la somma di Berlusconi, Fini, Bossi, magari con una strizzata d'occhio anche a Rauti».

Tutto da vedere dunque, per l'ottimista Veltroni. Anche quando ammette che la conquista del consenso degli elettori non è una cosa semplice. E allora

esempio in Lombardia Mino Martinazzoli parecchio dietro al candidato del Polo Roberto Formigoni. Tanto che per Martinazzoli si parla di una corsa in salita. Ma per Veltroni, la partita non è ancora persa: «Tutte le cose sono in salita... Di quelli che pensano di andare in discesa, ne ho visti molti cadere...». Sul piatto della bilancia, Veltroni mette l'autorevolezza di Martinazzoli e l'elettorato in gran parte moderato della regione: «Un elettorato che difficilmente potrà votare per uno schieramento che è la somma di Berlusconi, Fini, Bossi, magari con una strizzata d'occhio anche a Rauti».

Tutto da vedere dunque, per l'ottimista Veltroni. Anche quando ammette che la conquista del consenso degli elettori non è una cosa semplice. E allora

deve essere per questo, che i suoi attacchi più duri vanno alla propaganda di Berlusconi, al kit elettorale di cui Forza Italia ha dotato tutti i candidati: «Al ridicolo non c'è mai fine, è stato superato ogni confine, c'è un'idea agghiacciante della politica, un'idea che porta agli Anni Quaranta, ai manuali da agit-prop, alla politica di professione, come quella che fa Berlusconi».

E allora si capisce, perché Veltroni picchi sui problemi all'interno del Polo. Quelli sul patto segreto tra Bossi e Berlusconi - «Facciano chiacchiere», dice - e quello sul sindaco di Milano Albertini: «Che mi è simpatico e quindi glielo dissi che la sua maggioranza non gli avrebbe concesso la stessa autonomia che i sindaci del centro sinistra hanno nelle loro città».

LA NOTTA ROMANA

RITORNO AL PASSATO

Paolo Passarini

QUELLO che solo qualche settimana sarebbe stato considerato fantapolitica si sta invece materializzando come una prospettiva, se non certa, almeno possibile: il referendum del 21 maggio, indetto per rendere completamente maggioritario il sistema elettorale, può trasformarsi nello strumento che riporterà l'Italia al vecchio proporzionale della Prima Repubblica. La consapevolezza che sarebbe troppo sperare nel riprodursi del miracolo del mancato quorum, spinge i partiti proporzionalisti in fondo al cuore ad abbandonare i tatticismi e gli ingiungimenti della Bicamerale o delle commissioni parlamentari, e a uscire coraggiosamente allo scoperto. Emerge così uno schieramento da Rifondazione a (si dice) parti della stessa An (presumibilmente i cosiddetti berlusconiani), che intende battersi per il ripristino della proporzionale e la prossima settimana depositerà in Parlamento una proposta di legge ispirata al sistema tedesco.

L'INVINCIBILE ARMATA. Importa poco, per il momento, che questa proposta sia tedesca come gli spaghetti, dal momento che non comprende lo sbaramento (ma un meccanismo più blando), né la sfiducia costruttiva (ma una sanzione pecuniaria anti-ribaltone di dubbia moralità). Conta, per adesso, la vastità dello schieramento già aggregato. Il fatto determinante è stato l'outing di Silvio Berlusconi, del quale adesso riesce difficile capire come pensasse di poter fare un accordo con i radicali (o meglio: si capisce come l'accordo sia saltato). Forza Italia, con il suo 25,5% (ultime europee), è diventata il perno di un movimento variegato che già comprende: la Lega, il Ccd-Cdu, i Popolari, i Verdi, lo Sdi e Rifondazione. Sempre tenendo le europee a riferimento (e non gli ultimi sondaggi, che sarebbero ancora più generosi), questo schieramento ha uno zoccolo duro che si colloca tra il 45 e il 50 per cento. Ma si sa che altre componenti della maggioranza (Udeur, diniani e cossuttiani) sono proporzionaliste in fondo al cuore e non disertano solo per una fragile disciplina di coalizione: un altro 4-5%, a cui si potrebbe aggiungere la sinistra della Quercia e, appunto, una frazione di An. Bingo.

DI PROFUNDIS. Le possibilità sono due: quorum o non quorum. Se il referendum non ottiene il quorum per la seconda volta, è subito la fine del maggioritario in Italia; stessa cosa se c'è il quorum e vince il «no»; mentre, se vince il «sì», non ci sarà poi una maggioranza parlamentare per correggere il meccanismo della legge uninominale risultante (che tutti giudicano imperfetta), mentre ci sarebbe una maggioranza per restaurare la proporzionale. Quindi, a meno di una vittoria strepitosa del «sì», tra poco tempo in Italia forse si potrà dire: «Breve la vita felice di Mister Uninominale».

paopas@lastampa.it

Tremonti: il maggioritario ci darebbe un Parlamento di sciamani e disc-jockey

Gigi Padovani

inviato a COURMAYEUR

Ci vuole un momento emblematico per sancire nei cuori degli Azzurri la ritrovata alleanza con Bossi. E allora eccolo. Il Senatur sulla palcoscenico del Palazzetto dello Sport di Courmayeur, al termine del convegno sul federalismo, e si mette a cantare il Va' Pensiero dal Nabucco insieme con il coro ufficiale di Forza Italia in smoking. Peccato che non ci sia il Cavaliere, ha invitato soltanto un video di saluto da Arcore. Ma Tremonti e Urbani ci sono, i veri tessitori pazienti dell'intesa Polo-Lega, e sorridono come bambini. Canta anche il presidente della Regione Piemonte, Ghigo, attorniato da 12 «boys» con una t-shirt elettorale. Si sgola Frattini, congela il bel Roberto Rosso, il colonnello berlusconiano a Torino che ha organizzato questo confronto in montagna, in occasione della seconda edizione dei Campionati di Sci di Forza Italia.

Il coup de théâtre avviene a riflettori già spenti, senza neppure la base musicale, mentre la troupe di



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Il «Va' pensiero» contagia Forza Italia

Bossi acclamato alla prima uscita con gli Azzurri

Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Il ribaltone è dimenticato, qui si lavora nella «casa della libertà» ed Emilio Fede, pimpante moderatore della tavola rotonda, annuncia che sta già preparando le sue «bandierine da piantare sulle Regioni conquistate il 16 aprile».

Al segretario Ds che gli aveva chiesto di rendere conto agli elettori del patto segreto Polo-Lega di cui tanti parlano, il «Senatur» replica con toni duri: «Confermo che non esiste alcuna intesa nascosta, Veltroni straripa. Si arrampica sugli specchi perché sa che al Nord perderà». I contenuti dell'accordo però ci sono, e prevedono di raccogliere le richieste del «cahier de doléances» del Nord: «Meno tasse, meno leggi, meno burocrazie e riforme profonde del sistema istituzionale prima che sia la storia a imporre in maniera drammatica». Ma Bossi si spinge anche più in là, nel riabilitare un «Craxi nemico del potere» e nel ricordare che si appoggiò a Berlusconi negli anni della prima Repubblica «perché vedeva nella sua tv un'arma per combattere insieme il re».

I due professori di Forza Italia,

Urbani e Tremonti, nel corso del dibattito hanno decantato le tante ragioni che ormai li uniscono alla Lega, per un «federalismo» ha detto l'ex ministro delle Finanze - che deve fornire un equilibrio tra globale e locale, contro la concezione giacobina dello Stato che ha la sinistra e anche la Bonino, con una autonomia regionale calata dal centro». Quello Polo-Lega è invece un «modello cristiano, in cui prevale la nazione in senso romantico, al posto dello Stato, affinché rimangano saldi i valori della lingua, della religione, del costume, della famiglia». Chiesa Bossi: «E' quello che io definisco una Europa da Sacro Romano Impero». Poi aggiunge: «Finalmente Berlusconi ha capito, siete diventati federalisti anche voi».

Dietro le quinte del convegno, il teorico della ingegneria costituzionale di Forza Italia, Giuliano Urbani, spiega: «Dicono che ci sono patti segreti? Ma no. Nessun atto del notaio. Sono soltanto i verbali Urbani, quelli che ho pazientemente stilato durante i nostri incontri con la Lega». E cosa c'è scritto, in quelle pagine?

C'è anche il coordinamento delle Regioni del Nord e il ministero del Settecento? «Sì, in pratica quei contenuti ci sono, ma senza una struttura istituzionale. Nascerà un ufficio di coordinamento delle Regioni del Nord, quello che loro chiamano Padania noi la definiamo questione settentrionale. E poi nel governo Polo-Lega, dopo il 2001, la competenza sul Nord può essere data ad un vicepresidente del Consiglio».

Ma c'è di più. L'intesa si sposta sulla legge elettorale. Urbani dice che anche in An ci sono parlamentari pronti a concorrere al progetto a cui stanno lavorando in tanti, da sponde diverse, per tornare al proporzionale. E Tremonti nega di cadere in contraddizione quando dichiara che al referendum voterà «sì», perché questo sistema elettorale non gli piace. «Sono convinto che da qui a due mesi il sistema maggioritario creerà un Parlamento composto da sciamani, guaritori, cuochi, disc-jockey. Allora si dovrà arrivare alla nostra proposta: un sistema alla tedesca, con il cancellierato, la soglia del 5 per cento e le norme anti-ribaltone».

«Striscia la notizia» riprende tutto. Bossi è tra i cantori di San Miniato diretti dal maestro Alessandro Bartolucci, nella consueta scenografia berlusconiana dai toni blu oltremare. Sullo sfondo, le Alpi dove oggi si svolgerà la seconda edizione dei Campionati Italiani di Sci di Forza Italia. Si conclude così, con un mini trionfo personale, la prima volta del segreta-

rio della Lega in casa di Forza Italia: le ugne azzurre cantano l'inno verdiano di tante manifestazioni del Carroccio.

Cosa poteva volere di più, Bossi, dai nuovi alleati? Ma anche nel dibattito le ragioni che uniscono Bossi al Polo sono emerse nei continui rimandi tra lui e i due ministri del governo Berlusconi che nel '94 mandò a casa.

FRA COSTUME E POLITICA



dalle iniziali dei cognomi di **Francesco Cossiga**, Giulio Andreotti e Sergio D'Amico. L'alleanza del Cda è concentrata nell'iniziativa di legge per un sistema elettorale proporzionale alla tedesca.

Appuntamento a fine aprile per tutti i movimenti politici che si riconoscono nel centro. Si riuniranno per la prima volta dopo il «big bang» democristiano a Roma. La convention del «Centro» sarà anche punto di partenza per la costruzione di quel «Partito Popolare Europeo» italiano al quale lavora da tempo l'asse ideale che si potrebbe chiamare «Dc» o meglio, «Cda».



di De Gasperi aperta dalla chiesa trentina. «Ma anche per Pio IX», ha aggiunto Andreotti - «ci fu un'attesa di 50 anni per non risolvere i problemi di Porta Pia. Credo che anche per De Gasperi si possa aspettare ancora qualche anno».

«Forse è meglio aspettare qualche anno per la causa di beatificazione di Alcide De Gasperi. Il primo ad esserne contento sarebbe proprio De Gasperi». Lo ha detto a Trento il senatore **Giulio Andreotti**. «Non possono esserci obiezioni sulla straordinaria persona di De Gasperi anche dal punto di vista spirituale», ha spiegato Andreotti rispondendo ai giornalisti sulle critiche che la Svp ha sempre espresso alla causa di beatificazione



della Federazio, e Mario Ajello, ex segretario di Roma e Lazio della Cisl. Per Rutelli la lista è ottima: «I nostri candidati saranno in grado di rappresentare molte delle istanze importanti del riformismo italiano».

Anche Tamara **Borghini**, la sorella di **Pierluigi**, il candidato del Polo che aveva contestato a Rutelli la rielezione a sindaco di Roma, nella lista della Democrazia cristiana regionali in sostegno di Piero Badaloni. Gli altri candidati sono in gran parte medici, giornalisti, professionisti ed amministratori. I capilista sono Maria Pia Marchetti, assessore al Bilancio ed ex segretaria



Zaccaria un meccanismo a due velocità finirà per penalizzare la Rai. «Oggi», ha detto - «le risorse su cui possiamo contare sono al 50% pubblicità e canone. Ma la pubblicità cresce al ritmo del 9% all'anno, mentre il canone cresce all'1%».

«Le risorse su cui può contare la Rai crescono meno di quelle di Mediaset: nel 2004 il nostro più importante competitor ci supererà, se la legislazione non pensa a una soluzione». L'allarme lo ha lanciato lo stesso presidente della Rai, **Roberto Zaccaria**, intervenuto ieri, insieme tra gli altri al presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, alla presentazione della «Scatola nera della pubblicità», pubblicazione di Sipra, per



L'ex presidente di Publitalia **Marcello Dell'Utri**, che ha scelto il patteggiamento davanti alla seconda sezione del tribunale di Milano, è stato condannato a un anno di reclusione, pena sostituita con una sanzione di 2 milioni e 250 mila lire. Dell'Utri doveva rispondere di falso in bilancio e di false fatturazioni. Su quest'ultimo reato si è deciso di «non doversi procedere», in quanto già giudicato nel processo Publitalia di Torino e con sentenza definitiva della Cassazione (che potrebbe costare il seggio di parlamentare a Dell'Utri).

Berlusconi, nuovo attacco ai giudici

«Grazie a loro i comunisti sono al potere»

Aldo Cazzullo

ROMA

«Quando dico che in Italia la libertà è storicamente incompiuta e politicamente a rischio, mi danno del sovversivo». Ma il «vero sovversivo», accusa Silvio Berlusconi, è quello degli «eredi dei comunisti, gli sconfitti dalla libertà, che si sono atteggiati a vincitori, e hanno appunto sovvertito il verdetto della storia esfruttando l'azione di un potere extraparlamentare, il potere giudiziario». La storia, però, oggi viene riletta in tutt'altro modo. E, per dimostrarlo, il Cavaliere enumera «le falsificazioni della sinistra». «Ricordate? Negli Anni Settanta si inventarono il fascismo, negli Anni Ottanta il Craxi autoritario e decisionista, anche lui, in buona sostanza, un fascista, e l'Andreotti Belzebù; negli Anni Novanta il demonio sono diventati iol». Lo stesso «vizio della falsificazione» che «è giunto a far origere un monumento ad Aldo Moro con l'Unità sotto il braccio», ha imposto «la leggenda che De Gasperi - quello stesso De Gasperi che, lo ricordate, Togliatti voleva prendere a calci con scarpe chiodate - che Saragat e Nenni - un tempo "socialtraditori" - che questi uomini avrebbero come principali eredi i post-comunisti, mentre noi saremmo una destra torbida, pericolosa, eversiva, inquietante». E poiché «la tecnica della sinistra è sempre la stessa», supportata dall'alleanza con il «potere giudiziario», ecco che la libertà italiana non è ancora consolidata: «Perché mai, sottolineo mai, una nazione ha raggiunto superiori livelli di libertà affidandosi a un potere non politico, non democraticamente eletto, quale è quello giudiziario».

Berlusconi non è andato ieri al convegno di «Liberal». È rimasto ad Arcore a riposare, in vista della trasferta in Israele. Ha mandato però il testo dell'intervento. E ha usato parole durissime. Per denunciare «la cupa di conformismo» che opprime la cultura italiana.

Accusare «gli eredi del comunismo» di sottoporsi agli alleati («ma il Ppi comincia solo adesso ad accorgersene») e demonizzare gli avversari. Lanciare «un appello agli intellettuali per un manifesto della nuova Italia. E rilanciare il suo progetto politico: «Un nuovo, grande patto tra cattolici e laici. Non un grande centro immobile, ma un grande centro dinamico e riformista», costruito su una rinnovata alleanza tra cristiani e liberali. Berlusconi colloca Forza Italia nella scia di una corrente di pensiero che da San Tommaso arriva a De Gasperi e Sturzo, attraverso Rosmini, Manzoni, Tocqueville, Lord Acton, Minghetti, Adenauer. Si considera «erede, non continuatore» della Dc e del Psi, che, pur commettendo errori - «statalismo, consoci-

tivismo, partitocrazia, fino all'abisso di Tangentopoli, che però non coinvolse soltanto loro» -, salvarono il Paese dalla prospettiva «jugoslava». Eppure, concede Berlusconi, «un tempo, sia pure dentro un quadro ideologico aberrante, c'era nel vecchio Pci uomini che potevano essere considerati duri e puri, c'era una certa nobiltà, un senso religioso della politica che poteva incutere rispetto. Oggi quel che per loro conta è solo l'occupazione del potere fine a se stesso... Per il potere ogni mezzo è lecito. Si può dire tutto e il contrario di tutto. E allora, per D'Alema, Bossi è una costola della sinistra se serve e un clone di Haider se non serve più. Il presidente Cossiga è prima inquietante, poi grande statista, poi di nuovo inquietante. E Berlusconi è

un partner per la costruzione della nuova Costituzione, oppure un pericolo per la democrazia».

Nel disegno politico del Cavaliere c'è spazio anche per gli intellettuali, cui chiede «un'idea per il nostro Paese», «un manifesto fatto di principi e di programmi, ma anche di nuovi film, romanzi, canzoni, poesie, che siano la sostanza del new deal italiano». E che spezzino «il conformismo di sinistra» che grava sulla cultura italiana, quel «macabro cartismo alla rovescia» per cui «dirsi di sinistra giova a fare un film, a entrare in giornali, ad accedere alle cattedre universitarie». Soltanto così, sostiene Berlusconi, «l'Italia, che è rispettata nel mondo per la moda, per il calcio e per tante altre cose, lo sarà anche per la cultura».

Il leader del Polo
della Libertà
Silvio Berlusconi

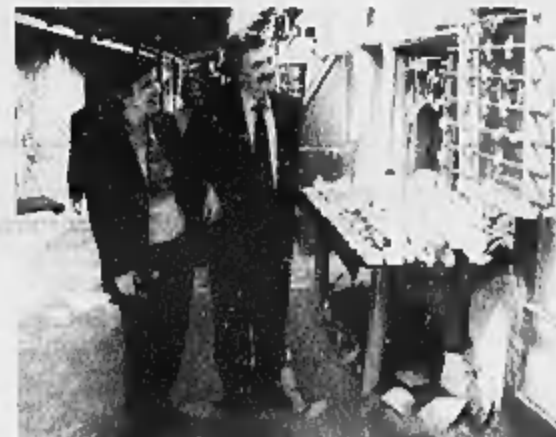


Primo volo sull'Airbus con tanto di doccia letto matrimoniale e videogiochi

Fabio Martini

inviato a SANTIAGO DEL CILE

Il primo volo transoceanico di Massimo D'Alema a bordo dello scintillante Airbus A319, con tanto di letto matrimoniale, doccia e videogiochi, deve aver messo di buonumore il premier: appena sbarcato dopo 16 ore di volo, D'Alema ha replicato con insolita autoironia ad un cronista che invocava il suo «buon cuore»: «Il mio buon cuore no. Quello, come è noto, non c'è...». Appena arrivato in Cile per le cerimonie di congedo al presidente uscente - il democristiano Eduardo Frei - e di insediamento del socialista Ricardo Lagos, il capo del governo italiano ha spiegato il senso di una visita speciale, visto che dopo il *forfait* di Lionel Jospin,



D'Alema è il capo di governo europeo più importante presente alle cerimonie di Santiago. Ma nelle mode della «presentazione» di una visita che durerà quattro giorni, D'Alema ha parlato delle tante analogie tra il mondo politico italiano e quello cileno, soffermandosi con poche, significative parole sulla «staffetta» tra democristiani e socialisti cileni: «All'interno della coalizione demo-

cratica - ha detto D'Alema - c'è stato il passaggio da una leadership democristiana ad una leadership socialista, un passaggio che ha posto problemi e che la classe dirigente democristiana ha vissuto con intelligenza».

Certo, nelle parole di D'Alema non c'è alcun riferimento - né diretto né indiretto - alla situazione italiana e tantomeno ai popolari

Il premier all'insediamento del presidente socialista Lagos: quante analogie con l'Italia

D'Alema in Cile: qui la staffetta funziona

«La classe dirigente Dc vede il cambio con intelligenza»

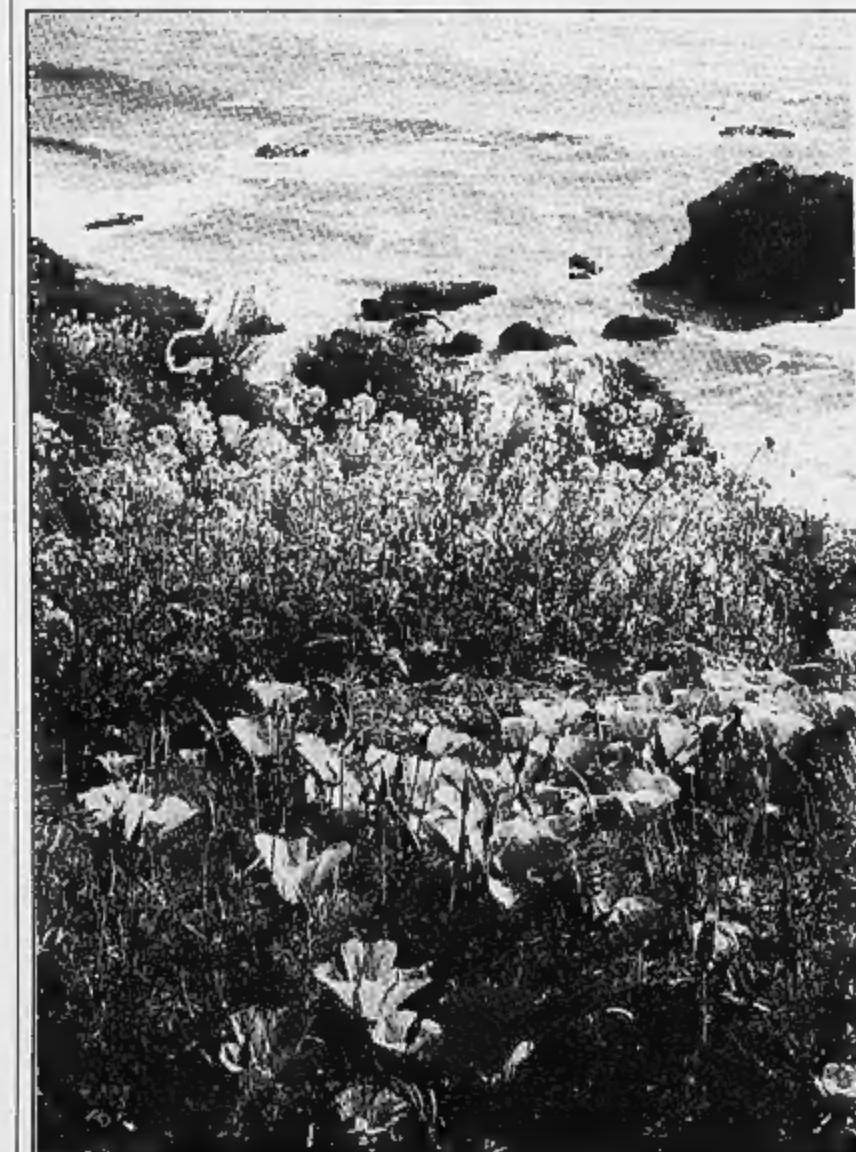
D'Alema con la moglie Linda in un mercatino alla periferia di Santiago del Cile

italiani. Ma era stato proprio D'Alema a ricordare poco prima «la profonda parentela tra le grandi famiglie ideali del Cile e dell'Italia», ora stato proprio il presidente del Consiglio a ricordare che aveva ragione Berlinguer ad invocare, nel 1973, un compromesso storico in Italia perché «in Cile la democrazia era stata spazzata via per la divisione tra le forze popolari». E in effetti sono innumerevoli i parallelismi tra Italia e Cile. Il più recente, l'auspicio del segretario del Ppi Castagnetti che ha invocato il modello cileno come esempio virtuoso di alternanza tra Dc e socialisti. Come dire: come in Cile il democristiano Frei ha lasciato il campo al socialista Lagos, così in Italia, dopo il cattolico Prodi e il «socialista» D'Alema, il prossimo

candidato al governo sarà un cattolico democratico.

D'Alema si è avvicinato al Cile a bordo del nuovissimo Airbus confortato dagli agi: ha potuto dormire nel letto matrimoniale con la moglie Linda, ha potuto vedere un film («L'ombra del sospetto») in un teatro, guarda caso, su una campagna elettorale, si è deliziato assieme a tutti gli altri con un menu da ristorante (travioli di pesce, spigola con patate, kiwi), anche se non tutti gli altri passeggeri (consiglieri, segretarie, guardaspalle, fotografi) hanno potuto riposare con la stessa comodità. Scendendo dall'aereo la signora Linda ha commentato «con sincerità»: «Siamo stati davvero privilegiati, siamo riusciti a dormire... in orizzonti». Arrivato a Santiago, D'Ale-

ma ha tra l'altro ripetuto il forte impegno dell'Italia per l'istituzione di «un Tribunale penale internazionale contro chi commette crimini contro l'umanità» e pur citando la contrarietà di Stati Uniti e Cina a questo strumento, il presidente del Consiglio ha sostenuto che proprio la «vicenda Pinochet dimostra quanto sia giusta la battaglia italiana». E la presenza privilegiata dell'Italia alle cerimonie di questi giorni? D'Alema ha raccontato che la sua presenza è stata richiesta personalmente da Lagos («A me, a Gutierrez, a Cardoso e de La Rúa ha chiesto di farli da testimoni»); ha fatto capire che proprio grazie a questo rapporto speciale tra i due Paesi, in Cile si aprono prospettive interessanti per l'imprenditoria italiana.



ENTRA NEL VIVO DELLA NATURA.

Da De Agostini e WWF un'opera straordinaria che ci svela i segreti e le meraviglie della nostra ricchissima flora e fauna. E, nelle videocassette, spettacolari filmati alla scoperta delle bellezze dei grandi parchi e delle piccole riserve naturali.

In edicola il 1° FASCICOLO con la CARTA e la GUIDA per scoprire le OASI del WWF + la MINIATURA dell'AQUILA REALE a sole 1.900 lire.

Con VIDEO a 5.900 lire

DeAGOSTINI



Natura d'Italia



ELEZIONI E TV NELLE GRANDI DEMOCRAZIE

WASHINGTON.

Non ci sono limiti al numero di spot o di pagine pubblicitarie per un candidato ad una carica federale, purché osservi le regole monitorate dalla Federal Election Commission. Se la pubblicità è a favore di uno specifico candidato chi paga deve registrarsi presso la Fec e dire quanto ha speso. Se la pubblicità è tematica (esempio: aborto, ambiente, istruzione) non è necessario informare la Fec. Questo vale per le cariche federali. Di fatto non esiste par condicio. Chi ha più soldi può spendere di più. Per i candidati a cariche statali e locali, le regole variano da Stato a Stato.



LONDRA. Par condicio? Gli inglesi ne sono maestri, portandola, da sempre, alle estreme conseguenze. Di spot a pagamento non si parla; ma in vari momenti - dopo il discorso della regina, nei congressi di partito, dopo la presentazione della legge finanziaria e sotto elezioni - le cinque reti televisive (le due della Bbc e le tre indipendenti) offrono



ai partiti, a turno, cinque minuti di «Party Political Broadcast». La frequenza è decisa, per proteggere chi alle elezioni ha poca fortuna, dal numero dei candidati di ogni lista. I partiti gestiscono i cinque minuti; e chi ha più denaro offre il prodotto migliore.

BERLINO.

Le pubblicità elettorali sono libere, in Germania. Non esistono limiti alle trasmissioni, purché non violino i principi della Costituzione. Sono le emittenti radio-televisive, in questo caso, a rifiutarsi a trasmettere gli spot, come è accaduto in passato con partiti dell'estrema destra nazionista. Non esiste inoltre un sostegno diretto dello Stato: i partiti ricevono ogni anno una somma calcolata in base al numero degli iscritti e ai voti ottenuti alle elezioni, oltre a donazioni di privati. A questa somma attingono anche per pagarsi le pubblicità elettorali.



PARIGI. E' una «dispar condicio» quella che in Francia regola la campagna elettorale in tv. Maggioranza e opposizione hanno il 30% ciascuno dei tempi riservati nel tg (e in altri programmi) alla campagna, ma il governo detiene l'ultimo terzo. Morale: uno squilibrio costante. E non saranno gli spot a correggerlo: la République li ha messi fuorilegge.

L'Authority è il Csa o Consiglio superiore dell'audiovisivo. Quanto allo spazio per i gruppi politici, la patria del maggioritario lo attribuisce su base proporzionale, indennizzando le forze escluse dall'Assemblea Nazionale, come il Fc.



Nell'arena della par condicio spagnola

Niente spot elettorali a pagamento ma lo spettacolo non manca

reportage

Filippo Ceccarelli

inviato a MADRID

CANI e porci, letteralmente. Cani che parlano con la voce inconfondibile dell'attore Paco Rabal e invitano a votare per i comunisti di Izquierda Unida; e porci ripresi in bianco che «ingrassano» - si legge sul video - perché qualcuno gli dà da mangiare. Segue un malizioso primo piano dell'aula parlamentare delle Cortes. E quindi: «Vota Partido Humanista».

Mammiferi, dunque, ma anche pesci rossi che esprimono sensate considerazioni sul mercato borsistico; lattine di pomodoro («Questo barattolo è scaduto - dice una candidata bellocchia - e si può cambiare, i politici no!»); la freccata del mouse e subito dopo le frecce del simbolo della Falange di José Antonio Primo de Rivera in versione Internet; l'indice del presidente popolare della Generalitat valenciana ripreso al rallentatore mentre pericolosamente si avvicina alle narici in uno spot di una lista presentatasi contro - tutto il mondo è paese - il trasformismo.

E ancora: rappresentanti di partiti di pensionistas con indosso golfini ancora più tristi dei nostri; giovani in sciarpetta tardo-movimentista, tipo assemblea universitaria, che però sollecitano la riforma agraria; manifestazioni animaliste con cartelli «Toreros asesinos», naturalmente; e musica jazz, marce, chitarre arcaiche...

Insomma: la campagna elettorale si è chiusa anche in tv ieri notte, ma per il giornalista-tele-spettatore italiano ammalato di spot e arrivato in Spagna sulla scorta della par condicio la battaglia del video è doppiamente meritevole di interesse.

Qui, infatti, come avviene in Gran Bretagna e ormai anche in Italia, non si possono né vendere né comprare spazi televisivi per fini politici. Non solo. I telegiornali devono rispettare certe regole di obiettività e garantire precise quote di presenza dei vari partiti in lizza, secondo criteri proporzionali. Sul tutto vigila la Giunta Elettorale Centrale (che ha rigettato 22 ricorsi, pur riconoscendo una «impronta» a favore del pp di Aznar da parte del principale tg).

Come avverrà presto anche da noi, nel corso della campagna elettorale, più volte al giorno, i partiti hanno usufruito di spazi televisivi gratuiti: uno spot dopo l'altro, in formidabile e a volte anche spassosa, o patetica visione. Le fasce riservate ai partiti maggiori hanno riscontrato un'audience di tutto

rilievo: dai 3 milioni e 200 mila ai 2 milioni e 176 mila telespettatori, con una share che ha toccato punte del 20,2 per cento.

Popolari, socialisti e Izquierda Unida hanno mandato in onda prodotti di buon livello, comunque superiore a quanto finora ha passato il convento della comunicazione politica italiana. La strategia di Aznar ha puntato alla conquista del mercato elettorale con la logica e la potenza di chi - come la Coca Cola - detiene già la leadership e perciò non ha bisogno né di attaccare, né di difendersi, ma

neppure di confrontarsi con la concorrenza.

Lo stesso presidente si è sottratto a qualsiasi confronto diretto con il suo antagonista del psoe. Così, l'unico vero «debate» televisivo tra Aznar e Almunia si è potuto seguire con grande successo dal pubblico in un programma, «La noticia del Guincho», in cui due pupazzi se ne dicevano di tutti i colori.

Lo spot del pp, del resto, era in linea con questa linea di distacco e superiorità: caldo, lento, luci soffuse, colori sfumati, musica new

C'è un Aznar soft con il baffo suadente. Un Almunia che bacia bambini. Ma il meglio è il cane con la voce di Rabal che tifa comunista

age, atmosfera tipo «Danone», i successi economici della Spagna, vecchi sereni, giovani felici, una ragazza con il pancione, una bambina con i capelli al vento, salti al rallentatore, Aznar che saluta.

Il psoe ha risposto in maniera aggressiva (come la Pepsi) e leggermente ansiosa: tic tac, orologi di tutti i tipi per segnalare che il tempo della destra è finito, tic tac, bianco e nero, Aznar deformato, una mano che schiaccia un fiore, un piede che dà un calcio alla terra, Almunia che bacia la gente comune, e ancora la bacia.

Ma il perro, cioè il cane comunista di Paco Rabal è il più bello di tutti. Elegantissimo, raffinatissimo, cinema dentro il cinema, montaggio surrealista: una strada, una casa, i mobili, la tv (tutto di proprietà di una banca), un ragazzo che legge le richieste di lavoro su El País, la madre, di nuovo il cane, Nelson Mandela, gli immigrati clandestini, i disoccupati, quelli che stanno per essere licenziati (e non lo sanno). Poi un sogno, una poesia, un incubo, quest'ultimo seduto dal leader di Iu, Francisco Frutos. Vota Iu. Slogan: «Somos

necessarios», con la «o» dentro cui c'è la chiochiola di Internet. A questo punto sembra che il video finisca, e invece no, si capisce che quanto il telespettatore ha appena visto è stato proiettato per la prima volta allo stesso Frutos, si sentono i suoi commenti a caldo. Insomma, un gioiellino.

Il qui, per quanto riguarda gli spot, si ferma la qualità. I tanti partiti minori che affollano la campagna a Madrid e dintorni ne hanno infatti realizzati - per dirla con franchezza - di incredibili, veri e propri modelli di horror solo elettorale, ma anche televisivi.

E tuttavia, a loro modo, sintomatici della Spagna, e della sua straordinaria varietà. Un paese, si direbbe, antico e moderno, ricco e povero, confuso e ordinato, insieme pre e post-televisivo. Per cui, una volta accesa la tv, puoi trovare le ragazzotte della Falange che presentano finte «interviste per strada» (a un ragazzo che apre la catena del motorino, a una donna che sta per intingere il ciurro, una specie di frittella, nel cappuccino mentre parte la colonna musicale dell'inno franchista della guerra civile: «Cara al sol con la camisa nueva...»).

Ma puoi anche trovare la candida de los verdes che bacia un cucciolo di pastore belga sulla bocca o un'altra che irrompe urlando come un'invasata in uno studio televisivo deponendo una gabbia con dentro un visone, mentre il presentatore cerca invano di placarla.

E intanto scorre, spot dopo spot, il nastro della par condicio ispanica, irrealista e realistica allo stesso tempo. E non sai bene se si tratta di un monito o di un aperitivo di quel che si vedrà in Italia. Ecco comunque un vecchietto, fondatore e leader del Pade (Partido democrata español), che si schiarisce la voce e comincia a parlare, flebile, davanti a una bandiera. Ecco una terribile virago di ultrasinistra che intende «impulsar la movilización» contro le multinazionali. Ecco un inquietante quadro di cattolici di tutte le età non solo tradizionalisti, ma addirittura «carlisti», cioè seguaci di un altro ramo della monarchia spagnola. Ed ecco - ma te disgusta este presente? - il leader di «Acción Republicana», un ometto tranquillo, che si fa intervistare da una sventola di giornalista e legge, senza mai guardare il pubblico, per un tempo che sembra infinito.

Perché poi, come dice un signore con la barba che non si capisce cosa voglia e soprattutto perché stia lì: «Migun voto es inútil». Che è pur sempre una straordinaria motivazione democratica per uno spettacolo a suo modo eccezionale.

BANDERAS: VOTATE PSOE

MADRID. Tra i sostenitori del partito socialista (Psoe) c'è anche uno degli attori più famosi del mondo: Antonio Banderas che, pur essendosi ormai trasferito negli Stati Uniti dove ha messo su famiglia con l'attrice Melanie Griffith, ha rivolto un appello ai suoi connazionali spagnoli affinché nel voto di domenica scelgano il candidato del Psoe Joaquin Almunia. In un video girato di recente in Messico, Banderas elenca i valori che identifica con il socialismo: «Concetti come solidarietà, tolleranza, un sentimento di libertà, tanto individuale quanto collettivo, il progresso, una migliore distribuzione delle ricchezze». E nonostante ammetta che José Aznar non ha governato male, aggiunge di essere certo che «la Spagna potrebbe andare meglio, molto meglio». E conclude: «È facile, la soluzione è pronta: votate il partito socialista operaio spagnolo».

Il «viceré» Pujol

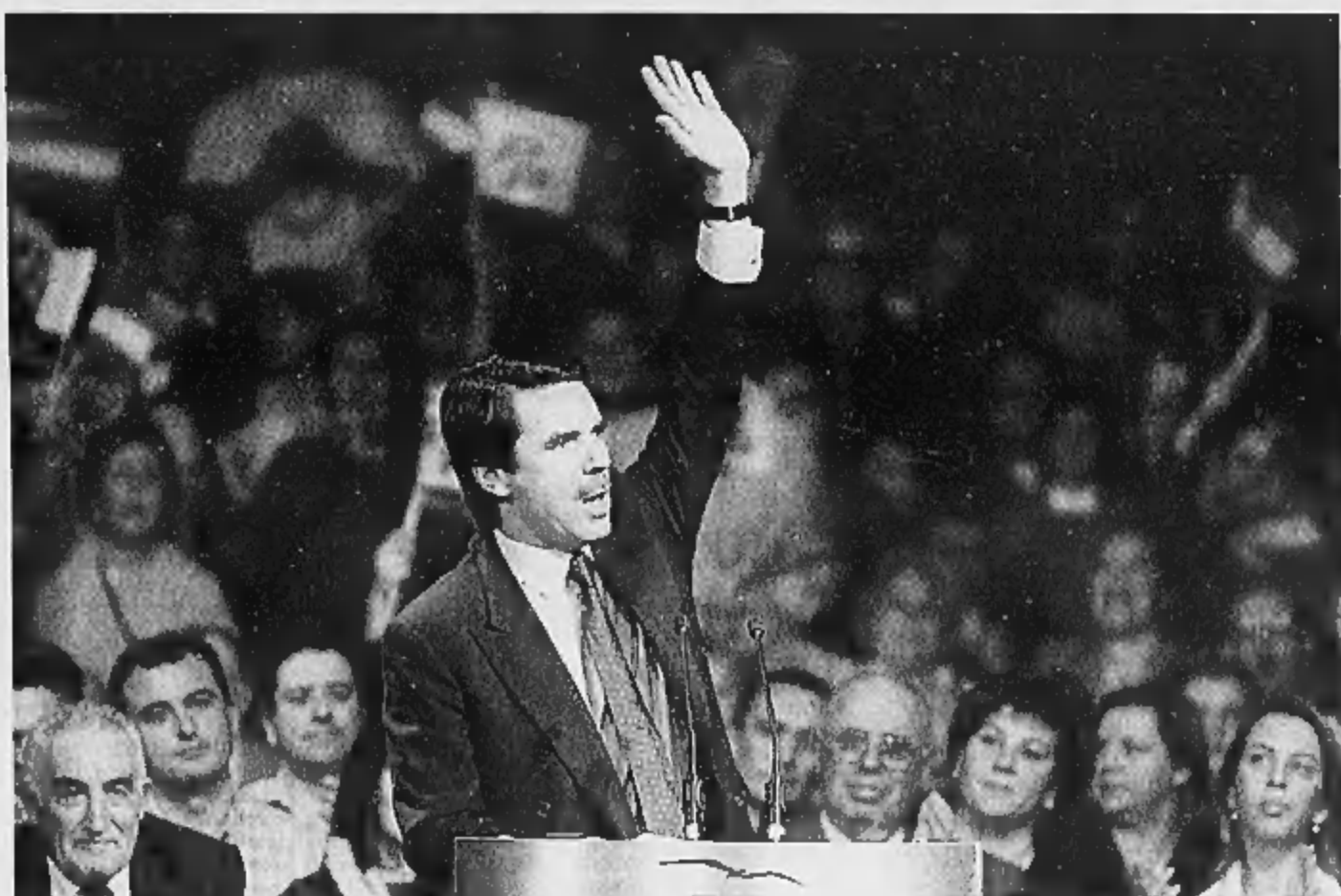
Ancora una volta l'ago della bilancia

Gian Antonio Orighi

MADRID

C'è un solo leader politico che può permettersi il lusso di andare a letto tranquillo sabato notte. A lui che vinca Aznar o Almunia importa assai poco. Perché a meno di improbabili maggioranze assolute, sarà ancora lui, Jordi Pujol o Solel, il «Molt Honorable President» della Catalogna conosciuto anche come «Viceré di Spagna», l'ago della bilancia della governabilità del Paese. Per la terza volta dal '93. E, da buon mercante, ha già annunciato il suo prezzo. Salatissimo. I suoi deputati li fa pagare a Madrid un occhio della testa.

Cinquemila miliardi. Più o meno, trecentocinquanta miliardi a deputato per i 16



Aznar si rivolge ai suoi sostenitori durante il comizio conclusivo della campagna elettorale

che gli augurano i sondaggi il 4,6% dell'elettorato catalano, gli stessi che ha conseguito 4 anni fa. Nel '93 quando il socialista Felipe Gonzalez perse la maggioranza assoluta, il settantenne Pujol riuscì a scucire al Governo centrale il 15% dell'Irpef, l'imposta delle persone fisiche, per garantire il suo appoggio esterno. Aznar, allora all'opposizione, gridò allo scandalo. Ma, nel '96, anche l'attuale premier le grande favorito domenica dovette passare sotto le forche caudine catalane. Sborstando il 30% dell'imposta.

Il programma elettorale del contrista «Convergència i Unió» (CiU, la coalizione che il «Molt President» presiede e che governa la Catalogna da 20 anni), va subito al sodo. 12 punti. Il primo: riconoscimento

della Spagna come stato plurinazionale (proibito dalla Costituzione del '78, che contempla la indissolubile unità della Spagna), da concretare con un patto di autogoverno della Catalogna. Poi arrivano le pesetas: il riconoscimento di un nuovo modello di finanziamento. Il deficit fiscale della Catalogna si deve ridurre di 5 mila miliardi all'anno.

Il deficit fiscale è sempre stato una ossessione per Pujol, già leader politico dell'antifrancoismo cattolico quando Aznar portava i pantaloni corti. Secondo uno studio dell'università catalana, naturalmente «Pompeu Fabra», da lui incaricata, la differenza tra quanti catalani pagano imposte e quanto ricevono da Madrid ammonterebbe a circa 15.000 miliardi di

lire. Ergo, qualsiasi governo, benché la Spagna, come spesa pubblica, sia già uno stato federale (il 57,1% va allo Stato, il 13,4% ai comuni e il 29,5% alle regioni), dovrà per forza piegarsi al suo diktat e, in quattro anni Pujol andrà così in attivo.

Il «Molt President» ha festeggiato i sondaggi secondo cui comunisti e socialisti insieme, non sorpasseranno i 165 deputati quando la maggioranza è di 176. Lui sarà decisivo sempre. Aznar ha già messo le mani avanti riconoscendo: «dovremo trattare con Pujol un nuovo sistema di finanziamento regionale». Ma l'avidità «Viceré di Spagna», stavolta, lo vuole cuocere a fuoco lento. Niente accordi di legislatura, come nel '96. Solo voti puntuali. Prima, le pesetas.

STEVEN SPIELBERG IN COLLABORAZIONE CON SURVIVORS OF THE SHOAH VISUAL HISTORY FOUNDATION

ELLE U MULTIMEDIA PRESENTA

DOC.
CINEMAVINCITORE
PREMIO OSCAR® 1999

GLI ULTIMI GIORNI

Perché Dio ha permesso che sopravvivessimo

«Gli ultimi giorni», l'eccezionale testimonianza da «Survivors of the Shoah». Uno straordinario film documentario, per mantenere viva la memoria dell'olocausto, il più terribile crimine commesso contro l'umanità.

IL FILM E LA GUIDA ALLA VISIONE, IN EDICOLA A L. 19.900

Ventimila tonnellate di scorie verso il fiume avvelenato dal cianuro Colpo di grazia al Danubio

Le sostanze riversate come due mesi fa in un affluente da una diga mineraria

Alfredo Amellone
BUDAPEST

Ancora il cedimento di una diga di un bacino di decantazione di minerali in Romania, 20.000 tonnellate di scorie che si scaricano da una falla di 25 metri nelle acque di un affluente della Tisa, il fiume vittima già due mesi fa dell'ondata mortale di cianuro che attraverso il Danubio ha raggiunto solo pochi giorni fa il Mar Nero.

Un centinaio di chilometri che separano Baia Mare, dove ebbe origine il disastro di gennaio, da Bursă, situata più ad Est, quasi ai confini con l'Ucraina, dove nasce la Tisa che corre lungo la frontiera dei due Paesi per proseguire poi il cammino verso l'Ungheria e il Danubio. Uguali, come nel rispetto di una sfortunata copione, anche le cause del cedimento: l'improvvisa e anomala crescita del livello delle acque provocata dallo scioglimento delle nevi e dalle piogge che da due giorni flagellano il Nord ed il centro della Romania con punte superiori ai 30 litri per metro quadro, provocando danni incalcolabili, anche perché le previsioni meteo non danno molte speranze. Migliaia gli ettari allagati, centinaia le case sommerse o evacuate, strade e ferrovie interrotte, moria di bestiame che non ha potuto essere messo in salvo.

Le autorità questa volta si sono mosse con rapidità: nella serata di ieri era atteso a Bursă il ministro

Identico il copione della catastrofe ambientale: il bacino di decantazione non ha retto alle piogge improvvise

Tonescu con specialisti dell'ambiente che effettueranno immediatamente un controllo dell'inquinamento delle acque in cui sono finite le scorie del bacino minerario. Dalle prime notizie, che attendono conferma dagli esami, trapela per ora un certo ottimismo che tende ad escludere conseguenze analoghe a quelle di Baia Mare perché nella lavorazione non verrebbero usate sostanze velenose.

La falla verrà chiusa nel più breve tempo possibile anche per far tornare al lavoro i 2400 dipendenti dell'impresa rimasti senza impiego. Ma questo secondo grave scontro, anche se si spera di minor impatto per l'ambiente, dovrà accelerare quelle norme di protezione che il governo si è impegnato ad assumere.

Il fiume Jial, quello della valle delle rivolte dei minatori, è considerato «morto» da tempo; in altri, Danubio compreso, per anni sono



Ingressato dalle piogge torrenziali che flagellano l'Est dell'Europa il Danubio per lunghi tratti è uscito dagli argini (nella foto il grande fiume nella zona di Novi Sad in Serbia). Ora si teme una seconda catastrofe ecologica

state riversate scorie dannose; le frane, dovute anche a disboscamenti selvaggi, sono all'ordine del giorno, pochi mesi fa da una diga in costruzione scese un torrente di fango che inghiottì un cantiere con oltre dieci vittime.

Alla fine dell'anno si conoscerà esattamente l'impatto ambientale - e in minor misura quello economico e sociale - causato dall'incidente che ha provocato la fuoriuscita di cianuro nel Danubio. Un gruppo di lavoro internazionale, presieduto da un ex alto funzionario all'ambiente della Commissione europea - l'irlandese Tom Garvey - si riunirà già nelle prossime settimane per studiare a medio e a lungo termine le conseguenze del disastro ambientale che ha coinvolto numerosi Paesi europei lungo il corso del fiume blu.

Della «task force» faranno parte rappresentanti del governo rumeno e ungherese, delle Nazioni

Unite, del Wwf, dell'Agenzia internazionale per la protezione del Danubio che ha sede a Vienna e che fornirà anche un sostegno logistico agli esperti internazionali. Il neopresidente, presentato ieri a Bruxelles dalla commissaria europea all'ambiente Maryl Walestrom, ha sottolineato che l'obiettivo principale dell'operazione è di definire, con l'accordo di tutti, i danni causati e le misure che dovranno essere prese a più lungo termine per evitare che si riproduca un analogo disastro ambientale.

Dall'inchiesta romana sul disastro di Baia Mare pare risulti che nello studio della società australiana non si era tenuto conto delle caratteristiche climatiche romene, ben diverse da quelle del continente di Sydney. Ma qualcuno deve pur aver approvato il progetto, e in qualche modo dovrà risponderne.

DAL MONDO

Baviera, test di lingua per gli stranieri

BERLINO. Per ottenere la cittadinanza tedesca gli stranieri residenti in Baviera dovranno superare un test scritto di lingua tedesca. È quanto ha comunicato ieri il ministro dell'Interno bavarese, Guenter Beckstein, che ha precisato come il test (di 45 minuti), debba essere eseguito nelle Volkshochschulen, le università popolari. Il ministro ha sottolineato che questa «ma» è una vessazione nei confronti degli stranieri, in quanto la conoscenza della lingua tedesca «è di importanza preminente ai fini dell'integrazione». L'introduzione di un test scritto è all'esame nel vicino Land del Baden-Wuerttemberg. Negli altri 14 Länder attraverso un esame orale lo straniero deve mostrare di essere in grado di capire e farsi capire in tedesco. (Agi)

Si è dimesso il premier norvegese

OSLO. Il premier cristiano-democratico Kjell Magne Bondevik si è ufficialmente dimesso ieri mattina dopo che il Parlamento la sera prima lo aveva sfiduciato. L'incarico di formare un nuovo esecutivo è stato affidato al laburista Jens Stoltenberg. È stato lo stesso Bondevik a suggerire il suo nome al re Aroldo V, dopo avergli consegnato le proprie dimissioni. (Agi)

Allarme in Francia per le carte di credito

PARIGI. Sono sicuri i bancomat e le carte di credito? L'interrogativo rimbalza da giorni da un giornale all'altro in Francia, dopo la recente pubblicazione anonima su Internet di una delle loro chiavi segrete di 16 cifre. Lanciato da «Le Figaro», ripreso da «Libération», il dubbio diventa allarme, in prima su «Le Monde», secondo il quale «il mito dell'invulnerabilità dei bancomat appartiene ormai al passato». Solo in Francia, ce ne sono quasi 35 milioni. Ma in Europa e nel Mondo, specie negli Stati Uniti, ce ne sono centinaia di milioni. E la rapida crescita del commercio elettronico moltiplica i pericoli. La tecnologia delle carte diventa accessibile: oggi, si può attaccare con mezzi relativamente modesti, il Gic-Ch, una sorta di consorzio che riunisce oltre 170 istituti di credito, «prime sicurezza: «Non è perché si può rompere un catenaccio che si può aprire la porta». (Ansa)

Londra, incidente alla stazione: 30 feriti

LONDRA. Una trentina di persone sono rimaste ferite, tre in modo grave, in seguito allo scontro ieri tra un treno passeggeri e alcuni convogli fermi nella stazione londinese di Waterloo. L'incidente è avvenuto poco prima delle 13.50 locali. La stazione, dalla quale partono i treni Eurostar per l'Europa continentale, è rimasta aperta al pubblico. L'urto si è verificato quando un treno della compagnia «South west Trains» è entrato nella stazione a velocità ridotta e ha trovato sul suo binario alcune carrozze vuote. La maggior parte dei passeggeri ha riportato ferite lievi. (Ansa)

Un ufficiale avrebbe confessato al giornalista: «L'ho fatto per ragioni umanitarie»

«Era una spia Usa a informare Belgrado»

Lo rivela un quotidiano tedesco, Washington nega

Emanuele Novazio

corrispondente da BERLINO

È un ufficiale dell'aviazione americana, la spia che nelle prime due settimane della guerra nel Kosovo ha fornito a Milosevic informazioni segretissime sull'andamento delle operazioni. Ad affermarlo è il quotidiano berlinese Tageszeitung, che già durante il conflitto nei Balcani aveva preso contatto con l'ufficiale del quale sostiene di conoscere nome, grado e funzione. Al reporter che l'ha incontrata dopo le recenti rivelazioni della BBC e del Guardian, la talpa confessa di aver tradito l'Alleanza «per ragioni umanitarie»: per opporsi a «bombardamenti condotti in violazione dei diritti umani». E di aver deciso di rivelare la propria attività durante la guerra dei 78 giorni «per controllare le speculazioni ingiunsevoli»: secondo la BBC, il governo di Washington avrebbe espresso forti perplessità sull'efficacia dei controlli esercitati dai partner durante la guerra contro la Serbia.

Provenivano dal «traditore americano» anche le informazioni

LIBRO SCANDALO

Mitterrand e la regina

PARIGI. Un libertino all'Eliseo. In un libro sulfureo, «Guidare a sinistra», l'artista di François Mitterrand stupisce la Francia rivelandone le avventure lussuose finora top secret. Tra le prede, «una regina meridionale». Pierre Tourlier ce lo descrive infilarsi nella sua camera, complice l'assenza del marito, e poi svergarsi alla chetichella. Non mancano tuttavia storie pirotecniche, l'amicizia dello chauffeur lavorava al ps. Una sera gli disse, facendolo rivestire: «Lasciami sola, attendo qualcuno». Il geloso Tourlier si mosse nell'androne. E chi arriva? Il suo patron. Ma giura che non gliene volle. Mitterrand, peraltro, lo assunse pur sapendolo privo di patente. E negli ultimi giorni gli profetizzò «una coabitazione fra Chirac e Jospin». Aveva fiuto, François Mitterrand, e non solo con le donne. (L'Espresso)

che hanno consentito alla contravvenzione di Milosevic di abbattere i due jet perduti dall'Alleanza, un F-16 e un F-117 «invisibile» ai radar? L'ufficiale statunitense parantese di sì, contraddicendo il portavoce del Pentagono che ha ancora una volta escluso, ieri, qualsiasi collegamento fra la perdita dei due aerei e azioni di spionaggio. Nelle prime due settimane di guerra, ha ammesso il portavoce, «ci

sono stati effettivamente problemi di sicurezza», dovuti però «all'esistenza di ambienti non sicuri al quartier generale dell'Alleanza»: i rappresentanti dei vari Paesi inviavano via fax ai rispettivi governi parte delle comunicazioni sulle operazioni di guerra. «Troppi aerei alleati, inoltre, comunicavano su frequenze aperte», concede ancora il portavoce: «Le nostre misure di sicurezza,

nella fase d'avvio del conflitto, non sono state probabilmente come avrebbero dovuto essere», ma «non esistono prove concrete dell'esistenza di una spia».

Quest'ultima, secondo il Tageszeitung, si nascondeva invece fra i «100 ufficiali che all'inizio del conflitto erano a conoscenza degli ordini di combattimento, o che comunque potevano avere facile accesso a informazioni riservate: l'elenco dettagliato degli obiettivi da colpire, i piani di volo dei bombardieri, le rotte dei ricognitori. È stato grazie a queste informazioni, rivela l'ufficiale americano, che il comando serbo è riuscito a salvare gran parte del proprio potenziale bellico, e a evitare centinaia di vittime militari e civili: gli obiettivi erano sgomberati prima degli attacchi aerei. Dopo due settimane, sospettando l'esistenza di una spia la Nato adottò un'opportuna contromisura: il numero delle persone informate sulle operazioni scese da 600 a 100. La talpa non apparteneva a questo gruppo ristretto, e il suo «appoggio umanitario» a Milosevic finì.

Clamoroso autogol del colosso americano: cacciato per «colpa grave» il giovane presenta ricorso contro la multinazionale

McDonald's, il panino dello scandalo

Dipendente sfama un mendicante: licenziato

Enrico Benedetto

corrispondente da PARIGI

Per un cheeseburger caritatevole Rémy Millet ha perso l'impiego. E chi McDonald's (il suo datore da lavoro, messo sulla difensiva dallo scandalo, oggi accampa altre ragioni per giustificare il licenziamento, non convince appieno. Malgrado gli sforzi e le intense campagne pubblicitarie per vincere la proverbiale diffidenza francese, il colosso americano si ritrova dunque alle prese con l'ennesimo autogol.

Il teatro del fattaccio è Albi. Celebre per l'omonima eresia medioevale (gli albigesi), il tranquillo centro subalpino alberga - ogni cittadina, in Francia - il suo bravo McDonald's. Tra i dipendenti, il ventitreenne Rémy. Nel suo curriculum c'è anche un breve soggiorno in galera, ma la multinazionale l'assume lo stesso apprezzandone l'impegno. E arriviamo alla sera d'autunno che gli costerà il posto. Nel locale c'è una zingara, romena. Vedendola appararsi, Rémy Millet le si avvicina. Il regolamento prescrive debba consu-

COREA DEL NORD

Catena di fast food a Pyongyang

PYONGYANG. L'ultimo bastione stalinista al mondo, sfiancato negli ultimi anni da micidiali carestie, è ormai assediato dal fast food all'americana. A proporre l'apertura di una serie di «McDonald's» - inizialmente destinati al turismo che ha cominciato a germinare oltre l'ultima cortina della «guerra fredda» - è stato il gruppo industriale sudcoreano «Hyundai». Sono diversi anni che il gruppo si è fatto promotore della politica del sorriso adottata da Seul verso il Nord, assecondata dalle iniziative occidentali per una normalizzazione diplomatica. (Ansa)

mare qualcosa, pena l'espulsione. Lei replica: «Ho fame, ma neanche un franco». «Conosco la miseria, non posso sopportarlo» si giustifica ora Rémy. Ma non le dà - come ci aspetteremmo - un hamburger gratis. Chiede al responsabile di addebitarglielo sullo stipendio. La donna, commossa, rifiuta. E gli avventori, «raccolgono in qualche attimo il denaro

necessario per finanziare la consumazione».

La storia finirebbe qui. E tuttavia il manager centrale, appreso l'accaduto, eccitasse sulla deontologia di Rémy. Tantopiù che l'episodio si ripete. Arriva una prima diffida, che minaccia sanzioni amministrative. Il San Martino albigese non riconosce il presunto errore. I colleghi l'appoggiano. Ma il direttore è



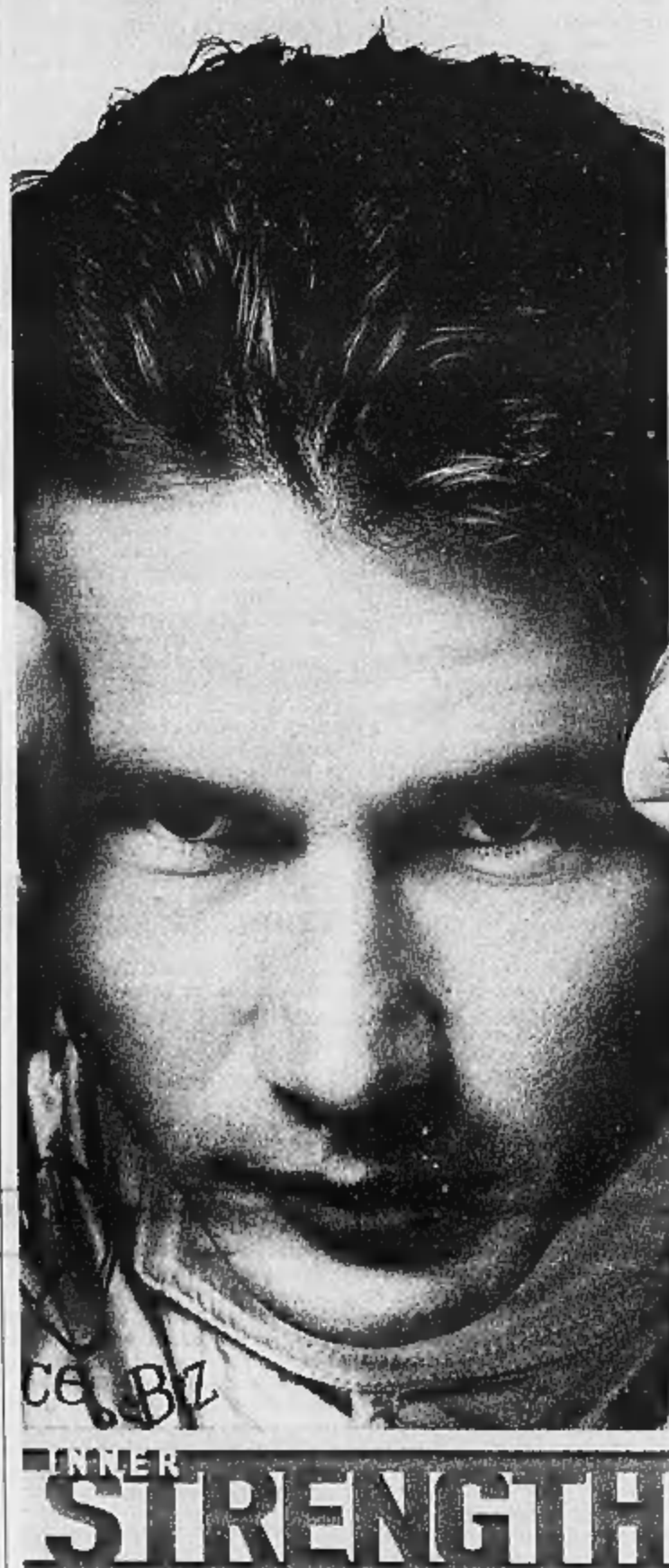
Per McDonald's un licenziamento scandaloso

via manchevolezze ripetute», dichiara. Non sarà facile convincere l'opinione pubblica. McDonald's - accusato di «sale bouffe», letteralmente «sabbiosi di porcheria» (non in senso igienico, bensì come filosofia alimentare) - moltiplica da mesi le avances verso la tradizione culinaria transalpina.

«Serviamo solo carne nostrana, e fresca» dice una locandina. Ma da quando José Bové - l'allevatore distintosi per avere saccheggiato un McDonald's - è divenuto una star conquistando Parigi, ancor più Davos e Seattle, parebbe che gli affari non vadano benissimo. Rémy-Asterix in guerra contro il Golia del fast food incarna il nuovo eroe nazionale di turno?



THE ORIGINAL
SPORTS WATCH
SINCE 1860.
SWISS MADE



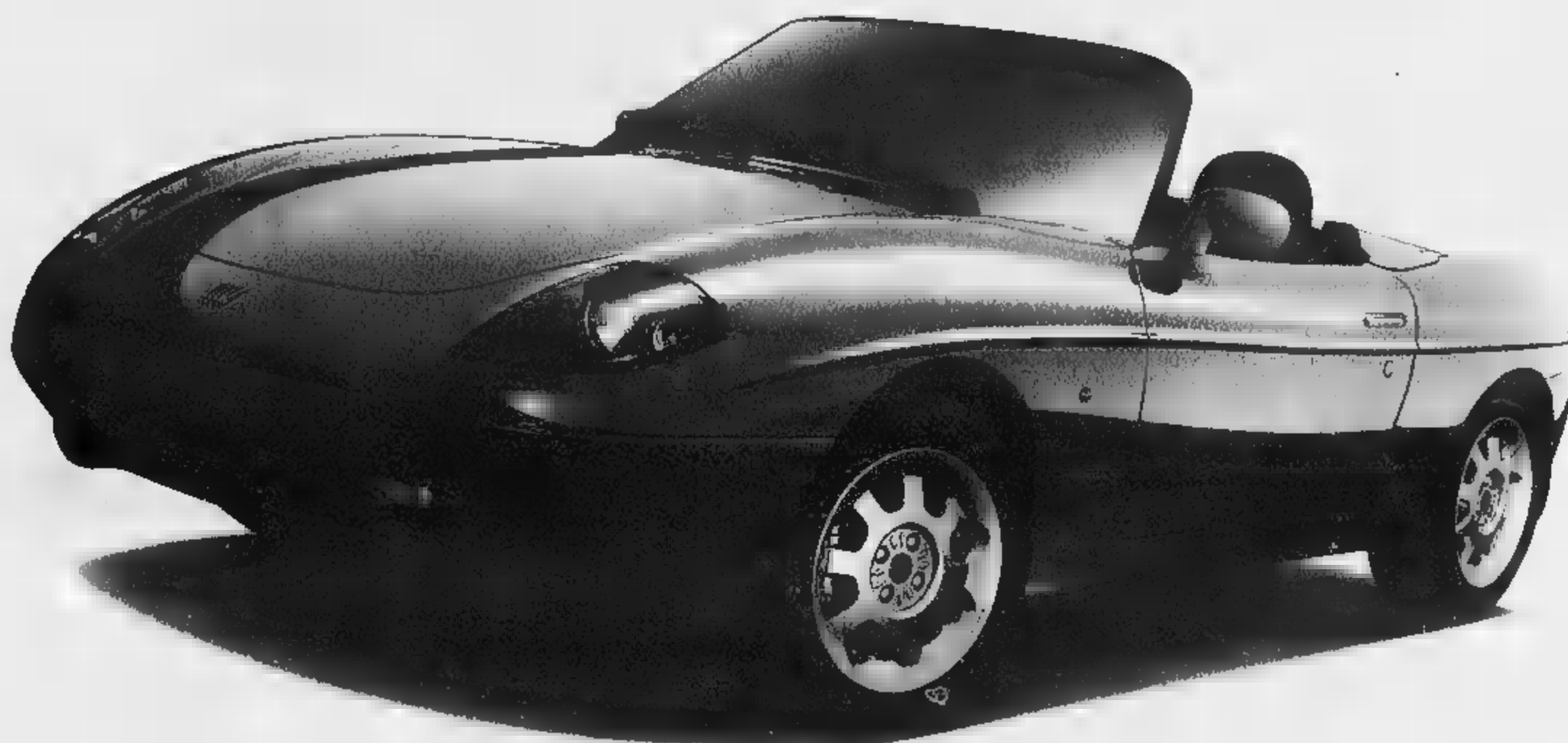
MIKA HAKKINEN
CAMPIONE DEL MONDO DI FORMULA 1 1998 E 1999 - MENT McLaren MERCEDES



NUMERO VERDE 800-832094
www.tagheuer.com
TAG HEUER È CRONOMETRISTA UFFICIALE DEL CAMPIONATO DEL MONDO DI FORMULA 1

LA FAMIGLIA CRESCE. PER FORTUNA ABBIAMO LA FIAT BARCHETTA.

Due posti non bastano più?
Oggi puoi avere una Fiat barchetta e cambiarla quando vuoi,
se vuoi, con l'auto che vuoi.



Town & Country



"Town & Country", una delle tante soluzioni del programma "Fiat Sumisura", è un innovativo programma di finanziamento in 36 mesi che ti dà la libertà di cambiare l'auto con il mutare delle tue esigenze.

Acquista una Specialties Fiat: barchetta, Coupé, Punto Cabrio, oppure una Multipla e, a partire dal dodicesimo mese fino al trentesimo, potrai cambiarla senza costi iniziali con una Punto Speedgear, o una Brava JTD, o una Marea, o un'altra auto a tua scelta.

"Fiat Sumisura" è il programma più innovativo e completo ideato da Fiat e dalle sue Concessionarie, per acquistare un'auto ed essere sempre al tuo fianco con la soluzione più adeguata alle tue esigenze.

Vieni a scoprire di persona tutte le altre soluzioni del programma "Fiat Sumisura" presso le Concessionarie e Succursali Fiat.

www.fiat.com

FIAT BARCHETTA L100 L. 33.880.000

Prezzo di listino chiavi in mano I.P.T. esclusa - versamento iniziale L. 11.778.000.
Importo da finanziare L. 21.873.000.

36 PAGAMENTI MENSILI DA L. 795.000.

TAN 9,9% TAEG 10,36% - Salvo approvazione SAVA.

**A PARTIRE DAL DODICESIMO MESE SE VORRAI POTRAI CAMBIARE
LA TUA AUTO CON UN'ALTRA A TUA SCELTA.**

Offerta valida fino al 31 Marzo 2000 non cumulabile con altre iniziative in corso.
È UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

L'Auto per le Nozze



A Modo Tuo



Gas & Wash



LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**

DICIASSETTE ANNI DI GUERRIGLIA E 60.000 MORTI



L'INIZIO DEL CONFLITTO
Nel 1983 scoppiò la guerra aperta tra le etnie Singalesi (73,9%) e Tamil (12,7%). La scintilla è l'uccisione di 13 soldati governativi da parte dei Tamil: in tutto il Paese i Tamil sono bersaglio delle ritorsioni singalesi e fondano l'Ltte. Nella foto, un massacro di civili singalesi



guardia la sicurezza delle tigre Tamil di sentinella sulla guglia di un tempio durante un raduno in cui i leader della minoranza spiegano alla folla il contenuto dell'accordo

DI DUE ANNI
■ 1987 con l'accordo segreto tra Sri Lanka e India (che sostiene i Tamil)
■ il consenso dell'Ltte, Nuova Delhi invia sull'isola una forza di pace di 40.000 uomini. Due anni dopo l'accordo è abrogato e riprendono le azioni di guerra. Nella foto, una



AL COMIZIO
Il 18 dicembre dell'anno scorso un altro attentato a Colombo aveva fatto la presidente srilankese, la signora Chandrika Kumaratunga, che ha perso la vista all'occhio destro, e provocato la morte di sette persone. Anche in questo caso a fare esplodere la bomba era stato un guerrigliero suicida. La presidente in questi giorni è impegnata in una discussione con il Partito Nazionale Unito, la principale forza di opposizione, che per la prima volta dall'inizio del conflitto si è dichiarato favorevole al dialogo con le «tigri Tamil»

Attacco Tamil al Parlamento: 20 morti

Bomba e sparatoria tra la folla nel centro di Colombo

COLOMBO

Almeno 20 persone sono morte ed altre 50 sono rimaste ferite in Sri Lanka in un attentato suicida dei ribelli Tamil avvenuto nella capitale Colombo nei pressi della sede del Parlamento. Le vittime sono quasi tutte passanti inermi, persone in attesa alle fermate degli autobus o sui marciapiedi a fare due chiacchiere, automobilisti imbottigliati nel traffico di sempre. Innocenti presi nel fuoco incrociato della polizia e di un gruppo di ribelli delle Tigri per la liberazione della patria Tamil (Ltte), che si sono dati battaglia nel centro della capitale.

Il sanguinoso conflitto a fuoco ha fatto seguito all'esplosione di una bomba portata da un kamikaze che era diretto verso il Parlamento. L'attentato è infatti avvenuto nel centrale quartiere di Kottella, sulla strada che porta al palazzo che ospita la sede parlamentare. Alcuni dei 50 feriti portati in ospedale sono in condizioni gravissime. Tra le vittime vi sarebbero sei poliziotti e due ribelli.

La polizia non ha ancora chiarito l'esatta sequenza degli avvenimenti. Alcuni testimoni hanno dichiarato di aver visto un terrorista-suicida (con ogni probabilità dell'Ltte) mentre faceva esplodere una bomba legata alla cintura; altri hanno affermato di aver udito due esplosioni prima che si scatenasse la battaglia tra poliziotti e guerriglieri. In un primo momento si era parlato di un'auto bomba che si era accenduta ad un corteo di auto dei ministri e dei leader politici che uscivano dal Parlamento. Altre informazioni sostenevano invece che si era trattato di un camion carico di esplosivo con due kamikaze diretto al Parlamento esploso ad un posto di blocco della polizia a Kotte, a due chilometri dall'edificio e a cinque dal centro di Colombo.

Diretta subito dopo l'esplosione si è verificata una furiosa sparatoria nel centro cittadino. I due gruppi si sono affrontati sull'affollata e centrale via Kottella, dove sono state colpite la

maggiore parte delle vittime, intorno alle 17.30 locali, poco prima che facesse buio. I guerriglieri sono usciti allo scoperto dopo essere stati individuati dalla polizia, sparando armi automatiche e lanciando razzi.

Elicotteri dell'esercito sono stati chiamati per pattugliare la zona dove, anche dopo ore dalla fine dello scontro a fuoco, le autorità ritengono si nascondano ancora un numero imprecisato di guerriglieri.

La battaglia odierna avviene nel momento in cui il governo dello Sri Lanka sta mettendo a punto una proposta che nei giorni scorsi gli osservatori avevano definito «cattabile» per l'Ltte e che nelle intenzioni dovrebbe porre fine ad una guerra civile che si protrae da 17 anni e che ha causato la morte di almeno 60.000 persone. Ma l'attentato odierno, avvenuto mentre il Parlamento si trovava in sessione per rinnovare lo stato di emergenza in vigore nel Nord dell'isola, fa crollare le ipotesi ottimistiche. Lo scorso 18 dicembre un altro attentato suicida a Colombo aveva

forito il presidente srilankese, la signora Chandrika Kumaratunga, che ha perso la vista all'occhio destro, e provocato la morte di sette persone. La presidente è impegnata in una serie di discussioni con il Partito Nazionale Unito (Unp), principale forza di opposizione, che per la prima volta si è dichiarato favorevole al dialogo con le «tigri Tamil». Agli inizi dello scorso novembre i Tamil hanno sferrato l'offensiva «onda senza fine» riconquistando una vasta area nella regione settentrionale di Vanni e infliggendo forti perdite all'esercito governativo. Il governo norvegese fa da mediatore nelle trattative per la ripresa dei colloqui, interrotti da cinque anni.

Levi, quando è scoppiata la battaglia, tra gli altri si trovava nell'edificio il vice-ministro della Difesa Anuruddha Ratwatte, il cui nome è in testa alla «lista nera» dell'Ltte. I guerriglieri si battono per la creazione nel Nord-Est del Paese di uno stato indipendente per la minoranza etnica dei Tamil. [Ansa]



Un'immagine del centro di Colombo, dopo la sanguinosa sparatoria tra guerriglieri e militari

DOVE NON ARRIVA L'INGERENZA UMANITARIA

Domenico Quirico

SESSANTAMILA morti in diciassette anni non bastano per scuotere l'oblio, per mettere in moto il diritto-dovere di ingegneria della comunità internazionale nei sanguinosi affari interni di un paese? Sri Lanka è un'apocalisse appiattita, una tragedia perfidamente periferica. Eppure è una antologia delle guerriglie etnico-religiose: battaglie campali e congegni mortiferi autarchicamente trasportati in bicicletta, guerrieri bambini e kamikaze, loschi affari e fanatismi, tutto mescolato in una sinfonia di morte in cui nessuno vuole spezzare la portitura.

La scorciatoia, per non capire, è, come al solito affibbiare tutto al colonialismo britannico che innestò i tamil induisti e cristiani prelevati dall'India tra i singalesi buddisti per utilizzarli come manodopera a basso costo. Questo è un capitolo remoto: il cuore della tragedia è il carattere di inerzia che il conflitto etnico ha assunto in questi anni, secondo un modello di tipo algerino. Potere e contropotere, repressione rivolta si specchiano l'uno nell'altro e scoprono di sopravvivere solo grazie alla presenza dell'altro.

Gli altri, i poveri, la gente comune, tamil e singalesi, stremati, invocano la pace. Ma contano perché comandano gli estremisti, tamil e singalesi, alleati nell'alimentare lo scontro. Sul fronte governativo basta guardare i dati dei disertori: venticinquemila uomini, quasi un quarto dell'arruata, tanto che per mantenere i collegamenti con Jaffna, la «capitale» tamil riconquistata nel '95 l'esercito ha dovuto assumere mercenari ucraini. Un colossale voto contro la guerra che sarebbe obbligatorio trasformare in azione politica. Ma non conta per una borghesia che si arricchisce ogni giorno con i armi, un tesoro di millecinquecento miliardi l'anno, e che reinveste i guadagni in altri settori economici, come il turismo alimentato da irriducibili vacanzieri del brivido a basso costo. Per questi capitalisti della strage la guerra non deve finire. A sfossare il timido progetto di autonomia lanciato dalla presidente Kumaratunga è una necessità. Impresa non impossibile se dall'altra parte ci sono gli irriducibili dell'indipendentismo, ormai intossicati dalla mistica del tutto o niente. «Le tigri», si sono trasformate nel corso degli anni in una versione locale dei khmer rossi, fanatici per cui la guerra è in sé uno stato di grazia e di redenzione che si vorrebbe trasformare in condizione permanente. Ecco perché 400 mila tamil hanno scelto di vivere nel sud cingalese pur di sfuggire alla «amministrazione» dei fratelli guerriglieri.

Strobe Talbott a colloquio con Dini sui pericoli della proliferazione di armamenti sofisticati nei «Paesi a rischio»

Il vicesegretario di Stato americano Strobe Talbott



Maurizio Molinari
ROMA

Una cena nel centro storico al riparo da sguardi indiscreti ha concluso i sei giorni di colloqui romani fra Stati Uniti e Russia sul tema arrovantato della realizzazione di uno scudo anti-missilistico. Il vice Segretario di Stato americano, Strobe Talbott, ed il suo collega russo, Gheorgiy Mamedov, erano arrivati a Roma mercoledì con gran riserbo per riprendere i negoziati sulla difesa antimissilistica,

no dai riflettori per affrontare i numerosi nodi da sciogliere. Tanto cautela e discrezione, garantita da rigide misure di sicurezza, ha consentito a Talbott di informare Mamedov sui più recenti sviluppi della difesa antimissilistica negli Stati Uniti. «Non intendiamo minacciare in alcun modo la sicurezza

A Roma il vertice sullo scudo antimissile

Washington e Mosca hanno ripreso la trattativa

che avevano subito una pausa in coincidenza con il passaggio del potere da Mosca fra Boris Eltsin ed il suo successore Vladimir Putin. La scelta di Roma come «sede neutrale» è stata condivisa da americani e russi, che hanno avuto bisogno di questo «contatto ravvicinato» lontano dai riflettori per affrontare i numerosi nodi da sciogliere. Tanto cautela e discrezione, garantita da rigide misure di sicurezza, ha consentito a Talbott di informare Mamedov sui più recenti sviluppi della difesa antimissilistica negli Stati Uniti. «Non intendiamo minacciare in alcun modo la sicurezza

della Russia ma solo proteggerci dal rischio di attacchi balistici intercontinentali», ha detto Talbott - da parte di paesi terzi che sappiamo impegnati nella corsa al riarmo non convenzionale» come l'Iran e la Corea del Nord o anche da parte di cellule terroristiche. Mamedov da parte sua ha ribadito la preoccupazione del Cremlino per il rischio che la realizzazione dello «scudo spaziale» possa modificare drasticamente il principio della deterrenza rendendo possibile il ricorso al «primo colpo nucleare» senza timore di ritorsioni. I due super-esperti «questioni di disarmo, nel corso dei diversi incontri, sono poi entrati nel vivo della discussione sulle possibili modifiche del trattato Abm del 1972, che proibisce la realizzazione di difese antimis-

silistiche. Dopo il faccia a faccia a Roma è probabile adesso un'accelerazione dei negoziati russo-americani sulla revisione dell'Abm, in considerazione della determinazione del presidente Bill Clinton di dare luce verde già dal prossimo luglio alla realizzazione del Sistema nazionale di difesa missilistica. Al termine del loro soggiorno romano Talbott e Mamedov hanno incontrato alla Farnesina il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, soffermandosi sul rischio della proliferazione missilistica negli Stati considerati «a rischio» e con cui l'Italia ha canali privilegiati di dialogo. Particolare attenzione è stata data alla situazione della Corea del Nord, dove proprio Lamberto Dini si recherà in visita alla fine del mese di marzo.



PER BRUCIORE E ACIDITÀ DI STOMACO,
SCEGLI L'EFFICACIA DI...

ANACIDOL®

Anacidol batte sul tempo l'acidità.

A. MENARINI
Divisione **ete**

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Se il sintomo persiste consultare il medico. Aut. Min. San. N° 16165



Il presidente Rotolo: «Non ho giudici per sostituire le neomamme»

Pretura in tilt per maternità

Palermo: sospesi 10 mila dibattimenti

Lirio

PALERMO

Giustizia bloccata a causa della maternità di un giudice. Accade a Palermo dove l'organico dei magistrati del tribunale è inferiore alla media nazionale e così se ■ ex pretore ■ in attesa di un bimbo i processi iscritti nel suo ruolo vengono «congelati» e rinviati alla data del suo ritorno in servizio. Nei giorni scorsi gli imputati e i testimoni che erano stati citati per le udienze hanno trovato affisso alla porta dell'aula A dell'ex pretura un foglio, sul quale era scritto in perfetto burocratese, di ritornare fra qualche mese, a causa della maternità e per il fatto che non ci sono altri giudici in tribunale a cui affidare i fascicoli. La stessa sorte toccherà anche ai processi affidati ■ un altro giudice che è in attesa di partorire ed ancora in servizio per poche settimane.

«E' una situazione a cui non posso porre rimedio - dice il presidente del tribunale Carlo Rotolo - sono costretto a fermare questi processi perché ■ ho giudici a disposizione e quelli che ci sono hanno già un ruolo pieno che supera i mille fascicoli. Al 2 gennaio risultano pendenti 9335 procedimenti provenienti dalla ex pretura che debbono essere divisi fra sei giudici, ■ dei quali già in maternità e una seconda ■ appresta a seguirlo. Si corre dunque il rischio che su casi gravi il giudice non si pronunci mai ■ incombe la prescrizione. E' il ■ dei genitori di una bambina che avevano denunciato i medici dell'ospedale civico di Palermo dopo che la piccola era rimasta cerebrole ■ in seguito ad un banale intervento di tonsillectomia. La denuncia era stata presentata nel '93 ma il processo ai sanitari non è ancora concluso e la prescrizione è ormai solo questione di mesi. Il dibattimento è iniziato nel '97 ed era quasi giunto a conclusione, poi il giudice che si occupava del caso è andato in maternità e il processo si è interrotto. Adesso dovrà riniziare quasi da zero, di fronte ad un altro magistrato costretto a una sorta di lotta contro ■ tempo per evitare l'estinzione del reato.

«Stiamo procedendo con i criteri di priorità - dice il presidente Rotolo - dando precedenza alle fasce deboli, ai reati sessuali ■ particolare attenzione a tutti quei processi prossimi alla prescrizione».

«Siamo in attesa di un aumento di organico - aggiunge



A Palermo se un giudice ■ in ■ di un bambino i processi vengono congelati

Rotolo - perché c'è uno squilibrio tra noi e il numero di pm della procura della Repubblica. Il Csm ci aveva detto che avrebbe riportato il numero di giudici a Palermo secondo la

media nazionale, visto che il nostro ufficio ha quella più bassa, aspettiamo ancora che qualcosa di nuovo».

Lo scorso ottobre i presidenti delle sette sezioni del tribu-

nale di Palermo, ed i magistrati della giudicante, avevano lanciato l'allarme per «la carenza di organico di giudici» nel corso di una conferenza stampa. Leonardo Guarotta, presidente della seconda sezione, aveva detto che era imminente «il rischio concreto di scarcerazione per decorrenza di termini di imputati di mafia, il rischio di dissequestro di ingenti patrimoni, la possibilità di prescrizione di numerosi reati, la possibilità di vanificare o di azzerare l'importante e prezioso lavoro svolto dalla procura di Palermo in tutti questi anni». I giudici avevano lanciato un appello: «Chi ha il dovere di intervenire a tutti i livelli lo faccia e lo faccia subito». Al tribunale vi sono in organico a Palermo 126 giudici e 74 pm: «Ovvero 1,70 giudici per ogni pm».

La grave situazione di organico in cui si trova la giudicante è stata più volte denunciata dal dal presidente del tribunale a pari componenti del Csm, ma anche in occasione dell'insediamento del nuovo procuratore della Repubblica.

Tortona, seguì il caso dei sassi dal calvacchia

Il procuratore Cuva radiato dall'Ordine

ROMA

Aldo Cuva è stato rimosso dall'ordine giudiziario. Il magistrato era stato il procuratore che aveva avviato l'inchiesta sul lancio dei sassi da una calvacchia di Tortona, e che provocò la morte di Maria Letizia Bertini. Ma proprio in quell'inchiesta commise irregolarità e finì sotto processo penale con l'accusa di avere manipolato i verbali e le registrazioni degli interrogatori. Il grave provvedimento di sospensione è stato preso ieri sera dalla sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura. Dopo la vicenda dei sassi infatti, Cuva fu trasferito ■ sua domanda alla Corte di Appello ■ Genova, successivamente presentò le dimissioni, che poi furono revocate. Ora, dopo la conclusione con il potestamento della pena del processo penale a suo carico con l'accusa di falso in atto pubblico per soppressione ed occultamento, il giudizio disciplinare che lo costringe a riportare la toga. Attualmente Cuva ■ sospeso dalle



Aldo Cuva, fu procuratore nell'inchiesta sui sassi di Tortona. Ieri è stato sospeso dalla magistratura dopo il processo per irregolarità sui verbali

funzioni e dallo stipendio. Nell'infingere all'ex procuratore la gravissima sanzione, il tribunale dei giudici di Palazzo dei Marscialli ha così ritenuto fondata l'accusa del pm della Cassazione quando promette il provvedimento disciplinare: quella di aver mancato al dovere di correttezza «crendosi immunito dalla fiducia e della considerazione di cui doveva godere e compromettendo il prestigio dell'Ordine giudiziario» - per i metodi di gestione dell'inchiesta. (r.c.r.)

NEBBIA KILLER



Chiusa «A22» a Carpi, un morto

MODENA. Torna la nebbia-killer sulle strade padane. Ieri mattina, una trentina di mezzi sono rimasti coinvolti in un maxitamponeamento verificatosi nel tratto dell'A22 tra Carpi e Campogalliano, nel Modenese, in corsia sud che è stato chiuso. Nell'incidente ha perso la vita un quarantenne di Novi e altre sei persone sono rimaste ferite. Il traffico da Carpi verso Campogalliano è rimasto interrotto per alcune ore. (Agf)

Accusato ■ violenza a una bimba ■ 11 anni

LATINA. Un cinghese, Fernando Masewege Wesanta Upul Chandan, 30 anni, è stato arrestato con l'accusa di aver violentato una bambina di 11 anni. L'episodio risale al mese scorso e una decina di giorni fa la piccola ha rivelato ai genitori la violenza. L'uomo ha negato la violenza. Prima dell'arresto, il sostituto procuratore Raffaele Falcione ha fatto ascoltare la bambina da un assistente sociale e da una psicologa. (l.c.p.)

Madre e figlia travolte dal treno

BARI. Un treno ha travolto ad un passaggio a livello incrociato alla periferia di Locorotondo una «Renault Twingo». La conducente, Palma Carella, di 38 anni, ed una delle sue figlie Daniela, di quattro anni, sono morte sul colpo. La sorellina gemella della piccola, Stefania, è stata ricoverata nell'ospedale di Taranto. Ieri al momento dell'incidente erano in funzione i segnalatori acustici e luminosi. Si presume che la donna abbia tentato di attraversare il passaggio a livello o che, abbagliata dal sole, non abbia visto che il semaforo ■ rosso. (r.c.b.)

Banda del buco sette arrestati

NAPOLI. I componenti di una banda specializzata in rapine con il sistema del «buco» attraverso le fognie ■ stati scoperti ed arrestati dagli uomini della Questura di Napoli. In manette sono finite sette persone, di età compresa fra i 30 ed i 40 anni, i malviventi si servivano di un locale al piano terra, attraverso il quale penetravano nella rete fognaria e, scavando dei piccoli cunicoli, raggiungevano gli obiettivi. (m.c.)

Protesta dei pendolari occupano i binari

ROMA. Tensione, ieri nella stazione di Collierte. Un gruppo di passeggeri ferisce 500 pendolari che viaggiava a bordo di un treno regionale della linea Cassino-Roma, e rimasto bloccato nella stazione di Collierte a causa di un guasto tecnico. I pendolari hanno protestato occupando i binari e bloccando per quasi un'ora la linea ferroviaria. La Polizia ■ intervenuta convincendo i pendolari a far rientrare la protesta. (r.c.r.)

Nuove regole per tunnel e gallerie

ROMA. Arriva il giro di vite nella circolazione nelle gallerie stradali italiane per garantire la sicurezza al loro interno. Il nuovo decreto sicurezza è contenuto in una circolare del ministero dei Lavori Pubblici pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, per inedita. La circolare prevede distanze di sicurezza tra i veicoli nei maxitampone, colonnine Sos, esattori, pannelli luminosi segnalatici per indicare i pericoli anche in tunnel e gallerie più brevi. (Ansa)

Serve a comparare il Dna per scoprire malattia ereditaria, denunciato dall'ex moglie

Processo al papà senza cuore

Rifiuta test che potrebbe salvare il figlio

Aldo Lugli
GENOVA

Nessuno riesce a capire il perché, ma c'è un padre che rifiuta di sottoporsi a un prelievo del sangue da cui potrebbero arrivare indicazioni utili a salvare la vita del figlio di undici anni. Un semplice esame potrebbe eliminare molte sofferenze al ragazzo e addirittura salvargli la vita. Eppure, neanche l'intervento della magistratura, per il momento, è riuscito a far cambiare idea al quarantenne genovese. L'uomo è portatore di una rarissima malattia ereditaria che potrebbe essere trasmessa al figlio. Sua madre, la nonna e la sorella ■ morte dello stesso male, un tumore all'intestino. Anche il figlio potrebbe esserne colpito in futuro, dai quindici anni in avanti. ■ fino ad allora è impossibile diagnosticare il male. I medici possono intervenire con esami invasivi a partire dai dodici-tredici anni per cercare di capire se il ragazzo si ammalerà. Per evitare questo calvario basterebbe il confronto del suo

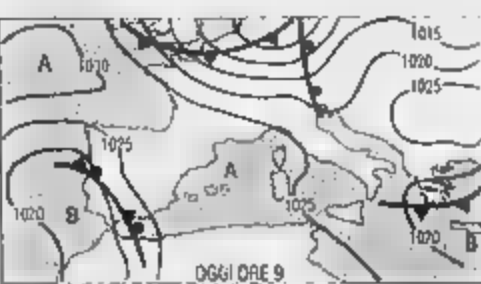
Dna con quello del padre. Il futuro del ragazzo undicenne è appeso quindi alla decisione di suo padre che rifiuta di sottoporsi a un prelievo. Agli avvocati della moglie, da cui si è separato alcuni fa, dice che si presenterà per l'esame, ma poi ciò non avviene mai. Senza alcuna spiegazione.

La comparazione del Dna servirebbe per anticipare e per individuare al più presto la malattia. Al cinquante per cento esiste anche la possibilità che il ragazzo non abbia in sé il «mille gene» ereditario. Questa probabilità potrebbe essere esclusa da accurati, ma pur sempre esami se il padre non persistesse nella sua decisione. Adesso il quarantenne è sotto processo per violazione degli obblighi di assistenza e cura. La moglie ha chiesto aiuto alla magistratura e il suo legale, l'avvocato Emanuele Tamburini, ha denunciato l'uomo all'ufficio dell'avvocato Antonio anche se ■ ben conscio della legge legislativa al riguardo. Nessuno, dice la legge, può essere sottoposto a un prelievo del sangue contro la sua volontà. C'

soltanto un reato, afferma Tamburini, per cui si può procedere in tal senso. E' quello della guida in stato di ubbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. La stessa Corte costituzionale, quattro anni fa, ha ribadito in una sua sentenza questo diritto dell'individuo.

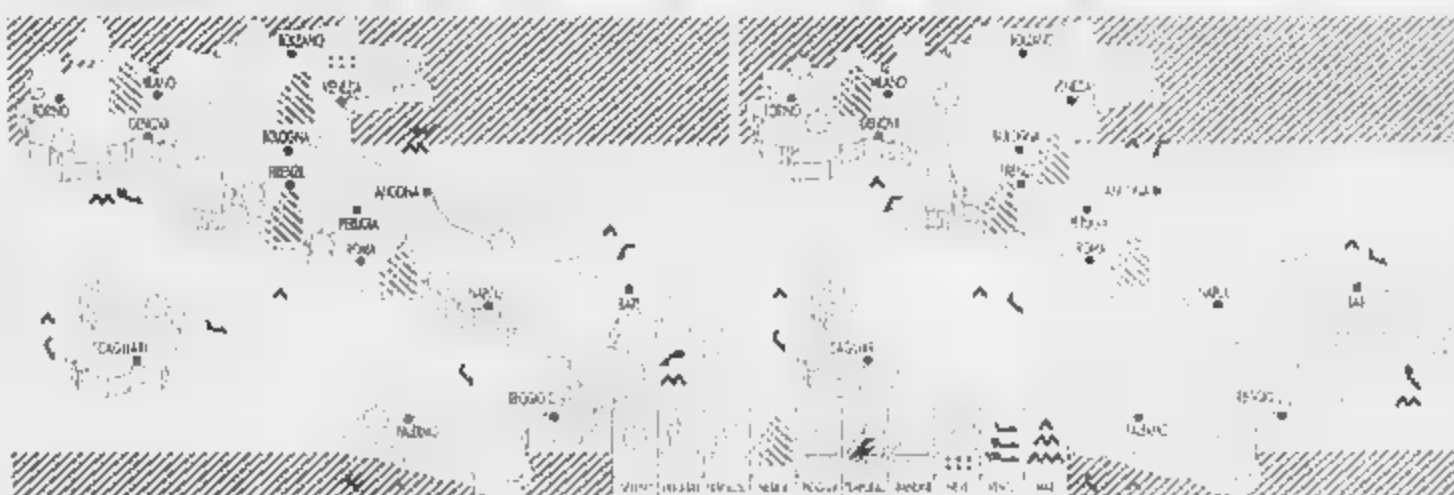
Con la denuncia ■ procura la moglie che si è costituita parte civile nel procedimento ha ottenuto che il marito fosse almeno processato per quel suo rifiuto. Un ventuale condanna ■ l'avvocato Tamburini ■ forse porterebbe a un suo ripensamento. Oppure il giudice potrebbe subordinare la sospensione cautelativa della pena all'accettazione, da parte dell'imputato, di sottoporsi al prelievo di sangue. Un poco tempo per riuscire a capire se il bambino ha ereditato la terribile malattia. Risogna fare adesso tutto il possibile prima che compia i dodici anni. Il processo che è iniziato davanti al giudice unico Federico Mazza è stato rinviato a maggio in attesa che l'uomo ritorni sulla sua decisione.

IL TEMPO



L'UMIDITA'. L'alta pressione accusa una temporanea flessione ma è pur sempre ■ grado di contenere gli effetti di una perturbazione che dall'Europa centrale si porterà verso ■ regioni balcaniche, lambendo ■ regioni ■ nord est ■ quelle adriatiche. L'aria in circolazione sarà piuttosto umida.

■ senza per dopodomani. Su tutta le regioni poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti sul Nord Est e sulla regioni centrali, in fase di dissolvimento durante il corso della giornata. In serata nuovi annuvolamenti sulle Alpi, ■ senza precipitazioni.



GGGI. Nella prima parte della giornata nuvolosità irregolare al Nord, specialmente sulle zone alpine dove ■ pomeriggio saranno possibili occasionali precipitazioni. Al Centro ed al Sud da poco nuvoloso ad irregolarmente nuvoloso. Foschie e locali banchi di nebbia mattutini. Temperature in lieve flessione sul Nord Est.

DOMANI. Sul Nord Ovest, sull'alta Toscana e sulla Sardegna prevarranno le schiarite. Su tutte le altre regioni si avranno annuvolamenti parziali, più intensi sulle zone alpine orientali e ■ quelle centrali adriatiche. Soltanto sulla Sicilia e sulla Calabria cielo poco nuvoloso. Foschie e locali banchi ■ nebbia mattutini.

a cura di Marcello Loffredi

CITTA' ITALIANE

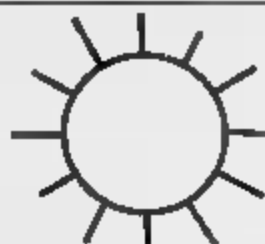
max min	max min	max min	max min
Aquila 10 21	Belluno 2 18	Genova 14 19	Novara 14 19
Belluno 2 21	Benevento 15 20	Imperia 14 19	Oristano 14 19
Brescia 1 19	Bergamo 15 20	Lecco 14 19	Palermo 14 19
Como 1 19	Bolzano 15 20	Meda 14 19	Perugia 14 19
Cagliari 11 14	Brescia 1 19	Monza 14 19	Porto Cervo 14 19
Campobasso 11 14	Brescia 1 19	Novara 14 19	Porto Cervo 14 19
Campobasso 11 14	Brescia 1 19	Novara 14 19	Porto Cervo 14 19
Campobasso 11 14	Brescia 1 19	Novara 14 19	Porto Cervo 14 19

CITTA' ESTERE

max min	max min	max min	max min
Amburgo 12 17	Atene 14 23	Barcellona 14 19	Berna 14 19
Anversa 12 17	Atene 14 23	Belluno 2 18	Berna 14 19
Atene 14 23	Atene 14 23	Belluno 2 18	Berna 14 19
Berna 14 19	Atene 14 23	Belluno 2 18	Berna 14 19
Belluno 2 18	Atene 14 23	Belluno 2 18	Berna 14 19
Belluno 2 18	Atene 14 23	Belluno 2 18	Berna 14 19
Belluno 2 18	Atene 14 23	Belluno 2 18	Berna 14 19
Belluno 2 18	Atene 14 23	Belluno 2 18	Berna 14 19



+



+



+



= quattro®

Audi trazione quattro®.
Ovunque ■ comunque,
perché quattro è meglio di due.

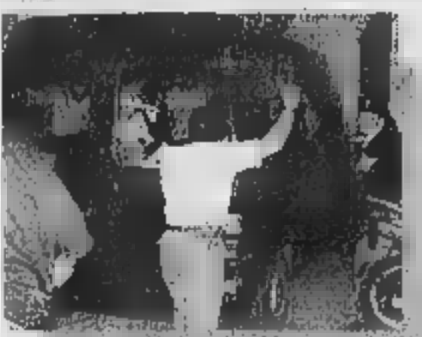


CARRIERA E CONVERSIONE DI UN BOSS



STRAGE DI CAPACI. Il 19 luglio 1992 Brusca azionò il telecomando che fece saltare in aria il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre poliziotti della scorta. Dopo la strage Brusca festeggiò a casa di Santino Di Matteo ad Altofonte

IL PICCOLO ■ MATTEO. Dopo la condanna all'ergastolo per l'omicidio dell'esattore Salvo, Brusca ordinò la morte del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino. Il ragazzo era stato sequestrato per il padre e costretto a ritrattare



L'ARRESTO. Il boss di Giovanni Falcone venne arrestato la sera del 21 maggio 1996. I poliziotti lo sorpresero mentre guardava il film che ricostruiva il sacrificio di Falcone. Brusca venne arrestato con il fratello Enzo Salvatore, le loro conviventi e i figli

IL GIURAMENTO. L'ex capomafia di San Giuseppe Jato avvia la collaborazione e la procura di Palermo indica luoghi e personaggi che favorirono l'arresto prima del capomafia latitante Carlo Greco e quello di Pietro Aglieri



CONDANNATI. I giudici dei tribunali e delle corti d'assise gli hanno riconosciuto le attenuanti che si concedono ai collaboratori di giustizia, prima ancora che Brusca entrasse nel programma di protezione. Nessuno sconto per il delitto del piccolo Di Matteo

Brusca promosso pentito, è polemica

Avrà mezzo milione al mese, ma resta in cella

Antonio Ravidà

corrispondente da PALERMO

Giovanni Brusca, il boss che ha sulla coscienza tra i tanti delitti quelli di Giovanni Falcone e del bambino Giuseppe Di Matteo, ora è a tutti gli effetti un pentito della mafia. Quindi prenderà uno stipendio dallo Stato, come è previsto dalla legge sui collaboratori di giustizia. Questa decisione ha già fatto scappare le polemiche fra tutti l'avvocato Giuseppe Frigo, il presidente delle camere penali che dice: «Io mi ribello di fronte a tutto questo, e un prezzo troppo alto che la nostra collettività continua a pagare per queste collaborazioni». Walter Voltroni non si è sbilanciato. Il segretario dei ds si è limitato a commentare: «Sono valutazioni della magistratura. Quelli che non interferiscono né quando sono contrario né quando sono favorevole». E il procuratore

Pietro Grasso ha detto: «Per lui non cambierà nulla. Com'è previsto dalla legge, riceverà uno stipendio di 500 mila lire al mese e rimarrà detenuto».

Dopo prolungate riserve, dovute anche al suo ormai famoso tentativo di coinvolgere il presidente della Camera, Luciano Violante facendo credere che stesse preparando un complotto ai danni di Giulio Andreotti, al tempo del processo a suo carico per mafia, le procure di Palermo, Firenze e Caltanissetta che hanno inquisito il boss di San Giuseppe Jato, avevano espresso parere favorevole perché egli non fosse più considerato «soltanto» come un «dichiarante» ma appunto un «collaborante della giustizia».

In prigione, da tempo, Giovanni Brusca non se la passava poi tanto male. Anzi era stato escluso dai rigori dell'Art. 41 bis inflitti dietro le sbarre ai mafiosi. E ora quali ulteriori

Il via libera è arrivato da 3 procure: Palermo Caltanissetta e Firenze. Il presidente delle Camere Penali, Frigo: «Lo Stato continua a pagare un prezzo troppo alto per queste collaborazioni»

vantaggi avrà, mentre a Palermo in Corte d'Assise d'Appello è processato per l'uccisione del bambino Di Matteo con 64 rinvii a giudizio? Il tredicenne (figlio del pentito Santo Di Matteo di Altofonte che aveva osato sarko) fu rapito e tenuto prigioniero per tre anni, infine strangolato e sciolto nell'acido, l'11 gennaio 1996 per ordine dello stesso Giovanni Brusca. I giudici d'Appello che hanno rinviato il processo a venerdì 24, si sono riservati di decidere sulle richieste del rito abbreviato.

Il pm di Caltanissetta Luca Tescaro, alludendo agli ipotetici complici esterni dei mafiosi, ha assicurato che «le ombre della sua collaborazione si sono dissipate e le sue dichiarazioni hanno consentito di aprire una squarcia su scenari ancora da esplorare». Il magistrato ha anche parlato di «collaborazione seria e incondizionata». Ma sul trattamento

riservato al boss che azionò il congegno a distanza che il 23 maggio 1992 fece saltare in aria Falcone, la moglie Francesca e tre poliziotti della scorta, come detto, l'avvocato Frigo è polemico: «È un modo strisciante e surrettizio per quella che in altre nazioni è l'impunità». Il sindaco di Monteleone (paese attiguo a San Giuseppe Jato) Salvatore Caputo di An ha annunciato: «Da questo momento mi vergogno come sindaco di essere ufficiale del governo, di uno Stato che premio i carnefici». E sempre da An è partita un'altra bordata: i deputati Enzo Prigola, Nino Lo Presti e Alberto Simeone si sono detti pronti a chiedere le dimissioni di Rutti e hanno assicurato che presenteranno un'interrogazione ai ministri della Giustizia Diliberto e dell'Interno Bianco. «È un oltraggio senza precedenti alle vittime della mafia», hanno osservato definendo la decisione «indecente e indebita».

L'ENIGMA GIOVANNI. DUE ANNI NEL LIMBO PRIMA DELL'OK DEI GIUDICI

La famiglia riscopre la regola di scendere a patti con lo Stato

personaggio

Francesco La Licata

ROMA

E così Giovanni Brusca, dopo tanti penali, dopo aver diviso investigatori e magistrati e provocato irritate reazioni nell'opinione pubblica e nel mondo della politica, sveste gli abiti di eterno «dichiarante» per assumere ufficialmente quelli di collaboratore di giustizia. È una rivoluzione, certamente dal punto di vista del costume della «famiglia Brusca» che si aggiunge a due precedenti: il «pentimento» di Enzo, fratello minore, e la decisione di Emanuele, mente politica del clan di San Giuseppe Jato, di defilarsi anch'egli accettando la protezione dello Stato. Unica che si è sottratto all'umiliazione della rosa incondizionata è stato il vecchio padre, don Bernardo, patriarca al tramonto, uomo depresso perché sconfitto dal peso di scelte sbagliate e dal rimorso per aver concesso fiducia ed amicizia a compagni di viaggio - gli allievi corleonesi - che si sono rivelati prima fanatici assassini con poco senso della realtà, poi pavidhi bugiardi che hanno nascosto al loro «popolo» le conseguenze che sarebbero arrivate da una scelta sbagliata e perdente. Ma neppure il buon don Bernardo - crede di una dinastia che dei patti con lo Stato aveva fatto regola, sin dai tempi del Separatismo e dell'amicizia a baroni e banditi - ha mai trovato la forza di deviare il corso della disfatte, rassegnato a guardare la vita di Cosa Nostra, da una cella, come fosse un film che non lo riguarda più. C'è chi giura di avergli impedito persino propositi suicidi.

È durato più di due anni, il «limbo» di Giovanni Brusca. Giudici lo volevano tra i pentiti, altri giudici diffidavano. Magistrati gli davano credito, altri negavano le sue dichiarazioni. E quando diceva cose pressoché inconfutabili, come la descrizione di quel periodo terribile a cavallo tra le stragi di Palermo e quelle cosiddette «dei Continenti», si preferiva ricorrere al giudizio mora-

Prima di lui avevano accettato la protezione i fratelli Enzo e Emanuele, la mente del clan. Solo il patriarca, don Bernardo, ha deciso di rimanere in prigione, senza arrendersi

L'UNIVERSO DEI PENTITI

Persone sottoposte a misura di protezione **5.271** (19 in meno rispetto a fine '98)

Chi sono i "protetti"

1.156 collaboratori di giustizia
4.115 familiari protetti

Chi sono i "collaboratori di giustizia"

1.100 "pentiti"
56 testimoni di fatti criminali

La classifica dei pentiti

Mafia 395
Camorra 213
'Ndrangheta
Sacra Corona
Unità

Testimoni sotto tutela

Procedimenti contro la mafia 19
Procedimenti contro la camorra 11
Procedimenti contro la 'ndrangheta 11
Procedimenti contro la Sacra Corona Unita 4

Dopo due anni trascorsi nel limbo, come dichiarato, Giovanni Brusca ha ottenuto la patente di pentito. Ma per ora resta in carcere anche se riceverà personalmente un sussidio mensile dallo Stato. Il via libera alla sua «promozione» nel rango dei collaboratori è arrivato da tre procure

carnefice del piccolo Di Matteo e Brusca infido perché predisposto alla montatura, come quando (insieme col fratello Enzo) aveva cercato di infangare il presidente della Camera Luciano Violante, inventandosi un incontro tra politico e mafiosi.

Certo, è difficile dimenticare la strage di Capaci o le crudeltà riservate al figlio del pentito Di Matteo ed è faticoso accettare l'idea che Brusca potrebbe diventare teste eccellenti di nuovi scenari investigativi. Ma bisogna pure tener conto che il suo apporto, se autentico, assumerebbe molta importanza. Qualche segnale, Giovanni, un tempo insultato col soprannome di «verru» (per la sua esuberanza sessuale), lo ha dato. Ne è testimone Saverio Lodato,



La scelta

Unica alternativa al carcere a vita

PALERMO

L'ex boss di San Giuseppe Jato quattro anni fa scelse la strada della collaborazione con la giustizia perché non voleva affrontare il carcere a vita. Le cronache di allora si occupavano delle scarcerazioni dei ponti che si erano autoaccusati di decine di omicidi e Brusca pensò che anche per lui la strada era quella: confessare i delitti oscurati e ammettere di fare parte di Cosa nostra, poi la libertà.

Il 10 agosto 1996, quando una cella del carcere di Rebibbia Giovanni Brusca, che aveva già iniziato la collaborazione con il pm della Dda Alfonso Sabella, venne presentato ai procuratori di Palermo, Caltanissetta e Pinerolo, la prima richiesta che avanzò fu: «Quando uscirò?». I suoi progetti però non andarono come sperava. Brusca, fino ad ora, è rimasto in cella di isolamento, rinchiuso nella sezione di Rebibbia riservata ai pentiti, guarda la televisione e legge libri, in particolare quelli di Luigi Pirandello. La detenzione ha contribuito a farlo dimagrire, mentre la collaborazione, fino ad adesso, gli ha portato solo il beneficio di uscire dal carcere duro imposto dal 41 bis di avere qualche incontro in più con la convivente Rosaria Cristiana.

Brusca ha fatto bene i conti in tasca dopo il suo arresto, scegliendo la strada del pentimento. Lasciava una donna che amava ed un figlio per affrontare una vita in carcere. Poi sapeva che Totò Riina lo aveva condannato a morte per una partita di cocaina che lui, insieme a Salvatore Madonia, aveva gestito senza l'autorizzazione del capo di Cosa nostra. Brusca conobbe le intenzioni di Riina solo grazie alle dichiarazioni che fece in aula Salvatore Cancemi e da particolari che raccontò, si rese conto che diceva la verità. Ma non è finita. La cosca di San Giuseppe Jato era allo sbando dopo il suo arresto, in manette anche i suoi «picciotti». La strada di una collaborazione con lo Stato è stata la migliore da imboccare, in attesa che le porte del carcere si riaprano.

(segue da pagina 6)

E' benemerito mancata

Piera Bosio C...

anni 93

Lo annunciano con profonda tristezza la figlia Claudia, la nuora Pupa, i nipoti Cristina e Luca, Elisabetta e Roberto, Piero e Annalisa, Gianluigi e Grazia, Piero e Massimo, Carlo e i promossi Greta, Gloria, Giulia, Nando, Gianluca e Marco. Un particolare ringraziamento alla ditta ssa D'Agostino, a Lucia e a Giovanni. La cerimonia funebre si terrà oggi nella parrocchia Santa Giulia alle 11.45.

— Torino, 11 marzo 2000

Lo zio Mignone partecipa al dolore per la perdita della cara PIERA.

Guarancia e Carlo Gabbato con Laura e Luca. Claudio e Kary prendono parte al dolore di Gianluigi e della famiglia Gabbato per la perdita della cara nonna PIERA.

Recordando PIERA con tanto affetto siamo vicini a Claudia e famiglia. Lella, Fedele e Maurizio.

Michela Ferraro partecipa al dolore.

La famiglia Castiglia Comita partecipa al dolore.

Gianco Lusa e figli partecipano al dolore di Pupa con i figli Gianluigi Piero Carlo per la perdita dell'amata nonna PIERA.

Piera Garrelli

— Torino, 11 marzo 2000

Carlo De Benedetti partecipa al dolore di Claudia e Pupa per la perdita della MAMMA. — Milano, 10 marzo 2000.

La famiglia Ferraro partecipa sentitamente al lutto degli amici Garrelli.

improvvisamente è mancata

Giuseppina Martore

ved. Rollo

anni 77

L'annuncio lo danno la figlia Ganna con Renato ed Emanuele; parenti tutti. Funerale in Volpiano sabato 11 cor. ore 14.15 da via Santa Caterina 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Volpiano, 10 marzo 2000.

Elio si partecipa al lutto. Tito Gauda si unisce al dolore di Ganna e famiglia.

Labori di Pietro Gauda partecipa al lutto.

Il giorno 10 marzo 2000 si è spenta in Canale d'Alba

Eva Frigerio

Sua Maria Elena di Genu

Monica Adoratrice Perpetua

Ne danno il triste annuncio i nipoti Frigerio e Vitoletto con le loro famiglie. I funerali avranno luogo nella chiesa del Monastero in Canale d'Alba, oggi alle ore 15.

— Torino, 11 marzo 2000

E' mancata

Celia Rizzo ved. Rizzone

di anni 82

Ne danno l'annuncio i figli Sergio ed Armando con la madre, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Emanuele, Telesio n. 96, sabato 11 marzo alle ore 14.

— Torino, 11 marzo 2000.

Le famiglie Bossi partecipano al dolore della famiglia.

E' mancata

L'Onorevole Giuseppe

Addolorati lo annunciano i parenti. Un rito graziosissimo alle famiglie Musso. Funerale oggi ore 10 parrocchia Crespi.

— Torino, 11 marzo 2000.

Q.F. La Quercia - Torino - Tel.

Condolenti inquisiti. Custode dello stabile via Vico 10 partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Presidente Giorgio Bergesio, il Segretario, il Comitato Direttivo e Collaboratori F.I.G.C. Sottosegretario a Scelastico, le Società tutte si uniscono al dolore per l'improvvisa scomparsa dell'amico.

Domenico Muscatelli

da sempre fautore e sostenitore dello sport giovanile piemontese.

— Torino, 10 marzo 2000

In ricordo di Domenico Muscatelli. Addio Domenico, addio Carmelo, campione di ottimismo e generosità. Continueremo a raccontare la vita e lo faremo anche per le Assises e prepareremo un posto al sole. I tuoi amici e colleghi di Telesio Torino.

— Torino, 10 marzo 2000.

Sarei sempre il nostro DIRETTORE. I ragazzi del tuo Piemonte Sportivo.

ANNIVERSARI

Giovanni Pisano

Sei sempre con noi. Alessandra, Giannino

1973

Ottavio Nepote

Indimenticabile sei con noi ogni giorno. Mito e figlio

Jolanda Reina

Enrico Reina

C'è mancato tanto

Giassino, 11 marzo 2000

Giovanni Ferraresi

Uomini Simonetta

— Torino, 11 marzo 2000

ORARIO ACCETTAZIONE

NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Salone LA STAMPA

Via Roma, 80

Lu/Ve ore 9-12.30, 14-18

Sabato 9-12.30

Sportelli PK. Via Marconi, 32

Lu/Ve ore 8.30-21

(apertura continua)

Sab. ore 8.30-12.30; 14-21

Domenica e festivi ore 18.30-21

NECROLOGIE

TARIFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrali, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici; data di nascita e data di morte; data, luogo e causa della morte; data, luogo e causa della sepoltura.

Correggibile per n. 4 parole. ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrali (senza doppie) sono obbligatorie località e data in calce (correggibile per n. 4 parole).

ANNIVERSARI: data e nome centrali (obbligatori) tutti doppi. RINORAZIAMENTI: con nome e cognome centrali (senza doppie) sono obbligatorie località e data in calce (correggibile per n. 4 parole).

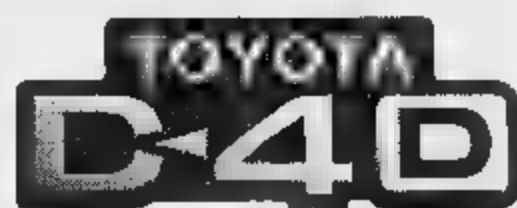
Oltre ai spese di trasmissione, lire 20% per annuncio.

[L.A.]

NUOVA TOYOTA AVENSIS COMMON RAIL.



L'ESTREMO PIACERE DEL DIESEL.



GRAZIE AL SISTEMA COMMON RAIL D4-D COMBINATO CON IL 16 VALVOLE SI OTTENGONO RISULTATI SORPRENDENTI:
110 CV DI POTENZA MASSIMA CON CONSUMO DI SOLI 4,8 LITRI PER 100 KM NEI PERCORSI EXTRAURBANI.

TOYOTA AVENSIS. TUTTO. E CINQUE ANNI DI GARANZIA.

1.6 16V 110 CV (81kW). 2.0 16V 128 CV (94kW). 2.0 TURBODIESEL 90 CV (66kW). 2.0 D4-D 110 CV (81kW).
DI SERIE: ABS ELETTRONICO A 4 SENSORI. QUATTRO AIRBAG. CLIMATIZZATORE. QUATTRO ALZACRISTALLI ELETTRICI.
RETROVISORI A REGOLAZIONE ELETTRICA E RISCALDABILI. GARANZIA ORIGINALE TOYOTA DI 5 ANNI O FINO A 160.000 KM.

AVENSIS	1.6 16V	2.0 16V	2.0 TD	2.0 D4-D
BERLINA	34.900.000	36.900.000	36.900.000	38.900.000
STATION WAGON	36.400.000	38.400.000	38.400.000	40.400.000

PREZZI CON IVA INCLUSA

ANCHE SABATO 11 E DOMENICA 12 DAI CONCESSIONARI.

MARZO 2000

CON



Authos CONVIENE!

GRANDE SUCCESSO
AUTHOS
OFFERTA
PROROGATA
FINO
AL 18 MARZO

IFAS GRUPPO COMUNICAZIONE

OFFERTA VALIDA PER PRENOTAZIONI STIPULATE ENTRO IL 18 MARZO 2000

FORD KA

Compresa di:
• Climatizzatore
• Servosterzo
• Doppio airbag
• Chiusura centralizzata
• Vetri elettrici
• Sedile posteriore frazionato
• Immobilizer



CON IFAS SYSTEM
L. 153.000*
AL MESE

PREZZO DI LISTINO L. 17.600.000

LISTINO AUTHOS
L. 15.950.000

FORD FIESTA 1.2 3 P.

Compresa di:
• 16V
• Climatizzatore
• Servosterzo
• Doppio airbag
• Chiusura centralizzata
• Vetri elettrici
• Sedile posteriore frazionato
• Immobilizer



CON IFAS SYSTEM
L. 170.000*
AL MESE

PREZZO DI LISTINO L. 19.750.000

LISTINO AUTHOS
L. 17.650.000

FORD ESCORT SW T.D.

Compresa di:
• Climatizzatore
• Servosterzo
• Fendinebbia
• Doppio airbag
• Chiusura centralizzata
• Vetri elettrici
• Immobilizer
• Sedile posteriore frazionato



CON IFAS SYSTEM
L. 234.000*
AL MESE

PREZZO DI LISTINO L. 27.600.000

LISTINO AUTHOS
L. 24.600.000

FORD MONDEO SW T.D.

Compresa di:
• Climatizzatore
• Servosterzo
• Fendinebbia
• 4 airbag
• ABS 4 canali
• Chiusura centralizzata
• Vetri elettrici
• Sedile posteriore frazionato
• Immobilizer



CON IFAS SYSTEM
L. 334.000*
AL MESE

PREZZO DI LISTINO L. 39.000.000

LISTINO AUTHOS
L. 34.320.000

FORD FOCUS 1.6 3/5 P.

Compresa di:
• 16V
• ABS
• Climatizzatore
• Servosterzo
• Cerchi in lega
• Fendinebbia
• Doppio airbag
• Chiusura centralizzata
• Vetri elettrici
• Sedile posteriore frazionato
• Immobilizer



CON IFAS SYSTEM
L. 351.000*
AL MESE

PREZZO DI LISTINO L. 28.700.000

LISTINO AUTHOS
L. 26.200.000

FORD PUMA 1.4

Compresa di:
• 16V
• ABS + TCS
• Climatizzatore
• Servosterzo
• Cerchi in lega
• Doppio airbag
• Chiusura centralizzata
• Vetri elettrici
• Sedile posteriore frazionato
• Immobilizer



CON IFAS SYSTEM
L. 251.000*
AL MESE

PREZZO DI LISTINO L. 26.950.000

LISTINO AUTHOS
L. 25.950.000

FORD COUGAR 2.5

Compresa di:
• 24V - 170 cv
• Servosterzo
• Climatizzatore
• ABS 4 canali e TCS
• Doppio airbag
• Chiusura centralizzata
• Vetri elettrici
• Immobilizer
• Radio 5000



CON IFAS SYSTEM
L. 420.000*
AL MESE

PREZZO DI LISTINO L. 48.950.000

LISTINO AUTHOS
L. 42.900.000

FORD GALAXY T.D.

Compresa di:
• ABS
• Climatizzatore
• Servosterzo
• Doppio airbag
• Chiusura centralizzata
• Vetri elettrici
• Sedile posteriore frazionato
• Immobilizer



CON IFAS SYSTEM
L. 448.000*
AL MESE

PREZZO DI LISTINO L. 49.850.000

LISTINO AUTHOS
L. 45.850.000

ifas
SYSTEM

Il piacere di una Ford nuova ogni 2 anni

Auto nuova ogni 2 anni.

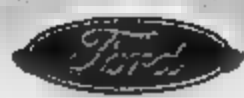
Ford
Credit

BUSINESS
PARTNER

Noleggio a lungo termine per i clienti
Business o le aziende
che necessitano di un servizio
di mobilità completo.

Servizio clienti
800-558899

ORGANIZZAZIONE AUTHOS



Authos Autostadio

C.SO GROSSETO, 318 - TORINO
TEL. 011/7395353

CORSO G. AGNELLI, 18 - TORINO - TEL. 011/26222
VIA REZZA, 89 - TORINO - TEL. 011/302533

Co-Auto

C.SO FRANCIA, 117 - CASALE VICA
RIVOLI - TEL. 011/8596218

Delfinair

VIA CHERI, 119 - CARMAGNOLA
TEL. 011/7211873

Euromotor

C.SO PR. EUGENIO, 11 - TORINO
TEL. 011/2211417

ifas

STR. RADARIA INF. 110 - CHIERI
TEL. 011/4474455/6

ifas

Dal 1951, auto e servizi

NUOVA SEDE ► C.SO SAVONA, 39 - MONCALIERI
TEL. 011/8402378

LA STORIA DI UN ESILIO



ed Elena finirono al Cairo, mentre Umberto e Maria José si ritirarono in Portogallo. Re Umberto morì nel 1983 e gli successe a capo della dinastia il suo unico figlio, il Principe Vittorio Emanuele, Duca di Savoia. Vittorio Emanuele risiede attualmente in Svizzera con la moglie, Principessa Marina, Duchessa di Savoia, e suo figlio Emanuele Filiberto

LA DALL'ITALIA
Era il 9 maggio del 1946 quando Vittorio Emanuele III firmò l'abdicazione in favore del figlio, poco prima del referendum che avrebbe deciso per l'Italia repubblicana. Il 13 giugno Umberto, detto il «re maggiore», lasciò l'Italia. La genealogia del Savoia regnante si era chiusa: i due ex sovrani Vittorio Emanuele III

LE RICHIESTE E I RIFIUTI

Col passare degli anni e delle generazioni, la richiesta di rientrare in Italia si è fatta, da parte dei membri della famiglia reale, sempre più insistente, e di tanto in tanto la polemica è tornata a dividere le opinioni degli italiani. Tra gli episodi più salienti di insofferenza della famiglia reale ci sono le intemperanze del giovane Emanuele Filiberto, che una volta, stanco di vane promesse, minacciò di



passando per il Vaticano, senza chiedere permesso allo Stato italiano. Più di una volta sua zia, Maria Gabriella di Savoia, ha cercato di indurlo a più savi consigli, e dal suo esilio ha spesso ripetuto che «spetta al governo abrogare la norma della Costituzione che impedisce il rientro in Italia».



Italia, con o senza permesso». Così si esprimeva, a gennaio dell'anno scorso, il giovane Vittorio Emanuele Filiberto, stanco di attese e inutili promesse. «Sono deluso dalla gente che ha promesso di aiutarci», Prodi, ad esempio, che in una lettera aveva promesso a mio padre di fare il possibile». L'ultimo atto è stata la denuncia da parte di Vittorio Emanuele, III, denunciare il suo esilio forzato alla Corte Europea. Che gli ha dato ragione

IL RIENTRO

Aziende per l'ennesima volta il caso del ritorno della famiglia reale in Italia è stato deciso nel 1998, Marco Pannella, appellatosi, per l'occasione, ai trattati internazionali. Dopo Schengen, assicurò allora il leader radicale, le frontiere d'Europa sono libere per tutti, anche per Vittorio Emanuele. «Tornare in

Ultimatum dell'Europa: Savoia in Italia

Il Parlamento chiede di consentire il loro ritorno

Francesco Grignetti

ROMA

I Savoia devono poter rientrare in Italia: l'ultimatum viene dal Parlamento europeo che si riunirà mercoledì per esaminare il periodico «Rapporto sui diritti umani». Questa volta si sarà un capitolo sugli ex re d'Italia, ma anche d'Austria, che si vedono impedito il rientro nei rispettivi Paesi dalle Costituzioni vigenti. Alle autorità italiane e a quelle austriache verrà dunque chiesto di rendere «incondizionatamente» a tutti i membri delle famiglie reali i loro diritti civili, incluso quello a tornare in patria. Implicito, ma chiaro, anche il riferimento al diritto di voto e di candidatura.

In caso contrario, il relatore del documento, il liberale danese Bertel Haarder, si intenziona a sollecitare la Commissione europea a trascinare i due governi davanti al Tribunale di giustizia della comunità europea. Haarder dovrebbe trovare un interlocutore attento in Romano Prodi, che nel maggio 1997, quando era presidente del Consiglio, presentò un disegno di legge costituzionale per abrogare gli impedimenti al rientro in Italia dei Savoia.

Il Rapporto invita testualmente Roma e Vienna a eliminare dalle rispettive Costituzioni

le disposizioni che impediscono il ritorno degli ex reati: «L'esilio perpetuo dei discendenti maschi - scrive - è un castigo crudele che non può avere spazio nell'Europa moderna».

Inoltre, si sostiene, «non esiste alcuna base giuridica per la

discriminazione di singole famiglie». Al contrario, gli eredi di casa Savoia hanno richiamato in un ricorso alla Corte di Strasburgo gli estremi dell'accordo di Schengen che permette la libera circolazione dei cittadini europei all'interno dell'Unione.

E anche il Parlamento europeo chiederà ai governi italiano e austriaco di rispettare le norme sulla libera circolazione delle persone.

Ma una decisione simile non mancherà di suscitare polemiche. Il governo Prodi provò nel

dicembre 1997 a revocare la XIII norma transitoria della Costituzione: quelle poche righe, cioè, che vietano ai discendenti maschi dei Savoia di rimettere piede in Italia. Romano Prodi descriveva nella relazione di accompagnamento le varie inter-

pretazioni restrittive, adottate nel corso degli anni, «inducono il governo a chiedersi se l'interdizione dal territorio sia tuttora politicamente e giuridicamente giustificata. Consiste in una deroga alle regole generali di ordine costituzionale concernenti i

diritti e le libertà fondamentali della persona». Il governo dell'Ulivo, insomma, riteneva superato l'esilio. Tanto più che c'era stato un invito esplicito del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, nel discorso del 2 giugno 1996. Ma la relazione così concludeva: «L'eliminazione della norma ha effetti esclusivamente giuridici: essa non sottintende né comporta alcuna revisione di giudizi etico-politici su vicende a tutti note e consegnate alla storia».

Parole profetiche, quelle di Prodi, che cercavano di aggirare un prevedibile ostacolo. Infatti è esattamente sul giudizio etico-politico che la legge si è arenata. La norma fu approvata alla Camera, ma subito dopo s'è insabbiata al Senato. Nel corso del dibattito parlamentare, il Polo si schierò compatto a favore, i leghisti erano possibilisti, ma la sinistra si spaccò. Erano contrari al rientro dei Savoia un pezzo consistente dei democristiani guidati alla riscossa da Paolo Colombi. Rifondazione comunista (allora unita, ma tutti i costituenti si espressero contro a cominciare da Oliviero Diliberto), parte dei Verdi e deputati Cento, Gardoli e altri, metà dei cinisiani e repubblicani, che in quel momento erano con Dini, si trascinavano dietro i socialisti e altri.

La Malfa: prima chiedano scusa

«Sono contrario, riconoscano le loro colpe e stiano fuori almeno altri duemila anni»

ROMA

Onorevole Giorgio La Malfa, sempre contrarissimo al rientro dei Savoia? «Sì. Mi dicono che c'è una presa di posizione europea. Vedremo nel dettaglio. Certo però che quest'Europa che pretende di entrare nelle vicende storiche di un Paese membro con approccio burocratico mi piace. Mi sembra ridicolo. Di questo passo, continuando così, vedremo tanti altri movimenti alla Haider venire fuori. L'Europa si farà odiare se a Bruxelles anziché usare il senso politico usano il senso burocratico».

E quindi l'esilio deve continuare? «No, ho detto più volte che non penso che i Savoia debbano stare fuori dal Paese per duemila anni. Però c'è un problema di procedure dignitose che devono essere

percorse. Va chiuso il capitolo per cui, giustamente, l'Italia uscì dalla Resistenza decise di tenere fuori dai suoi confini la famiglia Savoia. Sì, sono d'accordo anch'io, quel capitolo ormai va chiuso. Ma con il riconoscimento da parte dei Savoia delle loro colpe. Vogliamo ricordare la nascita del fascismo? La guerra dalla parte sbagliata? La fuga ingloriosa davanti al tedesco occupante? Ci metto anche i diecimila morti di Cefalonia».

Lei cosa immagina? «Ma se persino Papa si prepara a chiedere scusa per le colpe della Chiesa. I Savoia chiedano scusa agli italiani per le loro colpe. E poi dichiarino che la Repubblica è la Repubblica. Accettino definitivamente la forma repubblicana come inimitabile. E lo si faccia con la dignità che l'atto merita».

(fra, gr.)

Boato: l'esilio deve avere una fine

«Sono favorevole, non stimo la famiglia ma l'ostracismo non può essere eterno»

ROMA

Onorevole Marco Boato (Verdi), è per spirito garantista che chiede il rientro in Italia dei Savoia?

«Primo, perché quando si condanna qualcuno all'esilio bisogna stabilire un termine. Nemmeno nell'antica Grecia l'ostracismo era eterno. Secondo, dopo un secolo, è giunto il momento di considerare finita una fase storica».

Ed è per questo motivo, per la chiusura della sinistra, che il Parlamento non approva la legge che permetterebbe il rientro di Vittorio Emanuele?

«C'è in giro, è vero, un certo massimalismo su questa materia. Ma sono anche i Savoia che non aiutano se stessi. Troppo superficiali nel fare i conti con la loro storia. E superficiali è dire poco quando devono

valutare i rapporti tra la casa regnante e il fascismo».

Addeittura, lei dice, «nonostante» i Savoia?

«So che il mio giudizio appare sprezzante. Ed è così. Non penso niente di buono su Vittorio Emanuele. Ma penso che la Repubblica sia ormai forte e matura abbastanza per dichiarare conclusa quella fase storica che è alla base di questa norma transitoria. Non chiedo d'abrogare il divieto. Propongo piuttosto di mettere un termine. Una scadenza».

Una sorta di atto unilaterale.

«Esatto. La Repubblica uscirebbe rafforzata. Ne guadagnerebbe la nostra tranquillità democratica. Chiudere quel capitolo sancisce la fine di un'emergenza. E francamente penso che l'emergenza sia finita da tempo. Ma senza cambiare una virgola del nostro giudizio storico, sia chiaro».

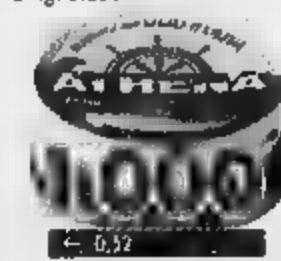
(fra, gr.)

EURO Spin
LA QUALITÀ CONVENIENTE

LATTE P.S.
"LAND" BOTT.
lt. 1,5
al kg. 787

1.180
- 0,61

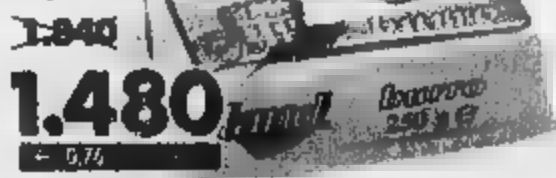
O/O "ATHENA"
gr. 160
al kg. 6.250



EMMENTAL "MASTRO BOTTEGAR"
PZ. 10 - 200 al kg. 4.900

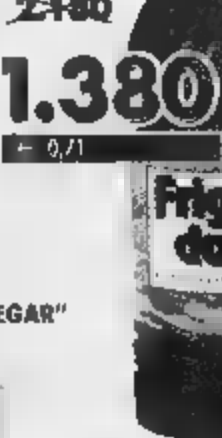


BURRO "LAND"
gr. 250
al kg. 5.920

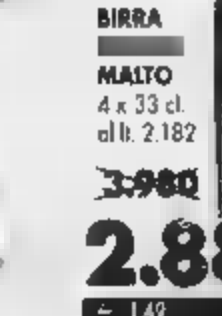


1.480
- 0,74

FRIGGI DORO
gr. 400
al kg. 3.200



BIRRA
MALTO
4 x 33 cl.
al lt. 2.182



2.880
- 1,49

FRUTTA EXTRA NATURA - BANCHE "FRUTTA NATURA"
gr. 400
al kg. 3.200



LAVALANA
EXTRA PROFUMANTE
"DEXAL"
lt. 1



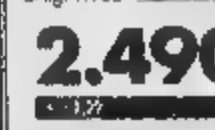
1.850
- 0,96

SURGELATI

CROCCETTE
DI PATATE
gr. 450
al kg. 2.222



OLIVE ALL'ASCOLANA
gr. 250
al kg. 9.960



MISCELA
gr. 600
al kg. 4.150

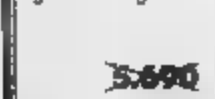


PIZZA
gr. 600 al kg. 7.650



4.590
- 0,77

2 PIZZA
DEL GOLFO
gr. 600 al kg. 7.650



4.590
- 0,77

SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA CON PIÙ DI 300 PUNTI VENDITA

EUROSPIN IN PIEMONTE

Via Mazzini, 44 - Brusasco (TO)
Via Torchio, 25 - Asti
Via Nina Bixio, 3 - Arona (NO)
Via Torino, 46 - Cuneo (NO)
Via Navara, 23 - Gozzano (NO)
Via Ivrea, 89 - Courgné (TO)
C.so Moncenisio, 109 - S. Ambrogio (TO)
Via Moncenisio, 27 - S. Antonino (TO)

EUROSPIN IN VALLE D'AOSTA

Via S. Anna, 8 - Casale Corte Cerro (NO)
Via N. Sardi, 43 - Rocchetta Tanaro (AT)
Via Einaudi, 21 - Vercelli
Via Magenta, 61 ang. C.so Bormida - Vercelli
Loc. Grand Charrière, 66 - Saint Christophe (AO)
S.S. 26 Fraz. Condemine, 5 - Sarre (AO)

OFFERTA
VALIDA

DAL 9 AL 18
MARZO 2000


RENAULT

Con la buona stagione, arrivano le buone notizie.



Twingo 2 da Lire **13.950.000**

€ 7.204,57 (I.P.T. esclusa).

Con doppio airbag, dispositivo antiavviamento
e sedile posteriore regolabile longitudinalmente.

Clio RN da Lire **15.950.000**

€ 8.237,49 (I.P.T. esclusa).

Con servosterzo, doppio airbag, dispositivo
antiavviamento e pack elettrico.



OPPURE FINANZIAMENTO in 36 mesi a tasso zero*.

*Esempio di finanziamento: Renault Twingo III L. 15.800.000; anticipo L. 3.800.000; importo finanziato L. 12.000.000; 36 rate mensili da L. 333.300; T.A.N. 0%; T.A.E.G. 1,37%. Spese dossier L. 250.000; imposta bollo L. 20.000. Salvo approvazione FinRenault. Offerta valida per ordini effettuati entro il 30/04/2000 e per vetture presenti in Concessionaria, non cumulabile con altre in corso.

È un'iniziativa dell'organizzazione di vendita Renault:

Autovip
Via Botticelli, ■ - Torino
Tel. 0112680700

Rabino & C.
C.so Torino, 238/240
Pinerolo
Tel. 012170360

CF Car
Stradale Torino, 26
Pavone Canavese (Ivrea)
Tel. 0125230032
C.so Vercelli, 163 - Ivrea
Tel. 0125251899

C.A.R.
C.so P. Oddone, 30 - Torino
Tel. 0114365320
C.so Moncalieri, 11 - Torino
Tel. 0116600128
V.le Fasano, 19 - Chieri
Tel. 0119472233

Gruppo Marello
Via Galluppi, ■
(Ang. C.so Unione Sovietica, 91)
Torino
Tel. 0113180000
C.so Dante, 133 - Torino
Tel. 0116689840
Strada Genova, 261 - Moncalieri
Tel. 0116471057
Via Chieri, 129 - Carmagnola
Tel. 0119721478

Berruto
C.so Ferraris, 55
Chivasso
Tel. 0119172604
Via Faldella, 1
Crescentino (VC)
Tel. 0161834066

Bebo Car
C.so Francia, 222
Collegno - Tel. 0114053058
Via Lupo, 94 - Grugliasco
Tel. 0117800491
C.so Torino, 89/A - Ferriera
Tel. 0119367766

Berruto M. & C.
Via Torino, 99 - Ciriè
Tel. 0119207329
Via Goito, 9/Bis - Venaria
Tel. 0114594223

Garda Mario
Frazione Vernetto, 62
Chianocco
Tel. 012249045
C.so Torino, 58 - Avigliana
Tel. 0119367168

CERCHI UN'AUTO USATA?

**PUOI SCEGLIERE
TRA OLTRE
1000 AUTO USATE
QUELLA CHE FA PER TE**

**OPZIONE
CAMBIO IDEA**
ENTRO 15 GIORNI
SODDISFATTI
O RIMBORSATI

**120
CONTROLLI
EFFETTUATI**

**GARANZIA
FINO
A 24 MESI**

**ASSISTENZA
12 MESI-24 ORE
IN TUTTA
EUROPA**

Vieni a trovarci. Immergiti con piacere nel meraviglioso mondo dell'auto. Potrai guardare, toccare e scegliere tra oltre 1000 AUTOMOBILI usate quella che fa per te. Assisterai alla crescita di una delle PIÙ GRANDI ESPOSIZIONI D'AUTO D'EUROPA e con i tuoi suggerimenti diventare parte attiva del progetto. In questa fase di allestimento potrai CONFRONTARE I PREZZI scegliere anche tra centinaia di auto KM 0, AZIENDALI e SEMESTRALI controllate, garantite e assistite in tutta Europa oppure auto a prezzi speciali ancora da ricondizionare. Noi mettiamo a tua disposizione 50 anni di esperienza nel settore con centinaia di migliaia di clienti che ci hanno scelto. "Ti promettiamo ciò che possiamo mantenere". Ti offriamo inoltre una soluzione esclusiva di "FINANZIAMENTO FAI DA TE" che ti permette di scegliere anticipo, versamento mensile e durata che più si adattano alle tue necessità.

EUROCENTRO
SHOPPING CENTER DELL'AUTO

MONCALIERI

C.so Savona, 32 - Tel. 011/6423928 (SABATO APERTO)

A 200 MT.
DALLA TANGENZIALE
USCITA SANPAOLO

ifoa
Dall'1951, auto e servizi

Fiat corre tra nuove voci e «no comment»

Wind non vuole più l'accordo con la Rai

Valutazione specializzata
per la scelta del rasoio
*Escluso il costo delle parti



un controllo completo e gratuito del tuo
rasoio elettrico** presso  oltre 300
Centri di Assistenza Autorizzati presenti
in tutta Italia. Per informazioni chiama
lo 02.66.78.665 oppure rivolgiti
al Centro di Assistenza Braun più vicino.

Puoi trovare gli indirizzi dei Centri Assistenza Braun  nel sito www.braun.it

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Valle d'Aosta: AOSTA: ROBERTO & ZULIAN Via Chiverny, 135 Tel. 01155093827 • **PIEMONTE** ■■■■■■: TECNOSERVICE
di Casagrande Via Milano, 113 Tel. 0131227440 • **PROVINCIA: CASALE MONFERRATO** ■■■■■■: MCH di Salvatorelli Carlo C.so Valentino,
184 ■■■■ 0142452244 • **OVADA** ■■■■■■: Nuova S.T.A.R. snc Via Grimsby 71-73 Tel. 011551151 • **ASTI**: ASTI SERVICE snc di Buttici
Pietro C.so Alessandro, 177 Tel. 0141272410 • **BIELLA**: CURTO MALIRO Via Arona Abbate, 10 Tel. 0154819142 • **CUNEO**: C.A.P.E. di Olivero
L. & C. s.r.l. Via Pavesi, 1 Tel. 017165491 • **PROVINCIA: ALBA** ■■■■■■: CLINICA DEL RASOIO di Pensiero C.so Italia, 9c Tel. 0173441542 • **BRA** ■■■■■■: C.A.E.R.
di B. S. & C. s.r.l. C.so Verdi, 11 Tel. 0172421331 • **MONDOVI** ■■■■■■: R.P.E. di Bruno Corrado Via Ripa, 16b Tel. 017447461 • **NOVARA**: ELET-
TEC di Cotti G. Via G. ■■■■■■: Tel. 01721459561 • **PROVINCIA: INTRA** ■■■■■■: A.R.F. di Zanetti Carmelo Via Zappalà 24
Tel. 0132280650 • **TORINO**: TELCANE snc Via Biviere 271a Tel. 0110809032 • C.R. di Guido Maurizio C.so Giulio Cesare, 59 Tel. 01154333 • **IV** G.
ELETTEOTECNICA SERVICE di N. Via Pavesi 30a Tel. 0110800344 • GUZZO & C. snc Via V.le 19f Tel. 0114472693 • **MONFETTE** LUCIANO
C.so Roccapignone ■■■■■■ Tel. 0113285261 • C.P.E. snc di Monfette Via Cernaia 15 E Tel. 011536087 • **CASA DEL RASOIO** F.L. DI G. C.so
Mazzoni, 31 bis ■■■■ 0115589830 • **PROVINCIA: VIGEVANO** ■■■■■■: A.P.E. di Agosti Franco Via Camillo Corbelli, 10 A Tel. 0125424259 • **PIEMONTE** ■■■■■■:
SCODITTI ROBERTO Via della Repubblica, 35 Tel. 0131397303 • **REVOLI** ■■■■■■: CASONE VICA ■■■■■■: R.E.I. snc Piazza della Repubblica 5 A
Tel. 011073625 • **VERBANIA INTRA**: PANZA FRANCO Via Pascello 29 Tel. 0323516892 • **IRVINO** ■■■■■■: DOMODOSSOLA ■■■■■■:
RAFFAELI & C. snc, 111 Canale 5 Tel. 0324444650 • **VERCELLI**: R.E.A. di Bortolin Emanuele C.so Pissardi, 173 Tel. 011262656 • **RAMAGNA**
di Bortolin Pissardi C.so Linca, 191 Tel. 013215747 • **PROVINCIA: BORGOMANERO** ■■■■■■: CURTO MALIRO Via Masina Sesto, 57 Tel. 01617121

Il sottosegretario D'Amico: il governo ci sta pensando, ma solo per le emissioni future

Tassa di successione anche sui Bot

Monorchio: Fisco troppo esoso

Vanni Cornero
ROMA

Su Bot e Cct si pagherà la tassa di successione, questa, anche se per ora si condiziona, l'intenzione del governo annuncia dal sottosegretario alle Finanze, Natale D'Amico. L'inserimento dei titoli di Stato nella base imponibile su cui si calcola la tassa di successione circolava, sinora, a livello di indicazione, ma ieri D'Amico, nel corso di un'audizione alla Camera, è stato esplicito: l'inclusione di Bot e Cct potrebbe «risultare opportuna», anche se riguarderebbe solo i titoli delle emissioni future.

La decisione, ha spiegato il sottosegretario alle Finanze, potrebbe essere presa innanzitutto per garantire che «la leva fiscale mantenga carattere di neutralità rispetto alle scelte di investimento dei risparmiatori», e, in secondo luogo, per tener conto dei vincoli comunitari in materia di alterazione del funzionamento dei mercati e degli aiuti di Stato. Insomma, se il resto paga anche i Bot devono pagare.

L'ipotesi va inserita nella revisione dell'imposta di successione che si sta attuando e che vede notevoli attriti all'interno della coalizione di governo sull'opportunità di ricorrere in proposito ad una delega legislativa. Il Polo, invece, chiede «tanti court l'abolizione della tassa, cosa che, ha ribadito D'Amico, l'esecutivo non ritiene opportuna: «La finanziaria per il 2000 - ha ricordato il sottosegretario - ha determinato una consistente riduzione del carico fiscale legato all'imposta e nell'esercizio 2001 si dovrebbe registrare una riduzione di circa il 60 per cento delle successioni in linea con la tassabilità».

Inoltre sono in cantiere agevolazioni fiscali nel caso l'eredità comprenda un'abitazione che l'erede intende destinare a prima casa. E una riduzione del carico fiscale che D'Amico definisce «significati-

VETRO

Intermac compra Busetti

PESARO. Accordo raggiunto tra la Busetti (macchine per la molatura del vetro con sede a Bergamo) e Intermac Spa (divisione vetro del gruppo Biesse), che a fine aprile acquisirà la titolarità della società bergamasca, rafforzando la propria presenza internazionale nel mercato delle macchine delle tecnologie per la lavorazione del vetro. L'operazione si colloca in un disegno generale mirato a razionalizzare l'organizzazione di Intermac Spa (che nel 1999 ha fatturato 72 miliardi) centralizzando le attività comuni e specializzando le unità operative. Tra queste si colloca la Busetti, che diventerà unità operativa distaccata a Bergamo, per la quale si conta nei prossimi tre anni di raggiungere i trenta miliardi di fatturato. Dall'operazione nascerà un gruppo (Biesse corporate) che 1500 dipendenti si colloca tra i primi quattro operatori mondiali del settore.



Il ministro Vincenzo Visco

alla pari con quella degli altri Paesi europei, in realtà l'Italia fa le spese di una larga fetta di evasione».

Così le famiglie, sotto il peso delle tasse, non possono spingere più di tanto i consumi. Senza contare, aggiunge il ragioniere generale dello Stato, che «circa 10 anni sono scomparsi dal mercato 10 mila miliardi, quelli risparmiati dall'erario sugli interessi di Bot e Cct, che non sono andati a fare da carburante ai consumi».

Tutto il contrario che negli Stati Uniti, dove la crescita, che nell'ultimo trimestre è stata del 4,8 per cento è trainata proprio dai consumi delle famiglie. Ma queste possono dedicare ai consumi, tra retribuzioni e guadagni di Borsa, quasi il 5,5 per cento del loro reddito. «Ecco perché - ha concluso Monorchio - in Italia si chiede con insistenza la riduzione della pressione fiscale».

va è prevista per la successione di aziende, la cui base imponibile dovrebbe essere determinata dal patrimonio netto, escludendo quindi il valore di avviamento.

Ma in tema di tasse ha qualcosa da dire il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, secondo il quale la pressione fiscale in Italia è molto più elevata di ciò che appare dalle

statistiche «pensa sui consumi delle famiglie. «E' vero che uno dei primi passi compiuti dal governo è stato ridurre questa pressione - spiega Monorchio - ma, mentre stando ai conti è

Revocate le agitazioni del 13 e 14 marzo. La «franchigia» durerà dal primo aprile al 31 dicembre

Bersani ce l'ha fatta, tregua nei trasporti

Saltano gli scioperi dei treni, aerei e navi regolari per il Giubileo

Gian Carlo Fossi
ROMA

Treni regolari il 13 e il 14 marzo, anche truppe sindacali nei trasporti ferroviari, aerei e marittimi per altri 25 giorni nel 2000 in aggiunta ai periodi di franchigia già esistenti previsti dalla legge 146 sugli scioperi nei settori pubblici essenziali e dalle delibere della commissione di garanzia. Lo sciopero dei ferroviari indetto dai sindacati confederali e autonomi per metà marzo è stato revocato a seguito di un'intesa che sblocca l'attuazione del patto concluso nel novembre scorso e consente di attuare, con piene garanzie per il personale (rispetto dei contratti collettivi, dei livelli occupazionali e

dei criteri di mobilità) l'annunciata costituzione di una nuova compagnia tra Fs e ferrovie svizzere. Nello stesso tempo, sotto la pressione del ministro dei trasporti Bersani, un accordo è stato raggiunto in anticipo rispetto alla scadenza prevista per il 13 marzo fra entità, confederazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali per assicurare la regolarità di servizi essenziali in concomitanza dei più importanti avvenimenti del Giubileo. E Bersani non nasconde la sua soddisfazione. Lunedì dovrebbe essere definita l'intesa per una tregua pure nel trasporto pubblico locale.

Dunque, non sarà possibile proclamare astensioni dal lavoro (oltre alle franchigie già stabilite) su ferro-

vie, aerei, navi e traghetti: - dal 1° al 3 giugno in concomitanza con il Giubileo degli emigranti;

- dal 16 al 18 giugno per l'apertura del Congresso Eucaristico Internazionale;

- dal 25 al 26 giugno per la chiusura del Congresso Eucaristico Internazionale;

- dal 14 al 18 settembre per l'apertura del Congresso Internazionale Mariano, il Giubileo dei Rappresentanti Pontifici, il pellegrinaggio della Diocesi di Colonia, il Giubileo della terza età;

- dal 13 al 16 ottobre per il Terzo incontro mondiale del Santo Padre con le famiglie;

- dall'11 al 13 novembre per il

Giubileo del mondo agricolo: - dal 27 al 29 novembre per il congresso mondiale dell'Apostolato dei laici.

L'arco di tempo per le nuove franchigie va dal 1° aprile al 31 dicembre 2000, in tutto 275 giorni. Quindi complessivamente, aggiungendo alle franchigie già concordate questi ulteriori 133 giorni, si ha il seguente quadro per i tre settori: Ferrovie: su 275 giorni, da 96 franchigie si passa a un totale di 129 giorni (rimangono 146 giorni in cui è possibile proclamare scioperi); Aerei: su 275 giorni, da 133 giorni di franchigie (rimangono 142 giorni in cui è possibile proclamare agitazioni).

Un patto per la distribuzione del calore

Torino, l'energia va in Borsa e l'Aem si unisce con l'Italgas

Nascerà una nuova società da 500 miliardi che avrà almeno un migliaio di dipendenti

Enauclea
TORINO

All'una di ieri Aem Torino e Italgas hanno dato vita a una società mista che si occuperà della gestione pianificata del calore: teleriscaldamento e distribuzione del gas. Dopo due anni di trattative e intenso lavoro, costellato anche da minacce di «no deal», il sindaco Valentino Castellani e i presidenti Piero Mallardi (Italgas) e Giovanni Del Tin (Aem), hanno siglato un'intesa da cui si potrà partire per esplorare altri business di interesse comune, al di là della distribuzione del calore. Per un anno i due partner deterranno quote paritetiche per poi passare a una società controllata da Aem con una quota almeno del 51 per cento. La nuova società fatturerà circa 500 miliardi e avrà almeno un migliaio di dipendenti.

Sonpre ieri, l'assessore alla Gestione Azienda Comune Paolo Peveraro, che ha seguito passo dopo passo la nascita di un accordo analogo a quello già realizzato in città come Napoli, ha annunciato che l'Azienda energetica municipale sarà quotata in Borsa entro

il prossimo luglio. La quota che sarà portata in piazza Affari si aggirerà attorno al 30 per cento e il suo collocamento avverrà in parte attraverso un'offerta pubblica di vendita e in parte con la sottoscrizione di un aumento di capitale. «L'obiettivo - ha detto Peveraro - è ricapitalizzare l'azienda per mezzo finanziari che consentano di operare investimenti come l'acquisto della rete Enel di Torino, ma, naturalmente anche di ottenere nuove risorse per il Comune».

L'accordo fra Italgas e Aem prevede la costituzione di una società paritetica in cui entro un anno confluiranno i due azien-

da relativi alla distribuzione e vendita del gas nel Comune di Torino di proprietà Italgas e quelli del teleriscaldamento di proprietà dell'Aem. Insieme alla creazione della nuova società Palazzo civico rinnovato all'Italgas la concessione sul territorio torinese fino al 31 dicembre 2003. Tale proposta sarà sottoposta all'approvazione del prossimo Consiglio comunale. Il nuovo canone pagato dall'Italgas a Palazzo civico sarà pari all'1,3 per cento del totale del fatturato contro il 0,65 per cento della precedente convenzione: il che, tradotto in lire, significa 4 miliardi contro i 2 di ieri.

«Sono davvero molto soddisfatto - ha dichiarato il sindaco Castellani - il «matrimonio» fra queste due aziende torinesi sia «grandi tradizioni rappresentate» nuova, significativa opportunità di sviluppo, anche occupazionale, per la nostra città». E ha aggiunto: «Le sinergie che potranno derivare dalla gestione congiunta dei due servizi, unitamente ad un mercato che si liberalizza, non potranno che apportare importanti vantaggi per i cittadini torinesi sia «ter-

mini di migliore qualità sia di efficienza». Il primo cittadino ha poi concluso annunciando che: «Aem Torino e Albacom (società di telecomunicazioni partecipata da Eni, Mediaset, British Telecom e Bnl, ndr) creeranno una joint venture per sviluppare iniziative nel campo telematico. Di questa società, Albacom avrà la maggioranza, mentre Aem costituirà sempre con il colesso delle telecomunicazioni, un'altra società per la costruzione e la gestione di una rete di infrastrutture sotterranee; quest'ultima avrà il controllo Aem». La stessa soddisfazione è stata espressa dai presidenti Mallardi e Del Tin.



L'assessore Paolo Peveraro

A CHI SCEGLIE ROVER 75, POTREMMO OFFRIRE SOLTANTO UN AL 10?

Manutenzione programmata fino a 3 anni con tagliandi inclusi fino a 50.000 km

Estensione della garanzia 2° e 3° ad un massimo di 60.000 km*

Leasing solo il 3,32% di tasso di interesse*

Chi pensava che avere una Rover Seventy Five fosse già abbastanza, è piacevolmente costretto a ricredersi. Rover Seventy Five, 48.500.000 lire chiavi in mano IPT esclusa. Venitela a provare.

SERVIZI ESCLUSIVI ROVER. È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI ROVER.

Rover e Marque from BMW Group

Rover viaggia con Te Agio

www.rover.it

SEVENTY FIVE
SENZA AL MOVIMENTO

*Proposta Leasing Rover Financial Services. Rover Seventy Five 1.6i Clavan 16V 40.417.000 (prezzo chiavi in mano, IVA e IPT escluse), anticipo del 40% di 1.114.400, importo 1° rata 1.004.120, 24 rate mensili (dal 1.004.500) IVA 14,4%, 120° rata 1.004.500. Salvo approvazione della BMW Financial Services Italia SpA. *Offerta valida fino al 31/03/2000. Salvo approvazione BMW Financial Services Italia SpA. *Leasing a 3,32% di tasso di interesse.

CENTRO TIM

**FINO AL
10%**

Brand	Model	Original Price	Discounted Price	Additional Info
GIRM	Aspiratore a immersione	22.900	19.900	1.30 in ca. extra smaltibile
HOOVER	Aspirapolvere compatto	139.000	125.000	1700w - "Acquino" - orologio a luce gli accessori
IGNS	Aspiratore 140 lt	275.000	248.000	1105 con glomerato - nuovo
INDESIT	Aspir. doppio tubo	440.000	369.000	1170 volume 100cm
ARISTON	Aspir. canestro - borse	886.000	799.000	Aspir. a canestro a cariche borse - 350 litri - classe II - volume 140cm
MIELE	Aspir. a canestro a cariche borse	1.549.000	1.390.000	2 motori borse a 140 litri di classe II volume 200cm

Insieme A.

L'11 e 12 marzo
Classe A vi invita al *secondo week-end*
dedicato alle donne. E ai loro bambini.

Fate felici i vostri figli.
Da noi vi aspetta un calorosissimo
"Kid Corner" fatto apposta per loro,
dove possono trascorrere una
giornata indimenticabile, tra giochi,
sorprese e tanto divertimento.
Mentre voi festeggiate tranquilla-
mente insieme a noi.

La Classe A ESP con un grande regalo.
Se ordinate una Classe A ESP nel
week-end 11 e 12 marzo avrete a
vostra scelta un regalo ecceziona-
le: l'esclusiva bicicletta elettrica
Mercedes-Benz o il Navigatore
satellitare o il sistema Viasat.
E se preferite, potete pagare
con la formula Light-Lease.*

Fatevi baciar dalla fortuna.
Lasciando il vostro nominativo
in Concessionaria parteciperete
all'estrazione di una Classe A 170
CDI Classic. E a vostro nome,
Mercedes-Benz destinerà 10.000 lire
(fino alla concorrenza di 200 milioni)
all'Ospedale S. Raffaele di Milano,
per il reparto Patologie Neonatali.

Light-Lease 347.000 lire al mese

*Prezzi chiavi in mano L. 34.462.000 IVA compresa (escl. I.P.T.); anticipo 30% L. 10.339.000 o eventuale permuta, e 35 rate mensili di L. 347.000 e possibilità di riscatto di L. 20.667.000. Spese di Istruttoria L. 180.000 T.A.N. 7,53% e T.A.E.G. 8,20%. L'esempio è riferito ad una Classe A ESP 140 Classic con climatizzatore e speciale Programma Safety Car inclusa servizio protezione chiavi per 3 anni. Salvo approvazione della Mercedes-Benz Finanziaria. Copertura assicurativa Egida S.p.A., Gruppo Reale Mutua.

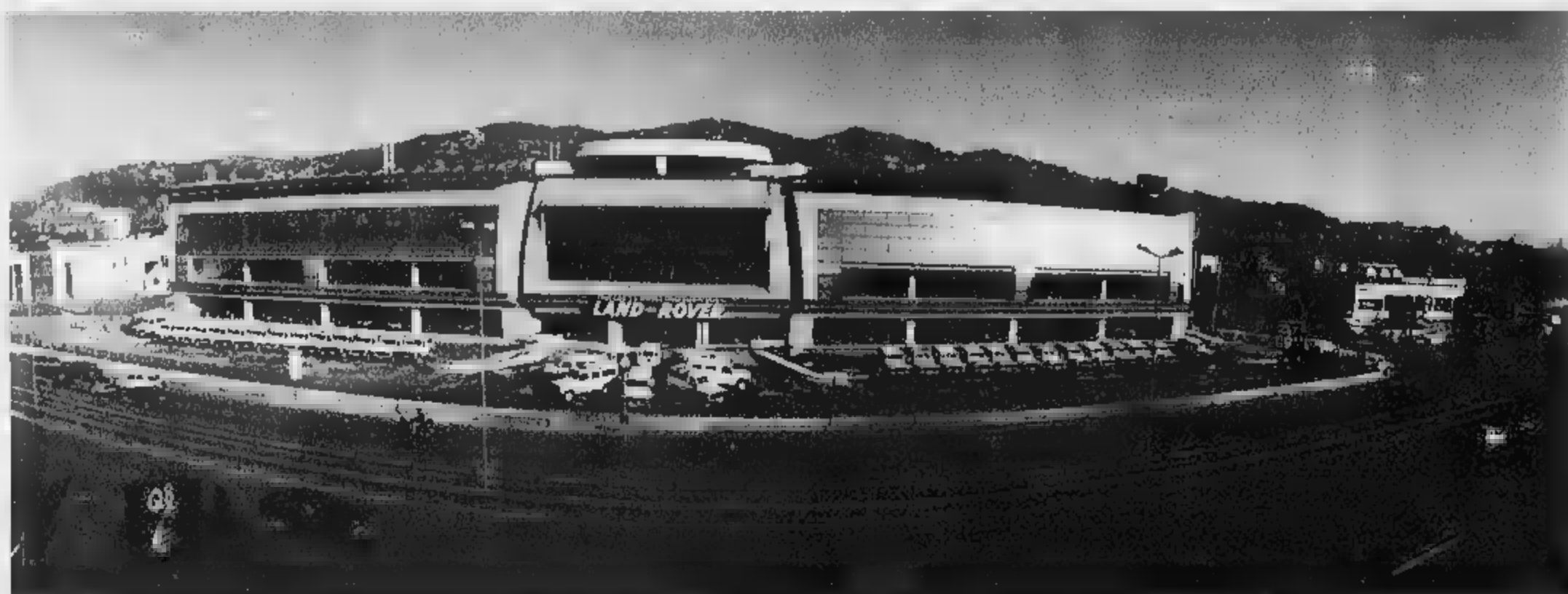
Organizzazione Mercedes-Benz

AutoVallere S.p.A.
Corso Trieste, 132 - MONCALIERI (TO)
Tel. 011/6536311 - Telefax 011/6536350



Mercedes-Benz

WEEK END DEL 4 X 4



**VI ASPETTIAMO SABATO 11 E DOMENICA 12
IN CORSO TRIESTE, 140 A MONCALIERI (TO)**

STAR-CAR



TEL. 011.6939744

FONDI DI INVESTIMENTO

[illegible]

OPZIONI DI BORSA

ECONOMIA FLASH

Spese	Mese	Paga	Importo	Val.	Val.	Spese	Mese	Paga	Importo	Val.	Val.	Spese	Mese	Paga	Importo	Val.	Val.	Spese	Mese	Paga	Importo	Val.	Val.
CALL																							
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	1.000	0.0455	1	6	...	Mar	19.000	0.0455	132	54	...	Mar	29.000	0.3520	5	52
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	1.000	0.0455	1	6	...	Mar	20.000	0.3020	200	1196	...	Mar	29.000	0.3520	5	74
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	1.000	0.1125	200	196	...	Mar	21.000	0.1125	200	196	...	Mar	30.000	0.4152	10	174
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	18.500	0.2515	118	58	...	Mar	18.500	0.2515	118	58	...	Mar	30.000	0.4152	10	174
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	19.000	0.1555	688	139	...	Mar	19.000	0.1555	688	139	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	19.100	0.1210	81	101	...	Mar	30.000	0.1945	86	205	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	20.000	0.0910	36	324	...	Mar	30.000	0.2272	7	91	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	18.500	0.1010	100	325	...	Mar	30.000	0.3134	7	91	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	19.000	0.0516	3	178	...	Mar	27.000	0.0495	4	31	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	12.000	0.1145	10	29	...	Mar	25.000	0.0995	10	10	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	11.000	0.0810	13	80	...	Mar	29.000	0.3840	36	2650	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	14.000	0.0310	42	259	...	Mar	29.000	0.5265	52	679	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	14.500	0.0720	88	92	...	Mar	30.000	0.7085	1	1482	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	15.000	0.0715	2	131	...	Mar	30.000	0.0715	2	41	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	15.000	0.4575	7	29	...	Mar	26.000	0.3080	50	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	15.000	0.0000	10	Mar	27.000	0.0815	10	562	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	15.000	0.0000	10	Mar	28.000	0.0000	22	451	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	21.000	0.2195	2	36	...	Mar	21.000	0.2195	2	36	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	22.000	0.2935	10	12	...	Mar	22.000	0.2935	10	12	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	27.000	0.0955	7	46	...	Mar	27.000	0.0955	7	46	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	9.0000	0.3078	2	74	...	Mar	9.0000	0.3078	2	74	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	9.5000	0.3650	20	151	...	Mar	9.5000	0.3650	20	151	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	8.8000	0.2580	3	161	...	Mar	8.8000	0.2580	3	161	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	9.0000	0.4285	8	233	...	Mar	9.0000	0.4285	8	233	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	1.5160	0.3030	20	30	...	Mar	1.5160	0.3030	20	30	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	1.4363	0.1460	16	16	...	Mar	1.4363	0.1460	16	16	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	9.0000	0.7430	1	74	...	Mar	9.0000	0.7430	1	74	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	9.5000	0.0200	20	57	...	Mar	9.5000	0.0200	20	57	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	8.0000	0.2788	12	112	...	Mar	8.0000	0.2788	12	112	...	Mar	30.000	0.4152	10	208
...	Mar	1.000	0.0075	7	2594	...	Mar	41.0000	0.0000	1.000	152	...	Mar	41.0000	0.0000	1.000	152	...	Mar	30.000	0.4152	10	208

■ **ANCHE SU INTERNET IL SERVIZIO CLIENTI 190 DI OMNITEL.** I clienti di Omnitel dispongono di un nuovo servizio di assistenza informazioni: è partito il 190 on line, accessibile via Internet dal sito istituzionale di Omnitel (www.omnitel.it).

■ **TELECOM SEGNA UN PUNTO A BREXELLES.** Il commissario europeo per la concorrenza Monti spezza una lancia in favore di Telecom Italia, che chiede agli operatori concorrenti di pagarle un contributo straordinario per coprire il deficit di accesso per la carriage preselection (richiesta già bocciata dall'Authority). «Dal punto di vista del diritto comunitario - ha scritto Monti - la richiesta non costituisce necessariamente un abuso di posizione dominante».

■ **IL BREXEL COMPRA BANCOMER DI MESSICO.** Il Banco Bilbao Vizcaya Argentaria acquisterà Bancomer, la seconda banca massiccia, con l'obiettivo di raggiungere una quota di mercato del 9% nell'America Latina. L'operazione da 1,2 miliardi di dollari prevede conferimento della controllata Bbv Probrusa, Bbv, azionista di Bnl e partecipata da fondazioni italiane, ha annunciato un aumento di capitale da 3,3 miliardi di euro per sostenere lo sviluppo operativo.

■ **McDONALD'S VESTE UN KIT DI MITALIA.** McDonald's prende il volo con Alitalia. E' stato presentato ieri al Fiumicino l'aeromobile Md-8 Alitalia, denominato «Brescia», interamente dipinto con i colori della catena di ristorazione americana a seguito di un accordo promozionale fra le due società.

ECONOMIA **FLASH**

■ ANCHE SU INTERNET IL SERVIZIO CLIENTI 190 DI OMNITEL. I clienti Omnitel dispongono di un nuovo servizio di assistenza informatica: è partito il 190 on line, accessibile via Internet dal sito istituzionale di Omnitel (www.omnitel.it).

■ **TELECOM SEGNA UN PUNTO A BREXELLES.** Il commissario europeo per la concorrenza Monti spezza una lancia in favore di Telecom Italia che chiede agli operatori concorrenti di pagarle un contributo straordinario per coprire il deficit di accesso per la carrier preselection (richiesta già bocciata dall'Authority). «Dal punto di vista del diritto comunitario - ha scritto Monti - la richiesta non costituisce necessariamente un abuso di posizione dominante».

■ **M. BILBAO COMPRA BANCOMER IN ARGENTINA.** Il Banco Bilbao Vizcaya Argentaria acquisirà Bancomer, la seconda banca messicana, con l'obiettivo di raggiungere una quota di mercato del 5% nell'America Latina. L'operazione da 1,2 miliardi di dollari prevede il conferimento della controllata Bbv Forbrusa, Bbva, azionista di Bnl e partecipata da fondazioni italiane, ha annunciato un aumento di capitale da 3,3 miliardi di euro per sostenere l'avulpo operativo.

■ **MCDONALD'S VESTE UN SET IN ALITALIA.** McDonald's prende il volo con Alitalia. E' stato presentato ieri a Fiumicino l'aeromobile Md-80 Alitalia, denominato «Brescia», interamente dipinto con i colori della catena di ristorazione americana a seguito di un accordo promozionale fra le due società.

NON facile ricevere le ceneri nel giorno di pentecoste del Mercoledì che segna l'inizio della Quaresima. Molte chiese sono chiuse, altre offrono una sola cerimonia nel pomeriggio. Negli Stati Uniti i parroci segnano la polvere per tutta la giornata. Altri Paesi. Da noi peccare è facile, pentirsi no.



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



SCALA, APPLAUDI
PER «TOSCA» DI MUTI

Successo per la prima della Tosca, ieri sera alla Scala di Milano. Sul podio Riccardo Muti, con il soprano Maria Guleghina (foto), il tenore Salvatore Licitra e il baritono Leo Nucci.

ANNO 134 NUMERO 69 21

SABATO 11 MARZO 2000

Da Israele, le ultime rivelazioni del diario che il capitano delle SS scrisse in carcere aspettando l'impiccagione

■ fossa ■ nel Lager di Bergen-Belsen. Fra gli storici il dibattito sulle vittime della Shoah (il termine ebraico che significa Olocausto) è ■ aperto: variano, secondo le valutazioni, da 4 milioni a 194 mila a 6 milioni e 100 mila. Di tutti gli internati (in maggioranza ebrei, ■ anche zingari e appartenenti ad altre minoranze), solo 300 mila sono sopravvissuti. Nei campi ■ Treblinka, Belzec e Sobibor si calcola siano stati sterminati 1 milione e 750 mila ebrei. Nel Lager di Auschwitz-Birkenau, in quattro anni, ne furono «eliminati» un milione e 600 mila (altri dati ■ sito Internet www.mts.edu/~baustri/holocaust.html)



EICHMANN

Sono stato all'inferno ma io non ero il diavolo

Aldo Baquis
TEL AVIV

ALL'INDOMANI della pubblicazione dei memoriali ■ Adolf Eichmann gli israeliani si sono resi conto che le terribili ferite della Shoah si stanno rimarginando e che è ■ possibile tornare a studiarne i documenti ■ uno spirito ■. Sui giornali, le rivelazioni si susseguono. Il quotidiano *Maariv* ha dedicato ieri otto pagine a illustrare la psicologia di Eichmann e comprendere meglio come abbia freddamente concepito ■ sterminio degli ebrei dell'Europa dell'Est. «Aveva desideri omicidi incontrollabili» conclude nel 1961, dopo una lunga serie di esami, ■ professor Shlomo Kolchar, che era stato incaricato dal tribunale di Gerusalemme di stabilire se l'imputato fosse ■ di mente. Montagne di documenti (fra cui gli atti dei processi di Norimberga) convinsero i giudici di Gerusalemme che Eichmann aveva avuto un ruolo preminente nella organizzazione del genocidio, malgrado si presentasse ■ come un subordinato colpevole solo della propria disciplina. L'asserito pentimento non convinse: nel 1955, conversando in Argentina ■ un giornalista olandese, aveva espresso rimpianto perché non erano stati eliminati «tutti i 10 milioni di ebrei». Cinque anni dopo venne rapito a Buenos Aires da un commando del Mossad e trasportato segretamente a Tel Aviv. Processato, nel '61 venne condannato a morte e nel '62 fu impiccato.

Il ■ del manoscritto, 1200 pagine scritte in carcere in attesa della esecuzione, è autopsicologico: Eichmann sperò fino all'ultimo di salvarsi convincendo i giudici del suo ruolo subalterno. Il premier David Ben Gurion ordinò che il memoriale fosse ■ archiviato per 15 anni almeno, nel timore che una pubblicazione parziale di quelle pagine falsasse il ■ della Shoah. Dieci giorni fa, paradossalmente, Israele ha finalmente deciso di pubblicare gli ■ memoriali per confutare in un processo in ■ a Londra i tesi dello storico David Irving, secondo cui ■ ridimensionare la descrizione storica dell'Olocausto. Dal memoriale di Eichmann, pubblichiamo una scelta delle pagine diffuse in questi ultimi giorni sulla stampa israeliana.



LO PSICHIATRA: «UN SADMASOCHISTA»

Nei ■ il professor Shlomo Kolchar - un ebreo ungherese sfuggito ai rastrellamenti di Eichmann a Budapest, divenuto poi direttore ■ dipartimento psichiatrico di un ospedale di Tel Aviv - su incarico del tribunale di Gerusalemme sottopose l'ex ufficiale delle SS a ripetuti esami. Queste le conclusioni, riportate ieri dal quotidiano *Maariv*: «Persona ambiziosa, sadomasochista, dotata ■ un livello di intelligenza medio-buono, priva di valori morali, che agisce sulla ■ di emozioni egocentriche e impulsive e cerca quindi una giustificazione razionale per i suoi gesti. (...) All'origine della sua personalità vi sono i rapporti complessi con il padre. Da questi rapporti ha maturato la convinzione che ■ passivo e deboli rappresenti un pericolo: può, anzi deve, evidenziare la propria virilità attraverso continue dimostrazioni di forza». Kolchar, scrive il *Maariv*, rimase stupito nel constatare fino a che punto Eichmann fosse imbarazzato o insicuro di fronte a estranei. Gli chiese anche se ■ rimorso. «Sì» fu la risposta -, per essermi assentato dalle lezioni a scuola». Soppesando, Kolchar giunse alla conclusione che Eichmann ■ fosse necessariamente antisemita: «Se il destino lo avesse posto di fronte a un'altra nazione - scrisse lo psichiatra ■ suoi appunti - avrebbe realizzato i suoi crudeli obiettivi con il medesimo fanatismo, anche nei confronti dei tedeschi». Ma Kolchar non se ■ sentì di inserire questa osservazione nel suo rapporto ufficiale. Nella foto grande Adolf Eichmann giovane, a sinistra nella gabbia di vetro antiproiettile, durante il processo a Tel Aviv

Eichmann

NELL'AUTUNNO 1941 mi fu ordinato dai miei superiori di presentarmi da Heinrich, su suo ordine [...] Heidrich, che di solito era molto ■ parlò qu ■ volta sottovoce. «Il Führer ha ordinato la eliminazione fisica degli ebrei. Globocnik ha ricevuto un ordine preciso. Deve sfruttare ■ questo scopo i fossati dei carri armati. Vorrei sapere cosa ha fatto finora, come procede il lavoro. Va' da lui e poi riferiscimi quel che hai visto e sentito». Dopo aver parlato, ■ congedò.

Da principio dovevo abituarli ■ termine «eliminazione fisica». Finora non avevo sentito questo termine, dovevo digerirlo. Con questi pensieri salii al ■ superiore, per riferire ■ Müller. Lui sapeva già tutto, ■ già firmato i miei documenti di viaggio. E io partii. In ■ avevo solo una vaga idea di quello che mi attendeva. Durante il viaggio ■ mi consolai ■ un litro di vino rosso che avevo messo nella bottiglia. Arrivai così a Lublino. All'indomani l'assistente di Globocnik mi condusse al posto di cui dovevo riferire. Globocnik era all'epoca un generale delle ■ generali-maggiori della polizia.

Dopo due ore di viaggio arrivammo nei pressi di ■ foresta, accanto alla quale c'era una fattoria. Furmo ricevuti da un poliziotto con le maniche rimboccate, che a quanto pare prendeva parte al lavoro. Gli stivali e il tipo di calzoni che indossavo indicavano che si trattava di un ufficiale [...]. Il capitano ci condusse attraverso ■ sentiero fino ad una radura dove si

trovavano due ■ di contadini. Occorreva serrare in maniera efficace le porte ■ le finestre delle case, dopo di che bisognava farvi entrare gli ebrei. Quindi ■ mettevo in funzione il motore di un sottocarro ■ russo ■ mediante i tubi di scarico ■ riempivano le ■ gas che avrebbe soffocato gli ebrei. I fossati dei carri armati, ■ li vidi. Non vidi ■ ebrei né cadaveri. Confesso che ne provai sollievo. Sentire descrizioni di orrori ■ preferibile che vederli. Ricordo che nel viaggio di ritorno allentai la tensione con vino rosso ■ sigarette. Non diedi soverchia importanza alle ■ mediante il gas.

AUSCHWITZ

Nell'aprile 1942 ricevetti dal ■ superiore diretto, generale Müller, l'ordine di recarmi ad Auschwitz e di riferirgli sui metodi adottati dal comandante del campo verso gli ebrei. Hess, il comandante di Auschwitz, mi spiegò che ■ li metteva a morte mediante ■ gas chiamato «cido prussico». Il gas veniva introdotto nelle camere dove erano stati ammassati gli ebrei. La morte era istantanea. I cadaveri venivano bruciati fuori. Mi condusse verso un fossato ■ profondo, dove appunto si bruciavano i cadaveri. Davanti a me apparve un'immagine orrenda, offuscata dalle fiamme. Si bruciavano i cadaveri con un combustibile. Mi allontanai, in preda a pensieri vari.

NEL CAMPO DI TERESIN

Nella metà del 1939 ricevetti l'ordine di recarmi a Praga. In ■ conferenza stampa a Praga Heidrich fece riferimento in maniera impulsiva al breve tempo che ave-

vamo a disposizione per «ripulire ■ Boemia dagli ebrei». Chiesi: ■ mio parere o io proposi che ■ si mettesse a loro disposizione una città con adeguate ■ di zone agricole circostanti. La sarebbe ■ possibile insediare gli ebrei della Boemia e della Moravia. I terreni agricoli avrebbero fornito prodotti freschi.

Così fu svuotata la ■ di Terezin della sua popolazione civile. Il mio progetto fu accettato, a prescindere dalle ■ agricole. Himmler un giorno ordinò di trasformare Terezin in un ghetto modello, per mostrare al mondo come la Germania risolveva la questione ebraica. Nel giugno 1943 il direttore generale della Croce Rossa tedesca visitò Terezin e il 5 aprile 1944 fu la volta ■ una delegazione della Croce Rossa internazionale. Anche io presi parte a quelle visite, per via del mio incarico.

Oggi è facile obiettare: «Avresti potuto dire a quelle delegazioni che era tutta ■ finzione, un inganno di Himmler ai danni del-

l'opinione pubblica internazionale». Ma ■ avrebbe ■ il fatto che ebrei venivano uccisi era noto all'estero già nel giugno 1943. Tutti lo sapevano. Oltretutto, se avessi parlato con la Croce Rossa mi avrebbero ■ al muro. Io non potevo fermare niente, ■ come non potevo attivare niente. Ero solo un capitano.

PIENO DI ■

Il presidente del Tribunale (di Gerusalemme, ndr) mi ha chiesto fin dall'inizio del processo di chiamare le cose con il loro nome. Obbedii e dissi che quella storia degli ebrei, l'Olocausto, ndr compiuta dal governo del Reich tedesco di allora è il crimine più grande nella storia dell'umanità.

Io ■ pieno di ideali e scivolai insieme a molti altri nella faccenda, senza potermi uscire. Poiché ho visto con i miei occhi l'inferno, la morte e il diavolo, la pazzia della distruzione. Poiché ero uno dei molti cavalli legati a una diligenza, ■ non guardavo ■ destra o a sinistra, sento la necessità di raccontare e di testimoniare quanto accaduto ■ abbellire ■ cose, perché non solo ■ dovuto vedere con i miei occhi i campi della morte, ho visto anche di peggio. Ho visto come sia possibile per mezzo di ordini concisi, impartiti da una persona incaricata dai dirigenti del Paese, creare quei campi di morte. Ho visto gli orrori del meccanismo di distruzione in funzione, come gli ingranaggi di un orologio.

IO E IL NAZISMO

Non si parlava allora di ebrei ■ di ebraismo. Chi pensava a ciò? A noi giovani interessava l'eroismo. Vo-

levamo aiutare per rovesciare ■ vengano degli accordi di Versailles. Certo conoscevo i punti programmatici del partito relativi agli ebrei, ma ■ sono mai stato antisemita [...]. Mediante mia madre, i legami familiari giunsero fino ad ebrei [...]. Quando ero già ■ graduato delle ■ SS baciavo con calore sulla guancia la mia cugina mezza ebrea, che venne a trovarmi nel mio ufficio di Berlino.

LA SOLUZIONE FINALE

Le leggi di Norimberga non furono scritte da me, né io aiutai in alcun modo. Ma la soluzione ebraica, ndr attraverso una emigrazione organizzata mi passò per il cervello [...]. Voglio dire: l'emigrazione in massa era il minore dei mali, e gli ebrei che emigrarono non patirono ■ per le leggi antisemite, ndr.

Mi sembrava che gli ebrei poveri fossero interessati ad emigrare quanto gli ebrei ricchi. Ognuno era interessato a trasferirsi all'estero al più presto. In pratica anche ■ governo del Reich ne era interessa-

«Hitler non ha capito niente. Nessuno nella Germania del 1939 pensava seriamente all'eliminazione fisica degli ebrei: sembrava una totale assurdità»

to. ■ vuoi per gelosia e meschinità, vuoi per idiozia o mancanza di comprensione, vuoi per odio cieco, la maggior parte dei ministri responsabili non diedero la precedenza a questa soluzione, anzi la ostacolarono. Invece che dieci anni di doloroso declino dell'ebraismo in Germania sarebbe ■ stato possibile mettere in atto una migrazione veloce e organizzata che avrebbe consentito agli ebrei di raggiungere sani e salvi e con i loro beni le loro nuove terre. Ribbentrop ha fatto ■ questo caso un grosso errore [...]. Il progetto Madagascar (dove trasferire gli ebrei, ndr) non era cattivo, ma suscitava problemi gravi perché i mezzi di trasporto servivano allora per faccende più urgenti che non portare gli ebrei in giro per gli oceani. Inoltre, il trasporto di milioni di persone avrebbe richiesto anni [...]. L'emigrazione degli ebrei in Paesi europei ■ extraeuropei fu vietata da Himmler in data 10 ottobre 1941. Nella faccenda degli ebrei erano coinvolti troppi dirigenti, da Hitler a Himmler, a Heidrich a Kaltenbrunner ecc. ecc. Cosa poteva fare una persona con il grado di capitano? Niente.

HITLER NON CAPISCE

E' stupido parlare di una coalizione della finanza ebraica internazionale. Il capitale internazionale era ■ resta il maggiore dei mali. Non c'è alcun dubbio. Ma metter qua l'accento sulla parola «ebraica» significa ignorare la realtà. Hitler non comprese ■ realtà, cosa che pericolosamente avvenne più volte. Se lo sapevo io che ero capo-dipartimento, dovevo di certo saperlo anche ■ leadership del partito. Noi delle gerarchie inferiori pensavamo che quel discorso (di Hitler al Reichstag il 3 gennaio 1939, ndr) avesse solo fini propagandistici, forse avevamo ragione. Secondo me il 30 gennaio 1941 ■ c'era una sola persona in Germania che pensava seriamente all'eliminazione fisica degli ebrei. Il solo pensiero sarebbe apparso una totale assurdità. E ciò, malgrado le misure molto dure che erano già ■ adottate ■ gli ebrei.

UN LIBRO AL GIORNO

Narrate, uomini
la vostra storia

Giuseppe Cassieri

E' un bel saggio composto, in bilico tra ■ sociali e letteratura. Storie comuni di Paolo Jedlowski, che insegna sociologia all'Università della Calabria. Il titolo, a dire il vero - troppo sobrio, al limite dell'insignificanza - tradisce la problematicità e la vivacità del testo. Interviene però il sottotitolo, «La narrazione nella vita quotidiana», e grazie ad esso il lettore agevolmente si sintonizza col tema centrale della ricerca: il bisogno primario di fabula che accompagna l'essere umano dalla pittura rupestre all'ibrido massmediatico dei nostri giorni.

Il punto di vista è prevalentemente sociologico, le riflessioni teoriche occupano sì lo spazio dovuto e chiamano a sostegno le discipline adiacenti, ma l'autore concede parecchie aperture all'esemplificazione della fiction d'ogni tempo: ludica e sacrale, sofisticata e popolare, rurale e metropolitana, nonché all'esperienza diretta, con le microstorie colte in un bar, in treno, su una spiaggia, o a colloquio con un «maestro d'ascia».

Tutti, ci rammenta Jedlowski, siamo portati a costruire e trasmettere minime e corpose macchine narrative, allungando e restringendo i margini di verosimiglianza, variando e rinviando in circolo soggetti e situazioni di immediata riconoscibilità, sebbene la cultura più recente tenda a riservare alla narrazione scritta e orale un posto subordinato. Subordinato, ma ■ del tutto salubre.

Degli «atti narrativi» (la definizione è di un'acuta studiosa, Barbara Herrnstein Smith) che magistralmente sollecitano l'interesse

Paolo Jedlowski

Storie comuni

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski

di Paolo Jedlowski



www.tim.it

Servizio Assistenza
Clienti TIM

119

Numero Verde 24h

Regala Timmy al tuo Daddy. Poi fattelo prestare.

GSM

50.000 LIRE DI SCONTO SU TUTTI I TIMMY GSM E TACS.



TACS

TIM regala 50.000 lire (IVA incl.) di sconto su tutti i Timmy, sia GSM che TACS. Infatti, Timmy, il telefonino ricaricabile di TIM con 50.000 lire (IVA incl.) di telefonate prepagate già incluse, è in promozione fino al 1° Aprile. Regala un Timmy al tuo papà e poi fattelo prestare. Scegli tra tutti i modelli di Timmy disponibili, a partire da 249.000 lire* (IVA incl.).

Per maggiori informazioni chiama il 119, attivo tutti i giorni, 24 ore su 24.

*Prezzo già scontato.



Vivere senza confini

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Condirettore
Giovanni Agnelli
Vicedirettore
Vittorio Salsola, Carlo Rastelli
Redazione: capo centrali
Roberto Bellato, Enrico Singer
Capo della redazione romana
Federico Geremia
Capo della redazione milanese
Ugo Bertone
Art director
Cynthia Sparadino

EDITORE LA STAMPA SPA
Presidente
Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
e direttore generale
Paolo Polverini
Amministratore
Francesco Paolo Martini
Alberto Nicoletti
Marcello Sordi

LA STAMPA SPA è un'azienda a partecipazione paritetica tra il Gruppo Editoriale L'Espresso e il Gruppo Editoriale La Repubblica. L'Espresso è un'azienda a partecipazione paritetica tra il Gruppo Editoriale L'Espresso e il Gruppo Editoriale La Repubblica. La Repubblica è un'azienda a partecipazione paritetica tra il Gruppo Editoriale L'Espresso e il Gruppo Editoriale La Repubblica.

UNO SPIRAGLIO PER I PENTITI DI MAFIA

LA «PATENTE» DI BRUSCA

Francesco La Licata

SEMBREREBBE di cogliere qualche contraddizione, nella decisione di conferire a Giovanni Brusca, l'assassino di Giovanni Falcone e del piccolo Giuseppe Di Matteo, lo status di collaboratore di giustizia. Già in passato aveva pesato, nel percorso accidentato verso il contratto di protezione, la memoria degli omicidi che lo stesso Brusca si era ritagliato addosso nell'intento di apparire credibile e deciso a sottoporsi al giudizio dello Stato. Poi, in questi mesi di rimozione collettiva del fenomeno mafioso e delle tragedie nazionali, nessuno pensava più che Giovanni Brusca potesse vincere quella che ormai appariva una battaglia disperata.

L'esito del processo Andreotti, anzi l'utilizzazione politica della doppia assoluzione dell'ex presidente del Consiglio, sembra aver chiuso la stagione del pentitismo. E, d'altra parte, basta un giro d'orizzonte all'interno del pianeta pentito per comprendere che si è davvero concluso un ciclo: Buscetta malato e dimenticato, -Italo Calvino- Di Maggio (quello del presunto bacio) disintegrato soprattutto dalla sua indole di mafioso ambiguo e disposto a tutto, Spatola in carcere. Insomma, una vera liquefazione del pentitismo mafioso. Tanto che, a sentire i magistrati antimafia e gli esperti del fenomeno, si è creata una sorta di disincrinazione alla collaborazione, perniciosa perché foriera di una nuova secrezione della mafia, dopo il periodo della totale rivelazione di ogni anfratto, anche il più recondito.

Adesso, invece, Brusca riceve la patente ufficiale di pentito. Viene da chiedersi: per le cose che ha detto e sono note, o per le cose verbalizzate e non ancora note? A occhio e croce, visto che le condanne che non gli sono state risparmiate, la patente di Brusca vale più per il futuro. In questo senso, è giusto dire che l'ufficializzazione dello status non chiude una vicenda. Forse potrebbe funzionare - ed è così che scopriamo come appare l'ultima contraddizione - addirittura come spiraglio per il futuro. Uno spiraglio che, se ben governato (non come l'arrembaggio di alcune passate inchieste), potrebbe rivelarsi una inversione di tendenza. Giovanni Brusca conosce i segreti dei corleonesi stragisti e con loro, Riina e Bagarella in particolare, ha chiuso. Conosce alcuni snodi di una insana ingegneria spionistica nell'attività stragista di Cosa Nostra. E' stato lui a parlare di una inspiegabile manovra per far tacere le bombe. Sa perché è stato preso Riina e chi lo ha fatto prendere. Potrebbe parlare del ruolo di Bernardo Provenzano, ancora imprendibile. Risponderà a corante domande? Una cosa è certa: molti mafiosi, dissanguati dal 41 bis, aspettavano di conoscere la sorte di Giovanni Brusca. Ora che sanno, azzarderanno il salto?

LA SINISTRA GIOVANE E LE DISCOTECHE

NON SOLO SBALLO

Vincio Peluffo

E dal 1990 che, radicalmente, spunta fuori la proposta di chiusura anticipata delle discoteche per arginare il fenomeno delle cosiddette «stragi del sabato sera». E' una proposta a effetto che non ci ha mai convinto e continua a non trovarsi d'accordo per due semplici motivi. Il primo è più immediato e l'inefficienza di questo provvedimento rispetto al fenomeno del mazzettismo serale e della sicurezza sulle strade: chiudere tutte le discoteche alla stessa ora concentrerebbe, da un lato, il traffico notturno aumentando i rischi, e spingerebbe, dall'altro, a una ricerca di altri luoghi. Il secondo motivo riguarda il sottostante pregiudizio che continua a esserci nei confronti del mondo della notte, delle discoteche e del vasto mondo dell'intrattenimento; e sbagliato darne una visione segnata dai fatti di cronaca e da alcuni comportamenti devianti. Nel rito collettivo del venerdì e del sabato notte c'è tanta voglia di stare assieme, c'è sana creatività, c'è energia positiva che trova tanti modi diversi di esprimersi. Per questo è più utile seguire, come si è fatto in questi mesi e come ha dichiarato l'altra notte in una discoteca romana il ministro Bianchi, la strada del confronto con i gestori dei locali notturni, con i dj e i protagonisti del settore per puntare assieme a maggiore informazione e prevenzione, facendo leva sulla responsabilizzazione dei comportamenti e sulla fiducia nelle giovani generazioni.

Chiaro che non tutto il divertimento è legato allo sballo, che non tutte le discoteche sono un ricettacolo di spacciatori, è innegabile che la diffusione di ecstasy e simili ha superato da tempo il livello di guardia; secondo alcune indagini più di un terzo degli studenti delle scuole superiori ha fatto o fa uso di queste sostanze, ignorandone gli effetti devastanti e duraturi sulle cellule cerebrali. E' evidente che serve più informazione; ma serve soprattutto ridurre i danni. Non basta dire che «calarsi» fa male, bisogna far sapere che bere contestualmente alcol diventa un mix letale; è urgente dire a chi ne fa uso che deve bere molta acqua per evitare il pericolosissimo colpo di calore, è necessario che nei locali siano presenti ambienti «chill out» o personale specializzato in grado di garantire pronto soccorso. Non servono proclami né criminalizzazioni, bensì una presenza continua e discreta che offra strumenti e opportunità per una maggiore consapevolezza. Il tavolo di confronto proposto dal ministro può essere utile in questa direzione. Noi, intanto, ci siamo attivati portando nelle discoteche la campagna «Apri gli occhi, chiudi la bocca» che ci permetterà di informare decine di migliaia di ragazze e ragazzi in tutta Italia sulle droghe sintetiche.

Presidente nazionale Sinistra giovane

Dalla giustizia per i crimini di Pinochet alla piena democratizzazione: l'enorme compito che attende il nuovo presidente cileno

Ritorno al futuro con Ricardo Lagos

Carlos Fuentes

Lil mio debito con il Cile è immenso. Tanto grande quanto il mio amore nei confronti di questa meravigliosa terra. Ho vissuto a Santiago da ragazzo, tra i dieci e i quindici anni. Lì ho iniziato gli studi umanistici e stretta amicizia per tutta la vita. José Donoso, il più grande romanziere cileno del suo secolo, Roberto Torretti, il filosofo kantiano con cui scrissi, a quattro mani, la mia prima novella, sotto il patto della nostra scuola ai piedi dell'Ande.



Ricardo Lagos festeggiato dai suoi sostenitori: il presidente si insedia alla Moneda. A lato Carlos Fuentes

In Cile ho pubblicato i primi scritti. Lì ho scoperto la ricchezza della poesia latino-americana, nei versi di Vicente Huidobro, Gabriela Mistral e Pablo Neruda. In Cile ho appreso che poesia e politica erano parole sorelle. La lingua spagnola non è solo portatrice di immaginazione e bellezza, ma anche di libertà.

Il Cile ha una lunga vita politica di partigiani e di lotta sociale. Né Pedro Aguirre Cerda nel 1938, né Salvador Allende nel 1972, né Ricardo Lagos nel 2000 sono prodotti esotici, ma rappresentanti genuini della democrazia cilena, che ha sofferto più di un golpe. La crisi dell'economia del salnitro e la depressione mondiale del 1929 portarono alla breve dittatura di Carlos Ibanez del Campo, ma nel 1938 il governo conservatore di Arturo Alessandri (il leone di Tarapacá) ha ceduto il potere di fronte all'urto del Fronte Popolare e ai fautori della Guerra Fredda non hanno impedito che, una volta di più, il Cile riprendesse il suo cammino democratico, culminato con la elezione di Allende nel 1970.

I ripetuti appelli di Allende alla volontà elettorale, nel 1970, 1971 e 1973, dimostrano chiaramente che il presidente socialista ha sempre agito dentro le regole della democrazia, e non esiste

prova alcuna che volesse mantenere il potere a ogni costo o disubbidire a un mandato popolare. Il contrario al suo partito e alla sua persona. Il golpe dell'ipocrita e servile generale Augusto Pinochet nel 1973 (paragonabile a quello ugualmente servile e ipocrita del generale Victoriano Huerta contro Madero nel 1913), giocò sulla paura del cambiamento, sulla paranoia della Guerra Fredda e della politica americana di sottomissione e controllo dell'America Latina.

Il giorno del golpe di Pinochet ero a Parigi. La rabbia e la tristezza per l'accaduto non prevedevano certo l'estensione e la profondità dei crimini della dittatura: le esecuzioni sommarie, le torture, le carovane della morte, i campi di concentramento. Nessuno restituì la pace alle mogli e alle madri che hanno visto sparire figli e mariti. E non meritano un castigo esemplare quei torturatori che si divertivano a introdurre topi nella vagina delle prigioniere? Come se non bastasse, il satrapo Pinochet estese il suo regno di terrore fuori delle frontiere cilene, facendo assassinare a tradimento gli oppositori nelle strade di Washington, Roma e Buenos Aires. Come possono oggi i suoi difensori dimenticare, in difesa della sovranità cilena, che Pino-

chet violò non solo la sovranità di Argentina e Italia, ma anche i diritti umani di cittadini americani, spagnoli, belgi, svizzeri, inglesi e francesi? E costui un paladino della sovranità cilena? E un tale inquisito criminale il difensore dei valori cristiani?

Si dice che appena toccato il suolo cileno, Pinochet avrebbe accennato a un passo di danza, ridendosi dei giudici britannici e spagnoli. Il cinismo del personaggio non ha età né limiti. Ma che la cupola militare cilena abbia provveduto a celebrare il ritorno del Führer con la musica tipica del Terzo Reich costituisce un allarmante segnale per la transizione democratica, per gli sforzi del presidente Frei e per la speranza di una normalità democratica rappresentata dal nuovo presidente Ricardo Lagos. Non ci mancava altro che vedere il generale Pinochet, seduto sul suo scranno di senatore a vita, il giorno dell'inaugurazione di Lagos, burlarsi del mondo intero.

Ma il mio cinismo tengo gli occhi aperti: nel contesto del dopo Guerra Fredda una casta militare ribelle al potere civile sarebbe intollerabile, non per il popolo cileno e latino-americano, ma anche - bisogna dirlo con molta franchezza - per i governi dell'Unione Europea. Le dittature

militari non fanno gioco neanche a Washington: delegittimano la retorica di un continente libero dalle dittature militari, salvo una. Né Bill Clinton né il suo successore - chiunque esso sia - potrebbero convivere con una cupola militare cilena reazionaria. Il processo contro Pinochet, inoltre, rappresenta un precedente legale e politico che porta alla luce una degli aspetti più positivi della globalizzazione. I diritti umani e politici sono universali. Le violazioni e i crimini contro l'umanità non cadono in prescrizione. Questa è la garanzia permanente del caso Pinochet.

Ricardo Lagos è un uomo illuminato, tanto chiaro quanto il suo progetto di sviluppo democratico e politico. Il fondamento del progetto di governo di Lagos è l'educazione. Il nuovo presidente del Cile vede con precisione che lo sviluppo economico nel secolo XXI si baserà sull'informazione, e che l'informazione si baserà sull'educazione. Educare è una necessità per essere membri effettivi e uguali dei processi di mondializzazione. Lagos è cosciente che lo sviluppo economico del Cile è stato rapido ma disuguale. Correggere le disuguaglianze è opera della politica. Per questo, Lagos distingue i beni e i servizi che possono essere

soddisfatti dal mercato e che devono essere sostenuti dalla società e dallo Stato.

Lagos riassume così, da una prospettiva latino-americana, le verità preconizzate da Felipe González in Spagna. Le virtù macroeconomiche non sono un fine in sé. Si giustificano soltanto se non un capitale materiale (infrastrutture) e un capitale (educazione, salute e lavoro). E se è vero che la regola del mercato è ottimizzare i profitti, questa regola ha un limite: il benessere del cittadino. Alla politica spetta il compito di limitare l'ottimizzazione dei profitti a favore del profitto del cittadino. La politica, infine, si legittima solo socialmente.

A questa filosofia, che sta diventando il credo della socialdemocrazia moderna, Lagos dà una dimensione latino-americana: necessaria redistribuzione delle entrate e la creazione di ammortizzatori sociali come condizioni per un equilibrio mercato, società e stato. Includere gli esclusi senza escludere i già inclusi: «che nessuno perda nel processo di inclusione sociale», ha scritto Lagos.

Se il generale Pinochet e la cupola militare cilena, se i miei compagni di partito dell'ex dittatore, pronto a portare come prova della difesa della cristianità la violazione delle donne, se gli ottusi difensori della sovranità cilena, che perdonano a Pinochet la trasgressione delle sovranità altrui, non comprendono che cosa significa Ricardo Lagos e che cosa accade nel mondo, allora il Cile farà un gigantesco, pericoloso e irrimediabile passo indietro. La sovranità del Cile sarà messa alla prova dai cileni stessi: la giustizia cilena dovrà giudicare i crimini di Pinochet. Assicurare che la giustizia si compia insieme alla democrazia, all'economia e all'avanzamento sociale è l'enorme compito che attende Ricardo Lagos. Come suo amico, come cileno «di cuore», come latino-americano, auguro a Ricardo Lagos il successo che lui e la sua magnifica patria meritano.

Scrittore messicano
Copyright Global Viewpoint

LETTERE

Gli ospedali nei giorni di festa • Le stragi del sabato sera • Dio e il Male

LA LETTERA di O.D.B.

Così ho visto morire mia moglie

Nessuno potrà ridare la vita a mia moglie, deceduta a 68 anni per complicazioni respiratorie dopo una chemioterapia, ma vorrei che queste parole, scritte con tutta l'angoscia e la lucidità possibili, alleviassero la sofferenza di qualche altro disolato malato che soffre il sabato, la domenica e la notte, lunghi momenti in cui gli ospedali funzionano sempre a regime ridotto. Pericolosi mazzettieri, nel weekend, nelle vacanze di Natale e, ancora peggio, aggravarsi dopo le 21 del sabato sera: fino al successivo giorno lavorativo non si è ancora pazienti bisognosi di cure ma si rimane in attesa.

Sabato 12 febbraio, ospedale Santa Croce di Cuneo, reparto ematologia; è notte, mia moglie è sfibrata e sfiancata dalla chemioterapia, non smette di vomitare e di tossire, fatica a respirare. Io sono da solo, chiedo aiuto alle infermiere (peraltro voglio ringraziarle): durante la degenza di mia moglie ho avuto modo di apprezzare la loro pazienza e gentilezza, una di loro telefona al medico di turno che consiglia un calmante. Dopo due dosi di calmanti che avrebbero addormentato un cavallo, la situazione non migliora e l'infermiera richiama il medico di turno che non lascia il mio letto di guardia.

Non potrò mai dimenticare il senso di solitudine e di frustrazione che ho provato nel corridoio lungo e buio del reparto, chiedendomi che cosa potessi fare e perché il medico non arrivava ancora. Io non sono un uomo violento ma gridare e tirare qualche pugno sarebbe sicuramente servito ad attirare l'attenzione, ad avere ciò che ci è dovuto.

La terribile notte è passata, le mie figlie mi danno il cambio e torno a Savigliano. In poche ore tutto precipita: devono portare mia moglie in rianimazione, Cuneo non c'è posto, bisogna portarla a Mondovì in ambulanza. Le mie figlie impotenti assistono

In difesa di SuperPippo

EGR. Del Buono, alcune volte le ho scritto ma lei mi ha ignorato, giustamente devo dire, anche perché la sua rubrica ha ospitato argomenti ben più degni di nota dei miei. Ma questa volta no, questa volta lei mi deve aiutare. Ho bisogno di trasmettere il mio pensiero. Non si tratta più di citare un argomento facile come il calcio, qui si tratta di rispettare un essere umano che oltre tutto agisce solo per se stesso ma per il bene e la gioia degli altri.

Parlo di Pippo Inzaghi. Ma sono diventati pazzi certi giornalisti! Come si permette il sig. (F. Ver., a pag. 29 «La pagella» su La Stampa di oggi lunedì 21.21 di dire: «Del Piero: la sfortuna e l'egoismo di Inzaghi gli negano il primo goal su azione». L'egoismo di Inzaghi? Ma vogliamo scherzare? Non si rende conto che in questo modo si può distruggere moralmente prima l'uomo poi il calciatore. Proprio Inzaghi che non fa che lottare come un mulo a tutto campo, che parte da tutte le parti a testa bassa e, guardata casa, segna un goal dopo l'altro! Lo chiamano egoista (che peraltro è quasi un insulto) come



si può uscire con certe stupidaggini? Inzaghi è bravo e quando segna fa la felicità del migliore dei modi. Inoltre questo «buonismo» da due soldi non fa neppure onore all'ottimo Del Piero che non ha certo bisogno della carità di nessuno. Teniamo inoltre presente che Inzaghi fosse un egoista Inzaghi avrebbe fatto le decine di assists ai vari Zidane, Birindelli, ecc., inoltre si sarebbe accaparrato i rigori che ha lasciato a Del Piero, rinunciando all'arrampicamento delle classifiche nazionali. Sono tifoso di Juventus da tantissimi anni e quello che ho scritto lo dovevo prima di tutto a Juve e poi al bravo Inzaghi. Avrei fatto la stessa cosa per qualsiasi altro onesto atleta.

Fanny Moioi Callegari,
Maretto d'Asi

CARA Fanny Moioi Callegari, per carità, mi associo alla sua difesa di SuperPippo.

O.D.B. del Buono

no all'assurdo trasferimento, non possono salire in ambulanza, non riescono neanche a stringerle la mano. E come se mia moglie non fosse più di nessuno, da quel momento diventa tragica, non inavvicinabile. Il senso di impotenza prende tutta la famiglia. Io mi precipito a Mondovì Piazza, devo aspettare ore interminabili per stare con lei solo mezz'ora. La domenica è passata con mia moglie che, senza più forze, agita la testa come a dirmi «non lasciarmi sola». Naturalmente l'unica mezz'ora della giornata che ti impongono l'ho dovuta togliere alle figlie. Torno a Savigliano, neanche la notte in ospedale a sperare e cercare aiuto mi è data. Il giorno dopo mi telefonano: «sua moglie si è aggravata». Corro a Mondovì e quando arrivo l'infermiera mi comunica che è già deceduta...

Questa lettera non vuole denunciare il sistema sanitario italiano che permette a chiunque di essere curato. Voglio solo dire che le malattie e le sofferenze non finiscono alle otto di sera e nei weekend e che se neanche la Fiat ferma i suoi fonderie perché gli ospedali rallentano e non fanno le analisi il sabato e la domenica e le altre feste comandate?

Vincenzo Iannelli
Savigliano (CN)

Un non ferma il popolo della notte

La proposta del ministro di chiudere le discoteche alle tre è una baggianata. Io penso che il «nomadismo notturno» ci sarà sempre. C'è sempre stato in passato e i locali non chiuderanno mai alle tre di notte perché lo dice il ministro. Inoltre di alcool se ne avrà sempre a volontà, con tutti gli additivi

che uno prende soltanto se vuole.

Il popolo della notte non si ferma con un decreto e nemmeno con le forze armate, è una cosa che ti viene da dentro e chi non gira di notte non potrà mai capire.

Stefano Di Giulio, Sanremo

I ragazzi ascoltano Mozart e Pergolesi

Viviamo in un mondo troppo ricco di stimoli e di eccitamento: ha quindi ragione il ministro dell'Interno che vuole musica più soft nelle discoteche. Se i ragazzi ascoltassero Mozart e Pergolesi invece c'è certa roba che, sarebbero meno «stragi del sabato sera». Però non mi pare giusto fermarsi qui.

Prendiamo ad esempio i rapporti coniugali. Se si impongono per legge la cosiddetta «esposizione

ne del missionario», escludendo altre che possono essere pericolosamente eccitanti, si otterrebbe un complessivo miglioramento dello stato di salute della popolazione, con risparmio per il Sistema Sanitario Nazionale. Molte altre cose si potrebbero fare per migliorare la qualità della vita. Il ministro mi sembra sulla buona strada.

prof. Rosalino Sacchi
università di Torino

I nostri elicotteri in Mozambico

Veltroni ha fatto benevolo viaggio in Africa. In Mozambico ci sono solo 12 elicotteri per salvare i disgraziati sui tetti e sugli alberi per sfuggire alle acque. Quanti elicotteri italiani sono stati mandati?

Gustavo Malan
Torre Pellice (To)

Da dove arrivano le tentazioni?

Secondo la mitologia cristiana il testo del Padre nostro fa parte delle «piissime» verba Jesus, ossia le testuali parole del Cristo. In tale preghiera si chiede a Dio di non essere indotti, da lui, in tentazione.

La religione cristiana attribuisce al Padre nostro una posizione primaria. Tra le preghiere evidentemente ritenendo giusta e corretta anche la frase «non c'indurre in tentazione», perciò riconosce che la «tentazione» stessa proviene da Dio e non dal demonio, oppure il demonio è sinonimo di Dio e ne rappresenta la parte oscura, l'ombra, volta al «male»?

In ogni caso, da tale preghiera si evince che il Dio cristiano non è solo rivolto al bene - non è un Dio d'Amore - bensì è l'origine anche del «male»: forse si tratta di un Dio ambivalente, ambiguo, a-morale... parafrasando un bel libro, di molti anni fa, di Juan Aries *Il Dio in cui non credo*.

Gianni Ferrara, Cuneo

LE LETTERE VANNO INVIATE A:

LA STAMPA

VIA MARENCO 32,
10126 TORINO011-5566924
E-MAIL: lettere@lastampa.it

Lieto annuncio.



Golf Variant. Un finanziamento in 30 mesi a interessi zero.

▪ Esempio ai fini della legge n° 154 del 17/02/92. Golf Variant 1.4 £. 29.990.400 (€ 15.488,75) esclusa I.P.T. Finanziamento £. 24.000.000. Acconto £. 5.990.400. Importo rata £. 800.000. Numero rate 30. Commissione e bolli £. 270.000. TAN 0%, TAEG 0,82%. L'offerta è valida fino al 29/02/2000, salvo approvazione di Fingerma, e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

Golf Variant.



www.volkswagen-italia.com - www.fingerma.it

RINALDI
DI VIESTO **Simoni**

Di Viesto S.p.A.
via Reiss Romoli, 130
10148 Torino
tel. 011.2253.311

Rinaldi S.p.A.
corso Francia, 262
10146 Torino
tel. 011.715.696

Simoni S.p.A.
via Giordano Bruno, 70
10134 Torino
tel. 011.315.34.11

Concessionarie in Torino

corso Turati 41

gruppo themaprogetti - torino

Ecco dove volava la vespa a Carnevale!



Seguila l'11 e il 12 marzo
all'inaugurazione del Nuovo Piaggio Center

by TOSA
TORINO

Il regista Tavarelli dopo il successo di «Un amore» gira «Qui non è il Paradiso»



Gianluca Tavarelli è al suo film «Un amore» (nell'immagine a destra) girato a Torino a basso costo un successo di pubblico grazie alla critica e al passaparola

Guardie e ladri inseguono la felicità
Da Torino ai Tropici coi soldi del colpo grosso

Fulvia Caprara
ROMA

Il «colpo» che cambia la vita, quello che in pochi attimi fa balzare dal grigiore dell'insoddisfazione quotidiana all'euforia del sogno che si avvera: prendendo spunto da un fatto di cronaca avvenuto in Piemonte nel '96, Gianluca Maria Tavarelli, 33 anni, torinese, già autore di due lungometraggi molto premiati e lodati «Portami via» e «Un amore», inizia a girare in questi giorni il suo terzo film intitolato «Qui non è il Paradiso». Dice il regista: «La storia vera del furto astuto e violento di due postini della zona di Alessandria è il pretesto per raccontare una provincia immersa in un malessere che accomuna tutti, sia i ladri che i perseguitati. Mi interessa descrivere l'insoddisfazione della vita che riguarda tante persone, ma anche la voglia di cercare il sistema di cambiarla, la pratica di voglia di sognare. Il film parla proprio dell'importanza del darsi felici, anche se certe volte la felicità è a portata di mano e noi non ce ne accorgiamo».

Protagonisti della vicenda, ambientata a Torino, Pinerolo, Alessandria, Pancherli, e poi ai Tropici (dove è prevista una settimana di riprese), sono da una parte Fabrizio Gifuni e Valerio Binasco, i due postini di 36 e 38 anni, dall'altra Antonio Catania e Riccardo Zinna, il commissario e l'ispettore che indagano sul furto. Il ruolo femminile è affidato a Erica Bernardi, 23 anni, molto adatta a interpretare il personaggio di una ragazza ingenua, di paese. Scritto dal regista insieme con Leonardo Fasoli, prodotto da Vittorio Cecchi Gori per un costo che si aggira sui 3 miliardi, il film (pronto per settembre, in tempo per essere valutato dai selezionatori della Mostra del cinema di Venezia) si sviluppa sul doppio binario del passato e del presente: «Si racconta, seguendo la ricostruzione della polizia, l'anno precedente al furto, l'inquietudine crescente che colpisce i protagonisti, l'incapacità di accettare la vita per quello che è, il non star bene da nessuna parte».

Se «Un amore» si era fatto apprezzare per l'idea riuscita di raccontare il legame tra un uomo e una donna attraverso dodici scene, tutti piani sequenza, scandite e datate da brevi animazioni, «Qui non è il Paradiso» sarà composto da «parte d'azione, con ritmo sostenuto, e da un'altra più di respiro, legata alle immagini della pianura, della nebbia, della provincia. E comunque l'esperienza del film precedente influenzerà anche questa».

Tavarelli, che ha alle spalle una lunga pratica in Super8, documentari, spot pubblicitari, trasmissioni televisive (ha collaborato con il regista al programma di Donatella Raffai «Parte civile», ha firmato insieme a Fasoli la sceneggiatura di «Bersaglio mobile», prima puntata della serie tv «Scomparsi», dice di «cinema in grado di emozionare, molto narrato e molto parlato, fatto di storie che colpiscono, che muovono sentimenti». Tra le sue passioni cita Antonioni, Scorsese e «C'era una volta in America» di Sergio Leone: «Rispetto agli Anni 80 - dice - la situazione attuale del cinema italiano è più rosea, allora non c'era nulla, adesso assisto una nuova leva di autori, da Soldini a Martone, Corsica - Virzi, che indica un netto miglioramento. Bisognerebbe

proteggerlo un po' di più, attraverso l'informazione e poi nella sale cinematografiche. «Un amore», che è andato molto bene cinema e in cassetta nonostante il fatto di una produzione indipendente, non ha avuto né lancio, né pubblicità in tv, è affermato solo grazie alla critica e al passaparola».

Entrato a far parte della grande scuderia Cecchi Gori, Tavarelli vive in queste ore il normale percorso artistico di non riuscire a dare il massimo, il timore che

scompare dopo i primi giorni di riprese, come dopo le prime due o tre curve quando si corre in macchina. L'importante, dice il regista, è riuscire a trasmettere il significato del proprio lavoro: «Mi piacerebbe che lo spettatore uscisse dalla visione di questo film con una voglia di vita che prima non sentiva; naturalmente non dico che bisogna andare a fare rapine, ma che forse tutti possiamo provare a costruirci un percorso diverso da quello che abbiamo davanti e non ci piace».

«Il miglio verde»
adatta fedelmente
un film di Stephen King
pubblicato nel '96 a puntate
dura ben 11 minuti
ma non ci si annoia mai
lo testimoniano
i robusti incassi Usa
(130 milioni di dollari)



Tom Hanks al braccio destro David Morse, al veterano Jeffrey De Munn e al giovane Barry Pepper. Ma quell'anno accadono degli eventi incredibili che mettono alla prova il valoroso quartetto: a partire dall'entrata in scena di un gigante nero Michael Clarke Duncan accusato di aver stuprato e ucciso due sorelline, che si rivelerà una

LA TAVOLA ROTONDA IN VOCE ALLE BELLE

TORINO. Con una tavola rotonda dedicata alla «Professione regista», s'inizia oggi, alle 9.30, la quarta giornata del Festival Internazionale Cinema delle Donne. Al Teatro Nuovo i lavori della rassegna proseguiranno fino a domani, domenica 12, giorno in cui avverrà, presso la Sala Valentino alle ore 15 la premiazione dei film migliori. Ma veniamo alla

giornata di oggi. La tavola rotonda dedicata alla regia spazierà sui temi delle opportunità per le giovani che desiderano seguire un percorso di formazione alla regia e le prospettive di esercitare effettivamente la professione. Se ne discuterà con i rappresentanti delle scuole di cinema di Belgio, Canada, Germania, Svizzera e, naturalmente, Italia.

Suggestiva opera seconda di Darabont candidata a 4 Oscar

Verde è la strada della morte
Hanks, impiegato della pena capitale

specie di santo guaritore; cui si contrappongono le figure mafiose di un altro condannato, l'assassino Sam Rockwell, e della sadica guardia Doug Hutchison. Per non parlare dell'apparizione, anche questa un po' sovranaturale, di un topolito ammaestrato.

Dietro l'opera seconda di Darabont candidata a quattro Oscar (fra cui il miglior film), ci sono il nuovo ambiente carcerario e lo scrittore Stephen King: però mentre «Le ali della libertà» si ispirava a un racconto breve, «Il miglio verde», adattando fedelmente un film romanzo pubblicato nel '96 a puntate (Sperling e Kupfer), dura ben

187 minuti. C'era da temere che la lunghezza scoraggiasse il pubblico, eppure i robusti incassi (130 milioni di dollari) testimoniano le tre ore scorrono via senza guardare l'orologio. Non che manchino le ridondanze: per esempio la cornice nella quale di ripose per anziani, con il vecchio protagonista che narra la vicenda in flash-back, sullo schermo risulta pleonastica, e si poteva eliminare con profitto qualche altro passaggio. Ma sono ine-

lucabili i talenti di Darabont che esprime proprio attraverso la «fiducia» nella forza della storia, che è bellissima, e nella fiducia con cui sa trasferirla in immagini. Se dal

Domenica la nuova edizione di «Su e giù»

Paolini: in questa tv come in un mattatoio

«Cosa salvo? Striscia, le Iene e Libero»
anche se per gli psicologi è diseducativo

Simionetta Robiony
ROMA

E' sparito quel bell'ascensore trasparente, da «Su e giù», ed è sparita anche Gaia De Laurentis, icona del meglio di quel che Paolini ha fatto fino ad oggi per la tv, privata e pubblica. Argomento e collocazione, invece, non sono mutati. Si tenta una riflessione ironica sui media. La tv ai settimanali rosa, e lo si fa in seconda tarda serata, la domenica, su Raiuno, quando i giovani e i colti tornano a casa e accendono la tv. Tra i titoli delle molte rubriche: «Materia prima» ovvero ciò che finisce in copertina, «Porco mondo» ovvero ciò che c'è di più volgare e trash, «Fort Apache», quello che sopravvive assediato, «Il dolce su e giù» citazione da «Arancia meccanica» che Kubrick usava per indicare il far all'amore. Ambientazione prescelta: il mattatoio di Roma dove, un tempo, i maiali venivano buttati nell'acqua calda per scuoiarli più facilmente. «E' un'allusione a ciò che av-

sta conquistato al settimanale «Il diario». «L'ho voluta perché, in mezzo a tante donne decorative, abbia diritto alla parola e sappia usarla».

Abituato a lavorare in tv su come lavorano i giornali e non su fatti o sulle notizie, Paolini fa due esempi di ciò che ci sarà in questa nuova edizione di «Su e giù»: la fine ha fatto l'ecstasy e le consorelle pillole sintetiche fino a un mese fa dannazione del popolo della «Su e giù». I 21 hanno smesso di prenderle, oppure sono finite sotto sequestro? Nessuno ne parla più: perché? E ancora: si sa che gli uomini più ricchi, oggi, sono quelli che lavorano con computer: chi sono i più ricchi tra gli operai?

«Su e giù» ha messo a confronto il potere d'acquisto e ha scoperto che sono i tedeschi.

Milanesi di nascita con la tv nel sangue fin da bambino, testa d'uovo della comunicazione sulla comunicazione, Gregorio Paolini, già collaboratore di Ferrara a «L'Espresso», inventore di «Target» e «Cin», passato alla Rai un anno fa per volontà



Gregorio Paolini

del direttore Celli come creatore per le reti, racconta di aver trascorso in gran fatica questa ultima 15 mesi. «Non è solo un problema di città, Roma mediterranea e Milano nordica, ma anche di aziende, diversissime tra loro. In che senso? Se Mediaset è un'auto alari che parte rapida e poi si sposta, la Rai è diesel, ci mette per prender velocità ma poi regge». E lei che preferisce? «Ho nomi del sud e nomi del nord comprendo». La cosa che l'ha più sorpresa in questa Rai? «La quantità di gente di talento che li lavora. Ma anche l'immensa frustrazione di molti e la fatica che si deve compiere per motivarli. Problema con gli ascolti? «Sono stato chiamato per fare esperimenti, soprattutto per recuperare quelle fasce giovanili che la Rai stava perdendo. Spero di aver capito come funziona la macchina e poter cominciare a offrire risultati». Sponsor di una tv di nicchia da seconda o terza serata, quest'anno di Rai, oltre a «Su e giù» per Raiuno, Paolini ha messo a punto «Conversazioni» per RaiDue, «King Kong» e «Cemento» per RaiTre e sta studiando il numero zero di un nuovo varietà per la seconda rete. E nella sua classifica personale, quest'anno, chi mette ai primi posti? «Il primo resta «Striscia» del perito Ricci. Poi «Le Iene». E al terzo Mannucchi». Il «Libero» l'altra sera ha vinto gli ascolti di seconda serata ma si è attirato le critiche degli psicologi per gli scherzi diseducativi. Secondo lei invece qual è il peggio di questa tv? «Non tocca a me - mente - fare le pulci agli altri».

«Perfetto Difettoso» il libro-confessione del musicista; in aprile l'omonimo cd

Pelù: vi spiego perché ho rotto con i Litfiba

Luca Dondoni
MILANO

Piero Pelù, l'ex leader dei Litfiba, una volta sciolto il nodo che legava al socio Ghigo Renzulli stava per mollare tutto e smettere di fare l'artista. «Ero come dentro una gabbia - ha raccontato ieri alla presentazione del suo libro biografia «Perfetto Difettoso» - e avevo intorno solo persone che mi parlavano di problemi legali, contrattuali, marchi, nomi, copyright. A un certo punto ho chiesto aiuto a mio fratello più grande, Andrea, e mi ha fatto tirar fuori dalla gabbia. Ne sono uscito un po' malconcio, ma ne sono uscito».

Queste e altre confessioni sono la polpa del libro che Piero ha presentato ieri a Milano e che oggi per i tipi di Mondadori (€ 25.000). Grazie al giornalista e amico Massimo Cotto infatti, El Diabolo della musica italiana si è praticamente autopsicanalizzato. L'uomo, trovato in difficoltà, ha parlato per tre giorni e tre notti a un amico capace di raccogliermi le confessioni e metterle a carta. «Certe cose era bene che rimanesse - dice Piero - e andassero via con il vento dei ricordi. In questo libro che già dal titolo riassume la mia personalità, ci sono i successi, gli insuccessi

Piero Pelù, leader dei Litfiba, l'ex psicanalizzato per giungere a una nuova serenità: da qui la nascita di 20 brani di cui 13 nel nuovo album presto in uscita



si e le grosse macerazioni che ogni uomo vive quotidianamente».

Nelle note di copertina c'è scritto che questo è un libro scomodo, duro come scomode e dure sono tutte le persone che le mandano a dire. Parlando l'artista che oggi si presenta pascuto, sicuro di sé e forte di un contratto discografico nuovo (ora incide per la WEA italiana), ci si rende subito conto che l'aver raccontato questa fatta della vita gli abbia fatto bene soprattutto dal punto di vista musicale. «Da quando le ho scritto, quasi a girare per il verso giusto - racconta - l'aridità compositiva che mi aveva preso alla gola se ne è andata e ho scritto, quasi di getto, venti canzoni in uno spazio di tempo prima impensabile».

Tredici di quelle canzoni che fanno parte del prossimo cd in

uscita a aprile che, presumibilmente, si intitolerà «me il libro». «Non posso dire ancora se il titolo sarà «Perfetto Difettoso» - racconta Piero - perché il titolo non è stato deciso. Tuttavia quello è un problema secondario. Oltre al cd infatti sto pensando alla colonna sonora di un film che produrrò a breve e del quale farò anche una parte in veste di attore».

Tempo fa Pelù aveva comprato i diritti del libro «L'inquilino» e ora lo vuole sceneggiare a trarne un film. Il lavoro è ancora in alto mare, ma entro il duemila se sentirà parlare. «Non dimenticherò poi il tour che seguirà l'uscita del cd. Insomma, Piero Pelù è tornato a vivere e dall'energia che sprigiona si può immaginare che quella che ha davanti è una bella e nuova vita».

La band protagonista di un film prodotto dalla Medusa e girato fra Italia e Usa

Articolo 31 contro tutti
«Jovanotti non ha rap»

Franco Giubilei
MODENA

Dopo «Er Piotta», in uscita a giorni, il film «Il segreto del giungaro», un altro gruppo rap italiano si prepara a debuttare nel cinema: sono gli Articolo 31, cioè J. Ax e D. J. Jad, in tournée per promuovere l'ultimo disco, il quinto della carriera, «Perché Sì?»: un'ora e tre quarti di musica liratissima, ben lontana dalle hit più commerciali che li hanno fatti conoscere al grande pubblico.

Parlando del video di «Senza regole», il vocalist J. Ax ha anticipato il progetto della band: «Cominceremo a girare il film fra un mese, la produzione è della Medusa. Noi saremo gli attori, ma saremo proprio la parte di noi stessi... Per il momento posso solo dire che la regia è stata affidata a Domenico Raimondi, un regista alla prima esperienza. Quanto alla trama, il film parla di una scelta». D. J. Jad aggiunge che la pellicola sarà ambientata a Roma, Milano e New York, mentre per l'uscita si dovrà aspettare il prossimo autunno.

Non sarà, com'è successo

Gli Articolo 31. Di sé dicono: «Ci sentiamo due persone normali, non vogliamo fare del buonsenso per accattivare la simpatia del pubblico».



per altre operazioni del genere, tipo «Jolly Blue» degli 883 di Max Pezzali, una produzione destinata essenzialmente al circuito video: «Questo sarà il film vero e proprio» assicurano gli Articolo 31.

Il tour li ha visti ieri sera all'Hiroshima Mon Amour di Torino e li porterà, fra le varie date, a Roma il 15 marzo, a Napoli il 17 e a Firenze il 19. La band ribadisce la propria personale visione del rap, distante dai gruppi dei centri sociali così come dall'establishment: «Ci sentiamo due persone normali, li che hanno voglia di tirare i muri. Non ci piace il falso buonsenso, cioè il riportare fatti o idee per accattivarsi il favore dai media e del pubblico. In Italia ci sono

gruppi che «spaccano» e che restano fuori dal giro perché dicono cose che non piacciono. Vale anche per noi, dato che passano solo i nostri pezzi che si adattano ai loro formati».

Ce n'è anche per Jovanotti: «Quello non è rap - dicono - è musica normale, popolare, sarebbe come dire che la musica della pubblicità della Heineken è jazz...». Dal video montato sul palco, nelle pause dello show, un tale chiamato «Re media» invita il pubblico a disertare il concerto degli Articolo 31, tutte le loro parolacce e gli inni al fumo. A fine concerto sarà mandato corammente in quel posto da quattrocento ragazzi entusiasti.

Serie B: Treviso-Pescara finisce 2-2

Nell'anticipo della 4ª giornata di serie B, Treviso e Pescara hanno pareggiato 2-2. Emozionante l'altalena del gol: nel primo tempo, al 17' Beghetto (T) e al 18' Giampaolo (P); nella ripresa, al 35' Falumbo (P) e al 38' Pizzi (T) su rigore discusso (carica al portiere?), procura-

la mischia e netto fallo di mano di Gregori, espulso da Bazzoli. Tra gli abruzzesi ha debuttato il portiere Adriano Bonaiuti (ex Juve e Padova), tesserato in fretta e furia per sostituire il titolare Bordini e il secondo Aprea, entrambi infortunati. Bonaiuti era fermo da quasi un anno dopo aver militato nel Tropani

(C2). Classifica: Vicenza e Sampdoria punti 45; Brescia 42; Atalanta 41; Napoli 39; Treviso 36; Salernitana 35; Chiasso 34; Cesena, Roma e Fiorentina 33; Pescara e Alzano 32; Empoli 31; Genoa 30; Ternana 29; Monza 27; Pistoiese 26; Fermana e Savoia 20. Questi gli arbitri delle partite di domani (ore 15): Brescia-Monza: Raccaluto; Cesena-Ternana: Pirrone; Chievo-Napoli: Cassarà; Empoli-Pistoiese: Collina; Genoa-Cosenza: Gabriele; Salernitana-Alzano: Soffritti; Savoia-Fermana: Castellani; Vicenza-Ravenna: Branzoni; lunedì ore 20,45 Atalanta-Sampdoria: Farina.

SERIE A: GLI ARBITRI DELLA 25ª GIORNATA

	PRESENZE IN A QUEST'ANNO	MEDIA VOTI	RIGORI	ESPULSIONI
Bari-Parma: Trentalange (ore 20,30)	140	11	5,7	5
Bologna-Venezia: Sacca (oggi 15)	1	1	6	0
Cagliari-Roma: Paparesta	28	8	8	5
Lazio-Inter: Braschi (oggi 20,30)	101	10	5,8	4
Milan-Vercelli: Treossi	86	10	5,6	4
Parma-Lecce: Rossi	19	7	5,97	2
Palermo-Juventus: Ayroldi	2	8	5,9	0
Ravenna-Udinese: Preschem	8	5	5,9	3
Torino-Fiorentina: Borriello	82	12	5,5	6

LA E' CALCOLATA BASE AI VOTI DEI QUOTIDIANI SPORTIVI E DE LA STAMPA.



Borriello arbitra Torino-Fiorentina

OGGI IN TV

9,30 Sci. Sestriere, gigante femm.	Italia 1
10,20 Sci. Fondo 30 km femminile	Italia 1
12,55 Sci. Gigante femm. 2ª manche	Italia 1
15,50 Cicismo. Tirreno-Adriatico	RaiTre
16,00 Calcio. Liverpool-Sunderland	Tele+
16,40 Rugby. Petrarca-Piacenza	RaiTre
17,10 Volley. Maxicono Pr-Sisley Tv	RaiTre
18,00 Basket. Reggio Cal.-Paf Bo	RaiTre
18,00 Goleada	Tmc
20,00 Antiprima anticipi	RaiTre
21,50 Boxe. Mondiale pesi piuma Wbo Tele+	Tele+
23,25 Auto. Gp Australia, warm up	Raiuno
4,00 Auto. Gp Australia, diretta	Raiuno

LA STAMPA SPORT

Sabato 11 Marzo 1995 25

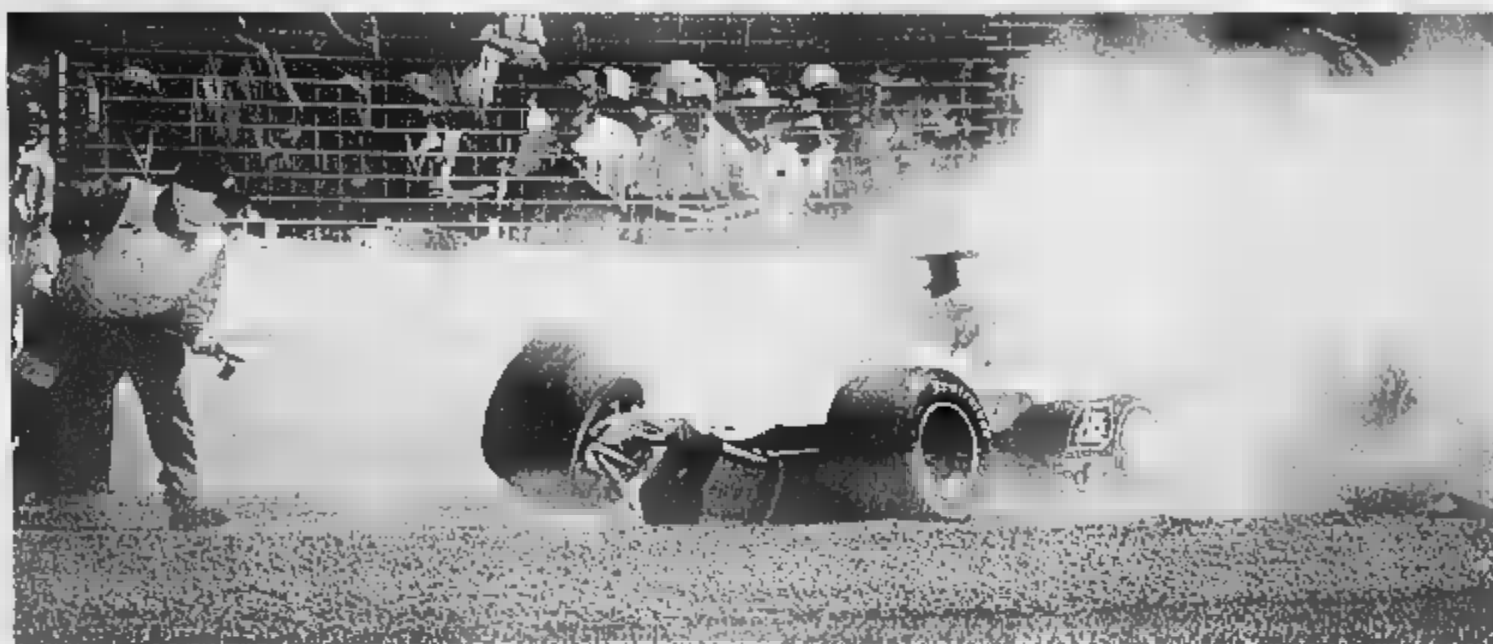
Ore 4, Melbourne: si riaccende il duello tra Ferrari e McLaren Schumi, miglior tempo nel botto E' uscito di pista a 180 all'ora: illeso

Questa notte a Melbourne, ore 4 italiane (diretta Rai) riapre il Mondiale di Formula 1 con il gran duello McLaren-Ferrari, Hakkinen-Schumacher, e con Coulthard e Barrichello (terzi) incomodi. Le prime sessioni di prove stanno presentando un Michael Schumacher in gran forma nonostante il pauroso incidente del quale è stato ieri protagonista. Il tedesco, infatti, è uscito di pista a 180 km orari e la sua vettura si è schiantata contro le protezioni a 100 km l'ora. Con due ruote e altrettante sospensioni piegate, l'auto è stata affidata ai meccanici Ferrari che dovranno compiere un miracolo per "guarirla". Il pilota, stordito ma illeso, è uscito a fatica dall'abitacolo.

Dopo che nelle prove iniziali Schumacher aveva staccato la McLaren di Coulthard di 14", Michael si è ripetuto anche nelle prove libere della notte scorsa, il cui

avvio è stato caratterizzato dall'incidente occorso, dopo un solo quarto d'ora, al pilota inglese Button (Williams), uscito di pista e finito contro il guard-rail rimanendo però illeso. In precedenza anche Mika Hakkinen con la sua Mercedes McLaren è stato costretto a fermarsi per motivi imprecisati senza riuscire a terminare neppure un giro di pista. Problemi anche per Rubens Barrichello, in testa-coda nell'ultimo dei suoi quattro giri effettuati.

Dopo 7 minuti di interruzione, le prove libere sono riprese e Michael Schumacher è risultato il più veloce di tutte le sessioni: con la sua F2000 ha ottenuto il tempo di 1'30"489, a pochi centesimi dalla pole dello scorso anno di Mika Hakkinen, che fu di 1'30"462 e migliorando di 1"3 il tempo da lui stesso fatto registrare nel 1994. Secondo David Coulthard, su McLaren-Mercedes, in 1'30"958, terzo Heinz Harald Frentzen (Jordan), con 1'31"020.



Il momento del pauroso impatto della Ferrari Schumacher contro le protezioni ai bordi della pista. Si possono notare le ruote che si staccano, dovute dall'urto

IL CALCIO ITALIANO S'INTERROGA DOPO LA DISFATTA EUROPEA

La squadra bianconera sotto processo per la figuraccia di Vigo: i tifosi sono indignati La Juve più brutta non chiede scusa

Ancelotti: dovevamo pensare allo scudetto

Narco

Per una notte anche Vigo, che non è il massimo della piacevolezza, per gli standard spagnoli, è stata una città ridente: ridevano, i galiziani, per l'umiliazione inflitta al nostro e la strillavano i loro giornali. «Goleada e la prepotenza», il titolo della Voz de Galicia, e qualsiasi traduzione è superflua. Gli altri quotidiani si accodavano, in un'ilarità incredibile. L'aereo della Juve era invece un'informata di facce livide, alcune per contrizione, altre per circostanza. Il colpo è stato violento. Infatti non c'è calcolo utilitaristico che valga un'eliminazione tanto avvilente.

«Chiedere scusa? Perché? E a chi?», domandava Ancelotti, e se persino un uomo della sua sensibilità perde le coordinate di quanto è successo giovedì sera, il futuro del calcio è davvero compromesso: basterebbe girargli le chiamate ai giornali di decine di tifosi inferociti e il Carletto capirebbe quanto siano rimasti offesi non per l'eliminazione ma per il modo in cui è avvenuta. La Juve ha l'obbligo di essere Juve sempre. Non ci sono scelte, né compromessi, se ci sono sconfitte, devono essere dignitose. Ancelotti ammette invece che la notte di Vigo è l'effetto di una scelta più o meno consapevole. «Abbiamo perso prima ancora di entrare in campo, non eravamo preparati ad affrontare i minuti del genere», dice. Ma non aveva garantito che avrebbe rispettato l'impegno di Coppa? «Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare». In questo caso, un

cambiando l'assetto tattico della difesa. Ma non si possono scaricare le colpe su Birindelli. E' stata una notte sbagliata da tutti, mi dispiace. So che è stata una brutta figura, non era mai capitata cosa del genere. L'errore più grave è stato di non essere in nove: e non le colpe all'arbitro, io so se la mentalità anglosassone si sposa male con due squadre latine ma sono sempre le squadre che devono adeguarsi all'arbitro e non il contrario. Juanfran è un provocatore però non dovevamo cadere nella sua trappola. «Siamo stati subito ammucchiati da Del Piero e mi riferisco a chi è stato espulso. Lo eravamo tutti. Mentalmente eravamo pronti e se non ci se con la testa chiunque li può tenere, soprattutto se gioca bene come il Celta».

La Juve dunque non ha voluto perdere «l'opposta». Non ha cercato di impedire, trascinata dalla corrente di un opportunismo squalido e poi chissà non dovrà pentirsi della scelta: andò bene. Juve di

Vicpalek, 72, quando gettò via la partita con il Wolverhampton per concentrarsi sul campionato. Però quella sconfitta per 2-1 non intaccò lo stile. Questa, invece, lascia schizzi di fango. L'avvocato né Umberto Agnelli hanno gradito lo spettacolo di Vigo e si premurati di farlo sapere agli interessati: in piazza Crimea ieri l'atmosfera pesante. Ancelotti e Montero i principali imputati, soprattutto l'uruguayano, che verrà multato per l'espulsione e per i gesti che hanno accompagnato l'uscita dal campo. Tuttavia non si arriverà all'autolesionismo di tenerlo fuori contro il Piacenza, quando rientreranno Zidane, Inzaghi e Tulliano. Sarà fuori David, squalificato. «Dovremo dimostrare che Vigo è stato uno spiacevole episodio», dice Del Piero. «Dopo Lecce ci siamo tirati su, e altrettanto deve succedere adesso. Ma la lezione è in campo ho provato l'umiliazione degli altri che i tifosi del Celta ci hanno dedicato, quando ormai eravamo impotenti». Se la ricordi.



Alessandro Del Piero, l'espressione sconvolta. Il lo juventino, ricambia il saluto di Juanfran

Sacchi duro: mancano idee e pazienza

Cannavaro: «Interessi e stress, colpa del campionato»

inchiesta

Fabio Vergano

Adesso in giro per l'Europa andranno soltanto Lazio e Fiorentina. Forse. Neppure loro buona salute dopo la settimana nera del calcio italiano. Una disfatta di proporzioni inattese, un giovedì da incubo dopo che l'Udinese aveva anticipato tutti facendosi eliminare anch'essa due giorni di anticipo sul resto della truppa. Frattanto i progetti miliardari, non resta che raccogliere i cocci di una stagione a dir poco fallimentare: è il



Arrigo Sacchi accusa le squadre italiane

Parma. Juventus e Roma ancora in corsa per lo scudetto, la squadra di Malesani è ai margini di. E, a sua volta, il tecnico è quasi fuori dalla porta di casa Tanzi. Michele Uva, direttore generale del Parma, rimanda ogni decisione a maggio: il fatto di essere, oggi, in buona compagnia si consola. Per quel che ci riguarda, il scontato che Malesani finisca la stagione, quanto al fatto che abbia ancora un anno di contratto non mi pare il momento di pensare a ciò che succederà. Di sicuro la nostra società non smobilita dopo 10 anni di grandi

investimenti. Denaro speso male secondo Maurizio Zamparini, presidente del Venezia, quello investito dai grossi club: «I risultati dicono che queste società dopo aver battuto perché avevano bisogno di soldi per competere a livello europeo, ora sono state smascherate. Non basta avere il portafoglio pieno, ci vuole tenacia e organizzazione. Non diletta ad

Arrigo Sacchi che della cultura del lavoro e del sacrificio è sempre stato un assertore convinto. L'ex ct azzurro avverte «segnali preoccupanti» in questo crollo generalizzato e denuncia: «Ultimamente sono stati trascurati lavoro, pazienza e idee. Una parte delle nostre squadre ha cercato di rimanere in Europa depauperando le altre, ingaggiando dieci e trascurando tutto il resto. Quando Juve e Milan dominavano nelle coppe avevano due o tre stranieri al massimo e credevano in altri valori. Ora bisognerà spendere tantissimo ma in cultura. Comunque credo queste sconfitte porteranno qualcosa di positivo, nel moltiplicare il calcio italiano trova energie e umiltà».

Non si possono trascurare i meriti delle rivali europee. I problemi di casa. Sottolinea Fabio Cannavaro, difensore Parma: «Prendiamo atto del fatto che ora tutte le squadre sono più organizzate perché noi italiani abbiamo fatto scuola. Questo bisogna aggiungerlo che il nostro campionato è un grande prosciugatore di energie fisiche. Per noi ogni partita è come l'ultima spiaggia, ci sono troppi interessi attorno al nostro mondo e alla fine ne puoi pagare le conseguenze

proprio in Coppa». Un punto di vista condiviso da Giancarlo Antognoni, dirigente della Fiorentina, che puntualizza: «Troppi impegni, troppa esasperazione. Si va in campo con i nervi a fior di pelle. Il caso della Juve mi sembra emblematico: se perfino una squadra esperta cade preda del nervosismo è perché la sindrome da risultato è ogni costo si paga carissima». Una via d'uscita non c'è. Lo stesso presidente federale, Luciano Nizzola, mette a fuoco il problema: «I nostri club preferiscono il campionato ed è su questo terreno che danno il meglio. Alle sfide europee arriva con una tensione diversa, a formazioni rimaneggiate».

A ridimensionare la disfatta la Coppa provvede un'espertissima navigatore dei mari europei Marcello Lippi: «Cio che è successo non è la condanna del nostro calcio. Alcune squadre sono state sfortunate contro avversari di valore. Per esempio la Juve: una partita non si ripeterà mai più». Alla fine chi potrebbe trarre vantaggio dal riposo forzato di tanti probabili azzurri potrebbe Dina Zoff. Però «ci rifiuto questa prospettiva». «Già e rigira va a finire che per me è sempre un bene. Pazienza, come sempre accetto tutto».

Analisi di un fallimento collettivo

TROPPI CALCOLI POCHI STIMOLI TANTA PRESUNZIONE

Roberto Beccantini

SPAZZATO via dalla Coppa Uefa, aggrappato con Fiorentina e Lazio al cornicione della Champions League: il calcio italiano ha subito una lezione memorabile. Non solo: il Parma è stato affondato già ad agosto nei preliminari di Champions League (dai Rangers), il Milan cancellato, addirittura, dall'Europa per mano di Chelsea e Hertha Berlino in combutta con Galatasaray che avrebbe poi eliminato, dall'Uefa, il Bologna. Un'altra compagna turca, il Trabzonspor, aveva espulso il Perugia dall'Interotto. Eppure, non più tardi della stagione scorsa, il Parma alzava la Coppa Uefa a Mosca e la Lazio l'ultima Coppa delle Coppe a Birmingham. E la Juventus di quell'avventurato periodo - non certo un rullo - si arrampicava sino alla semifinale di Champions League, venendone scalzata dalla squadra che poi l'avrebbe conquistata, il Manchester United.

Il nostro campionato rimane di gran lunga la palestra più formativa e stressante, ma l'equilibrio in essere è così profondo da aver contribuito a ridurre drasticamente le distanze fra noi e gli altri. La legge Bosman ha moltiplicato le tentazioni e selezionato la capacità creativa dei direttori sportivi, mescolando culture e strategie. Il Valencia a Firenze non ha giocato come la Fiorentina a Valencia: è il Valencia, nella «Liga», è appena sesto. E, rivolto a Cragnotti, che ha privarsi di Vieri per arrivare a Claudio Lopez?

Spagna, Inghilterra e Germania ci incalzano e, spesso, ci sovrastano. La Turchia non è più uno sperduto spazzolino alla periferia dell'Europa. Sono gli stimoli a scavar la differenza. Non si può regalare la formazione-tipo al Feyenoord, come ha fatto Eriksson all'Olimpico. Non ci si può buttare via senza dignità la Juventus di Vigo, al di là del legittimo dosaggio delle forze che il primo posto in classifica suggeriva. E comunque, i Mostovoi e i Karpin sono buonissimi giocatori costati troppo perché qualcuno, in Italia, se li potesse filare.

C'è chi ha perso semplicemente un'occasione e chi, come la Juventus, la testa e la faccia. Non mancano gli alibi di giornata, la iella dell'Udinese, gli sprechi del Parma a Brema, l'onore delle armi meritato dalla Roma a Leeds. Sarebbe, però, riduttivo e fuorviante collocarli in esclusiva alla base dell'improvvisa, e terrificante, sbandata. Era dalla stagione 1983-'84 che ci presentavamo nudi ai quarti. Coppa Uefa. Se lo scudetto non ha prezzo, l'Europa reclama studi, passione, memoria. Viceversa, abbiamo sopravvalutato risorse e lavagne. La personalità della Fiorentina in trasferta continua a sollecitare seminare e tavole rotonde. Il fallimento, esemplare, dovrà riconsegnarci al pincere e al dovere dell'umiltà. Veleni e miliardi ci hanno allontanato dal nocciolo del problema: non possiamo più permetterci gli Zidane in panchina. Il livello calcistico della nazione sta diventando - piano piano - il livello della Nazionale: quando gli stranieri latitano - o «rispondono» alla Montero - gli estromi si toccano. Sembra capriccio. Da giovedì, è un orribile indizio.



Anche Fabio Capello dalle Coppe

Anticipi: riflettori puntati sull'Olimpico che questa sera ospita la sfida-spargello tra le inseguatrici della Juve

Lazio-Inter con Eriksesson in bilico

Si parla di Sacchi: oggi direi no, domani non so

Giancarlo Laurenzi

ROMA

King del campionato all'estero, fuori i secondi. Eriksesson si impunta: Cragnotti può attendere, ora farà di testa sua dopo aver sentito troppe compagne. Quindi, stasera il lottatore Boksie finisce di nuovo in tribuna e chissà se e in che modo il presidente-padrone e se in allenamento sembra Van Basten. Stasera all'Olimpico c'è l'Inter, seconda contro terza e Juve comodità in tribuna davanti alla tv del ritiro di Piacenza. Eriksesson ha deciso che per battere gli altri serve una punta di meno e un quintale di carattere in più. Risultato: solo Salas davanti e cinque centrocampisti nel mezzo con Veron finalmente libero di inventare e disegnare, senza paura di sfinirsi nelle rincorse al dirimpetto di turno. In più, energia cinetica e iosa e tanti Nedved e Stankovic soprattutto, ma anche Simeone, l'ex col dente avvelenato per via di una cessione mai capita e comunicata - a sentirlo - con modalità sconosciute al galateo.

In sostanza Eriksesson non vuole dare punti di riferimento a Lippi, sapendo che un pari non basterebbe neppure all'Inter per continuare a sognare la rimonta miracolosa. L'allenatore ne-razzucro sostiene: «L'incontro non è una finale, non mi sembra giusto e opportuno dare alla trasferta contro la Lazio questa etichetta. Quella, tra

La 27ª giornata sabato 25 marzo

MILANO. ■ stata anticipata a sabato ■ 27ª giornata del campionato di A, in calendario domenica 25 marzo. L'ha deciso la Lega ■ considerazione delle chiamate in Nazionale di numerosi giocatori sudamericani per le qualificazioni ai Mondiali. Il 29 marzo anche l'Italia gioca in amichevole a Barcellona contro la Spagna. È già stato deciso che venerdì 24 si giocherà in anticipo serale Milan-Juventus. Possibile un posticipo di Lazio-Roma alle 20.30 di sabato 25. Le altre partite (ore 15 di sabato): Bologna-Udinese, Cagliari-Parma, Lecce-Inter, Perugia-Fiorentina, Piacenza-Venezia, Reggina-Rari, Torino-Verona. La Lega aspetta una risposta dalla Fifa sulla richiesta di rilasciare i giocatori convocati non 5 giorni prima della partita in Nazionale ma 48 ore prima, come per le amichevoli. Il problema dei sudamericani si riproporrà alla 31ª giornata, ma quel turno è già fissato a sabato 22 aprile in quanto il 23 è Pasqua.

noi e loro, si giocherà in Coppa Italia e non in campionato». Oggi c'è la panchina numero ■ di Lippi in serie A e l'impressione lasciata nel derby di squadra tonica, concreta, vitale. Non ci sarà Vieri, infortunato e lori pure febbricitante al punto di rimanere nella cuccia di Milano. Giocheranno quelli che hanno umiliato il Milan ben oltre il punteggio, Recoba e Zamorano innanzitutto, ma anche il ferace Cordoba con Nesta tra i difensori più in forma del campionato e l'ispirato Scuderi. «L'Inter è cresciuta ed è più affidabile, lotterà fino all'ultima giornata. E credo che tutte e cinque siano orientate a giocarsela ■ in fondo», dice Lippi, che ha pochi

dubbi: Zanetti resterà mancino, Panucci a destra, Caiet volerà di sicurezza, Di Biagio responsabile del coordinamento.

Di fronte a questa confraternita di certezze, la Lazio - militata dalla Disciplina di 30 milioni per lo striscione degli ultra in onore di Arkon condito dall'ufficio di Mussolini - alza il bavero e fa attenzione agli spifferi. Impensabile rinunciare a Sensi, unico mediano frangiflutti stante l'indisponibilità di Almeida (infortunato e in rotta con il tecnico); il prossimo ■ uno dei due andrà via, l'argentino è a un passo proprio dall'Inter, la corniera consentirà di non subire rovesci. Eriksesson è convinto che la squadra ■ in

SERIE A, 25ª GIORNATA

Ore 15: Bologna-Venezia (D+ pay per view)
Ore 20.30: Lazio-Inter (Stream pay per view)

DOMANI ORE 15

Bari-Parma (ore 20.30) (Tele+ pay tv)
Cagliari-Roma (D+ pay per view)
Milan-Verona (D+ pay per view)
Perugia-Lecce (D+ pay per view)
Piacenza-Juventus (D+ pay per view)
Reggina-Rari (D+ pay per view)
Torino-Fiorentina (D+ pay per view)

JUVENTUS	53
LAZIO	49
INTER	48
ROMA	47
PARMA	46
FIORENTINA	33
BOLOGNA	29
PERUGIA	29
BARI	28
LECCE	28
REGGINA	26
TORINO	24
VERONA	23
VENEZIA	19
CAGLIARI	17
PIACENZA	16



Il cileno Salas ■ punta laziale contro l'Inter della coppia Zamorano-Recoba

STREAM ORE 20.30

PER VIEW

Inter (4-5-1)

PERUZZI

SIMIC

NESTA

MIHALJOVIC

PANCARO

STANKOVIC

VERON

VERON

SIMEONE

NEDVED

SALAS

ARBITRO: BRASCHI DI PRATO

BALLOTTA

COUTO

GOTTARDI

CONDEICAO

MANCINI

RAVANELLI

INZAGHI

ALL: ERIKSSON

ALL: LIPPI

ANDATA: 1-1

D+ ORE 15

PAY PER VIEW

Bologna Venezia

PAGULICA CASAZZA

FALCONE

BIA

PARAMATTI

DAL CANTO

NERVO

IACHINI

MAROCCHI

TONETTO

KOLYANOV

MANIERO

ARBITRO: SACCANI

ORLANDONI

PAGANINI

ZE ELIAS

ERIBERTO

WOME

GORETTI

VENTOLA

GUOCOLI

AR: ■

ANDATA 1-0



PARLA CON GLI OCCHI

Toro: sul caso della sigaretta la Disciplina dà ragione a Bucci

Pieronini inibito per illecito

E a Diawara una giornata di sconto

Bruno Berni

TORINO

In attesa della Fiorentina, Luca Bucci si gode il successo per il «caso Pieronini». ■ ds del Perugia ha avuto 30 giorni di inibizione dalla Disciplina per atto di illecito sportivo; ■ responsabilità oggettiva, la società umbra è stata multata di 10 milioni. Pieronini è stato ritenuto responsabile di aver svolto illecita opera di convincimento nei confronti dell'ispettore della Lega Norberto Pasquini. Opera tesa a far risultare che Bucci, dopo Torino-Perugia del 28 novembre '99, gli aveva speso una sigaretta in faccia e gli aveva sferrato un calcio nel tunnel degli spogliatoi. Più volte Pieronini aveva insistito al telefono con Pasquini per «suggerirgli specifiche circostanze da inserire nella relazione». Bucci, multato a suo tempo di 10 milioni, ■ preso atto con soddisfazione del verdetto, ora aspetta quello della giustizia ordinaria. Altra parziale vittoria del Toro: ridotto da 4 a 3 turni ■ squalifica a Diawara: salterà comunque il derby, ma potrà rientrare con il Verona. La società non molla: ricorrerà alla Caf.

Nelle trattative per la cessione del Torino Calcio ■ Saf, c'è un comunicato congiunto relativo all'incontro «tecnico-giuridico» avvenuto ieri a Genova tra l'avvocato Martini, legale del gruppo Agnelli-Cimminelli, e l'avvocato Carbone, assistito dal commercialista Massella, la rappresentanza del presidente Vidulich che, alla stessa ora, insieme con il vice Regis Milano, pranzava con Mondonico e il ds Pavanesse a Orbassano. Intanto, nei giorni scorsi, i giocatori hanno ricevuto lo stipendio di dicembre. Prima di ■ «rendez-vous» decisivo ■ Cimminelli e Vidulich, quello in cui la Saf dovrà presentare l'offerta agli aspiranti acquirenti chiederanno che il saldo dell'intera ■ avvenga solo dopo la verifica dello stato di salute dei conti del club, ci saranno altri incontri tecnici. Solo a fine mese si conoscerà il futuro del Torino ma Agnelli ■ nasconde ■ certo ottimismo poiché si sono compiuti passi avanti notevoli ■ sono cadute alcune pregiudiziali. Nei prossimi giorni ■ sarà una riunione della Saf con la Fondazione Filadelfia per lo stadio che Agnelli è più che mai deciso a ricostruire.

SPORT FLAITH

■ **MUATA ALLA** ■ La Disciplina ha ridotto da due a una le giornate ■ squalifica per Ravanelli (Lazio) ■ Coppa Italia e ha multato ■ Lazio (30 milioni) per lo striscione ■ la scritta «Onore alla tigre Arkans».

■ **ALCOOLIZZATO** ■ L'alcol sta distruggendo George Best, indimenticato attaccante del Manchester Utd oggi 53enne. Attualmente è in ospedale, sotto cura.

■ **MILAN CON ZAC** ■ «Non dare retta a Berlusconi», i tifosi rossoneri sono con Zaccaroni. Galliani gli ha ribadito la fiducia, smentendo ■ terrore ■ dell'esonero post-derby. Berlusconi ■ ha annunciato l'intervista ■ «Rigore». Contro il Verona Guly per Serginho, Giunti ■ Leonardo per Boban.

■ **SCORRE IL FORTY** ■ Il ricorso di Daniele Scarpa, radiato dalla federazione italiana canoa e kayak nel '97, è stato parzialmente accolto dalla Caf che ha trasformato ■ radiazione in 10 mesi di inibizione dall'attività sportiva e altrettanti di perdita della qualità di tesserato. In entrambi i casi la pena è scontata ■ Scarpa potrebbe tornare in ■ per i Giochi di Sydney.

■ **BASKET E VOLLEY: ANTICIPA** ■ Per l'Al di basket si gioca (17.10) Viola Re-Paf Bo; per l'Al di volley (15.15) Maxicono Pr-Sisley Tv.

■ **EMILIANO** ■ Emiliano Brembilla, in ritardo ■ preparazione, ■ si è aggregato alla Nazionale che dal 16 al 19 disputerà ad Atene i Mondiali in vasca corta. I convocati: Vismara, Rosolino, Fioravanti, Righi, Beccari, Cappellazzo, Lanzarini, Gallina, Gallo e Cerato fra i maschi, Biscia, Barsanti, Chiuso, Ricciardi, Striani, Carcarino e Goffi fra le ragazze.

■ **AZZURRI PER I MONDIALI** ■ Sono 72 i paesi che gareggeranno ai Mondiali in Portogallo (18-19 marzo). Questi gli italiani. Uomini, cross lungo: Antonelli, Bernadi, Carosi, Mazza, Modica, Zanon; cross corto: Crepaldi, Di Napoli, Di Pardo, Maffei, Pegoretti, Weissteiner. Donne, cross lungo: Balsano, Genovese, Rota Gelpi, Sommaggio, Varro, Weissteiner; Juniores: Marinoni.

■ **TROTTO A** ■ Combil ■ vincente 8-9-17. Ai vincitori vanno 358.800 lire ■ no.

La società passa ■ Luigi Dalla Costa, proprietario del Mestre

Il Genoa cambia padrone

ma Scarni resta presidente

GENOVA

Luigi Dalla Costa è il nuovo azionista di maggioranza del Genoa. L'ufficializzazione della conclusione della trattativa è arrivata ieri pomeriggio, attraverso un comunicato stampa diffuso dallo studio Canal e Serraglia, i commercialisti dell'imprenditore veneto che hanno seguito questa lunga ed estenuante vicenda. Per il ■, comunque, Gianni Scarni continuerà a mantenere la presidenza allo scopo di assicurare ■ è scritto nel comunicato - una rappresentatività genovese all'interno del Genoa. Dalla Costa, che tra l'altro ■ già proprietario ■ presidente del Mestre (serie C2) pagherà 19 miliardi per il 60 per cento del pacchetto ■ della società rossoblu e da domani entrerà nei quadri sociali come vicepresidente, stessa carica che ricoprì anche il dottor Nicola Canal.

Dalla Costa si era già presentato a Genova giovedì scorso per chiudere la trattativa ma Scarni, un po' a sorpresa, ■ rimandato il momento della ■, anche perché aveva ricevuto una nuova offerta da parte di Claudio Gazzo, il broker genovese presidente della Sestrese (Campionato Nazionale Dilettanti). La proposta di Gazzo tuttavia non s'è concretizzata e così alla fine ha previsto l'offerta di Dalla Costa.

Quarantatré anni, nato a Mirano in provincia di Venezia, Dalla Costa ha creato la ■ di profumerie «Laguna», che recentemente ha venduto al gruppo Louis Vuitton, si dice per 138 miliardi.

Proprio nelle scorse settimane l'imprenditore veneto ha rilevato la «Service Company», società che gestirà il marchio di Fiorucci (solo per il settore abbigliamento) in Europa per i prossimi 25 anni.

■ **EMILIANO** ■ Emiliano Brembilla, in ritardo ■ preparazione, ■ si è aggregato alla Nazionale che dal 16 al 19 disputerà ad Atene i Mondiali in vasca corta. I convocati: Vismara, Rosolino, Fioravanti, Righi, Beccari, Cappellazzo, Lanzarini, Gallina, Gallo e Cerato fra i maschi, Biscia, Barsanti, Chiuso, Ricciardi, Striani, Carcarino e Goffi fra le ragazze.

■ **AZZURRI PER I MONDIALI** ■ Sono 72 i paesi che gareggeranno ai Mondiali in Portogallo (18-19 marzo). Questi gli italiani. Uomini, cross lungo: Antonelli, Bernadi, Carosi, Mazza, Modica, Zanon; cross corto: Crepaldi, Di Napoli, Di Pardo, Maffei, Pegoretti, Weissteiner. Donne, cross lungo: Balsano, Genovese, Rota Gelpi, Sommaggio, Varro, Weissteiner; Juniores: Marinoni.

■ **TROTTO A** ■ Combil ■ vincente 8-9-17. Ai vincitori vanno 358.800 lire ■ no.



Cristiano Chiavagato
inviato a MELBOURNE

La prima gara del Mondiale vissuta tra la convinzione di poter vincere e la paura di un altro grande pericolo. Così Michael Schumacher, con la sua Ferrari, affronterà all'alba il Gran Premio d'Australia. Un appuntamento sinora stregato per il campione tedesco il quale dal 1992, sino all'anno passato, nella terra canguri non è mai riuscito ad aggiudicarsi un successo e neppure a conquistare la pole position. L'obiettivo è quello di dare un calcio al trend negativo e di iniziare il campionato nel migliore dei modi.

Il primo passo è stato fatto ieri. Schumi ha ottenuto il miglior tempo, staccando di soli 14 millesimi di secondo Coulthard e la McLaren. Ma bisogna dire che Michael non aveva avuto una giornata facile. Nel primo turno di prove un problema elettrico lo aveva fermato qualche minuto prima del termine. Ma il peggio doveva avvenire nella seconda sessione. Alle 13,25, dunque ventisei minuti dopo il suo ritorno in pista, il pilota della Ferrari era stato protagonista di uno spettacolo quanto pericoloso incidente. La vettura lanciata al massimo, dopo aver segnato quello che doveva restare il miglior «crono» delle prove, Schumacher perdeva il controllo. La rossa monoposto devitava per la tangente alla curva

Nelle prove libere di Melbourne, il ferrarista coinvolto in un incidente che ha ricordato quello di Silverstone

Schumacher fuori pista a 180 orari: illeso

«Andavo troppo forte»

numero 14, la terzultima prima del rettilineo dei box, e finiva la sua traiettoria contro le protezioni. Due sospensioni piegate, quelle di sinistra, due ruote quasi divelte, attimo da levare il fiato. La velocità è quel

circa 180 km orari, l'impatto avveniva a poco meno di 100. Il pilota usciva solo dall'abitacolo e salutava la folla, proprio sotto una tribuna intitolata a suo nome.

Inevitabile il ricordo di Silverstone. Schumacher era trasportato in infermeria per i controlli medici obbligatori in questi casi, mentre Jean Todt, più che preoccupato, camminava svelto il centro di soccorso per avere informazioni sul proprio pilota. Per fortuna nessun danno fisico.

«Andavo semplicemente troppo forte, oltre i limiti», raccontava Schumi. L'asfalto era sporco ed è bastato un piccolo scarto per finire fuori. Paura? Non posso dire di no, mi è venuto in mente quel giorno terribile del luglio scorso in Inghilterra. Fortunatamente l'im-

patto non è stato frontale, laterale. Non ho potuto fare a meno di ripensare al mio incidente.

Non se questo fatto potrà avere conseguenze psicologiche, lo vedremo nelle prossime ore. Adesso mi sento bene, nulla fosse successo. Un danno comunque c'è stato. La F1-2000, l'ultima prodotta sul telaio 200, quella che Schumacher aveva scelto per la gara, dovrà essere ricostruita. Un lavoro per tecnici e meccanici, se tutto andrà bene sarà utilizzata

per i tecnici e meccanici, se tutto andrà bene sarà utilizzata vettura di riserva per qualificazioni e Gran Premio. Non era certamente nei piani della Ferrari. «Sono come che capitano in questo sport», aggiungeva Michael - fanno parte del gioco. In ogni caso i risultati delle prime prove sono stati positivi, mi sembra che siamo competitivi nei confronti della McLaren. Non ho mai visto direttamente Hakkinen e Coulthard in pista, ma ho potuto constatare davanti alla televisione che anche loro sono incappati in due spettacolari testa-coda. Sorprese? Onestamente non mi aspettavo Villeneuve al quinto posto. E' andato forte. Ma è troppo presto per avere valutazioni precise. Alcuni team hanno effettivamente migliorato le loro prestazioni, come l'Arrows e la Sauber, però è tutto da confermare. Sono curioso di vedere cosa succederà, come tutti».

Si accennava anche alla possibilità di gareggiare sotto la pioggia. Ma il tedesco tagliava corto: «Per la prima gara preferisco l'asfalto asciutto, per me e per voi». E poi, a richiesta, in italiano, lanciava un messaggio: «Voglio combattere come un leone per i tifosi della Ferrari». Un grido di sfida lanciato. E, ancora una volta, sembra che possa essere un testa a testa tra Ferrari e McLaren, fra Hakkinen e Schumacher, senza dimenticare Barrichello e Coulthard.



Un commissario aziona l'estintore sulla vettura di Schumacher distrutta nell'incidente per evitare che si sviluppino le fiamme e portare i primi soccorsi al pilota

Colpo Villeneuve

Sarà con la McLaren per la stagione 2001?

MELBOURNE. Il 5° posto ottenuto da Jacques Villeneuve nelle prime prove australiane non ha messo a tacere le voci che circondano il pilota canadese. Anzi. Nelle ultime ore si è fatta sempre più insistente l'ipotesi che l'ex iridato (1997) abbia già deciso di lasciare la scuderia Bar a fine stagione e abbia firmato un pre-

contratto con la McLaren per un cifra di circa 40 miliardi di lire a stagione. Ma se l'eventualità del clamoroso passaggio dovesse essere confermata chi sarà l'escluso dal team di Ron Dennis? Radio-box assicura che, qualunque cosa sia, il risultato finale del campionato, verrà estromesso lo scozzese David Coulthard per far posto all'inedita coppia Hakkinen-Villeneuve. Intanto, sempre a proposito della Bar, il compagno di squadra del canadese, il brasiliano Ricardo Zonta, è stato il primo multato della stagione. Dovrà pagare 750 dollari, circa 1,5 milioni di lire, per avere superato di un km/h la velocità consentita ai box che è di 60 orari.

PROGRAMMI TV

MELBOURNE. Prove libere: Michael Schumacher (Ger/Ferrari) 1'32"130 (207,215 km/h), Coulthard (Gbr/McLaren-Mercedes) 1'32"144, Barrichello (Bra/Ferrari) 1'32"482, Hakkinen (Fin/McLaren-Mercedes) 1'32"702, Villeneuve (Can/Bar-Honda) 1'33"525, Diniz (Bra/Sauber-Petronas) 1'33"597, Frentzen (Ger/Jordan-Mugen Honda) 1'33"698, Wurz (Aut/Benetton-Playlife) 1'33"718, Zonta (Bra/Bar-Honda) 1'33"847, Irvine (Gbr/Jaguar-Cosworth) 1'33"899, Salo (Fin/Sauber-Petronas) 1'33"940, Mazzacane (Arg/Minardi-Ford) 1'33"988, Fisichella (Ita/Benetton-Playlife) 1'34"049, De La Rosa (Spa/Arrows-Supertec) 1'34"060, Trulli (Ita/Jordan-Mugen Honda) 1'34"151, Ralf Schumacher (Ger/Williams-BMW) 1'34"158, Herbert (Gbr/Jaguar-Cosworth) 1'34"414, Button (Gbr/Williams-BMW) 1'34"547, Gené (Spa/Minardi-Ford) 1'34"696. **Soluzioni** questa notte ore 23,25 warm up, ore 4 diretta del Gp; replica domani pomeriggio alle ore 14,30 (Raitre).

Sci: tanti appassionati al Sestriere per lo slalom di Coppa del Mondo

La prima volta della Koznick

Ottava la Biavaschi, oggi c'è il gigante

Carlo Coscia

inviato a SESTRIERE

Kristina Koznick, americana di Burnsville, ha vinto sulle nevi del Sestriere il suo primo slalom di stagione ed Elisabetta Biavaschi, valtellinese di Chiavenna, si è piazzata ottava, non male, dopo aver fatto segnare il secondo miglior tempo nella manche conclusiva. Il duello a due Pretnar-Saioni per la piccola coppa di specialità non si è concluso (le due sono divise da 35 punti e tutto è stato rimandato alle finali di Bormio) sulla bella pista del Colle, merito anche della splendida giornata di sole, c'era un sacco di gente malgrado l'interesse assai relativo della gara. In fondo, data la situazione, eravamo preparati a vede-

re di peggio, ad una specie di allenamento in vista del gran finale.

Invece c'è stata battaglia, testa al gruppo per il successo, tappa, con Koznick capace di rimontare Saioni e Pretnar nello sprint conclusivo, e anche nelle retrovie, diciamo così, dove c'erano atleti che lottavano per obiettivi minori ma per questo meno importanti. Renate Goetschl, per esempio, che sta al comando della classifica generale (1407 punti) cercava qualche punticino da mettere in tasca per mettersi sicura da Michaela Dorfmeister che la insegue, arrancando non poco, a quota 1124. Renate si è piazzata 17ª nella specialità a lei meno cara, raggruppando solo 14 punti, però non

si può mai dire, magari va a finire che diventeranno decisivi.

Denise Karbon, poi, piccola azzurra che Tino Pietrogiovanna, il boss, si coccola come bambolina di porcellana cinese, era in lotta per guadagnarsi il diritto di disputare anche lo slalom, oltre che il gigante, alle finali di Bormio. Per 100 punti Denise non ce l'ha fatta, si è piazzata 18ª frenando per paura di uscire e il Tino sorridendo. Dopo i complimenti, le ha dato anche un'affettuosa tiratina d'orecchi. Denise ha promesso di avere più coraggio oggi in gigante, dove le azzurre, specie Bachmann e Putzer, possono portare a casa qualcosa di buono. In pista andranno anche Gius, Vierin, De Martin e Bronsino.

Pallavolo: netto successo di Parigi per 3-1

Cuneo, coppa ancora il trofeo va in Francia

Luca Ferrua

inviato ad ATENE

A rompere la monotonia di un'Italia regina delle manifestazioni europee per club anche quest'anno ci pensa Cuneo, sconfitta 3-1 nella finale di coppa Coppe dal modesto, ma essenziale Parigi. In semifinale la Tnt Alpitour si è svegliata dalla 4,2 gradi della scala Richter che ha fatto tremare la durante il riscaldamento. I piemontesi, in campo giusto determinazione, lasciano spazi a Parigi, ma lo costringono all'errore, quanto basta per aggiudicarsi il set. Ma non c'è una scossa a ogni pausa e nel secondo parziale ecco di nuovo Cuneo in versione ombra. I francesi credono ai loro occhi, quando gli avversari implacabili del set precedente cominciano a sbagliare tutto, a non spingere sul servizio, a lasciar cadere a terra quantità intollerabili di palloni.

Il set va ovviamente ai parigini, che continuano a correre anche nel terzo parziale. Cuneo invece strancia. Beccari prova Gallotta al posto di Casali, ma non cambia niente. La paura è più debole degli italiani e per il palleggiatore avversario è un divertimento mandare a bersaglio i suoi martelli. Quando Gallotta - comunque discreto in attacco - commette fallo e consegna il terzo set ai francesi, Cuneo viene presa panico. La paura di perdere diventa certezza palla dopo palla quando Olkhiver - il più continuo in attacco - si fa murare da Pokosta la palla 22-19, si capisce che è finita. Il resto lo fanno clamoroso errore di Mastrangelo e due prodezze di Novak.

Tnt Alpitour Cn-Parigi 1-3 (25-20; 22-25; 20-25; 22-25)
Tnt Alpitour: Pascual 18; Mastrangelo 6; Casali 4; Stelmach 2; Olkhiver 12; Goriouchen 16; Sorcinelli (L); Gallotta 7; Paris Volley: Duerden 19; Antiga 10; Pokosta 8; Greves 3; Novak 15; Guigo 9; Henno (L).

Ciclismo: il francese 1° nella Tirreno-Adriatico

Lampugnani di Jalabert e Rebellin si attende

Giorgio Viterbi

Un po' tutti alla Tirreno-Adriatico parlavano da giorni di Laurent Jalabert e lui, il simpatico Jaja, finalmente è venuto fuori. Il francese della Onco ha vinto infatti la terza tappa Aversa-Isornia di 160 km, precedendo in volata Rebellin e il tedesco Voigt e conquistando anche la leadership della classifica, dove ora ha 4ª di margine sullo stesso Rebellin 6ª sull'olandese Boogerd. Il blitz di Jalabert, pur nell'aria, è stato strenuamente contrastato da Boogerd - che ha tentato la fuga almeno una quindicina di volte - e da Rebellin. Poi anche Oscar Pozzi e Danilo Di Luca hanno tentato nel finale dare un colpo di azzurro alla tappa, ma Onco ha sempre bloccato ogni tentativo, preparando l'ultimo acuto di Jaja. E così per Rebellin è stato ancora un 2° posto dietro il francese, come lo scorso anno al Giro dei Paesi Baschi e quest'anno sul Monte Faron al Giro del Mediterraneo.

La tappa di ieri ha avuto uno strano antefatto. L'Uci, cioè la Federazione internazionale, ha infatti impedito al campione olimpico in carica Pascal Richard di indossare la maglia - il simbolo del suo successo ad Atlanta '96, come invece il svizzero ha fatto in questi ultimi tre anni - una lacconica lettera indirizzata al suo gruppo sportivo Linda McCartney Food, il corridore elvetico è stato invitato a non presentarsi in maglia tutta bianca e il logo dei cinque cerchi, in contrasto dunque con quello che accade per esempio per il campione del mondo su strada Freire, che infatti indossa regolarmente la maglia iridata. «Non è il perché di questo provvedimento - ha detto il 35enne corridore svizzero - ma sono stati calpestati i miei diritti».

Sempre ieri si è disputata anche la sesta tappa Parigi-Nizza, da Sisteron e Villeneuve Loubet di 162 km, vinta dal francese Francois Simon davanti ad Alessandro Petacchi e al belga Andrei Tchmil. L'altro francese ex iridato Laurent Brochard ha conservato il primato in classifica generale, ma ora ha solo 6ª sullo stesso Simon.

Ricomincia il Mondiale di Formula 1: il calendario, i protagonisti, le speranze degli uomini della Ferrari

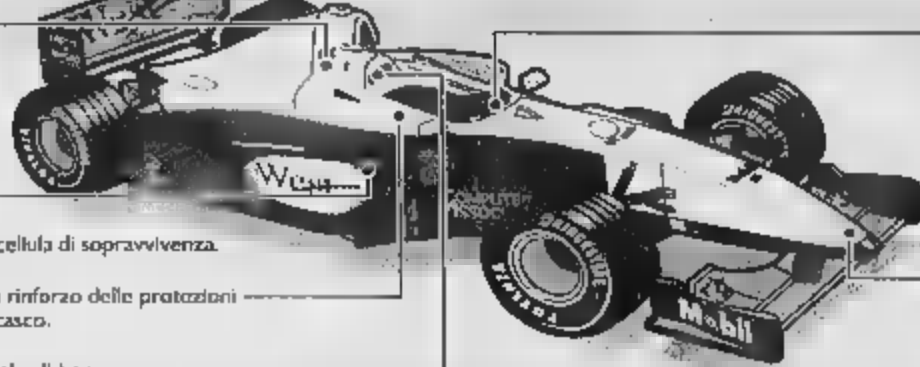
SICUREZZA: COSA CAMBIA NEL 2000

CARBURANTE
Riduzione delle percentuali di zolfo e di idrocarburi.

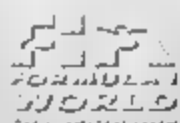
PROVE D'URTO
Maggior severità per l'omologazione della cellula di sopravvivenza.

Maggiori dimensioni e rinforzo delle protezioni laterali all'altezza del casco.

Rinforzo strutturale del roll-over.



ELETTRONICA
Controllo più severo delle centraline e dei programmi.



CARROZZERIA
Controllo più severo delle dimensioni del fondo piatto e restrizioni sulle appendici aerodinamiche.

«Può essere l'anno buono»

Todt: ma lo sapremo tra qualche gara

Intervista a MEL BOURNE

Jean Todt dice di aspettare prima di azzardare qualunque previsione. Non basterà il primo Gran Premio a delineare le forze in pista, figuriamoci le prove. Il capo della squadra corse Ferrari ha l'espressione più tranquilla, ora che lo spavento per Schumacher è passato, ma non si lascia scappare un solo sorriso. Il pensiero fisso è a questo mondiale pilotato da Maranello manca dal '79.

«La prima gara è sempre importante, ma solo dopo tre o quattro corse si capiranno i reali valori. La McLaren? Tutta da scoprire».

«La prima gara è sempre importante, ma solo dopo tre o quattro corse si capiranno i reali valori. La McLaren? Tutta da scoprire».

straordinari.

Per le prove cronometrate sarà usato il meteo. Il responsabile del team di Maranello è comunque soddisfatto: «Abbiamo fatto un passo avanti, anche se il miglioramento deve essere continuo. Il nostro obiettivo è quello dichiarato a inizio stagione: i titoli piloti e costruttori. Ora aspettiamo di vedere che cosa hanno fatto gli altri».

Gli altri sono soprattutto Mika Häkkinen e il suo compagno di squadra David Coulthard. Il campione del mondo se l'è cavata all'ordinario con un quarto tempo a decimi dal tedesco. Nel '99, sempre qui a Melbourne, in prova era avanti

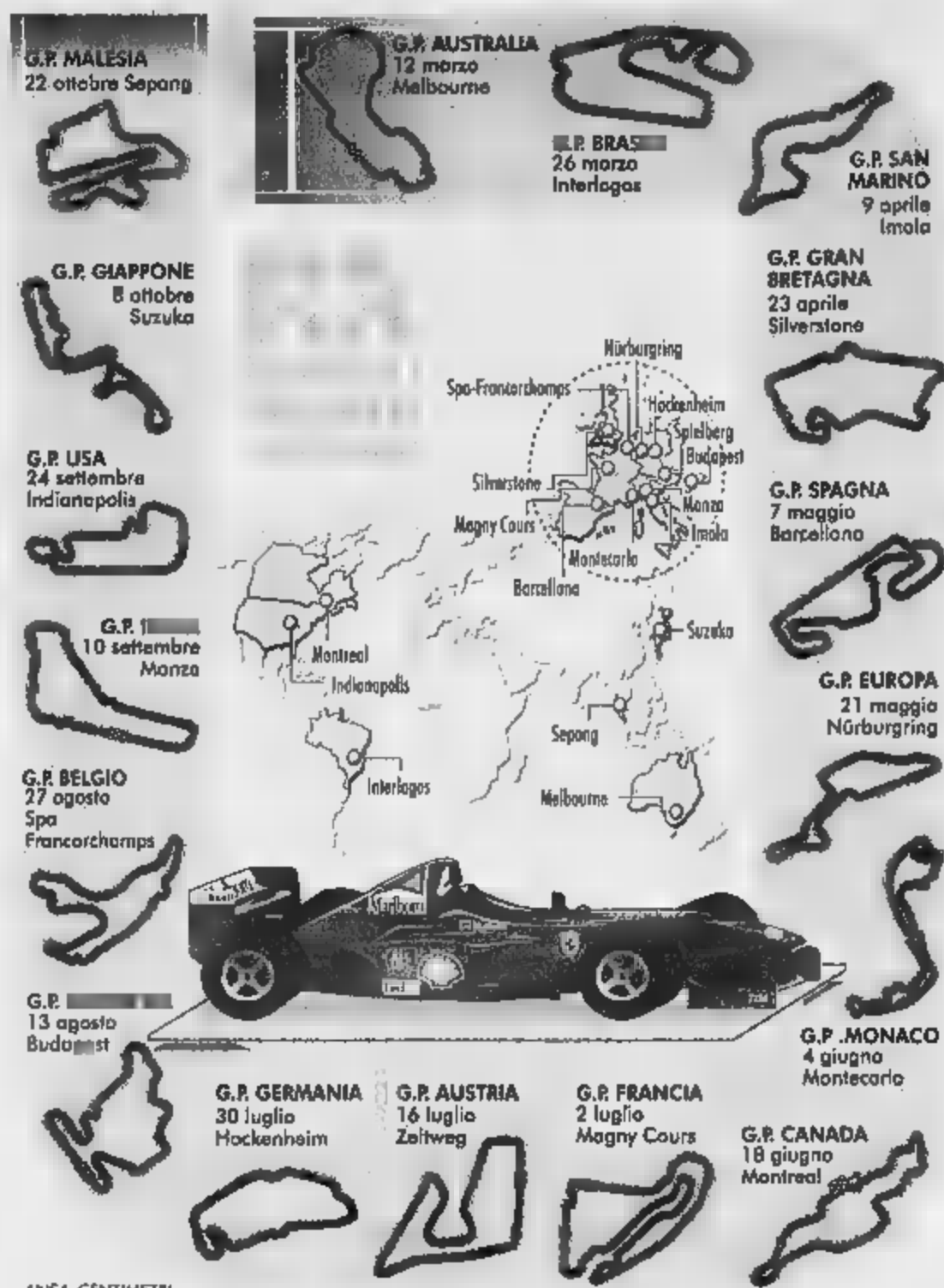
di oltre un secondo finse poi il ferretto Eddie Irvine al termine di una gara rocambolesca. Todt ammette: «L'anno scorso in questo periodo era la Ferrari a dover inseguire, mentre ora, se qualcuno ha un vantaggio, speriamo proprio noi. Però non mi faccio illusioni: la McLaren è un avversario fortissimo, che commette pochi errori».

L'incidente di Schumi è la nota sgranata della stagione di prove libere, conclusa con il miglior tempo del tedesco e il terzo di Rubens Barrichello. Todt conferma la versione del fuoripista data dal pilota: «Michael ha semplicemente perso il controllo della macchina». Nessuna conseguenza

sulla gamba fratturata a Silverstone? «No. Ha ancora un chiodo nell'osso, ma non gli fa male».

Ben altri chiodi tormentano la Ferrari. Un anno fa le rosse erano più lente, eppure parevano indistruttibili. Oggi l'affidabilità non sembra più la stessa. Todt riconosce che si, qualche problema c'è stato, «però è normale quando si ricomincia con una nuova monoposto. L'anno scorso avevamo concluso il campionato con un buon grado di affidabilità e adesso dobbiamo fare un grosso sforzo per tornare a quel livello. Qualcuno gli fa notare che forse la McLaren ha sacrificato le prestazioni per trovare l'affidabilità che nel campionato '99 le era mancata. Lui scuote la testa: «In Formula 1 non si vince con i compromessi. Se vogliono il titolo, devono avere nello stesso tempo prestazioni e affidabilità. E lo stesso vale per noi». L'incidente di Schumacher? «Confesso che ho avuto paura. Fa sempre una grossa impressione vedere un pilota uscire di pista e schiantarsi a quella velocità».

(S. MANI)



SAIEDUE.
NUOVE CASE ABITANO QUI

www.on-nike.it/SAIEDUE

ROLO BANCA

SAIEDUE

Saloni Internazionali dell'architettura d'interni, del recupero, delle tecnologie e finiture per l'edilizia

BOLOGNA FIERA 15-19 MARZO 2000

Orario: 9-18

SAIEDUE è la più importante fiera internazionale di prodotti e tecnologie per l'architettura d'interni, la ristrutturazione e le finiture per le abitazioni, gli uffici e l'edilizia in genere. Con i suoi 1500 espositori, rappresenta la più moderna e completa vetrina sulle tendenze dell'abitare del III millennio.

I NUMERI DI SAIEDUE 2000

Superficie espositiva: 161.320 mq.

Espositori: 1.477

Convegni: 44

Per informazioni sul calendario dei Convegni: www.on-nike.it/SAIEDUE

SETTORI ESPOSITIVI

Architettura e finiture d'interni • Finestre e porte: tecnologie, sistemi ed accessori • Pavimenti e rivestimenti • Serramenti • Tecnologie per il recupero e la manutenzione degli edifici • Prodotti di finitura per esterni • Tende • Sistemi • Colore e decorazione • Impiantistica intelligente • Prodotti e servizi ecologici per edilizia • Apparecchi e sistemi di illuminazione • Utensili professionali • sistemi di fissaggio

TEMATICI



DECOR & CO. - Salone colore, delle pitture, delle finiture decorative, degli attrezzi e delle tecnologie



ON-OFF - Salone dell'impiantistica intelligente



NATURPOL - Rassegna di prodotti e servizi ecologici e ecologicamente migliorativi per edilizia. La rassegna è affiancata da un intenso calendario di seminari



UTENSILI - Salone degli utensili professionali e dei sistemi di fissaggio



LA FALGNERIA - La falegnameria del futuro

EVENTO SPECIALE

Protagonista **MARMO**
MOSTRA MILLENNIUM



Il marmo e le pietre naturali incontrano l'innovazione tecnologica ed il design nelle finiture e nell'architettura d'interni del III millennio

Realizzazione: FEDERLEGNO-ARREDO

In collaborazione con: G.M. ORGANIZZAZIONE NIKE S.p.A.
FIERE INTERNAZIONALI DI BOLOGNA - ENTE AUTONOMO
Promossa da: FEDERLEGNO-ARREDO, EDILEGNO, UNISAL

Segreteria SAIEDUE: G.M. ORGANIZZAZIONE NIKE S.p.A.
Via Moscova, 7 - 20121 Milano - Tel. 02 79017144 - Fax 02 2906279
Ufficio Estero: Tel. +39 051 860002
Ufficio Stampa: Tel. 051 - Fax 051 861091

I SETTE PILOTI CHE POSSONO VINCERE IL TITOLO



MICHAEL SCHUMACHER
Nato a Huerth (Germania) il 3/1/69. Sposato con Corinna, 2 figli. Gp disputati: 127. Gp vinti: 35.

Perché può vincere: dopo il terribile incidente occorsogli nel '99 in Inghilterra, vuole a tutti i costi dimostrare di essere comunque il migliore dei piloti in circolazione.



RUBENS BARRICHELLO
Nato a San Paulo (Brasile) il 23/5/88. Sposato con Silvana. Gp disputati: 113. Gp vinti: 0. Perché può vincere: all'età di 29 anni ha finalmente fatto un salto di qualità eccezionale ed ha la possibilità di dimostrare ai suoi numerosi tifosi tutto il suo valore in uno dei migliori team della F1.

vincere: all'età di 29 anni ha finalmente fatto un salto di qualità eccezionale ed ha la possibilità di dimostrare ai suoi numerosi tifosi tutto il suo valore in uno dei migliori team della F1.



DAVID COULTHARD
Nato a Twynholm (Scozia) il 27/3/71. Celibe. Gp disputati: 90. Gp vinti: 6. Perché può vincere: ha commesso troppi errori nel '99 rischiando anche di far perdere il titolo mondiale al suo compagno di squadra. Resta pur sempre uno dei migliori elementi della F1.

vincere: due stagioni fa il migliore. Nonostante nella sua scuderia non tutto fili liscio, ha sempre sopportato con una eccezionale professionalità. Ed ha ancora tanta voglia di vincere.



RALF SCHUMACHER
Nato a Huerth (Germania) il 30/4/75. Celibe. Gp disputati: 49. Gp vinti: 0. Perché può vincere: nel '99 ha compiuto grandi passi avanti, rivelandosi come uno dei piloti migliori tra le nuove leve. In più ha mostrato una grande maturità. Gran parte della salvezza della Williams è merito suo.

compiuto grandi passi avanti, rivelandosi come uno dei piloti migliori tra le nuove leve. In più ha mostrato una grande maturità. Gran parte della salvezza della Williams è merito suo.



HARALD FRENTZEN
Nato a Moenchenglad (Germania) il 18/5/67. Sposato con Tanja. Gp disputati: 3. Gp vinti: 0. Perché può vincere: per anni ha corso alle spalle di campioni che gli toglievano spazio. Ora ha legato il suo nome alla Jordan, una scuderia pronta al decollo tra i Vip e che crede in lui.

per anni ha corso alle spalle di campioni che gli toglievano spazio. Ora ha legato il suo nome alla Jordan, una scuderia pronta al decollo tra i Vip e che crede in lui.



JEAN DE LA ROCHE
Nato a St. Jean de Richieu (Canada) il 9/4/71. Celibe. Gp disputati: 65. Gp vinti: 11. Perché può vincere: arriva da una pessima stagione '99 quando è giunto al traguardo soltanto quattro volte. Il nuovo motore Honda potrebbe avvantaggiarlo.

avvicinato da una pessima stagione '99 quando è giunto al traguardo soltanto quattro volte. Il nuovo motore Honda potrebbe avvantaggiarlo.

La rivoluzionaria Rossa chiamata Red Magic

Il musetto alto è l'unico legame con il modello del passato

inviato a MELBOURNE

Quando il carro attrezzi ha riportato al box la F1-2000 di Schumacher disastrosa dall'incidente, i meccanici Ferrari hanno avvolto la vettura, coprendola sopra e sotto con un telo di lucida stoffa rossa.

Una precauzione che si usa spesso per nascondere le monoposto da sguardi e foto indiscreti. In questi casi infatti telecamere e macchine fotografiche cercano di carpire i segreti delle nuove auto e debbono, forzatamente, sollevare con le gru per venire riportate sull'asfalto. E sempre è semplice curiosità: qualche volta si tratta di autentici spionaggi industriali, comprato e venduto a caro prezzo pur di carpire qualche segreto in più.

Ci è tuttavia parso di una vettura che non possono essere nascoste, come la forma, le dimensioni e molti particolari aerodinamici. E alcuni dettagli che fanno intuire gli obiettivi perseguiti dai progettisti per migliorare le prestazioni. Della F1-2000 si è detto che è un'evoluzione del precedente modello, la F399. In realtà, per quanto riguarda la Ferrari, la nuova auto è costruita con concetti rivoluzionari rispetto alla filosofia che era stata perseguita negli anni scorsi.

L'unico punto fermo rimasto è quello che riguarda il musetto. Al contrario della linea seguita dalla McLaren, la Ferrari ha mantenuto la posizione alta. Questa scelta è derivata dall'esigenza di garantire il passaggio nella maggiore quantità d'aria possibile.

Per questo motivo il musetto è rimasto lo stesso e presenta due rigonfiamenti nella sua parte superiore, per fare spazio ai piedi dei piloti che sono sdraiati o con le gambe in alto. Nella parte inferiore del telaio si trova una grande pinna che da attacco dei triangoli inferiori

Una grande pinna inferiore a supporto alle sospensioni e altre due alette laterali per l'assetto aerodinamico

delle sospensioni anteriori. Tutte le leve delle sospensioni sono in fibra di carbonio.

La carrozzeria, molto bassa, copre lo chassis sul quale sono installate altre due pinne laterali con le quali sono stati migliorati i flussi aerodinamici. La sezione frontale è ridotta e le pinne sono state spostate in basso per livellare verso l'asfalto il baricentro della vettura. Il lavoro più raffinato è allo stesso tempo più impegnativo: è stato concentrato sul nuovo motore V10, che ha una «V» più larga, di circa 90 gradi. Il che ha permesso anche di piazzare tutti gli accessori in modo più razionale. Inedito il serbatoio dell'olio che una volta era posto nel distanziale fra cambio e propulsore, mentre ora si trova più avanzato, subito dopo il serbatoio della benzina, al centro della monoposto. Il V10 è

Le novità nelle regolazioni consentite dall'elettronica, nel differenziale e nel fondo che migliora l'effetto suolo

stato completamente ridisegnato e alleggerito. Tanto è vero che si parla, con l'adozione di materiali speciali per tutta la costruzione della F1-2000 di peso complessivo inferiore al minimo previsto dal regolamento (600 kg con pilota a bordo), compensato con la sistemazione di zavorre distribuite per bilanciare al meglio la vettura. Si parla di oltre 10 chilogrammi di differenza.

I segreti veri sono poi custoditi nella regolazione consentita con l'elettronica, nel differenziale, nel disegno del fondo che deve far ottenere il miglior «effetto suolo» possibile.

Tante virtù nascoste che, visti i risultati della Coppa America, le vele, nelle intenzioni di Maranello, vorrebbero portare alla definizione della Ferrari con un nome inedito: «Red Magic», che chi.

F1-2000, LE NOVITÀ

Vettura equipaggiata con motore a 10 cilindri a V in alluminio pressofuso e 40 valvole. È un'evoluzione di un motore che ha vinto il campionato costruttori nel 1999.

LE NOVITÀ



Distribuzione pneumatica Cilindrata 2.997 cc. Potenza massima 770 cavalli. Alimentazione: iniezione elettronica digitale Motorelli

Sospensioni posteriori completamente ridisegnate (come anche le anteriori) per l'ottimale utilizzo delle gomme Bridgestone di nuova generazione

Cambio longitudinale con differenziale autobloccante a comando sequenziale a comando elettronico

I Reg dell'olio anteriore dotati di un'elasticità programmata in modo che ad alta velocità l'olio per il carico aerodinamico, riducendo l'incidenza e il deportanza per provocare un leggero sottosterzo e stabilizzare così la vettura



Scarichi a periscopio

ANSA-CENTIMETRI

P	Naz.	Gran Premi disputati
1	Berger	80
2	Alboreto	80
3	Alfari	79
4	Regazzoni	73
5	Villeneuve	66
6	Irvine	65
7	Schumacher	65
8	Lauda	57
9	Ikola	55
10	Burns	35
11	Salo	6

I piloti del cavallino



P	I vincanti		Gran Premi	%	
1	Schumacher	Ger	16	59	27,1
2	Lauda	Aut	15	57	26,3
3	Ascani	Ita	13	27	48,1
4	Villeneuve	Can	6	55	9,1
5	Ikola	Bel	6	55	10,9
6	Prast	Fra	5	31	16,1
7	Reutemann	Arg	5	34	14,7
8	Berger	Aut	5	96	5,2
9	Sutcliffe	Gbr	4	30	13,3
10	Regazzoni	Svi	4	73	5,5
11	Salo	Gbr	4	65	6,1

Barrichello, stanco e felice
«Ma quanto si lavora qui...»Stefano Mancini
inviato a MELBOURNE

«Quero vincere, voglio vincere. Rubens Barrichello è come un bambino il primo giorno di scuola: emozionato e già sicuro di diventare dottore. Il voto d'onore è eccellente, l'impressione è lodevole. Qui alla Ferrari si lavora così tanto che non ho nemmeno il tempo di andare al gabinetto», racconta lo scolaro Rubens. Il giocattolo nuovo, la F1-2000, lo ha fatto impazzire di gioia. Lo dice, lo ripete, lo fa capire con ampi sorrisi. «Qui tutto è molto bom, molto buono, si lavora, si lavora, si lavora. È emozionante stare alla Ferrari. Grazie, grazie».

Ma allo cinque della di un'estate australiana il pilota brasiliano è quasi frastornato: dopo una mattinata eccellente la prospettiva di poter disputare un Gran Premio come mai gli era in vita sua, dopo aver provato il bilanciamento, dopo aver partecipato al briefing dei piloti Pia, poi un briefing Ferrari, poi un'intervista con rete Globo, poi una stampa tedesca, poi con quella spagnola, poi una riunione con gli sponsor, poi con la stampa brasiliana, alle cinque della sera Rubinho è... arrivato. Le prove libere in Australia

sono state il battesimo ufficiale al volante di una rossa, dopo i test a Fiorano e al Mugello. Subito un terzo posto e un quarto posto. Davanti a David Coulthard (protagonista di un testacoda) e il rivale di squadra Schumi (incidente). Bella sfida, soprattutto quella interna. Che lo scolaro sia un po' di lo si è capito da tempo. In Brasile lo chiamano Rubinho, ha la passione per la moto d'acqua e un grande amore (la moglie Silvana).

Il rapporto con il maestro Michael? Al team giurano che i due si vogliono bene anche se non si conoscono ancora bene, che una volta Madonna di Campiolo canarono insieme e che parlano molto per mettere meglio a punto la macchina. Rubens dice che il suo «compagno di equipaggio» è «estremamente rapido» e per adesso lo insegua.

Il primo giorno va bene così. La tensione è passata, la stretta al cuore no. Colpa delle bandiere brasiliane e di quelle con il cavallino che sventolavano sulle tribune lungo il circuito. Guai a dirgli che forse poteva rendere di più. «Superare l'emozione fa parte del mio lavoro - ti risponde -. Quando ho indossato il casco e mi sono messo al volante, è passato

«Io emozionato? Certo, come tutti. Ma quando ho messo il casco e impugnato il volante, è passato tutto e ho pensato solamente a guidare».

tutto ho pensato soltanto a guidare».

Quello che è successo appena prima è tutt'altra. Una magra colazione lo stomaco bloccato dall'ansia, il batticuore, l'adrenalina di fronte all'abitacolo della F1-2000, una preghiera di religiosissimo, come Senna. Non è la prima volta che il brasiliano deve sdraiarsi in quel budello che è il posto guida di una monoposto di Formula 1, ma questa volta l'emozione è violenta.

«Quando ho abbassato la visiera del casco mi sono detto "vai" e non ho più pensato a



Rubens Barrichello sorride felice dopo la prima sessione di prove che lo hanno portato al terzo posto alle spalle di Schumacher e Coulthard. «Qui alla Ferrari si lavora come dei matti. Tutto molto bello», sono state le sue prime parole a fine sessione.

niente altro». Niente altro fino alla pausa per il pranzo, un'insalata inghiottita. Il pensiero fisso all'acceleratore. Poi di nuovo in pista, ottimo profitto. Alle 4 di pomeriggio c'è finalmente lo spazio per un piatto di pasta al pomodoro, la sua passione. La tensione si scioglie. «Carro molto bom, la macchina va molto bene. Più che un giudizio positivo, è una dichiarazione d'amore. E via con i complimenti: prima all'auto («performante», «bilanciata», «veloce»), poi alle gomme Bridgestone («resistenti») e «molto migliorate rispetto allo scorso

anno». Che cosa ha imparato il primo giorno? «Ho accumulato dell'esperienza che mi servirà durante le prove di qualificazione in gara. Non ho avuto nessun problema, l'auto è perfetta malgrado il caldo a cui non eravamo abituati».

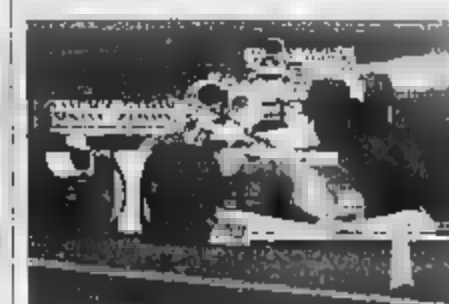
Avrà il tempo di farci il callo, alla temperatura. Lo attendono le prove vere, quelle che valgono la qualificazione, il primo Gran Premio in Ferrari. E tra un paio di settimane guiderà nel suo Brasile. Il tempo delle emozioni è ancora lungo. Quello che non cambia è l'obiettivo: vincere.

I nuovi motori

Il ritorno di Bmw e Honda
l'incognita della stagione

BMW

Equipaggerà le vetture Williams. Per ordine supremo della Casa, nessuno sponsor tabacchi, ma revisioni gratuite dei motori e ampio sostegno economico. Il budget è abbondante. L'ultima evoluzione del V10 (step 3) è pesante e manca di affidabilità, ma il vero punto di forza della Williams Bmw è il livello tecnico eccezionale che ha portato il vecchio Frank alla conquista di nove titoli costruttori dal 1980 a oggi. Peccato che il tallone d'Achille per il costruttore inglese siano i rapporti con i piloti, praticamente inesistenti. L'affidabilità dimostrata nella scorsa stagione è un elemento come Ralf Schumacher meriterebbe di migliorare anche perché l'astro nascente Button (due anni di F3 all'attivo) e a tutt'oggi una scommessa e nulla di più.



HONDA

Provate a fare una richiesta ai tecnici giapponesi del tipo: quanto pesa il motore? Vi sentirete rispondere: «Sorry, dato non disponibile». Va bene, ma quanto sviluppa? «Dato non disponibile», quanto costa? «Dato non disponibile». E di questo passo. Da sempre gli uomini del Sol Levante sono estremamente refrattari al fornire dati che, se possono, preferiscono mantenere segreti. Per quanto assenti da ormai sette anni, la Honda fa paura a tutti. Il loro V10 si annuncia leggero, affidabile e ricco di potenzialità di sviluppo. Come a dire: attenzione che siamo tornati per fare sul serio, per divertirci e soprattutto per vincere. L'unico punto interrogativo (e di grosse dimensioni), riguarda il team. La Bar infatti nella sua prima stagione mondiale non ha raccolto neppure un punto dimostrandosi scarsamente affidabile. Villeneuve, per fortuna sta dimostrando una pazienza infinita. Basterà?

CHI ROTTAMA MERITA PIÙ SPAZIO.

*Il tuo usato non catalizzato da noi
vale un prezzo speciale su tutti
i modelli Fiat, nuovi o a Km 0.*



Nella foto il Centro Vendita Spazio
in Via Ala di Stura, 84

Se la prima cosa che ti viene in mente quando pensi a un'auto è "che non mi dia guai", allora non sei un guidatore. Per voi un capotelaio è guidare che poi, una volta finito, in libertà, per poi andare a prendersi i pranzi. Per noi è completamente fuori di testa scegliere la vecchia auto nuova, dalla Fiat alla Mercedes, e offrirvi un prezzo speciale su tutti i modelli Fiat, nuovi o a Km 0. Il nostro è un centro di vendita e assistenza per un'auto che non è solo un mezzo.

SPAZIO
AUTO E SERVIZI IN CITTA'

- VENDITA
Via Ala di Stura, 84 - Torino
Tel. 011.225.17.01
- MAGAZZINO RICAMBI
Tel. 011.225.17.43
- SEDE ASSISTENZIALE
Tel. 011.225.17.42
- CARROZZERIA
Tel. 011.225.17.73
- CENTRO REVISIONI
Tel. 011.225.17.37

4 PUNTI DI RIFERIMENTO PER CHI GUIDA

GOTTA

- C.so Valdocco, 19 - Torino
Tel. 011.521.14.53
- Strada San Mauro, 189 - Torino
Tel. 011.223.78.77
- Via Italia, 61 - Settimo T.se
Tel. 011.800.79.54

ORECCHIA SCAVARDA
dal 1929

- C.so Grosseto, 210 - Torino
Tel. 011.220.36.03
- C.so Lecce, 52 - Torino
Tel. 011.776.16.66
- C.so Belgio, 108 - Torino
Tel. 011.899.00.36

autocagno

- C.so Orbassano, 120 - Torino
Tel. 011.35.02.90/97

CONCESSIONARIE **FIAT**

IL CENTRO SPAZIO È APERTO TUTTE LE DOMENICHE

www.spazio.fiat.com/

A. ORIFICERIA GEMMA acquista per te
completa gamma vestire che valga per

domani

Domenica 12 marzo APERTO

Offerta valida solo per
domani Domenica 12 Marzo

CAFFÈ VERGNANO®
MISCELA CLASSICA
Gran Aroma

CAPPE VERGNANO
"GRAN AROMA"
g 250 x 4

9290

6 BOTTIGLIE
ACQUA NATURALE
"LURISIA" lt 1.5 cod

1980

CARTA IGIENICA
soffice e resistente

2 VELI
18 ROTOLI DI OVATO
DI FIORA CANTALUSA

1818 ROTOLI
CARTA IGIENICA
"TESORI DELL'ARCA"

4980

PANORAMA

TORINO - Strada per Settimo 371 - Tel. 011/2230811 *di tutto per farti risparmiare*

orario continuato
10.00 - 20.00

Offerta valida fino al esaurimento scorte.
 In tutti i negozi aderenti alla Promozione.

Modello	Anno	Prezzo
FIAT		
CINQUECENTO 700 ED	'94/'95	da 6.200.000
CINQUECENTO 900	'94/'95	5.900.000
PANDA 900	'97	4.300.000
UNO 1.0 FIRE	'94	4.800.000
UNO 1.1 SX	'94	7.300.000
PUNTO 55 S 3p.	'94	7.800.000
PUNTO 55 S 5p.	'94	12.800.000
PUNTO SOLE 3p.	'99	13.800.000
PUNTO 75 ELX 3p.	'98	22.300.000
PUNTO GT full optional	'98	15.800.000
BRAVO 1.4 SX clima	'97	16.200.000
BRAVO 1.6 SX clima	'97	21.900.000
BRAVO TD 100 SX clima	'97	15.900.000
BRAVA 1.4 SX clima	'97	14.800.000
BRAVA 1.6 SX clima	'97	16.800.000
1.6 AUT. clima	'97	16.800.000
MAREA 1.6 CAMBIO AUT. clima	'98	18.800.000
MAREA 1.6 SX BIPOWER	'98	18.800.000
MAREA WE 1.6 ELX clima	'97	29.900.000
PALIO WE TDS	'99	
MULTIPLA 1.6 ELX full optional		

ALFA ROMEO		
155 1.6 TS clima	'97	15.800.000
145 2.0 Q.V. full optional	'96	15.800.000

Marca e Modello	Anno	Prezzo
146 1.3 clima	'97	16.300.000
146 1.4 clima	'98	18.800.000
156 1.8 full optional	'98	31.900.000
166 2.0 T.S. full optional	'98	49.500.000

LANCIA		
DEDRA 2.0 cambio aut. - clima	'96	11.800.000
DEDRA SW 1.6 clima	'97	19.900.000
K 2.0 TURBO full optional	'97	27.900.000

ALTRE MARCHE		
RENAULT CLIO	'95/'96	da
FORD FIESTA	'96	
VOLKSWAGEN POLO	'94	6.300.000
RENAULT TWINGO	'95	9.800.000
HYUNDAI LANTRA clima	'92	7.800.000
AUDI 80 COMFORT clima	'93	6.800.000
OPEL CORSA clima	'99	17.300.000
ROVER 200 clima	'98	17.900.000
CITROËN ZX BREAK	'94	10.800.000
VITARA SW 2.0 V6 clima	'96	27.500.000
VOLVO 460 GLE	'92	6.800.000
OPEL ASTRA SW 1.6 SPORT 16V	'96 full optional	19.800.000

NUOVE KM.0

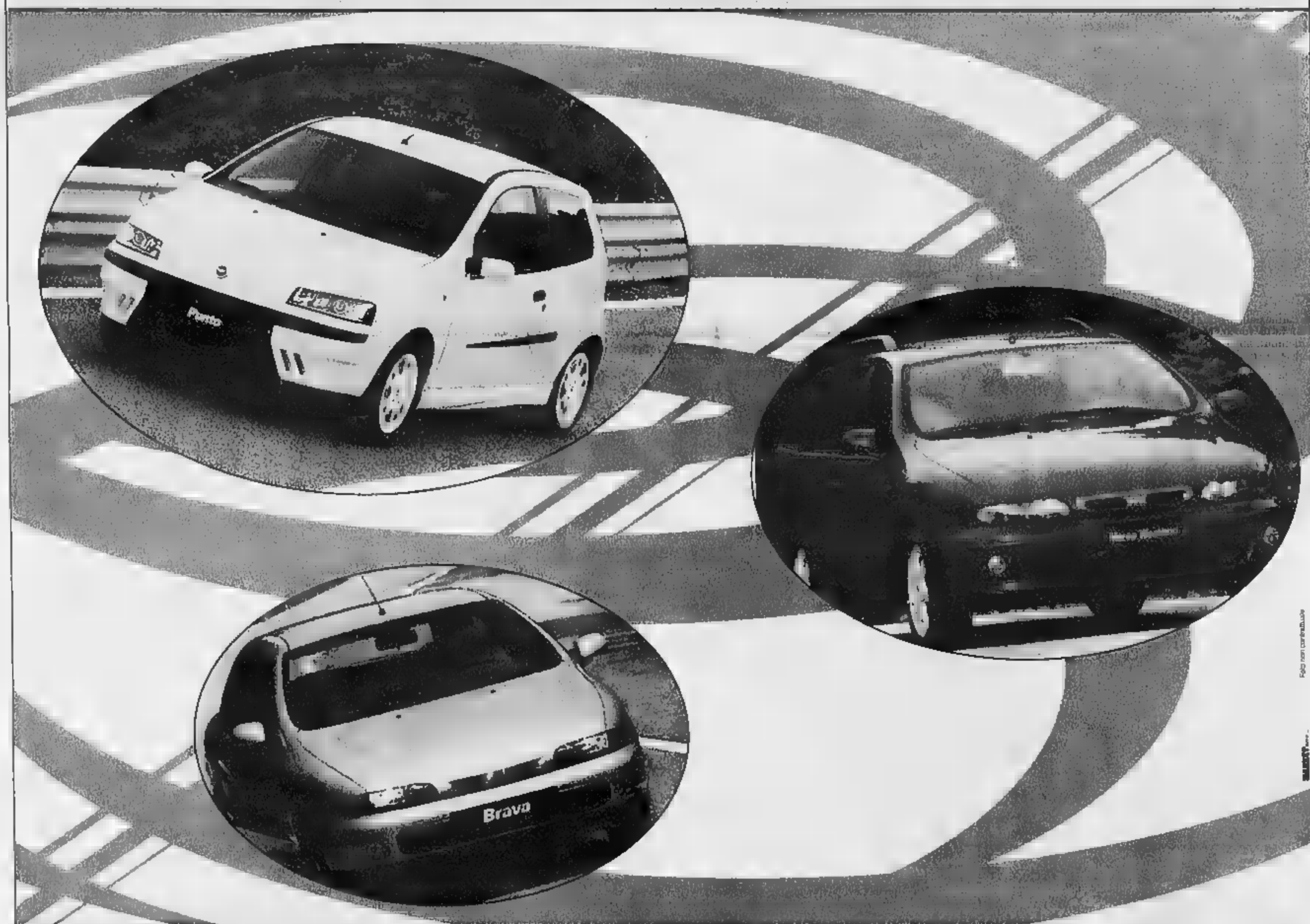
ATTIRANDO LA VOSTRA VECCHIA AUTO

Modello	Anno	Prezzo
600 YOUNG	NUOVA KM.0	8.990.000
BRAVO 80 SX clima - radio - air bag	NUOVA KM.0	10.990.000
BRAVO JTD 105 clima - radio - air bag	NUOVA KM.0	21.300.000
BRAVATD 100 clima - radio - air bag	NUOVA KM.0	26.900.000
BRAVO JTD 105 full optional	NUOVA KM.0	31.900.000
MAREA WE JTD 105 SX full optional	NUOVA KM.0	29.900.000
MAREA WE JTD 105 ELX full optional	NUOVA KM.0	32.800.000
LIDO	NUOVA	26.900.000
ULYSSE 2.0 JTD full optional	NUOVA KM.0	43.900.000

NUOVI KM.0

VEICOLI COMMERCIALI

PANDA CITIVAN con rottamazione	NUOVA KM.0	+ IVA
FIORINO FURGONE 1.7 TDS	NUOVA	13.900.000 + IVA



CONCESSIONARIA **FIAT**

SEDE: C.so Francia 341 - Torino - Tel. 011.4030361
PER NUOVO E USATO

AUTOFRANCIA

SUCCURSALE: ESCLUSIVAMENTE PER AUTO NUOVE
C.so Trapani 116 - Torino - Tel. 011.3352018

LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DELL'USATO GARANTITO. TUTTA AL COPERTO.
Pagamento fino a 60 mesi con 1 mese di prova e 12 mesi di garanzia

Fiat PALIO Station Wagon
12 Milioni
 Str. MAZZINALE 20
 CAMBIANO (TO)
 Tel. 011/943.12.00
PROGETTO

Fiat PUNTO 1.2cc 3porte
12 Milioni
 L. S. MARGHERITA 21
 Tel. 011/943.12.00
PROGETTO

IL TEMPO

**ANCORA VENTO CALDO
 MA NEL POMERIGGIO
 AUMENTA LA NUVOLOSITA'**

Le immagini riprese dal satellite meteorologico presentano un'estesa copertura a Nord della catena alpina. L'alta pressione sta cedendo alle perturbazioni atlantiche con probabile intensa nuvolosità e precipitazioni sul Centro-Nord della Penisola. Torino e Piemonte ancora del vento caldo, ma nel pomeriggio potrebbe aumentare la nuvolosità.

RECUPERO 1906

**L'11 MARZO 1906
 LA JUVENTUS
 PERDE LO SCUDETTO**

campo, poi a Torino interrotta per neve, la terza a Milano, vinta 2 a 0. Così Juve e Milan erano a pari punti, la squadra «Rosa» aveva però un miglior quoziente reti e la finalissima fu giocata a Torino. Fu un pareggio seguito dai tempi supplementari e dalla ripetizione della partita. La Federazione decise che il nuovo match si giocasse a Milano, la Juve rifiutò: la vittoria «per forfait» fu assegnata al Milan.

QUANTO MANCA A...

**ALLA FINE DI GIUGNO
 PRONTO IL SOTTOPASSO
 A PORTA PALAZZO**

L'11 marzo sarà una data «storica» per Porta Palazzo. Come da promessa dell'amministrazione, quel giorno sarà inaugurato il tunnel che si inabissa sotto piazza della Repubblica e finalmente terminato. Cominceranno i lavori per la sistemazione dell'esedra del mercato: e in seguito su quell'area le automobili potranno circolare, ma soltanto sul perimetro.

DOVE ANDIAMO

**A TORINO ESPOSIZIONI
 «AUTOMOTORETRO»
 CON VETTURE D'EPOCA**

d'antan è giunta alla 18ª edizione e riserva una sorpresa ai visitatori: un nuovo settore ecologico riservato alle quattroruote ecocompatibili per incentivare l'uso in città dei veicoli elettrici, gli unici che permettono di spostarsi senza inquinare. E tra gli espositori celebrativi, ecco un omaggio ai 100 anni della Lancia Aurelia con la presenza di dieci versioni doc, anche fuoriserie.

**Delitto-suicidio in una cascina a Rivalba. L'uomo ha chiesto scusa in una lettera
 Uccide la moglie malata e si spara**

**La donna era appena rientrata dall'ospedale
 Soffriva di cancro e il marito era sconvolto**

Diego Andrà
 Lodovico

La casa è un vecchio cascinale ristrutturato in cima a una collina, alle porte di Rivalba: isolato, immerso nel verde, silenzioso. «Il posto ideale per gente come diceva sempre lui, Attilio Gardino, parlano di se e della sua compagna. Attilio e la donna, si sono sposati ieri mattina in questo «rifugio» lontano dai rumori della città, dal caos, dal traffico. Lui, pittore di una certa fama, settantatreenne, allievo di Aurelio Quaglini alla «Libera accademia del disegno» - ha sparato alla sua donna, Anna Magnolia, classe 1927, malata, costretta a letto. Poi è tornato al salotto, si è seduto su una vecchia poltrona, ha piazzato la canna della pistola in bocca ed ha fatto fuoco. Mancavano pochi minuti alle 13.



Attilio Gardino, 74 anni, era stato pittore e esposto quadri in numerose mostre. A destra, il proprietario della casa, Carlo Fantino tra i primi

La cascina Miniot in regione Borgogna 57 nelle campagne di Rivalba, dove vivevano i due anziani coniugi. I militari hanno la porta lasciata aperta



**Prima di ammazzarsi, ha fatto una telefonata ai carabinieri
 «Recatevi a questo indirizzo
 Qui troverete due cadaveri»**

scuse, quasi quella richiesta di perdono per il disturbo dato ai parenti, agli amici, a chi dovrà prendersi cura delle loro cose dopo la morte. Anna era malata, a Rivalba sapevano tanti. Per alcuni giorni, era stata ricoverata in ospedale per analisi. Poi, giovedì pomeriggio, è tornata quasi alla cascina Miniot, sofferente, preoccupata per quella malattia che neppure gli specialisti riuscivano a fermare. Attilio e Anna, forse hanno parlato a lungo del male, della diagnosi fatta dai luminari dell'ospedale. Particolari riservati che lui raccontò a nessuno e che adesso neppure i carabinieri di Chivasso si sentono di svelare. «Avevo visto lui in cortile qualche giorno fa, lo passavo in strada con il trattore, lui mi ha fatto un

cenno con la mano. Anna, però, non c'era: erano alcune settimane che non la vedevo più», racconta Carlo Fantino, il padrone di casa, dei primi ieri, ad arrivare su questa collina, in località Borgogna di Rivalba. Prima di lui era arrivato soltanto il maso del paese, Piero Rosso, ed una pattuglia dell'Arma. Avevano trovato sganciati i catenacci che bloccano l'accesso al sentiero che sale verso casa e aperto il portoncino in legno chiaro che conduce all'alloggio. Hanno salito le scale e scoperto i corpi: lei sul letto con le coperte fin sotto il mento, lui seduto in poltrona con quel vecchio revolver accanto.

Tutto è andato come aveva previsto Attilio, poco prima di mettere in atto il suo progetto di porre fine a tutte le loro sofferen-

ze senza creare troppo disturbo. Troppi traumi, con l'era nella loro natura. Attilio, il suo piano, lo aveva pensato nei particolari. Prima ha spalancato gli accessi di casa, poi ha alzato il telefono, chiamato il 112: «Mandatemi qualcuno in località Borgogna di Rivalba, alla cascina Miniot, sono due morti...». I carabinieri, come previsto, hanno allertato il maso del paese e una pattuglia già in zona, che ha trovato i cadaveri.

Il dramma di questa coppia riservata nella quale, come dice Carlo Fantino: «Lei si occupava di tutto, pagava l'affitto, i luce, il riscaldamento e si occupava del buon funzionamento della casa mentre lui pensava, creava i suoi quadri, gestiva il laboratorio di pittura vicino a Marentino» è tutto raccontato nelle car-

tere cliniche di Anna e spiegato nella lettera che Attilio ha scritto poco prima di morire: «Scusateci, non potevamo proprio più vivere in questo modo... questa sofferenza». Alle 11 il carro funebre portava le salme di Attilio e Anna; gli investigatori spengono le luci, chiudono la casa. Oggi ci sarà un ennesimo sopralluogo per verificare gli ultimi particolari. Dalla porta del salotto, rimasto semiaperta si intravedono scorci di quadri che Attilio, pittore astrattista, aveva dipinto negli anni di carriera. Tele fitte di chiaro scuro. «La mia arte» diceva lui. Spiegano che i soggetti di questi lavori sono dovuti alla sua tendenza di raccogliere e memorizzare le immagini. Attività che ha sempre coltivato, fino a diventare collezionista.



**Previsto a ottobre
 Forse il Salone
 della musica
 prima al 2001**

Il Salone della Musica, nella forma tradizionale che tutti conosciamo, potrebbe slittare al 2001. Il problema è stato discusso ieri, in un incontro fra la Fondazione ed operatori del settore. Intorno al tavolo, il presidente Mercedes Bresso, i direttori generali, Rolando Picchioni, e artistico, Lorenzo Ferrero. Presenti, fra gli altri, Vergnano, sovrintendente del Regio, Mazzari per i discografici, Marconetto per «Vitaminic» (musica on line), e alcuni giornalisti.

La rassegna del Lingotto dovrebbe svolgersi ad ottobre, già adesso, i tempi potrebbero risultare «stretti». Qui l'ipotesi, avanzata dallo stesso Picchioni, di organizzare, per quella data, una «Conferenza della Musica», sempre al Lingotto, con serate di jazz e di rock che potrebbero anche svolgersi in altre sedi. «Bisogna pensare», dice Picchioni, «ad una manifestazione sul tipo della "Grinzane Cavour", che non si limita al "premio", ma si articola in una serie di iniziative che coprono tutto l'arco dell'anno».

**Telefono Amico
 La solitudine
 è la compagna
 dei trentenni**

Uomini, soli, per la più lavoratori dipendenti. I primi 70 giorni di attività del numero verde piemontese di Telefono Amico - 2666 chiamato tra ottobre e dicembre '99 - delineano così la fisionomia più comune di chi ha composto l'800-590002. I dati sono stati illustrati ieri al Circolo degli Artisti in un convegno promosso da Telefono Amico Italia per presentare il primo rapporto nazionale sulle 285.228 chiamate ascoltate da 1500 volontari negli anni '95-'97. L'incontro è servito a riflettere con esperti e rappresentanti delle istituzioni - Mercedes Bresso, Simona Martinotti, Claudio Calvaruso, Chiara Saraceno, Stefano Lepri, Giampaolo Leo, Enrico Carità - in vista della definizione di politiche mirate ad arginare il senso di esclusione sociale che emerge dagli SoS di tanti sofferenti.

«Il Piemonte», spiega il presidente di Telefono Amico Italia, Salvatore Raffaele, «è la prima regione ad essersi dotata di un numero verde con servizio 24 ore su 24. Vi partecipano i volontari dei centri di Torino, Rivoli, Alessandria, Biella e Novara. Il loro ruolo? Qui, come nel resto d'Italia, Telefono Amico tende sempre più a caratterizzarsi come mediazione tra la persona e il territorio. Visti più da vicino, gli «appellanti» torinesi e piemontesi sono uomini nel 61% dei casi, tra i 26 ed i 36 anni (50%) con un picco intorno ai 30, single (70%) rispetto alla condizione lavorativa, oltre al 47% di dipendenti, i volontari hanno ascoltato studenti (15%), non occupati (15%), pensionati (10%), casalinghe (10%).»

La ricerca nazionale evidenzia poi che gli appelli giungono prevalentemente dalle città (61,9%), e che riguardano per il 79% problemi personali tra i quali solitudine (32,7%), sessualità (15,5%), depressione (15,4%), infermità psicofisica (19,8%), infermità mentale (2,2%). E' in questa «categoria» che si inseriscono le ansie e i conflitti legati a maternità, paternità, difficoltà. L'abuso di sostanze, ma anche le violenze sessuali, la pedofilia, l'incesto. Frequenti sono poi le chiamate legate a difficoltà sul lavoro o rispetto alla condizione abitativa (16%), a crisi esistenziali, religiose, spirituali, etico-morali, politiche (15%).

CITTA' COMMERCIALI PIEMONTE
 Via Torino 118 - SETTIMO T.S.E.
CASAMARKET
 CASALINOTTI - ANTICOLI REGALO
 Comunicata per
 41 Pz. Portelloni
 149.000
 I MIGLIORI AFFARI
 DI PRIMAVERA
 ACQUISTANDO
 ALL'INGROSSO
 SIAMO IN TUTTA PENA 12/3
 Tel. 011.8982722

**In via Isonzo 69 aveva visto due vigili fare verbali ai veicoli parcheggiati
 Multa al pedone: sostava in strada
 Sceso dal marciapiede, controllava la sua auto**

Giacomo Bramardo

Multato perché sostava a piedi. Sì, ma dove? «Con un piede su un giù dal marciapiede». Ride Silvestro Labertino, 41 anni. Se uno quel verbale non lo vedesse con i suoi occhi, non crederebbe mai. E invece lo tira fuori da una tasca. E' un foglietto spiegato in quattro, dove sono annotati tutti gli estremi dell'illecito commesso ventiquattrore prima dal giovane, di fronte al bar di via Isonzo 69. La colpa, si legge testualmente, è aver violato l'articolo 190 del codice della strada guardando i vigili nell'adempiimento del proprio dovere. «Quale pedone sostava sulla carreggiata senza che ve fosse la necessità».

«La necessità c'era», dice lui, «stavo controllando che non facessero la multa anche alla mia auto, tutto qui. Stevo lì a guardare e basta. Non ho re rivoltato parola a quei due

vigili. Ma evidentemente gli ha dato fastidio. Poi con quale diritto mi privano della libertà di sostare in un luogo pubblico? E' stato proprio una vigliaccata gratuita, una vendetta».

Abuso o no, Silvestro deve pagare 36.360 lire (18,78 Euro) semplicemente per non aver fatto assolutamente nulla. O meglio, per aver mosso un piede fuori dal marciapiede. E non in mezzo al traffico (via Isonzo è praticamente deserta), ma tra le auto in sosta.

«Non volevano essere guardati. Roba da crederci. Pensavo scherzassero quando mi hanno chiesto i documenti. Io li ho fatti fare storie, credevo volessero soltanto mettermi paura per farmi allontanare. Invece hanno compilato il foglietto e me li hanno consegnati. Volevano anche farmeli firmare, ma mi sono rifiutati».

Mostra l'ultima riga del foglietto.

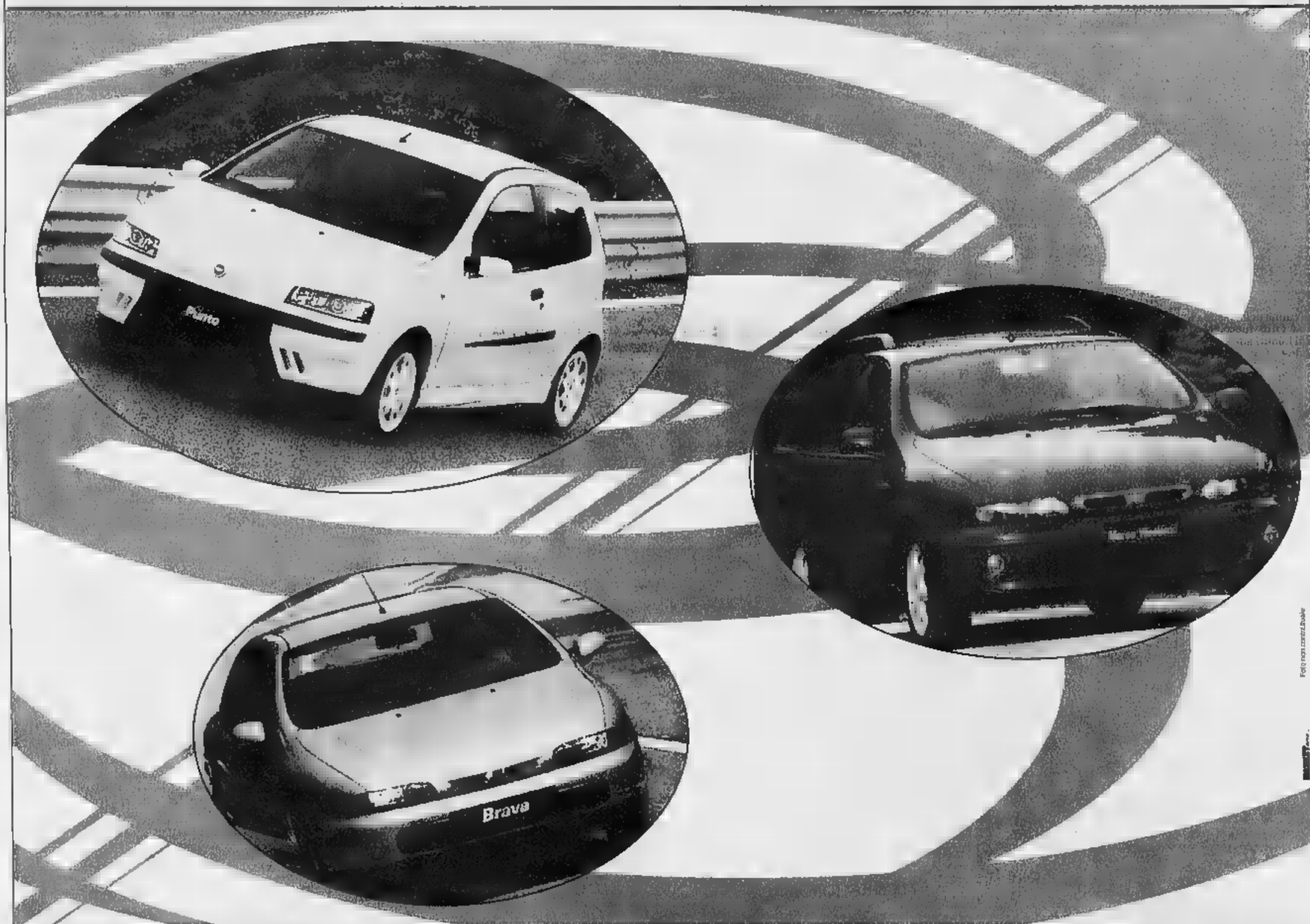
ASSOCIAZIONE COMMERCianti BALON
GRAN BALON
 LA FIERA DEL CERA UNA VOLTA LA 2ª DOMENICA DI OGNI MESE
 12
 GLI ESPOSITORI DEL GRAN BALON VI ASPETTANO

Marca e Modello	Anno	Prezzo
FIAT		
CINQUECENTO 700 ED	'94/'95	da 5.800.000
CINQUECENTO	'94/'95	6.200.000
PANDA 900	'97	5.900.000
UNO 1.0 FIRE	'94	4.300.000
UNO 1.1	'92	4.800.000
PUNTO 55 S 3p.	'94	7.300.000
PUNTO 55 S 5p.	'94	7.800.000
PUNTO 80LE 3p.	'99	12.800.000
PUNTO 75 ELX 3p.		13.800.000
PUNTO GT full optional	'98	22.300.000
1.4 SX clima	'97	15.900.000
BRAVO 1.6 SX clima	'97	16.200.000
BRAVOTD 100 clima	'97	21.900.000
BRAVA 1.4 SX clima	'97	15.900.000
BRAVA 1.6 clima	'97	16.200.000
1.6 AUT. clima	'97	14.800.000
1.6 CAMBIO AUT. clima	'97	16.800.000
MAREA 1.6 SX	'98	
MAREA WE 1.6 ELX clima	'97	22.900.000
PALIO WETDS	'99	18.800.000
MULTIPLA 1.6 ELX full optional	'99	29.900.000
ALFA ROMEO		
155 1.6 TS clima	'97	15.800.000
145 2.0 Q.V. full optional		15.800.000

Marca e Modello	Anno	Prezzo
146 1.3 clima	'97	15.300.000
148 1.4 clima	'98	18.800.000
158 1.8 full optional	'98	21.900.000
166 2.0 T.S. full optional	'98	49.500.000
LANCIA		
DEDRA 2.0 cambio aut.	'96	11.800.000
DEDRA SW 1.6 clima	'97	19.800.000
K 2.0 TURBO full optional	'97	27.900.000
ALTRE MARCHE		
RENAULT CLIO	'95/'96	da 8.800.000
FORD FIESTA	'99	8.500.000
VOLKSWAGEN POLO	'94	5.300.000
RENAULT TWINGO	'95	9.800.000
HYUNDAI LANTRA clima	'92	7.800.000
AUDI B0 COMFORT clima	'93	8.800.000
OPEL CORSA clima	'99	17.300.000
ROVER 200 clima	'98	17.900.000
CITROËN ZX	'94	10.800.000
VITARA SW 2.0 V6 clima	'96	27.500.000
VOLVO 460 GLE	'92	6.800.000
OPEL ASTRA SW 1.6 SPORT 16V	'96 full optional	16.800.000

Marca e Modello	Anno	Prezzo
NUOVE KM.0		
INTRANDO LA VOSTRA VECCHIA AUTO		
PANDA YOUNG	NUOVA KM.0	8.990.000
600 YOUNG	NUOVA KM.0	10.990.000
BRAVO 80 SX clima - radio - air bag	NUOVA KM.0	21.300.000
BRAVO JTD 105 clima - radio - air bag	NUOVA KM.0	25.900.000
BRAVOTD 100 clima - radio - air bag	NUOVA KM.0	25.900.000
MULTIPLA full optional	NUOVA KM.0	31.900.000
MAREA WE JTD 105 full optional	NUOVA KM.0	29.900.000
MAREA WE JTD 105 ELX full optional	NUOVA KM.0	32.800.000
BARCETTA LIDO	NUOVA KM.0	28.900.000
ULYSSE 2.0 JTD full optional	NUOVA KM.0	

Marca e Modello	Anno	Prezzo
NUOVI KM.0		
VEICOLI COMMERCIALI		
PANDA CITIVAN con rottamazione	NUOVA KM.0	8.490.000 + IVA
1.7 TDS	NUOVA KM.0	13.900.000 + IVA



CONCESSIONARIA **FIAT**

SEDE: C.so Francia 341 - Torino - Tel. 011.4030361
PER NUOVO E USATO

AUTOFRANCIA

SUCCURSALE: ESCLUSIVAMENTE PER AUTO NUOVE
C.so Trapani 116 - Torino - Tel. 011.3352018

LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DELL'USATO GARANTITO. TUTTA AL COPERTO.
Pagamento fino a 60 mesi con 1 mese di prova e 12 mesi di garanzia

Fiat PALIO Station Wagon
12 Milioni
 ST. NAZIONALE 20
 CAMBIARE (77)
 Tel. 011/845.72.00
PROGETTO

Fiat PUNTO 1.2cc 3porte
12 Milioni
 E. M. MARGHERITA 21
 TORINO
 Tel. 011/89.54.30
PROGETTO

IL TEMPO

ANCORA VENTO CALDO MA NEL POMERIGGIO AUMENTA LA NUVOLOSITÀ

Le immagini riprese dal satellite meteorologico presentano un'estesa copertura a Nord della catena alpina. L'alta pressione, cedendo a perturbazioni atlantiche con probabile intensa nuvolosità e precipitazioni sul Centro-Nord della Penisola, Torino e Piemonte risentiranno ancora del vento caldo, ma nel pomeriggio potrebbe aumentare la nuvolosità.

CRONACA

L'11 MARZO 1906 LA JUVENTUS PERDE LO SCUDETTO

L'11 MARZO 1906, dopo un trionfale campionato 1904-1905, la Juventus perde lo scudetto. Giocò tre partite per superare il Genoa, la prima a Genova sospesa per invasione di campo, poi a Torino interrotta per neve, la terza a Milano, vinta 2 a zero. Così Juve e Milan erano a pari punti, la squadra «Rosa» aveva però un miglior quoziente e la finalissima fu giocata a Torino. Fu un pareggio seguito dai tempi supplementari e dalla ripetizione della partita. La Federazione decise che il nuovo match si giocasse a Milano. La Juve rifiutò: la vittoria «per forfait» fu assegnata al Milan.

QUANTO MANCA A...

ALLA FINE DI GIUGNO PRONTO IL SOTTOPASSO A PORTA PALAZZO

L'30 giugno sarà una data «storica» per Porta Palazzo. Come da promessa dell'amministrazione, entro quel giorno sarà inaugurato il tunnel che si inabissa sotto piazza della Repubblica e finalmente terminato. Cominceranno i lavori per la sistemazione dell'esedra del monumento: e in autunno quell'area le automobili potranno circolare, soltanto sul perimetro.

DOVE ANDIAMO

A TORINO ESPOSIZIONI «AUTOMOTORETRO» CON VETTURE D'EPOCA

A due giorni dedicata ai motori d'epoca, Automotoretro, apre oggi, ore 10, a Torino. Esposizioni in corso. Massimo d'Azeglio 15. La rassegna di vetture e moto d'antan è giunta alla 18ª edizione e riserva una sorpresa ai visitatori: un nuovo settore ecologico riservato alle quattroruote ecocompatibili per incentivare l'uso in città dei veicoli elettrici. Unici che permettono di spostarsi senza emissioni nocive. E tra gli eventi celebrativi, ecco un omaggio ai 50 anni della Lancia Aurelia con la presenza di dieci versioni doc, anche fuoriserie.

Delitto-suicidio in una cascina a Rivalba. L'uomo ha chiesto scusa in una lettera
Uccide la moglie malata e si spara

La donna era appena rientrata dall'ospedale. Soffriva di cancro e il marito sconvolto

di **André Lodovico Polatto**

La casa è un vecchio cascinale ristrutturato in cima a una collina, alla porta di Rivalba: isolato, immerso nel verde, silenzioso. «Il posto ideale per gente come noi», diceva sempre lui, Attilio Gardino, parlano se e della sua compagna. Attilio è la sua donna, si sono uccisi ieri mattina in questo «rifugio» lontano dai rumori della città, dal caos, dal traffico. Lui, pittore di una certa fama, settantatreenne, - allievo di Aurelio Quaglini alla «Libera accademia del disegno» - ha sparato alla donna, Anna Magnolia, classe 1927, malata, costretta a letto. Poi è tornato solo, si è seduto su una vecchia poltrona, ha piazzato la canna della pistola in bocca ed ha fatto fuoco. Mancavano pochi minuti alle 13.



Attilio Gardino, 74 anni, era uno stimato pittore e aveva esposto quadri in numerose mostre. A destra, il proprietario della casa, Carlo Fantino tra i primi ad accorrere.

La cascina Miniot in regione Borgione 57 nelle campagne di Rivalba, dove vivevano i due anziani coniugi. I militari hanno trovato la porta lasciata aperta.



Prima di ammazzarsi, ha fatto una telefonata ai carabinieri «Recatevi a questo indirizzo Qui troverete due cadaveri»



Adesso in questa casa che, per sei anni, ha accolto Attilio e Anna, li ha visti gioire per i successi di lui - nonostante l'età pittore ancora attivo e produttivo - impegnato in mostre e collettive - e soffrire per le condizioni di lei, malata di tumore all'utero, regna un silenzio totale, proprio quello che loro cercavano da sempre. Neppure i carabinieri che vanno e vengono, i curiosi che si aggirano nei dintorni riescono a turbare la pace, la tranquillità di questa collina isolata dal resto del paese. La loro vecchia l'uno rossa è parcheggiata nel cortile, alle ringhiere del primo piano si sono le luci. «Natale. In casa è tutto in ordine, tutto perfetto, pulito. Sul tavolo accanto alla poltrona dove giace ancora il corpo di Attilio c'è una lettera scritta a mano, fitta-fitta che svela le ragioni di questo duplice omicidio. In questa lettera, di questo omicidio-suicidio all'apparenza inspiegabile: «Anna sta troppo... Scusatemi, abbiamo riflettuto a lungo prima di prendere questa decisione. Questa ci sembra l'unica soluzione possibile». Su tutto dominano quelle

scuse, quasi quella richiesta di perdono per il disturbo dato ai parenti, agli amici, a chi dovrà prendersi cura delle loro cose dopo la morte. Anna, malata, a Rivalba lo sapevano in tanti. Per alcuni giorni, era stata ricoverata in ospedale per analisi. Poi, giovedì pomeriggio, era tornata quasi, alla cascina Miniot, sofferente, preoccupata per quella malattia che neppure gli specialisti riuscivano a fermare. Attilio e Anna, forse hanno parlato a lungo del male, della diagnosi fatta dai luminari dell'ospedale. Particolari riservati che lui non aveva raccontato a nessuno e che adesso neppure i carabinieri di Chivasso si sentono di svelare. «Avevo visto lui in cortile qualche giorno fa. Io passavo in strada con il trattore, lui mi ha fatto

cenno con la mano. Anna, però, non c'era; erano alcune settimane che non la vedevo più», racconta Carlo Fantino, il padrone di casa, dei primi, ad arrivare su questa collina, in località Borgione di Rivalba. Prima di lui era arrivato soltanto il messo del paese, Piero Rosso, ed una pattuglia dell'Arma. Avevano trovato sganciata la catena che blocca l'accesso al sentiero che sale verso casa e aperto il portoncino in legno chiaro che conduce all'alloggio. Hanno salito le scale e scoperto i corpi: lei sul letto con la coperta fin sotto il mento, lui seduto in poltrona con quel vecchio revolver ancora in mano.

Tutto è andato come aveva previsto Attilio, poco prima di mettere in atto il suo progetto di porre fine a tutte le loro sofferenze senza creare troppo disturbo, troppi traumi, com'era nella loro natura. Attilio, il suo piano, lo aveva pensato nei particolari. Prima ha spalancato gli accessi di casa, poi ha alzato il telefono, chiamato il 112: «Mandatemi qualcuno in località Borgione di Rivalba, alla cascina Miniot, sono due morti...». I carabinieri, come previsto, hanno allertato il messo del paese e una pattuglia già in zona, che ha trovato i cadaveri.

Il dramma di questa coppia riservata nella quale, come dice Carlo Fantino: «Lei si è uccisa di tutto, pagava l'affitto, la luce, il riscaldamento e si occupava del buon funzionamento della casa mentre lui pensava, creava i suoi quadri, gestiva il laboratorio di pittura vicino a Marentino tutto raccontato nelle cartelle cliniche di Anna e spiegato nella lettera che Attilio ha scritto poco prima di morire: «Scusatemi, non potevamo proprio più vivere in questo modo, con questa sofferenza».

Previsto a ottobre Forse il Salone della musica tutta al 2001

Il Salone della Musica, nella forma tradizionale che tutti conosciamo, potrebbe slittare al 2001. Il problema è stato discusso ieri, in un incontro fra la Fondazione ed operatori del settore. Intorno al tavolo, il presidente Mercedes Bresso, i direttori generali, Rolando Picchioni, e artistico, Lorenzo Ferrero. Proseguono, fra gli altri, Vergnano, sovrintendente del Regio. Mazzoni per i discografici, Marconetto per «Vitaminica» (musica on line), e alcuni giornalisti.

La rassegna del Lingotto dovrebbe svolgersi ad ottobre, ma, già adesso, i tempi potrebbero risultare «stretti». Di qui l'ipotesi, avanzata dallo stesso Picchioni, di organizzare, per quella data, una «Conferenza della Musica», sempre al Lingotto, con serate di jazz o di rock che potrebbero anche svolgersi in altre sedi. «Bisogna pensare a una manifestazione sul tipo della "Grinzane Cavour", che non si limita al "premio", ma si articola in una serie di iniziative che coprono tutto l'arco dell'anno».

In autunno, quindi, la Musica «tornerà» al Lingotto. Ma, probabilmente, con una veste diversa, che la Fondazione dovrà definire, «per dare» come suggerisce Picchioni - continuità all'evento Salone. Potrebbe trattarsi di una sorta di prolungamento di «Settembre musicale», con una settimana di manifestazioni, di concerti e di iniziative dedicate, come detto, ad altri filoni: dal jazz al folk, al rock.

La riunione di ieri era comunque soltanto consultiva. Adesso, per i responsabili della Fondazione incominciano gli impegni concreti, anche, fra le altre cose, per «recuperare» il deficit accumulato da precedenti gestioni. Per questo l'ipotesi di far slittare il Salone di ottobre appare peregrina. Pur con la conferma che il Salone della Musica non smobilità. Anzi, assicurano gli addetti ai lavori e i vertici della Fondazione, sarà potenziato. (g. san.)

Telefono Amico La solitudine è la compagna dei trentenni

Uomini, soli, per lo più lavoratori dipendenti. I primi 70 giorni di attività del numero verde piemontese di Telefono Amico - 2606 chiamato tra ottobre e dicembre '99 - delineano così la fisionomia più comune di chi ha composto l'800-590002. I dati sono stati illustrati ieri al Circolo degli Artisti in un convegno promosso da Telefono Amico Italia per presentare il primo rapporto nazionale sulle 285.228 chiamate ascoltate da 1500 volontari negli anni '95-'97. L'incontro è servito a riflettere con esperti e rappresentanti delle istituzioni - Mercedes Bresso, Simona Martinotti, Claudio Galvaruso, Chiara Saraceno, Stefano Lepri, Gianpiero Leo, Enrico Cariti - in vista della definizione di politiche mirate ad arginare il senso di esclusione sociale che emerge dagli SOS di tanti sofferenti.

«Il Piemonte», spiega il presidente di Telefono Amico Italia, Salvatore Raffaele, «è la prima regione ad essersi dotata di un numero verde con servizio 24 ore su 24. Vi partecipano i volontari dei centri di Torino, Rivoli, Alessandria, Biella e Novara il loro ruolo? Qui, come nel resto d'Italia, Telefono Amico tende sempre più a caratterizzarsi come mediazione tra la persona e il territorio».

Visi più da vicino, gli «appellanti» torinesi e piemontesi sono uomini nel 61% dei casi, tra i 26 ed i 36 anni (50%) con un picco intorno ai 30, single (70%). Rispetto alla condizione lavorativa, oltre al 47% di dipendenti, i volontari hanno ascoltato studenti (15%), non occupati (15%), pensionati (10%), casalinghe (10%).

La ricerca nazionale evidenzia poi che gli appelli giungono prevalentemente dalle città (61,9%), e che riguardano per il 79% problemi personali tra i quali solitudine (32,7%), sessualità (15,5%), depressione (16,4%), infertilità (15,5%), infertilità (15,5%), infertilità (15,5%). E' in questa «categoria» che si inseriscono le ansie e i conflitti legati a maternità, paternità, difficoltà, l'abuso di sostanze, ma anche le violenze sessuali, la pedofilia, l'incesto. Frequenti sono poi le chiamate legate a difficoltà sul lavoro o rispetto alla condizione abitativa (10%), a crisi esistenziali, religiose, spirituali, etiche, politiche (15%). (m. t. m.)

CITTA' COMMERCIALE MERIDIONE
 Via Torino 118 - Tel. 011/89.54.30
CASAMARKET
 CASALINCHI - ARTICOLI REGALO
 Comunicato per INDUSTRIE, ARTIGIANI, PROFESSIONISTI, COMMERCianti
 I MIGLIORI AFFARI DI PRIMAVERA
 ACQUISTANDO ALL'INGROSSO
 DAL 12/3 DOMENICA 12/3
 Tel. 011.8982722

In via Isonzo 69 aveva visto due vigili fare verbali ai veicoli parcheggiati
Multa al pedone: sostava in strada
Sceso dal marciapiede, controllava la sua auto

Giacomo Bramardo

Multa perché sostava a piedi. Sì, ma dove? «Con un piede...». Sì, uno giù dal marciapiede. Ride Silvestro Labartino, 41 anni. Se uno quel verbale lo vedesse... i suoi occhi, non si crederebbe mai. E lo tira fuori da una tasca. E' un foglietto spiegazzato in quattro, dove sono annotati tutti gli estremi dell'illecito commesso ventiquattrore prima dal giovane, di fronte al suo bar di via Isonzo. La colpa, come si legge testualmente, è aver violato l'articolo 190 del codice della strada guardando i vigili nell'adempimento del proprio dovere: «Quale pedone sostava sulla carreggiata senza ve...». «E' necessaria».

«La necessità c'era, eccome», dice lui, «stavo controllando che non facessero la multa anche alla mia auto». Qui. Stavo a guardare e basta. Non ho neppure rivolto la parola a quei due vigili. Evidentemente gli ha dato fastidio. E poi con quale diritto mi privano della libertà di sostare in un luogo pubblico come un marciapiede? E' stata proprio una vigliaccata gratuita, una vendetta».

Abuso o no, Silvestro deve pagare 36.360 lire (18,78 Euro) semplicemente per non aver fatto assolutamente nulla. O meglio, per aver messo piede fuori dal marciapiede. Non è al traffico (via Isonzo è praticamente deserta), ma tra le auto in...

«Non volevano essere guardati. Roba da non crederci. Pensavo scherzassero quando mi hanno chiesto i documenti. E io li ho dati senza fare storie, credevo volessero soltanto mettermi paura per farmi allontanare. Invece hanno compilato il foglietto e lo hanno consegnato. Volevano anche farmelo firmare, mi sono rifiutato».

Mostra l'ultima riga del foglietto.

CITTA' DI TORINO
GRAN BALON
 LA FIERA DEL CERA UNA VOLTA LA 2ª DOMENICA DI OGNI MESE
 DOMENICA 12 MARZO
 GLI ESPOSITORI DEL GRAN BALON VI ASPETTANO

Il presidente delle piccole e medie imprese: guai a togliere alle aziende il potere disciplinare

«Attenti all'alibi-mobbing»

L'Api: può essere usato dagli incapaci

Giorgio Ballarín

È alla fine le vere vittime del «mobbing» fossero gli imprenditori, vessati da una legge anti-mobbing che rischia di diventare un facile alibi per funzionari e pignoloni? L'ipotesi forse non sarà «politicamente corretta», ma il presidente dell'Api di Torino Sergio Rodda la formula senza troppi peli sulla lingua in una lettera pubblica. Del resto, assicura, il suo è un sospetto largamente diffuso nell'ambiente della piccola e media industria.

«Sgonfiamo il campo da ogni possibile equivoco», esordisce Rodda, noto per le sue industrie di componentistica auto e per la vicinanza alla cordata Agnelli-Cimminelli, che sta trattando l'acquisto del Torino - come imprenditore sono il primo a ritenere che si debba lottare contro discriminazioni e persecuzioni sul posto di lavoro, non altro perché è noto che il dipendente lavora meglio se in ufficio o in fabbrica percepisce un clima sereno attorno a sé. Detto questo, bisognerebbe evitare di spacciare per «mobbing» ogni scontro, difficoltà o anche solo tensione da stress, che si può verificare in qualsiasi posto di lavoro al mondo».

Ma le preoccupazioni del presidente dell'Api sono incentrate soprattutto sulla possibilità che vengano emanate norme speci-

che sul «mobbing», dato che alla fine del '99 è stato presentato un progetto di legge al Senato e il Consiglio del Piemonte ha già ripreso l'iniziativa con un disegno di legge regionale. E c'è un aspetto che più di altri turba i sonni degli imprenditori: uno degli articoli del progetto prevede che la presunta vittima di «mobbing» per almeno un anno, in attesa di accertamenti, non possa subire dall'azienda provvedimenti disciplinari, che altrimenti verrebbero ritenuti atti discriminatori.

«Questo significa dare un'arma in più al lavoratore scorretto», sintetizza Rodda, perché magari può utilizzare una denuncia anti-mobbing per mettersi al riparo in caso di negligenza o evidente incapacità di svolgere il proprio lavoro. Insomma, la via giudiziaria per punire i maltrattamenti in azienda viene vista da molti come l'ennesima minaccia alla piccola impresa, già aggredita dal sindacato. Ubaldo Zaninella è il segretario generale piemontese della Fiba-Cisl, l'organizzazione dei lavoratori bancari e assicurativi che fra i primi ha denunciato l'aumento delle persecuzioni psicologiche negli uffici. «Il rischio di un abuso da

parte di qualche furbastrone è sempre in agguato», ammette Zaninella, «e quindi anche per il «mobbing» è meglio valutare con attenzione ogni singolo caso. Ma posso pure assicurare che tutti gli episodi di cui noi come sindacato siamo a conoscenza, sono senza ombra di dubbio chiari esempi di maltrattamenti e discriminazioni. In questo senso una legge dello Stato non può che far chiarezza e difendere i soggetti più deboli, cioè i lavoratori».

Il presidente dell'Api Sergio Rodda, una voce fuori dal coro di quanti lamentano un eccesso di vessazioni da parte dei superiori sul lavoro.



Ma per noi fu vera malaffare

Il caso dei lavoratori Compuprint «Il 15% ricorre agli psicofarmaci»

Ammalarsi di «mobbing». Finire sul lettino del medico per colpa del capufficio che ci maltratta, dei compagni di lavoro che ci prendono continuamente in giro, del direttore del personale che ci affida mansioni umilianti. Succede, anche più spesso di quanto si pensi. Lo scrivono Renato e Alessandro Gilioli nel volume «Cattivi capi, cattivi colleghi», pubblicato da Mondadori e uscito in libreria a fine gennaio. E fra i tanti esempi citati, ce n'è uno che riguarda un'azienda torinese, il Compuprint Finmek di Caluso (ex Bull):

«una fabbrica di stampanti dove, secondo il sindacato Uil Unione sindacale italiana, nel 1999 circa il 15 per cento dei dipendenti ha dovuto far ricorso in modo continuativo agli psicofarmaci dopo una campagna di pressioni psicologiche per indurlo alle dimissioni». E' vero - conferma Emilio Pagani, uno dei lavoratori «mobizzati» - in sono caduto in una sindrome depressiva che mi è stata diagnosticata sia dall'istituto di medicina del lavoro di Milano che da quello di Torino. Andavo avanti a psicofarmaci e se mi capitava di andare



Crescono in fabbriche e uffici le denunce di pressioni psicologiche da parte di superiori

a prendere un caffè, sentivo gli altri colleghi scambiarsi opinioni sulla bontà del Tavor piuttosto che di altre medicine». Nel suo caso, sostiene Pagani, i maltrattamenti psicologici sarebbero aumentati per colpa del suo impegno sindacale e alla fine sono sfociati in due cause contro l'azienda avviate alle Procure di Milano e Ivrea. Nei mesi scorsi si sono rivolti al giudice altri cinque dipendenti della Compuprint Finmek, denunciando anche loro pressioni e maltrattamenti da parte dei dirigenti. L'azienda, che ha sempre re-

spinto ogni accusa. «Purtroppo quello di Caluso è tutt'altro che un caso isolato», dice Francesco Casaroli, segretario dell'Uil - spesso quando un'impresa deve ridurre il personale cerca di costringere i lavoratori più scomodi ad andarsene, con trasferimenti, demansionamenti e sopralluoni d'ogni genere. La documentazione delle presunte azioni repressive alla Compuprint verrà illustrata nel corso di una conferenza stampa, indetta dal sindacato per venerdì prossimo in piazza Actis Ferretti a Caluso. [g. bal.]

Domani il vertice

Mercurio nel listino del Polo

Maurizio Tropeano

Domenico Mercurio, ex assessore socialista alla Casa del Comune di Torino durante le giunte pentapartite degli anni Ottanta, entra nel listino del presidente uscente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo. Lo ha scelto il partito socialista di Gianni De Michelis. Si è concluso così il lungo braccio di ferro che ha contrapposto i fedelissimi dell'ex segretario psi, Bettino Craxi, e il coordinatore regionale di Forza Italia, Roberto Rosso. La prima scelta del garofano, infatti, era caduta su Roberto Scheda, ex senatore psi di Vercelli, ma in guerra proprio con Rosso. Da qui il veto del coordinatore regionale azzurro che ha provocato però un vero e proprio terremoto in casa Forza Italia. Rosso, infatti, è riuscito a togliere dal listino Scheda ma non ce l'ha fatta a cancellare il veto dei socialisti su Daniele Cantore, anche lui un passato nel psi craxiano, e attuale capogruppo azzurro al Comune di Torino. Dunque, fuori Cantore che sta mobilitando tutte le truppe ex garofano dentro Forza Italia, ma fuori anche Giuliana Gabri, eletta in sala Rossa. An e poi passata agli azzurri. Al suo posto potrebbe andare Beppe Pozzo, ex portavoce del vicesegretario nazionale della Dc, Silvio Lega, e fedelissimo del coordinatore regionale. E fuori, almeno nelle intenzioni di Rosso, potrebbe restare anche Susanna Fucini Lemmu (ghiglianai) sostituita da Paolo Ferrero.

E così lo scontro Ghigo-Rosso si concluderebbe con un 3 a 1 a favore del coordinatore che porterebbe Ferrero, Marco Fra, ex provinciale a Vercelli e Pozzo. Il presidente uscente si troverebbe solo con Cristiano Bussola. Ma dentro Forza Italia non tutti (Ghigo, in primis) condividono questa soluzione. E così oggi a Courmayeur davanti al coordinatore nazionale, Claudio Scapola, Ghigo e Rosso cercheranno di far quadrare il cerchio. Resta da risolvere anche il problema dei Pensionati per l'Europa che rivendicano il posto nel listino, come promesso da Ghigo. Rubato. Un vertice decisivo, visto che domani è in programma il summit del Polo e che An, Ccd, Cdu e partita socialista si presenteranno avendo già scelto i candidati (anche Rosso sta cercando di

il ps a sostituire Mercurio con Enzo Genocchi e con un problema: la raccolta delle firme. E trovare i cittadini pronti a sottoscrivere le candidature non è facile. Ne sa qualcosa Ennio Bonino, candidato alla presidenza per i radicali, che lancia un «Sos a tutti i cittadini, soprattutto a quelli di Biella ed Asti. Vi è la concreta possibilità ma tutt'altro che la certezza che la lista Bonino raggiunga l'obiettivo di firme minimo». Intanto Livio Turco sta preparando l'apertura ufficiale della campagna prevista domani al teatro Nuovo. Da ieri, poi, funziona il primo seggio virtuale. Si può votare in rete o per Ghigo, o per Turco o per Bonino cliccando sul sito www.regione.piemonte.it. L'iniziativa è della casa editrice multimediale del Vascel.

Madre e figlio indagati per falso e truffa

Le ricette dei medici ritoccate in farmacia

Quasi 250 medici verranno in aula a spiegare ai giudici che quelle ricette della farmacia lato di via Capelli 67 sono state manipolate, gonfiate. L'inchiesta del pm Vittorio Corsi, partita nell'autunno scorso, si è conclusa con due persone indagate: il farmacista Mirko Iato e la madre Fulvia Chisella che lo aiutava nel negozio. Le accuse: falso e truffa all'Asl. Il pm ha chiuso l'inchiesta con la denuncia di Chisella e Maderia e Roberto Mattei per eventuali richieste di integrazione, come previsto dalla nuova legge. Secondo l'accusa madre e figlio avrebbero aggiunto nelle ricette presentate da pazienti farmacia non prescritti dai medici. Una «strada» che avrebbe fatto guadagnare 34 milioni, pagati naturalmente dall'Asl che ora si costituisce parte civile. Con un'indagine a rimpallo sono state individuate 1677 ricette manipolate. La farmacia è stata chiusa per due mesi e il dottor Iato sospeso. Il farmacista ha respinto l'accusa. «Non ha falsificato nulla», si tratta certamente di un equivoco».

La vicenda è venuta alla luce nell'autunno. Spingò allora il direttore generale dell'Asl 3, Giuseppe De Intinis: «Da quasi un anno la nostra azienda sanitaria effettua sistematici controlli sulle prescrizioni. Durante una di queste verifiche abbiamo notato che un medico aveva prescritto a carico del servizio sanitario nazionale un farmaco per un paziente che non aveva alcun diritto alla gratuità. Lo abbiamo convocato e ci ha dichiarato di non aver mai indicato sulla ricetta quel farmaco sotto accusa. Abbiamo chiamato anche la paziente: anche lei ci ha spiegato di non aver mai ritirato quel medicinale». Sono scattati i controlli nella farmacia Iato. E sono state scoperte le ricette gonfiate. Sempre la stessa tecnica: farmaci non prescritti, misteriosamente comparsi sul foglio, mai venduti ma sempre rimborsati dall'Asl come prodotti regolarmente consegnati ai malati. Sono stati sentiti i medici, all'oscuro di tutto, è stata disposta una perizia grafica. Dopo la notifica ai difensori, scatterà la richiesta di rinvio a giudizio.

Lusernetta, l'uomo arrestato dopo 3 ore dai carabinieri: è accusato anche di lesioni

Sequestro-lampo per avero l'alloggio

Donna rapita dal convivente che ricatta l'ex marito

Angelo Conti

In amore nulla è scontato, e ogni giorno c'è chi scrive pagine nuove. Capita anche in tema di triangoli. Ne è una prova la vicenda accaduta mercoledì pomeriggio a Lusernetta, nel Pinerolese. Qui Cristina M., 39 anni, lavora come infermiera in una casa di riposo: un lavoro tranquillo, senza grandi pericoli. Già perché quella, alla donna, che è descritta come piuttosto avvenente, vengono soprattutto dalla sua vita sentimentale. Cristina ha infatti alle spalle un matrimonio, con un uomo più maturo di lei, e una convivenza con un uomo invece decisamente più giovane. Comune denominatore di queste due storie la vivacità, nonché la fine infuata.

Ma ci sono amori che, una volta spenta la passione, lasciano accessi grandi fuochi per ragioni di interesse. Come era successo nella storia fra Roberto Cina, 30 anni, di Pinerolo, e la bella Cristina: Roberto, il convivente per essere chiaro, aveva da rivendicare la sua parte dell'alloggio dove viveva la donna. Identiche le rivendicazioni

Militare muore di overdose

RIVOLI. L'ago della siringa ancora infilato nel braccio e il laccio emostatico accanto. In questo stato, l'altra sera in un bagno della caserma degli alpini «Ceccaroni», alcuni militari hanno trovato un loro collega. Pasquale Vardaro, 21 anni, volontario in ferma breve, è morto poco dopo per overdose. Il giovane, originario di Macerata Campania, in provincia di Caserta, era alla «Ceccaroni» - sede del battaglione logistico della Brigata Taurinense - dal settembre scorso. «Era arrivato dal centro di addestramento di Barletta» precisa il tenente colonnello Cosimo De Lorenzo, comandante della caserma. Giovedì sera il giovane alpino è stato notato riverso a terra sul pavimento di un bagno da alcuni commilitoni. Inutile ogni tentativo di rianimazione: trasportato in ambulanza all'ospedale degli Infermi di Rivoli è deceduto poco dopo la mezzanotte.

Fulvio C., 46 anni, di Roletto, l'ex marito della donna. Si è arrivati così al fattaccio. Cristina mercoledì pomeriggio alle 16 è uscita dalla casa di riposo, diretta verso la sua abitazione, con le chiavi in mano, ma si è trovata di fronte Roberto Cina che l'avrebbe aggredito e percosso con calci e pugni. L'uomo avrebbe poi strap-

pato le chiavi dell'auto alla donna, aperto le portiere e l'avrebbe caricata a forza nell'abitacolo, allontanandosi a tutta velocità. Una volta in aperta campagna, il Cina avrebbe completato l'opera facendosi consegnare dalla donna anche le 300 mila lire che aveva nella borsetta. A questo punto sarebbe scattata la seconda fase del seque-

stro, quella dell'estorsione: il Cina avrebbe contattato telefonicamente l'ex marito dell'infermiera, spingendogli di avere sequestrato la donna, minacciandola, e poi ingiungendogli di rinunciare ad ogni pretesa sull'immobile oggetto del contendere.

La trattativa è stata né semplice e né breve, e ha visto presto coinvolti anche i carabinieri. E' allertati dall'ex marito. Il piano è stato comunque presto perfezionato e le pretese del sequestratore sono state gradatamente accolte, per indurlo a liberare l'ostaggio. Liberazione che sarebbe avvenuta tre ore dopo il sequestro, giusto un attimo prima dell'intervento dei carabinieri che bloccavano e fermavano il Cina per sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina aggravata e lesioni.

L'infermiera veniva invece soccorsa ed avviata all'ospedale di Pinerolo, dove i medici riscontravano i segni delle percosse, giudicando le relative lesioni guaribili in 10 giorni. Ma per lei si tratterà soprattutto di dimenticare un amore finito in una violenza a scopo di soldi, forse nel modo peggiore.

La trattativa è stata né semplice e né breve, e ha visto presto coinvolti anche i carabinieri. E' allertati dall'ex marito. Il piano è stato comunque presto perfezionato e le pretese del sequestratore sono state gradatamente accolte, per indurlo a liberare l'ostaggio. Liberazione che sarebbe avvenuta tre ore dopo il sequestro, giusto un attimo prima dell'intervento dei carabinieri che bloccavano e fermavano il Cina per sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina aggravata e lesioni.

L'infermiera veniva invece soccorsa ed avviata all'ospedale di Pinerolo, dove i medici riscontravano i segni delle percosse, giudicando le relative lesioni guaribili in 10 giorni. Ma per lei si tratterà soprattutto di dimenticare un amore finito in una violenza a scopo di soldi, forse nel modo peggiore.

ASTA SANT'AGOSTINO

dal 10 al 12 marzo 2000

Orario continuato 10 - 22 - Catalogo in sede

10144 TORINO
70 - FAX 437.75.77

Una lettrice ci scrive:

«In seguito al graffio di un gatto il mio polso destro si è notevolmente infiammato, con conseguente rigonfiamento di tutta la mano. Il giorno seguente mi sono dovuta recare alla Asl 5, al pronto soccorso di Avigliana, dove mi è stato prescritto un antibiotico e a seguito della loro richiesta ho accettato di fare un'iniezione antitetanica, provin mia firma per accettazione. L'infermiera di turno mi ha poi comunicato che con la suddetta antitetanica avrei potuto andare incontro a epatite virale o Aids. La mia mente è veramente turbata. La domanda è: è giusto che un malato venga comunicato un così tragico avviso?»

Adelina Gili

L'Associazione provinciale imprese onoranze funebri ci scrive: «L'Apiof, associandosi a qualsiasi azione promossa contro "lo squallido mercato del caro estinto", a tutela dell'immagine delle imprese di onoranze funebri delle province di Torino e Cuneo ad essa aderenti, ritiene che "il malcostume diffuso da sempre" negli ospedali (articolo dell'8 marzo) sia imputabile solo a pochi operatori disonesti e privi di qualsiasi

Specchio dei tempi

«Un avviso che mi ha sconvolto» - «Un controllo più rigoroso contro i disonesti» - «Vietato festeggiare Carnevale sul suolo pubblico» - «Spariti quei bei limoni gialli» - «Cerco donatore per mio figlio»

etica professionale. E' convinzione della nostra associazione che questo "squallido mercato" negli ospedali, cliniche ecc. potrebbe essere contenuto con un impegno, delle rispettive direzioni, orientato ad un sostegno morale nei confronti dei congiunti del defunto ed irrinunciabile per la tutela dei cittadini e per non lasciare che un'intera categoria venga screditata a causa di pochi senza scrupoli. L'Apiof intende garantire la qualità del servizio e l'etica comportamentale delle imprese

aderenti, assicurandosi che le prestazioni vengano fornite unicamente su richiesta dei famigliari, nella massima trasparenza, a quotazioni di mercato certamente in linea con quelle di recente pubblicate sui giornali. Siamo a disposizione di chi desidera segnalare eventuali irregolarità o disservizi.

Enrico Lupotti

Un gruppo di lettori ci scrive: «All'improvviso la gente si ricorda che è Carnevale e si prepara all'allegria. Ovunque è Carnevale e la città è un po' meno grigia. Ma al Parco Ruffini no. Al Parco Ruffini uno zelante funzionario della polizia municipale ha ucciso il Carnevale minacciando di elevare contravvenzioni alle insegne di due classi elementari che, per la gioia dei loro piccoli

allievi, volevano festeggiarlo su quel "suolo pubblico" che (non sia mai) assolutamente non si può imbrattare. Eh! Si! Esiste un regolamento di polizia urbana, certamente, ma noi che conviviamo in quel parco con escrementi di cani liberi anche nelle aree giochi dei bimbi, siringhe di drogati, sporcizie di ogni genere e suoni di tamburi fino a tarda notte e vediamo che di fronte a simili spettacoli pubblici a voltare la testa dall'altra parte per non vederla, proprio a Carnevale non pensavamo di bollati "zozzoni"».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Un tempo, quando i trasporti erano lenti e la conservazione dei generi alimentari presentava grossi problemi, il mercato

si trovavano limoni gialli, freschi, fragranti. Inespugnabilmente, oggi che le derrate vengono trasportate anche per via aerea ed esistono sofisticati impianti di conservazione, sulle bancarelle si trovano solo più limoni che puzzano malevolmente di conservante ed hanno colore a sapore indefinito. Mia madre, morta a 92 anni, sino all'ultimo leggeva il giornale senza uso di lenti. In vita aveva sempre usato come collirio uno di limone. Penso che oggi a qualcuno venisse in mente di seguire tale pratica, probabilmente diventerebbe presto cieco».

Gigi Gattino

Una lettrice ci scrive: «Sono una madre disperata che lancia un appello di aiuto per il proprio figlio trentenne affetto da leucemia. Cerco qualcuno che voglia aiutarmi e sottoponga ad una tipizzazione H.L.A. che consiste in un prelievo di 10 ml di sangue per verificare un'eventuale compatibilità di midollo osseo contattando il centro immuno-trasfusionale di Cuneo tel. 0171-441290».

Maddalena Melino

specchiotempo@lastampa.it

I veterinari: il ministero ha modificato i dosaggi senza pensare agli animali

Canini e gatti lasciati senza insulina

Trentaduemila a rischio

Marco Accossato

Condannati a morte dal Ministero della Sanità. La modifica dei dosaggi dell'insulina rischia di uccidere centinaia di cani e di gatti, inseparabili amici dell'uomo, che come i loro padroni possono ammalarsi di diabeto. I nuovi flaconi messi in commercio su disposizione del ministero, infatti (100 unità per millilitro anziché 40) non sono adatti per gli animali: una casa farmaceutica continua a produrre insulina a misura di Fido e di Tigre, ma in farmacia non si possono più vendere siringhe per i vecchi preparati, e i proprietari di animali sono rimasti spiazzati. Chi ha fatto scorte, insomma, adesso è nei guai. Ma anche i più previdenti si sono preoccupati, e persino all'Anubi, l'ospedale veterinario di Moncalieri, il dottor Stefano Ghirardì conferma l'allarme: «Abbiamo recuperato nelle farmacie tutte le scorte di siringhe disponibili prima del divieto di messa in vendita - dice -, ma le riserve finiranno presto e saremo costretti a ricrivere in ospedale i dosaggi esatti dai nostri flaconi, facendo le proporzioni con le sostanze per poter utilizzare le nuove siringhe». Cosa che si troveranno a fare presto nei loro studi i tanti altri veterinari. Soluzione a cui si può però ricorrere in casa, improvvisandosi chimici, an-

«Attenzione ai sintomi»

Cani, gatti, ma anche uccelli. Sono questi gli animali domestici a rischio diabete. Attenzione ai sintomi, dicono i veterinari dell'ospedale Anubi di Moncalieri: «Nelle forme croniche - spiega il dottor Stefano Ghirardi - gli animali malati bevono molto e fanno molta pipì. Le forme acute ■ manifestano invece con convulsioni, fino al coma». Come per gli uomini, il diabete non curato ■ mortale. Sono al sicuro dal pericolo i conigli, che sempre più sovente fanno compagnia in casa accanto a cani e gatti: «Il diabete non li aggredisce». La terapia è come quella umana: una ■ anche due iniezioni al giorno, ■ seconda della gravità, ■ le quali ■ a sopravvivere». L'importante, per gli animali come per gli esseri umani, ■ ■ trascurare i primi segnali, ma rivolgersi subito al veterinario, perché la situazione può precipitare da un momento all'altro.

che perché - sottolineano i veterinari - sbagliando dosaggio si può uccidere comunque l'animale».

Tipico pasticcio all'italiana. Piero Sanpietro, presidente dell'Ordine ■■■■ iarnacisti, ■■■■ che ■■■■ pericolo è diffuso: «Diverse persone ci hanno già segnalato il problema». Eppure, incredibilmente, ■■■■ ■■■■ Roma ha pensato agli amici a quattro zampe quando si è trattato di modificare la concentrazione del farmaco. Nessuno s'è ricordato che cani e gatti, esattamente come gli uomini, devono essere sottoposti, una o due

volte al giorno, all'iniezione salvavita.

Ancora il dottor Ghirardi: «A soffrire di diabete sono circa il 3-4 per cento degli animali domestici. Cani e gatti, ma anche uccelli. I sintomi sono evidenti. Esistono forme croniche e forme acute, che sono le più gravi».

Sterminio di legge. Stando ai dati più recenti dell'Anagrafe canina, in Piemonte ci sono circa 522 mila cani, uno ogni 8 mila abitanti. Trecento mila, invece, i gatti solo a Torino. Significa che nella nostra regione sono in pericolo circa 20

Soluzioni? I veterinari allargano le braccia. Altrettanto fanno i farmacisti: «Le disposizioni di legge ■■■■ chiare. Siringhe per i vecchi dosaggi non ■■■■ no più essere ■■■■ in commercio. Neppure se nei magazzini delle farmacie esistono ancora confezioni pronte all'uso. «Il ministero ritiene che sarebbe troppo rischioso metterle in commercio. Si teme che qualcuno, con scorte di vecchi flaconcini di insulina ancora in casa, potrebbe acquistarle ugualmente pensando poi di ridurle i

Ai padroni degli amici a quattro zampe, dunque, ■■ resta che appellarsi al ministero della Sanità. Solo chi ha commesso l'errore, chi si è dimenticato di Fido, Tigre e gli altri, può porre rimedio: autorizzare la vendita delle vecchie siringhe per uso veterinario, oppure affidarsi ai medici per una distribuzione controllata. «Certo e che almeno noi - sottolineano i veterinari - non possiamo farne a ■■■■».

E' impensabile continuare a modificare le dosi dei nuovi preparati.

Caccia nelle farmacie alle vecchie siringhe «Ma le riserve si stanno esaurendo e una dose sbagliata può causare la morte»



La preoccupazione dei padroni di animali è condivisa dai veterinari: una farmaceutica continua a produrre il farmaco dosaggi per gli animali, ma in farmacia è impossibile trovare le siringhe idonee.

che all'estero i legami dell'organizzazione

False fatture, nei guai anche un ex agente Sisd

Il procuratore di Asd Sebastiano Sorbello, titolare dell'inchiesta ■■ false fatture



Massimo Numa

Computer e fatture false, l'inchiesta ormai sovrasta tutto il Piemonte. La tranche coordinata dal procuratore capo di Asti Sebastiano ■■■ Sorbello e dalla Digos ■■■ ormai a ■■■ passo dalla conclusione, e rischia ■■■ di coinvolgere anche rappresentanti dell'amministrazione finanziaria. Gli investigatori stanno mettendo a fuoco una ■■■ di complicità ■■■ allo livello. Nei guai è finito un torinese, l'ex agente del Sis ■■■ Mario ■■■ Masi. Secondo gli inquirenti, avrebbe esercitato una sorta di «pressione» sulla dogana di Cuneo per favorire l'attività delle società fantasma. De Masi, specificano gli inquirenti avrebbe agito a titolo esclusivamente personale, senza coinvolgere l'ufficio dove prestava servizio.

In un anno il giro di affari delle triangolazioni commerciali pirata scoperto dalla magistratura piemontese è stato quantificato in mille miliardi. L'organizzazione smantellata dal pm di Asti pagava «mazzette» per centinaia di milioni: in cambio ■ società

**La rete di complicità
era ad alto livello
■ garantiva alla banda
la giusta copertura**

Intanto emergono i nomi di altre società, quasi tutte srl, a loro coinvolte nella truffa e nell'associazione a delinquere, con ■ ■ ■ ■ ■ Francia, Germania, Spagna, Austria e Lussembur-

Smantellato un giro di mille miliardi



■ Si tratta di «Comeco», «Emela», «Vccom», «Rada» ed «Eurodelta». Decine gli indagati, undici gli arrestati, due i latitanti ancora ricercati dalla magistratura. Società affidate a prestanomi (due manager sono risultati pregiudicati affiliati alla Camorra, gli altri sono cittadini romeni).

Scatole vuote, queste società,

senza uffici, segretarie o linee telefoniche. Dovevano durare pochi mesi, sparire nel nulla, e poi rigenerarsi in altre srl dai nomi simili, in un incrocio inestricabile e ramificato in tutta Italia. Un ruolo strategico nell'organizzazione era rivestito dall'organizzazione «Promodata Italia», a sua volta collegata con la «Promoda-

In Lux*, sede in Lussemburgo e al 100 per cento della Bil, Banca internazionale di Lussemburgo. Anche in questo caso, gli investigatori coordinati dal pm Sorbello hanno riuscito a ricostruire il passaggio dell'acquisto computer, la cui ultima destinazione erano anche gli scaffali dei centri commerciali a negozi di Torino e del Piemonte. I componenti informatici venivano acquistati in Francia e Germania e poi affidate alle società "cartiere" che provvedevano ad emettere fatture false per centinaia di miliardi. I colletti bianchi dell'organizzazione provvedevano inoltre a chiedere, dopo le vendite fasulle, ai paesi comunitari, il rimborso dell'Iva

L'inchiesta è ora entrata nella fase finale: il pm ha disposto e rogatorie internazionali per ricostruire l'intero castello delle società fantasma. Le indagini hanno infine coinvolto la polizia doganale di Torino, Cuneo, Bolzano, Bologna e Parma. L'ultimo anello, forse il più delicato, riguarda le coperture nazionali e internazionali della banda, localizzate a Roma.

La decisione presa ieri: in aula due imputati legati alla 'ndrangheta e accusati di triplice omicidio

«Questo processo non può restare segreto»

L'Assise: il pubblico ha il diritto di controllare il nostro operato

«La regola della trasparenza nell'esercizio del potere giurisdizionale è rivolta ■ evitare, attraverso il controllo dell'opinione pubblica, eventuali abusi ■ strapaesamenti di potere da parte degli organi che amministrano la giustizia». Il principio che i processi di grande rilevanza ■ debbano essere pubblici, nonostante ■ scelto ■ del rito abbreviato (per definizione «camerale», segreto), è stato affermato con forza ■ parole di grande civiltà dai giudici Paolo Ferrone, estensore, e Alberto Bernardi, presidente, nell'ordinanza con cui, ieri, la prima Corte d'appello ha accolto la richiesta di Domenico ■ Marando e Giuseppe Leuzzi di essere processati con rito speciale.

I due, imputati di omicidio premeditato, eviteranno in ogni caso l'ergastolo, la pena massima prevista scende automaticamente a 30 anni di carcere. Lo sconto

in caso di condanna, dovrebbe essere compensato dalla prospettiva ■ arrivare alla sentenza in tempi ragionevoli, allontanando anche la possibilità che Domenico Marando sia scarcerato per decorrenza termini. Come è stato per il fratello Pasquale, uscito di galera e resosi irripetibile da quello stesso giorno, nonostante ■■ soltanto l'obbligo di risiedere in una località lontana ■■ dal Piemonte sia dalla Calabria.

Il legislatore avrebbe concesso ai due imputati l'ultima parola sulla presenza del pubblico (e dei giornalisti) al loro processo, ma la norma che regola transitoriamente l'applicazione della riforma del giudice monocratico ha consentito ai giudici ■ ammetterla ■ richiesta di rito abbreviato e di anticipare ■ forse scavalcare) ■

Il processo sarà pubblico in ossequio alla Costituzione e al principio secondo il quale la giustizia è amministrata in nome del

popolo italiano e, dunque, è di regola soggetta al controllo dell'opinione pubblica». ■ maggior ragione perché vi si tratterà di «fenomeni di spessore criminale». La Corte d'assise è stata chiarissima, consapevole di giudicare Domenico Marando e Giuseppe Leuzi ■ per l'esecuzione (con relativa scomparsa dei cadaveri) di Antonio e Antonio Stefanello e di un loro uomo. I tre avrebbero liquidato Francesco Marando (il cui cadavere ■ è stato ■ ritrovato, in un bosco, carbonizzato). Le due famiglie, impegnate nel traffico di droga fra Calabria, Piemonte e Liguria, avevano stretto vincoli di parentela con il matrimonio fra Francesco Marando e Maria Stefanelli. Nella terra di nessuno che si è aperta a colpi di alupara bianca ■ è rimasta, solissima, la donna. Diventata «testimone di giustizia» (e sottoposta a protezione contro tutti: la famiglia di origine, la famiglia acquisita,

zione ■ Mario dovrebbe saltare, sostituita dall'acquisizione dei suoi verbali. Ma i giudici non hanno escluso «integrazioni probatorie». Il processo non si tradurrà in un freddo ■■■■ delle carte, sarà una via di ■■■■ fra la vecchia corte d'assise e il nuovo che avanza ■■■■ dell'efficienza. Che ha inteso sacrificare per il futuro anche la pubblicità dei processi. Gian Paolo Zancan, presidente dell'Ordine degli avvocati, sostiene non da ieri che i giornalisti «non devono ■■■■ ■■■■ ad accantonare le informazioni sui processi da pm e difensori, ugualmente interessati a fornire le rispettive versioni dei fatti. Con i ■■■■ abbreviati che sostituiranno di regola quelli ordinari andrà a finire così se il legislatore non vi porrà rimedio». Elvio Fassone, ex presidente di quella stessa corte d'assise e ora parlamentare, si dice d'accordo. Basterebbe trasformare le parole di questi giudici in una nuova legge.

Con sindaco ■ squadre

**In Prefettura
summit  curva
«sappata»  Toro**

«Certo, mi impegnerò ■ massimo. Purtroppo però, il Comune, in questi casi non ha grossi poteri». Così il sindaco Castellani ha annunciato ieri che stamattina incontrerà il prefetto Mario Moscatelli in merito alla questione delle curve Maratona «scippate» ai torinisti - nel prossimo derby e, per la prima volta da novant'anni a questa parte - da 12 mila abbonati bianconeri. «Saltellino ■ volta ■ chi è responsabile dell'ordine pubblico - ha detto il primo cittadino - che l'arrivo degli ultras rende il tasso di rischio-incidenti ancora più alto». E ha poi concluso: «Ma ■ il prefetto ■ riterrà di dover intervenire, a quel punto il Comune dovrà farsi da parte». Per continuare ■ parlare del problema in Consiglio comunale, lunedì. E così, com'era previsto, la questione dello «scippo» sollevata prima dall'assessore Ferraro ■ poi ■ Verde Viala ■ sta facendo discutere (se non dividere) tra le istituzioni cittadine.



SABATO 11 MARZO 2006 DALLE ORE 14.30
ALL'IPPODROMO DI VINOVO

OCCHI DI GALOPPO

PRIMO ORACOLO PROSPETTIVO

m. 1.400 Pti Mond - 6^a Corsa - ■ 16,45 - L. 38.500.000

Prima giornata di galoppo:
Johnbert Boy lancia la sfida a Chettengavere!

1 EVANSONG 20 1/2	L. Marazzi	7 WINNER GREY 55	A. Pannofino
2 PESCHI FAONI 20 1/2	M. Montecaso	8 CHARLIE FINO 55	M. Demuro
3 JOHNBERT BOY 55 1/2	M. Telleri	9 NAJ TOO 24	J. Harcopado
5 ■ 57 1/2	S. Landi	10 ■ 55	I. Riva
6 ■ 55	W. Garibardi	11 OLMO RIVER 55	R. Ocasio
	M. Esténe		

I nostri favori: 4 - 1 - 7

Prossima riunione di sabato ■■■■
domenica 12 marzo ore 14,30

INGRESSO GRATUITO - PER INFORMAZIONI TEL. 011.962.39.05

■ ■ ■ DI JOY - TANG. 110 ■ ■ ■ DEBOUCHÉ

marvin
PHOTOSERVICE APRIATO

NEW ENTRY
A AVIGLIANA

in Corso Laghi 84
Tel. 011.93.28.149

PROVA LA QUALITÀ MARVISSIMA!
PORTACI QUESTO INSERTO,
AVRAI UNO SCONTO DEL 30%.

SABET Company
TAPPETI PERSIANI
 OLIVO DA 40 ANNI

THOMSON

SCOPRITE QUESTO NOME

- TV 100Hz
- TV 16:9 Digitali
- TV al plasma
- Videoregistratori
- DVD
- Hi-fi
- Telemobili

WATT RADIO È CONCESSIONARIA PER IL PIEMONTE
E LA VALLE D'AOSTA DI THOMSON MULTIMEDIA

THOMSON - SONY - PHILIPS - SABA - INTERMEDIO - TELEFUNKEN - JVC - PIONEER - METZ

Watt Radio

A BEINASCIO
APERTO ANCHE LA DOMENICA:
011.397.25.62
A TORINO: 011.20.28.18

LA STAMPA abbonamenti 2000			
SOMME			
	7 gg. sett.	6 gg. sett.	5 gg. sett.
METROPOLI* (1.250 lire a copia)	448.000	385.000	321.000
POSTALE (1.000 lire a copia)		308.000	257.000
EDICOLA (1.150 lire a copia)	413.000*	354.000	

* solo Torino città * esclusa la domenica a Torino città

LA STAMPA

Le aree, anche per la discarica, saranno indicate «consensualmente»

Inceneritore, scelta fra 17 Comuni

La Provincia ha individuato i siti possibili

Gianni Bisio

L'obiettivo della Provincia è ambizioso: portando da 38 aree, 21 idonee a ospitare discariche e 17 adatte a localizzare inceneritori, individuare in 17 Comuni con criteri esclusivamente tecnici, giungere attraverso un processo trasparente e consensuale ad una rosa di tre opzioni per l'inceneritore, e altrettante per la discarica, sulle quali condurre le verifiche sull'impatto ambientale. Soltanto a quel punto si potranno scegliere le aree in cui smaltire i rifiuti prodotti dal milione 300 mila abitanti dei 51 Comuni dell'area Sud-Est di Torino, oggi affidati a Aniasi (Torino), Aisa (Chivasso), Cava (Nord-Sottano), Cava (Chivasso).

Si tratta, in sostanza, di localizzare un inceneritore che possa trattare 215 mila tonnellate all'anno di rifiuti selezionati e di predisporre una discarica per residui con una potenzialità compresa fra un milione 600 mila e tre milioni 500 mila metri cubi. Tutto ciò per rispettare la legge e trovare un'alternativa alla montagna - più o meno controllata - di spazzatura, accumulata negli ultimi cinquant'anni alle Basse di Stura, la cui crescita dovrà cessare rigorosamente nel 2003.

Per arrivare alla rosa dei siti (tre più tre) la Provincia, i comuni di smaltimento e i Comuni hanno otto mesi di tempo e ostacoli da superare, a partire dal totale «dissenso» che i circoli locali di legambiente hanno già espresso ieri, proprio in occasione della Conferenza per l'accordo di programma dell'area Sud-Est, contestando duramente il futuro maxi-inceneritore (inquinante e costoso) e lamentando i bassi livelli della raccolta differenziata (non oltre il 10 per cento).

Ieri sia la presidente della Provincia, Mercedes Bresso, sia

ALLARME IN FRANCIA

Trafo Frejus, treni bloccati

BARDONECCHIA. Traffico ferroviario bloccato ieri pomeriggio per oltre tre ore al Frejus. Un vagone di un treno merci pericoloso proveniente dalla Francia contenente soda caustica appena innocuata la galleria, per cause ancora da accertare, pare si sia messo a perdere la pericolosa sostanza. L'hanno rilevato alcune centraline sistemate in questi giorni dai francesi per segnalare sostanze durante alcuni lavori di manutenzione binari sotto il tunnel. Alcuni operai, visti i rivelatori segnalare il pericolo, presi dal panico, si sono allontanati dal lavoro. Immediato l'intervento del soccorso dei pompieri d'oltralpe e dei vigili del fuoco di Susa che hanno chiuso il tunnel ferroviario per accertamenti. Il convoglio, che pare abbia perso la sostanza, formato da 22 vagoni, è stato fermato a Chiomonte dove i tecnici dell'Arpa non hanno rilevato perdite dal container del treno.



L'assessore provinciale all'Ambiente, Giuseppe Gamba, non si nasconde la difficoltà del percorso per trovare un sito all'inceneritore

L'assessore all'Ambiente, Giuseppe Gamba, non si nasconde la difficoltà del percorso, sia per le possibili esasperazioni del gioco politico fin tempo di elezioni, sia per la difficoltà di governare il rapporto con le assemblee rappresentative. Ma l'idea principale, supportata dalla consulenza di Luigi Bobbio, esperto in politiche dei rifiuti, è di seguire un percorso fortemente partecipato e trasparente in tutto l'iter. Da una parte si vuole sfatare il rischio, presunto, da inceneritore («l'inquinamento da traffico è certamente più pericoloso», assicura la Bresso), dall'altra si cerca la

partecipazione e la negoziazione con chi dovrà convivere con gli impianti.

Nel medesimo tempo, lo ha precisato Gamba, non ci saranno assemblee e consultazioni in serie, luoghi dove si scontrano motivi diversi di tensioni e di conflitti sociali: occorre fare presto e bene perché il 2003 è vicino.

Luigi Bobbio anticipa il tema della campagna che dovrebbe portare al consenso sociale: si parte dal non rifiutare di scegliere per dire che «la scelta si-cura insieme» e si spiega, in termini semplici, che i nuovi impianti (selezione, torrefazione, discarica) non sono pericolosi, pur presentando inconvenienti che gli specialisti ritengono di poter eliminare del tutto. Si ribatte che la scelta sarà trasparente e che ci saranno garanzie e compensazioni.

Ma il problema resta scottante, perché i precedenti dell'affaire rifiuti non invitano alla tranquillità. E il progetto provinciale di condivisione è ambizioso: «Tanto da farci tremare», ammette lo stesso assessore Gamba.

LE ZONE IDONEE

Sono 17, secondo il «Programma provinciale di gestione dei rifiuti», i siti potenziali, individuati esclusivamente sulla base di criteri tecnici, in cui ubicare gli impianti di selezione e di trattamento termico. In altre parole: gli inceneritori. Tre sono a Torino (al Gerbido, al centro dell'area Fiat Mirafiori e ad Abbadia di Stura) e due a Chivasso, entrambi a Nord dell'abitato, uno a monte e uno a valle dell'autostrada Torino-Milano.

Gli altri 13 siti sono sparsi in altrettanti comuni. Eccone l'elenco con accanto l'indicazione dell'ubicazione rispetto all'abitato, ovviamente sempre a distanza di sicurezza: Carmagnola (Est), Chieri (Sud-Ovest), Pralormo (torre di San Grato, Riva di Chieri Nord-Est), Santena (località Cappelletto), Foglizzo (Nord), Montanaro (Sud, in località Barello), Torrazza (Nord), Caselle (Sud-Est), Leini (Sud), San Benigno Canavese (Sud-Est), Volpiano (Sud).

Le aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento finale dei rifiuti, cioè le discariche controllate, sono 21. Il Comune che appare più adatto, a per certi versi più sfortunato, è Poirino, che ha ben 10 siti geologicamente adatti: cinque a Sud-Est dell'abitato, due a Sud-Ovest, due a Sud, e uno al confine, e in comune, col territorio di Pralormo che, a sua volta, potrebbe ospitare uno ai limiti con il Comune di Cellarengo (in Provincia di Asti). Una discarica potrebbe essere potenzialmente aperta a Santena la Sud dell'abitato, due a Foglizzo (una a Est e una a Sud), due a Montanaro la Nord o a Est, una a Torrazza la Nord e una a Verrua Savola (località Siorasco, Monte e Longagnano).

VERDE PRATO IN PIÙ SCONTATO.

PROMOZIONE D

arieggiatore + concime
L. 499.000
anziché L. 935.700

ARIEGGIATORE ELETTRICO
motore da 1.500 Watt,
larghezza di lavoro 32 cm,
sistema di taglio
a 14 lame doppie.
(cod. LV320)



CONCIME
STARTER
per nuovi prati
(fosforo 24%).
Per 150 mq.
(cod. LV330)

PROMOZIONE I

sementi + concime
L. 59.900
anziché L. 95.100

SEMENTI DA PRATO

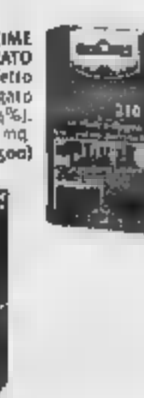
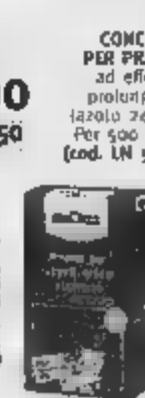
"FAMILY"
per tutti i tipi
di terreni, di poca
manutenzione,
ottima resa.
Per 100 mq.
(cod. LV 100)



PROMOZIONE F

sementi + concime
L. 199.000
anziché L. 324.550

SEMENTI "LORETTA"
di alta qualità,
per tappeti erbosi
fortemente calpestati
e campi sportivi.
Per 100 mq.
(cod. LV 100)



WOLF Garten

Le lettere a fianco del punto vendita identificano la promozione a cui il rivenditore aderisce.
BRIZZOLARI - Tel. 011 222162 • BOCCHIO (F-I) - Basiglio - Tel. 011 388007 • ASTI: ASTI GARDEN (I) - Tel. 011 273645 • NOVARA: GARDEN PIU' (D-F) - Gattico - Tel. 0322 838130 • TORINO: ANGOLO VERDE (I) - Tel. 011 308215 • (I) - Caviglioglio (Torino) - Tel. 011 9006314 • EUROGARDEN (I) - Chieri - Tel. 011 9478135 • PERAGA (I) - Mercurio - Tel. 011 665500 • PERAGA RENATO (I) - Rivarolo Can - Tel. 011 624648 • CARMINO GIOVANNI (I) - San'Ambrogio - Tel. 011 939303 • BIELLA: AGRIGIARDINAGGIO BIELLESE (F-I) - Tel. 011 8494000 • VERCELLI: FORLINI MASSIMO (I) - Santhia - Tel. 011 935233

RTL TORINO

«voce che ogni giorno ti racconta quello che accade nella tua regione. Notizie, sport, eventi, manifestazioni, mostre, mercatini... Insomma tutto quello che può essere di tuo interesse lo trovi su RTL TORINO»

Tel. 011 6524511
Fax 011 6524539

RTL
TORINO
LA RADIO
CHE TI ASCOLTA

TORINO e Provincia

FM

I ROM DELLA STAMPA

tutto
compact
LA STAMPA

Numero Verde
800-011959

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
CON ORARIO CONTINUATO
DALLE ORE 8,30 ALLE 19,00

www.lastampa.it

ECCO UNA NOTIZIA
PER LE IMPRESE
DA DIRE AI
QUATTRO
VENTI.

DAL 13 MARZO,
LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
TRASFERISCE LA SEDE LEGALE
IN VIA CARLO ALBERTO 16.

A questo nuovo indirizzo si potranno rivolgere le imprese iscritte alla Camera di Torino, nonché le istituzioni, i consumatori e i mezzi d'informazione per contattare la Presidenza, la Giunta, il Consiglio, la Camera Arbitrale, il Servizio di conciliazione, l'Ufficio relazioni con il pubblico, l'Ufficio stampa e l'amministrazione. Gli orari degli uffici restano gli stessi (dal lunedì al giovedì: ore 9-12.15; 14.30-15.45; il venerdì: ore 9.00-12.15), mentre i servizi interni cambiano come indicato qui a fianco. Per ulteriori informazioni, consultate il nostro Internet www.to.camcom.it.

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

CHI RITAGLIA
RICORDA.

Dal 13 marzo per la sede di via Carlo Alberto 16 comporre lo 011.571 seguito dalle quattro cifre indicate:

Segreteria Presidenza e Direzione	6511/2
Ufficio relazioni con il pubblico	6506/8
Camera Arbitrale del Piemonte	6551/2
Servizio di conciliazione	6553
Ufficio stampa	6655
Provveditorato	6537
Ragioneria	6583/4

CAMERA
DI COM.
SEGUITECI
CAMBIANDO
VOI.

Ferito un volontario mentre spegne un incendio sul monte San Giorgio

Torino, è ancora caldo record

Continua l'emergenza nei boschi

La siccità prosegue unita al vento caldo la Torino la temperatura ha toccato i 24,5 gradi - le polveri pm10 l'8 marzo hanno toccato quota 145, la soglia massima prevista è 70 -, hanno alimentato gli incendi che dall'altro giorno bruciano ettari di bosco sulle colline del Pinerolo e sul monte San Giorgio di Piossasco. Ieri si è sfiorata la tragedia. Un volontario delle squadre antincendio boschive (Aib), Sergio Bocchetto, 44 anni, di Roletto, è stato circondato dal fuoco; solo grazie alla sua esperienza è riuscito a mettersi in salvo ma ha riportato ustioni di secondo grado al volto, alle mani e alla gola. È stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Agnelli di Pinerolo.

L'uomo, sposato, con due figli, idraulico, i tre fratelli l'altra notte stava cercando di evitare che le fiamme arrivassero a una baita quando un'improvvisa folata di vento ha fatto passare il fuoco sulle chiome degli alberi sopra di lui e dietro alle sue spalle. Il volontario ha fatto un balzo oltre il muro di fiamme con il volto ripulito in parte solo dalle mani, poi via radio ha avvertito gli altri compagni e i fratelli che stavano lavorando per spegnere altri focolai. Prima di poter arrivare all'auto del soccorrito-



Vigili del fuoco impegnati a spegnere uno dei molti incendi boschivi.

ha dovuto camminare mezzo'ora, non la pelle che gli si staccava dal volto.

Ma a Roletto la paura per la scampata disgrazia lascia anche lo spazio alla rabbia: «Questi incendi sono tutti dolosi - dicono senza mezzi termini sulla piazza del paese -. Tutte le notti facciamo le ronde per verificare se ci sono focolai, ma il piromane colpisce di giorno, quando ognuno di noi è al lavoro». Qualche sospetto c'è:

più volte si è vista un'auto di piccola cilindrata, altre volte una moto che si allontana rombando dai boschi.

Oltre al clima e ai piromani, anche l'imperizia può dare il via ad un incendio: le fiamme che hanno distrutto chilometri di bosco e sottobosco sui monti Coazze (per il quale c'è una denuncia alla Procura presso il Tribunale di Torino), sarebbero state originate da una scintilla provocata durante l'aggiusta-



Sergio

mento di una griglia di ferro. Due operai del Comune stavano sistemando la protezione in metallo ad un con-

dotta attraverso della strada per le acque di scolo in borgata Carrà. «In effetti - spiega il sindaco Maria Grazia Gerbi - la disposizione stabilisce che non si possono usare certi attrezzi per il rischio d'incendio, ma in questo caso non abbiamo potuto fare altrimenti. Purtroppo c'è chi ruba le griglie per fare la carne alla brace. In ogni caso il personale non ha alcuna colpa, è stato un incidente». In ogni caso il fuoco ha tenuto impegnate per circa sette ore, decine di squadre di vigili del fuoco, A.F.B. antincendio boschivo, e forestali.

Ieri i pompieri di Susa sono intervenuti anche in località La Rocca e Cordola di Condove, al Trucco di Montanero, sulle pendici del Roccamelone e nei pressi della statale 24 del Moncenisio a Bussoleno. Lo stato di allarme è comunque cessato: un centinaio di uomini del Corpo volontari antincendi boschivi è stato mantenuto in preallarme per il timore che sia ancora necessario il loro intervento.

«Ordine pubblico», dibattito all'Ucid

«Sistema troppo debole alla gente serve fiducia»

Critico il senatore Umberto Agnelli Violante: la criminalità non è alta

Giuseppe Sangiorgio

Allarme criminalità, sistemi che cambiano, eccessiva lentezza nei processi, incertezza giuridica delle imprese. Queste le riflessioni e i dati di fatto analizzati a sera all'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti), in un dei Mille. Faccia a faccia per discutere sul tema «Ordine pubblico e solidarietà: quale giustizia?». Umberto Agnelli, senatore dal 1978, 79, Luciano Violante, presidente della Camera dei Deputati, moderatore dal responsabile della «Repubblica» Enrico Ferroggi. In platea, il prefetto Moscatelli, il questore Izzo e alti ufficiali dei carabinieri.

«Sono colpito», ha detto Agnelli, «dalla debolezza del nostro sistema. Che danno addito ai fatti di cronaca che giustamente sconcertano. Posso apprezzare i risultati del metodo Giuliani a New York e della «tolleranza zero», ma l'Italia è New York». Ciò che preoccupa, nel «caso italiano», ha aggiunto, è la lentezza ad adeguare legislazione e prassi in materia di giustizia e di affari interni (come definite le tematiche di pubblica sicurezza) ai cambiamenti del contesto esterno e della criminalità.

«Il fatto che Agnelli identifica il fatto che l'Italia è diventata la «frontiera critica dell'Ucs. Perché, mille chilometri

di costa «di fronte ai Balcani», riceve una forte immigrazione di gente alla ricerca di una vita migliore. «A cui, inevitabilmente, s'intrecciano mafie e delinquenti di ogni tipo». Ecco quindi le «C». Che coinvolgono l'impresa quando i manager si trovano di fronte a leggi non sempre chiare.

Il presidente Violante ha voluto sbarazzare il campo da alcuni luoghi comuni. «Non è vero - ha precisato - che in Italia ci siano 150 mila leggi. Ne esistono circa 10 mila, al livello di Francia e Germania. La criminalità non è alta, siamo all'undicesimo posto in Europa, ma è altissima la sensibilità della gente». Di conseguenza, le forze dell'ordine, che peraltro lavorano bene, saranno chiamate a migliorare il loro modo di porsi con la popolazione. Esempio: se ad una famiglia rubano il televisore, perché la polizia o i carabinieri non lo fanno visita, evitando lunghe code nei commissariati o nelle caserme e creando un rapporto di fiducia verso fra cittadini e forze dell'ordine?

Secondo il presidente della Camera, infine, nel rapporto giustizia-impresa, «sia durante le indagini e nei processi che vedono coinvolta l'industria, sarebbe bene che i magistrati fossero affiancati da esperti in grado di quantificare il «costo» economico delle istruttorie.

LIBERTÀ & NERA

Al Centro Pannunzio, in via Maria Vittoria 35 h, oggi alle 17, si svolgerà la tavola rotonda sul tema «Microcriminalità: ipotesi pericolosa ed ipocrita». Relatori: Gian Vittorio Gabri, Maurizio Landi e Vincenzo Vitro. Introduzione di Fabrizio Dagosta.

TISER LOTTA. Alle ore 15, nella sala-conferenze della galleria d'Arte Moderna, manifestazione della rappresentanza del Dalai Lama a sostegno della lotta non violenta del popolo tibetano, iniziativa dell'Iscos-Cisi.

CONVEGNO. Oggi e domani a partire dalle ore 9, presso il Salone Allamano di corso Ferrucci 12 ter, «Forum 2000. Vite schiave e vite libere». Il convegno dedicato alle schiavitù del nostro mondo è organizzato dall'associazione «Impegnarsi serve», dalla scuola media Drovetti e dal Cisi.

MERCIFICATI. Alla Cascina Marchesa, oggi alle ore 14.30, corso Vercelli 141, assemblea pubblica su «Servizi come merci, scelta irreversibile» promossa da Rifondazione Comunista.

E DIRITTI. Oggi alle ore 16 presso l'Aula Magna Avogadro di via Rossini, dibattito su «I diritti negati ai cittadini immigrati».

DOMANI. In via Saccarelli 18, oggi alle 15, presentazione pubblica della «Marcia Mondiale delle Donne» contro violenze e povertà.

LUIGI. Oggi dalle 9.30 alle 13, presso la sala consiliare di Beinasco in viale Cavour 3, incontro pubblico su «Il futuro dell'ospedale San Luigi» promosso dall'on. Mimmo Luca.

ITALIA. Comemorazione del 22° anniversario dell'assassinio del maresciallo Rosario Berardi, ieri presso la lapide dedicata al tragico attentato, su iniziativa dei suoi familiari e dell'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo.

SOCIETÀ OFFICINE. I lavoratori della Società Officine Nazionali (Snos) sono da ieri in assemblea aperta permanente. Denunciano il mancato accordo sulla procedura di mobilità aperta dalla direzione aziendale che vuole licenziare 103 lavoratori su 213.

VIA E-MAIL. Accordo tra la Regione Piemonte e il Consorzio Euroqualità, allo scopo di inviare notizie e informazioni alla imprese per posta elettronica. L'iniziativa sarà coordinata con la banda dati dello Sportello Unico e il sistema multimediale Sima.

Paralizzato alle Molinette

Roberto Pagni non è coinvolto nell'incidente

Una precisazione a tutela del dottor Roberto Pagni, primario del Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche dell'Azienda Ospedaliera S.G. Battista di Torino (Molinette).

Il dottor Roberto Pagni, rilevato che nell'articolo pubblicato a pagina 40 de «La Stampa» del 7 marzo 2000 «Paralizzato dopo l'intervento» si dà notizia di procedimento penale a carico del professor Carlo Alberto Pagni, identificando quest'ultimo con fotografia che invece riproduce le sue fattezze, precisa di «del tutto estraneo alla vicenda in commento, nel contempo stigmatizzando l'indebita utilizzazione di tale fotografia, idonea a ingenerare nel lettore l'errata convinzione di un suo coinvolgimento nel procedimento penale riguardante altro soggetto.

Pastorale del Lavoro

Un convegno su Giubileo e globalizzazione

«Giubileo - lavoro - globalizzazione: si può fare di più» è il tema del convegno che si svolge dalle 9 alle 13 all'O.I.L., Unità d'Italia 125: un momento di analisi promosso dall'Ufficio Piemontese Pastorale Sociale e del Lavoro all'interno di un percorso che, dopo le veglie diocesane della solidarietà, prepara il «Seminario itinerante» dei lavoratori piemontesi verso il 1° maggio il Papa.

Il punto di partenza - spiegano gli organizzatori - è, da un lato, la realtà del mondo del lavoro, quale viene trasformandosi in modo rapido e radicale in questi anni di globalizzazione. Dall'altro è lo sviluppo di «industrializzazione senza regole sia nei Paesi sviluppati sia in quelli poveri». Il convegno vuole riflettere sull'attualità del messaggio del Giubileo in questa situazione e sul ruolo dell'O.I.L. All'incontro partecipano don Duilio Alborello, Giuseppe Querenghi, Toni Ferigo, Gian Carlo Lombardi, monsignor Fernando Charrier.

In via Lombroso

Protesta di bloccare a fianco arrestare uno spacciatore

Movimentato arresto ieri pomeriggio di uno spacciatore senegalese in via Lombroso angolo via Principe Amedeo. A notare l'attività illecita dell'extracomunitario è di un complice (riuscito poi a fuggire) sono stati alcuni abitanti del quartiere, cui Francesco P., 65 anni, che parte comitato spontaneo. Quando ha visto gli extracomunitari trafficare con alcune bustine si è avvicinato e ha cercato di bloccarli, aiutato da altri passanti, esasperati dal dilagare del fenomeno sotto le loro case. È iniziato un violento battibecco, degenerato poi in calci e pugni. Intanto da un telefonino è partita la richiesta d'intervento al 112. Uno dei due spacciatori è riuscito a dileguarsi, l'altro è stato invece inseguito e fermato grazie anche all'intervento del consigliere regionale Roberto Salerno, che transitava per caso. Lo spacciatore è stato preso in consegna da due pattuglie dei carabinieri giunte sul posto.

Protesta a Beinasco

Operai della Fapa in piazza contro la licenziamento

Manifestazione dei lavoratori della Fapa di fronte ai cancelli della fabbrica, ieri mattina a Beinasco, per protestare contro la decisione di licenziare 31 operai, 56, compresa la maggioranza di donne, per decentrare all'esterno la produzione che l'azienda si trovi in una situazione di crisi.

All'agitazione hanno partecipato delegazioni delle principali fabbriche della zona (da Pininfarina e Cornaglia a Sandretto e Comau), rappresentanti del Comune e l'assessore provinciale al Lavoro Barbara Tibaldi.

Nei prossimi giorni è previsto un incontro in Regione. Fim, Fiom e Uilm coglieranno l'occasione per ribadire la richiesta all'azienda di ritirare la procedura di mobilità. In alternativa, le organizzazioni sindacali puntano sulla messa a fuoco di soluzioni in grado di salvaguardare tutti i posti di lavoro messi in discussione.

Altra vittima a Cigliano

Tampona furgone tangenziale Muore la moglie

Un giovane torinese ha perso la vita giovedì, verso mezzanotte, alla periferia di Cigliano sulla statale 11 Torino-Milano. Si chiamava Francesco Stefanizzi, 41 anni, Del Campo 5. Viaggiava da solo una Golf targata Vercelli che, forse per un malore o per la velocità, è uscita di strada capotando in un prato. Il giovane è stato sbalzato fuori ed è morto sul colpo.

Un altro è due feriti nell'incidente avvenuto invece ieri, alle 15.30 in tangenziale sud, tra Moncalieri e La Loggia. Una Bmw in fase di sorpasso è finita in testacoda e dopo una violenta carambola ha tamponato un camion frigo, facendolo ribaltare. Gli occupanti dell'auto, marito e moglie diretti verso Torino, sono stati sbalzati dall'abitacolo. La donna, Angela Fabiano, 71 anni, via Da Verrazzano 2, è morta sul colpo. Il marito, Mario Plantulli, 77 anni, è ricoverato alla Santa Croce di Moncalieri. Ferite lievi per il conducente del camioncino.

Ieri via Artisti

Lite a coltellata per l'amore di una ragazza

Sangue, ieri pomeriggio, davanti a un bar di via Artisti, angolo via Bava, al numero 27. Due uomini, armati di spranga e di coltello a serramanico, si sono affrontati per contendersi i favori di una giovane donna, 25 anni. Carlo Podda, 41 anni, piazza S. Giulia, rischia di perdere l'occhio ed è stato ferito all'addome e alle braccia da una serie di fendenti. Ieri è stato operato al San Giovanni Bosco, ed è tuttora in prognosi riservata. Il feritore, Carlo Bordo, 45 anni, senza fissa dimora, è stato di fermo per tentato omicidio. La volante di Dora Vanchiglia è riuscita a caricarlo subito dopo il duello rustico avvenuto davanti a clienti e passanti. Era stato Podda, che voleva riprendersi la donna a presentarsi nel bar armato di spranga. Bordo, che aveva in tasca un serramanico si è difeso ed ha affondato la lama nell'occhio sinistro del rivale.

CITTA' DI TORINO

tre incontri dedicati a una sana alimentazione

011 4426908

L'appetito vien mangiando

Martedì 14 marzo

Natura e scienza nell'alimentazione: come muoversi tra biologico e transgenico?

Mercoledì 22 marzo

I menù scolastici: come trovare una risposta gustosa alle esigenze nutrizionali?

Mercoledì 29 marzo

Le diete speciali: come rispondere a queste esigenze nella ristorazione scolastica?

ore 20,30 Sala Conferenze

Galleria d'Arte Moderna - C.so G. Ferraris 110-Torino



Le segnalazioni dei lettori anche su parcheggi e viabilità

«Da vent'anni aspettiamo nuova luce in corso Belgio»

Viabilità, problemi di illuminazione pubblica, disservizi postali, nelle segnalazioni dei lettori alla «Mia città».

VIA FRANCIA. Da oltre un anno il filobus per Rivoli, non transita più. «Sono rimasti però i segnali l'ingegner Melissano - i divieti di sosta in via Principi d'Acaja all'incrocio con via Pifferetti e in via Beaumont. I vigili prendono atto solo del divieto e mettono le multe. Bisognerebbe rimuoverli».

VIA FILADELFA. Suggestivo un lettore: «Perché in via Filadelfia in corrispondenza del civico 155, non viene disegnato un parcheggio a pettine? Si eviterebbero molti parcheggi in mezzo alla strada».

INQUINAMENTO. Chiede una lettrice: «È possibile conoscere la composizione dell'acqua che esce dai rubinetti delle nostre case? Faccio questa domanda perché la staffa dimenticata in acqua, ha cambiato colore».

POSTE. Riceviamo una telefonata di protesta della signora Borello contro le Poste: «Nella zona di via Giacinto Viplani, non riceviamo mai la posta prima delle 11,30. Anche il giornale ne porta le conseguenze».

STELVIO. Da una lettrice ci arriva questa segnalazione: «Manca in via Stelvio all'incrocio con via Marsigli la targa con il nome della strada. Diventa quasi impossibile dare indicazioni».

VIGILI. L'abito non farà il monarca però. Di questo avviso è Giorgio Raspelli. «Vedere un vigile urbano, tutore dell'ordine e rappresentante della città con capelli molto lunghi, in servizio davanti alla scuola di via Valfrè mi ha fatto una certa impressione. Contemporaneamente il 18 febbraio alle 16,30 dalla vicina caserma Cernaia, uscivano ordi-

natissimi carabinieri e il contrasto era ancora più forte».

CORSO BELGIO. «A gennaio in corso Belgio avrebbero dovuto iniziare i lavori per il nuovo impianto di illuminazione. A fine febbraio - sostiene il signor Pisto - non abbiamo ancora visto nulla. Sono vent'anni che aspettiamo una luce migliore. E' ancora una volta una falsa promessa?».

VIA LAGRANGE. «Tre impianti semaforici di via Lagrange sono fissi sul lampeggiante da oltre un anno. A causa delle ripetute variazioni del senso di marcia in via Carlo Alberto e via Lagrange - scrive il dottor Paolo Montaldi - ogni giorno succedono incidenti. E' possibile conoscere il motivo?».

Da lunedì la sede legale in via Carlo Alberto 16

La Camera di Commercio nello storico palazzo Birago

Trasferimento conclusivo per la Camera di Commercio che, lunedì prossimo, sposterà gli uffici dall'amministrazione e la sede legale nello storico Palazzo Birago, in via Carlo Alberto 16. E' l'ultima tappa del trasloco degli uffici camerali iniziato l'anno scorso, per svuotare la sede di via San Francesco da Paola 24 che dovrà essere adeguata alle norme di sicurezza previste dalla legge 626, prima di tornare a ospitare gli uffici per il pubblico. In via Carlo Alberto 16 imprese, istituzioni, consumatori e mezzi di informazione potranno contattare i vertici amministrativi, chiedere informazioni oppure presentare le istanze dirette alla Camera Arbitrale o al Servizio di Conciliazione. Invariati gli orari degli uffici: dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12,15 e il venerdì dalle 9 alle 12,15. Cambiano invece i numeri di telefono interni da comporre dopo lo 011571. L'ufficio relazioni con il pubblico risponderà al 6506/8, la Camera Arbitrale del Piemonte al 6551/2, il servizio di conciliazione al 6553, la segreteria di presidenza e direzione al 6511/2, il provveditorato al 6537 e la ragioneria al 6583/4.

LI OHHIMEA «SPECCHIO DEI TEMPI»

Offerte dei lettori alla Fondazione Le Stampe-Specchio dei tempi, Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale):

Fondo di solidarietà

E aiuti agli anziani soli:
26 febbraio: gli amici dei figli in ricordo di nonna Gina 430.000.
28 febbraio-2: in ricordo di zia Anna Molinar, i nipoti 450.000; in ricordo di Luigi Nimbo 385.000; amici e conoscenti in ricordo di Giovanni Guasco 350.000; Giuseppe Pollegnini 250.000; A.M. 200.000; i nipoti in memoria di nonna Ninin 150.000; Camilla e

Carlotta 100.000; memoria del nonno Nino 100.000; Plera e in ricordo di nonna Anna 100.000; zia Irma in ricordo di nonna Anna 100.000; in memoria di Giuseppe Nepote Valentin 50.000; Luciana Anceliero in ricordo di nonna Anna 50.000.

3-5 marzo: condomini di via Pietro Belli 52 in ricordo di Roberto Roldo 300.000; il condominio Sole in ricordo di Angela Pasquarelli 200.000; Adriana Laura e Luigina in ricordo di Anna T. 150.000; in memoria di Giacomo Lodato 150.000; D.A. 10.000.

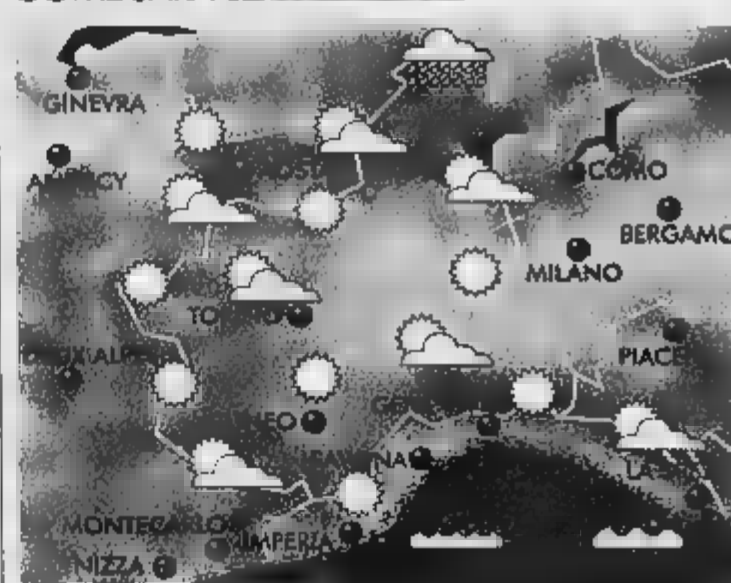
6-8 marzo: famiglia Monti per un aiuto agli alluvionali del Mozambico 1.000.000; in ricordo di Angela De Masi 1.000.000; FAS Aeroporto 460.000; W.M.D. 100.000; O.M. 100.000; Anna Beccali 50.000; R.M. 50.000; N.C. 25.000.

Per il p. derubato dei risparmi: per Vincenzo 2.000.000; F.P. 1.000.000; A. 200.000; W.M.D. 100.000; O.M. 100.000.

Per la ricerca cancro
26 febbraio: in memoria di Maria Maddalena vedova Mazzei, i vicini di casa di p.zza Solà 9 175.000; in memoria del ragioniere Mario Morel, i condomini di via Di Nanni 105 130.000; in memoria di Maria Maddalena vedova Mazzei, Agnese e Luigi Brondino 100.000; le famiglie Faggin in ricordo di Marco 100.000; in ricordo di Augusta 50.000.

28 febbraio-2 marzo: in ricordo di Marco: gli amici dell'Università e il Gruppo La Vecchia 1.260.000; in memoria di Lucia Gaani ved. Caglietta, i nipoti Gaani, Svanera e Caglietta Pizzardi, Massimo Manzi in memoria della mamma Giovanna Ferrarese 250.000; in ricordo di Marco, Bar Eliperto 200.000; M.W. 200.000; in memoria di Carmine Vietti 200.000; D.M. [continua]

COME SARA' IL WEEKEND



LA SITUAZIONE

Il vasto campo alla pressione che i parecchi giorni sovrasta l'Europa Centrosettentrionale e la nostra Penisola, sembra intenzionato a ridurre la sua presenza, lasciando avvicinare le perturbazioni atlantiche alla barriera alpina. Sulle nostre regioni continua il bel tempo senza precipitazioni e possibili foschie mattutine in pianura.

DOMANI E PI

■ CUNEESE. Cielo o poco velato sia in pianura che sulle zone montane con temperature stazionarie su valori stagionali. Venti deboli in pianura e moderati in montagna da NW. Zero T. oltre 2900 m.

■ VALLI CHISONE, SUSÀ, LANZO, CANAVESE. I venti moderati da nord in montagna mantengono condizioni di bel tempo su tutto il settore alpino. Temperature stazionarie e gradevoli. Zero termico tra 2100 m. e 2800 metri.

■ VALLI D'AOSTA, OSSOLA, SESIA. Giornata soleggiata su tutte le vallate di confine con moderata nuvolosità cumuliforme isolata specie sul settore orientale. Ancora venti deboli lungo le valli e situazione di foglia in pianura. Temperature stazionarie con minime in calo. Zero T. sotto i 2500 m.

■ RIVIERA ■ LEVANTE (Genova - La Spezia). Si prevede una giornata primaverile e soleggiata su tutta la riviera con qualche nuvola cumuliforme verso sera sulle zone interne. Temp. in rialzo. Venti moderati o forti da N-NW. Temperature stazionarie con minime in calo. Zero T. sotto i 2500 m.

■ RIVIERA ■ MONTE (Savona-Imperia). Anche a Ponente avremo clima sereno con scarsa possibilità di annuvolamenti. Qualche nuvolosa sulle zone interne dovute a calore ma innocuo. Temp. in rialzo. Venti moderati o forti da NW. Mare generalmente mosso specie verso la Riviera.

■ TORINESE E VERCELLESE. A parte le foschie notturne verso Milano si prevede una giornata soleggiata con qualche nuvolosa. Temp. stazionarie con minime in calo. Residui venti di foehn nelle vallate.

■ LANGHE ■ MONFERRATO. Sereno o poco nuvoloso. Temperature stazionarie ma in dissolvimento in serata. Temp. stazionarie ma gradevoli. Venti deboli o moderati da N. Possibili foschie mattutine sui fondovalle.

■ LAGHI E BIELLESE. Un tempo sereno o soleggiato dovrebbe garantire una bella giornata sulle alture bellissime e sui laghi. Venti di brezza renderanno l'aria più respirabile. Temp. stazionarie con minime tendenti ad abbassarsi lievemente.

■ PER PIRE SETTI. Il previsto indebolimento della valanga anticiclonica sull'Europa, dovrebbe consentire il transito alle perturbazioni atlantiche che scoppiano sulle aree scandinave. Solo le regioni adriatiche saranno interessate da annuvolamenti e qualche pioggia mentre sulle nostre regioni continuerà questo «estate marzolina» con giornate di sapore estivo.

A cura di Giorgio

BOLLETTINO METEO

Sabato 11 marzo

PREVISIONI

Su Piemonte e Valle d'Aosta, bello sereno o poco nuvoloso. Riduzioni per foschie al mattino e dopo il tramonto. Temperature in lieve calo. Venti deboli variabili con possibili lievi nebbie.

TERI

TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA	24,8
MINIMA	5,2
UMIDITA' (ore 14)	2%

PRECIPITAZIONI

FINO ALLE ORE 19	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	0 mm
MEDIA (1913-1994)	63,1

AEROPORTO DI CASALE

TEMPERATURE	
MASSIMA	24
MINIMA	4,6
PRESSIONE (ore 20)	1019 hPa

RECORD del mese ultimi 50 anni

MASSIMA	38,1	12 marzo 1990
MINIMA	-7,8	6 marzo 1971

UN ANNO FA

MASSIMA	11,2	MINIMA	5,2
---------	------	--------	-----

Con la collaborazione del Comando Militare Regionale Piemonte.

IL

Il si alza alle ore 6 e 49 minuti baricentrici alle ore 18 e 30 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 9 e 51 minuti, cala domani alle ore 0 e 33 minuti.

☾ Luna nuova 6 marzo ore 6

☾ Primo quarto 13 marzo ore 8

☾ Luna piena 20 marzo ore 6

☾ Ultimo quarto 28 marzo ore 1

■ U ■ ci appaia grande come una moneta da 500 lire vista da 500 metri.

■ ■ riconoscibile come la stella che sorge poco prima del Sole.

■ ■ tramonta in direzione Ovest-Nord-Ovest 2 ore e 40 minuti dopo il Sole.

■ ■ il suo disco si presenta 6 volte più grande di Marte.

■ ■ ha una luminosità equivalente a quella di una candela a 600 metri.

■ ■ con un potente telescopio può fotografare la cometa Linear S4 che si trova a metà strada dell'allineamento tra la stella Lania del Anale con la Pili del Pesci.

GOSPEL & SHOPPING

NEGOZI APERTI 11.00-19.00

Domenica 12 marzo

Free Voices Gospel Choir

Appuntamento con le emozioni del Gospel, trasmesse dal vivo da 50 vocalisti e 6 musicisti. Un ampio repertorio dai brani antichi alle composizioni recenti.

Dalle ore 15.30 • Ingresso Libero

VIA NIZZA, 262 • TORINO

ORARIO: LUNEDÌ 14.00 - 19.00

DA MARTEDÌ A SABATO 11.00 - 19.00

PARCHEGGIO INTERNO 3.000 posti auto coperti

Domenica 12 Marzo
LA CASA DELLA TIGRE
"Giochi con l'alfabeto"
Laboratorio creativo
"Postazioni INTERNET", navigazione ■ tema
Ore 14.00 - 19.00

Lunedì 13 Marzo
ASSOCIAZIONE VITRUVIANA
Concerto lirico del Mezzo Soprano Galina Tchernova
Al pianoforte Diego Mingolla
Ore 21.00

Fino al 13 Marzo
LA PINNA E L'ARTE
Mostra: "Notte ■ giorno" - Collettiva di artiste

CENTRO COMMERCIALE
I PORTICI DEL LINGOTTO

- ◆ Una vasta galleria di negozi
- Bar, ristoranti e self-service ■ Banca
- Agenzia viaggi ■ Giornali & Tabacchi
- Stampa foto 30 min. ■ Parrucchiere
- ◆ Palestra ◆ Ufficio Postale

VIA NIZZA, 262 • TORINO
ORARIO: LUNEDÌ 14.00 - 19.00
DA MARTEDÌ A SABATO 11.00 - 19.00

P PARCHEGGIO INTERNO
3.000 posti auto coperti

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 55.68.439 e 011 55.69.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



I LINGUAGGI DEL «GURU» MARIANO

■ Piccolo Regio star era, ■ 21.15, «Duke Ellington's Sound of Love», un'architettura di omaggi al Duke proposta dal quintetto del pianista Claudio Angelini e ■ sassofonista Gabriele Comoglio. Gli svariati puni ■ fuga ■ altrettante esche ■ coinvolgere nel progetto l'esperto espressionismo ■ Charlie Mariano (foto). L'altosassofonista all'inizio degli Anni 60 frequentava i workshops «Ellingtoniani» ■ Chalier Mingus. Ora il settantasettenne guru dalle molte trasfigurazioni vive ■ Germania ■ dosa attentamente le sue apparizioni all'estero.



TAILLEFERRE, SIGNORA DIMENTICATA

È scomparsa nel 1953 a 91 anni, ultima dopo gli anni 5 compositrice che formava il gruppo francese «Les Six». Germaine Tailleferre era la donna, con Auric, Milhaud, Durey, Poulenc, Honegger. Ingiustamente trascurata, la Tailleferre trova soltanto ■ giusto ■ cui si fa promette in Italia la pianista torinese Cristina Anagnò (foto), che ha da ■ finito ■ incidere ■ bel cd monografico, e che stasera ne presenta alcune pagine con l'arpista Gabriella Soto e il ■ Claire Gouton. L'appuntamento è alle 21.15 a Chivasso, ■ Chiesa degli Angeli, ■ anche la nipote ■ Gemma, Elvire de Rudder.

REPORTAGE A TAVOLA

Menù Piemonte conquista il Sol Levante

Il «tour» enogastronomico della Regione si è concluso con risultati entusiasmanti per i piatti e i vini di casa nostra

MARINA LEONARDINI

Impero non del Sole ■ Gola? Sembra che di sì visti i successi della cucina italiana in Giappone che ha da tempo scalzato ■ concorrenza giocando proprio sull'idea del divertimento culinario. Sembra che di ■ vista l'accoglienza tributata alla Regione Piemonte, per la prima volta in territorio nipponico in occasione ■ lancio della campagna di promozione del Piemonte in Oriente: un seminario per presentare i prodotti, le offerte turistiche, per parlare della storia e della cultura sabauda ma, soprattutto, una ■ che a colpi di brasato al barolo, agnolotti, fonduta e rossi d'annata, ha preso per la gola i giapponesi. Organizzata dall'Ente Nazionale del Turismo, ■ nutrito gruppo di esperti sabaudi del settore turismo e accoglienza, di tour operator, di rappresentanti dei consorzi turistici sotto la guida di Luigi Momo, responsabile della direzione ■ turismo della Regione, hanno presentato la realtà piemontese ■ gradi, quel menù piemontese, come ha definito Momo la ricchezza culturale del territorio, «dove convivono grande passato ■ grande futuro».

In Giappone il nome di Torino, solitamente oscurato dal successo di cui gode lo shopping milanese, dall'arte toscana e dalla solarità romana, ■ dallo scorso anno più familiare grazie all'assegnazione dei Giochi olimpici del 2006. E se in passato alla parola Piemonte dovevano, dolorosamente, seguire spiegazioni lunghe e faticose ■ vini, calcio e collocazioni geografiche tipo («è a un'ora da Milano», «si, vicino alla Francia»), ora gode di dignità propria: «Piemonte, Italia davvero ■ Momo ha definito la regione sabauda. Bene ricordarlo, soprattutto ■ che si ■ na il 2001, anno della manifestazione Italia in Giappone, occasione ■ di visibilità culturale ■ commerciale da non perdere.

Tatticamente quindi un momento più che opportuno per illustrare tutte le potenzialità turistiche della ■ e, sfatato il mito del piemontese schivo, solitario e riservato, la Regione si è schierata unita alla conquista del giapponese perduto. Dai nomi internazionalmente famosi ■

EUROCHOCOLATE

Debutto in provincia

■ Si apre con un'anteprima golosa in varie città della provincia, «Eurochocolate», che coinvolgerà Torino dal 16 al 19 marzo. Il trait-d'union che accomuna le iniziative in programma, è rappresentato dal simbolo stesso di «Eurochocolate»: una manina che, in versione patificata, sarà distribuita al pubblico ■ provincia, per poter essere poi riempita di cioccolato nei giorni della manifestazione torinese. A Chieri, ■ Sala Oppedo alle 17.30, degustazione di specialità al cioccolato di pasticceria locale. ■ Sala S. ■ a Ivrea, si potrà assaggiare la «Torta 1900» e altre delizie con Passito ■ Caluso. Un incontro con i Maestri Pasticcieri ■ Salone dei Cavalieri di Pinerolo (ore 17.30), ■ a Susa, a Palazzo ■ Bartolomei, alla stessa ora, la lavorazione del cioccolato verrà illustrata in diretta. Sempre oggi, dalle 16 alle 19, si parlerà delle ■ del commercio equo-solidale ■ Giaveno, Rivarolo, Trofarello e Chieri.

designer e degli architetti nostrani, dai produttori di cashmere che vestono così frequentemente le spalle nipponiche, dalla Sindo ■ e dalla Sacra di San Michele fino, e più che mai, ad arrivare alle proposte enogastronomiche, vero passe-partout nel ■ Levante. Per rendersi conto del successo della cucina italiana in Giappone basta guardarsi intorno. I ristoranti francesi hanno già ■ qualche anno ceduto il passo alla reconquista nostrana, una crociata a colpi di spaghetti e pizza per tanti, ma soprattutto a brindisi ■ barolo e haute cuisine per gli esigenti giapponesi. E per cultura ■ Giappone non solo importa ■ impari: giovani cuochi nipponici sbarcano ogni anno a Costigliole d'Asti e tornano a ripropor ■ in patria una cucina che, a differenza di quel che accade altrove, è ben poco rivisitata.



GASTRONOMIA e dive: nuova festività del «made in Italy»

Un biglietto da visita quello di «Torino capitale mondiale ■ gusto» che può aprire molte altre strade per far conoscere «i piaceri del corpo ■ della mente». Mai come in questo periodo i giapponesi non possono che essere d'accordo, ora che il piacere della gola è intervenuto ■ supportare gli animi in un momento di ■ economica. E, tra le varie soluzioni, la cucina italiana rappresenta ■ modo innocuo di rifugiarsi nei piaceri della carne. Sono ormai oltre cinquant'anni i programmi televisivi dedicati alla cucina e al cibo, programmi in cui gli italiani ■ fanno la parte del leone, ■ oishii-deli-ziosoo, è una delle parole più scomodate ■ vocabolario giapponese. ■ è vero ■ l'affinità tra Piemonte e Giappone ■ che amano contemporaneamente e armonicamente sia la natura e la tradizione che l'innovazione e la tecnologia, esiste in fatto di passione per lo stile e l'estetica e perché ■ entrambe sanno osare, entrambe hanno carattere, ■ è anche vero che la corrispondenza d'amorosi sensi, a tavola come negli affari, va costantemente alimentata. Ma già ci basti: solo i piemontesi e i giapponesi ■ usano il ac alla fine di ogni frase. Se ■ è destino questo.

IL RE DEGLI CHEF

«Servo la bagna caoda con le note del Nabucco»

Se Tokyo con i suoi venti milioni di abitanti è un vero melting pot, anche dal punto di vista culinario, è nel cuore culturale del Giappone, a Kyoto che si possono scorgere i segni della conquista italiana. Qui i ristoranti che sfoggiano la bandiera tricolore e i nomi ridondanti che tanto piacciono e suonano musicali per i giapponesi come, «Coco pazzo», «Tanto Tanto», «Tavetorina», «Cucina Italiano Piace», «La Benizina», tappezzano le vie storiche della città, affiancano templi ■ caso da ■. Alcuni, come «Divo-Diva» di alta cucina, altri più attenti a curare il colore che ■ compagnia ■. Akinobu Nishizawa 47 anni, chef famoso, ■ categorico: «Nel mio ristorante solo 32 coperti per creare una nicchia di alta cucina con una carta dei vini di oltre 200 bottiglie e uno staff giovane che una volta

all'anno passa un mese in Italia per i corsi d'aggiornamento. E nessun bambino ammesso nel ristorante: questo è un luogo sociale che serve a comunicare». I risultati? Ristorante strapieno ogni sera, corsi di cucina da prenotare con mesi d'anticipo, tante idee sperimentate con successo come la cucina medievale e quella antica romana «Mi piace coccolare i clienti che devono sentirsi al centro dell'attenzione ed essere presi per la gola» dice Nishizawa-san mentre propone una bagna caoda degna di un collega sotto la Mole, servita con sottobosco di Nabucco. «E' vero, la crisi c'è; negli ultimi tre anni nel ristorante c'è stato un calo di clientela di circa il 20%». Ma la cucina italiana ha retto bene, assicurano i suoi giovani collaboratori, mentre soppesano la farina per i grissini tirati a mano. [m.l.]

dove

TEATRO. Prosegue, al Matteotti di Moncalieri, la rassegna «Buchi nella sabbia», proposta dalla Compagnia Santibriganti e dedicata a «storie, fiabe, emozioni e dubbi irrisolti che transitano ■ nulla fosse da un secolo all'altro, da un millennio che svanisce nei calendari a uno che inizia sugli schermi del computer». In scena oggi alle 21, la giovane formazione torinese Teatro dell'Eclisse ■ «Nunca mas sin nosotros», spettacolo tratto da ■ «Lajontik» della scrittrice messicana Petra S. Alexander (coordinamento artistico di Francesca Rizzotti). Una denuncia contro il costante massacro a cui sono sottoposti le popolazioni del Chiapas: parole, immagini, suoni, invitano a riflettere sulle sofferenze e sulle ingiustizie che colpiscono tutti quei popoli i cui diritti vengono impunemente violati. Dall'impegno alla leggerezza: al Cardinal Massala (via Cardinal Massala 104), stasera alle 21, per la rassegna «Sipario Rosso», il gruppo Perche No presenta la commedia musicale di Garinei & Giovannini «Aggiungi un posto a tavola» (regia di

Daniela Stievano). Si ride, invece, al Banana Gialla di via San Paolo 42 bis, dov'è di scena la cabarettista Viviana Porro. «Aspetto» è il titolo del suo spettacolo, ambientato proprio nella sala d'attesa dell'ipotetica stazione di Ovunque. Alla Taverna Cesarina di Rosta (tel. 011.956.78.511), il duo torinese Marco & Mauro presenta «Vietato traversare il binario». CINEMA DONNE La penultima giornata del Festival Internazionale Cinema delle Donne si apre questa mattina al Valentino 1, corso Massimo d'Azeglio 17, con la tavola rotonda sul tema «Professione regista». Intervengono, a partire dalle 21.30, Giulia Galeotti, Petra Wolfe, Emma Bodger, Ursula Meier, Dolores Payas, Biket Ihan, Teodora Ansaldo, Toni Boumans, Sophie Bredier, Myriam Aziza, Marquise Lepage, Kay Rasmol, Helene Jardine, Graziella Riviera, Nadia Restoso, Elisabetta Ajani, Luca Moiso, Andrea Mili. Il resto del finto cartellone prevede tutto il giorno film (specie alle 22.10 in sala 1 il canadese «Better than Chocolate - Un amore dolcissimo» di Anne Wheeler, documentari e cortometraggi. I biglietti costano 10 mila lire (ridotti a 8 mila).

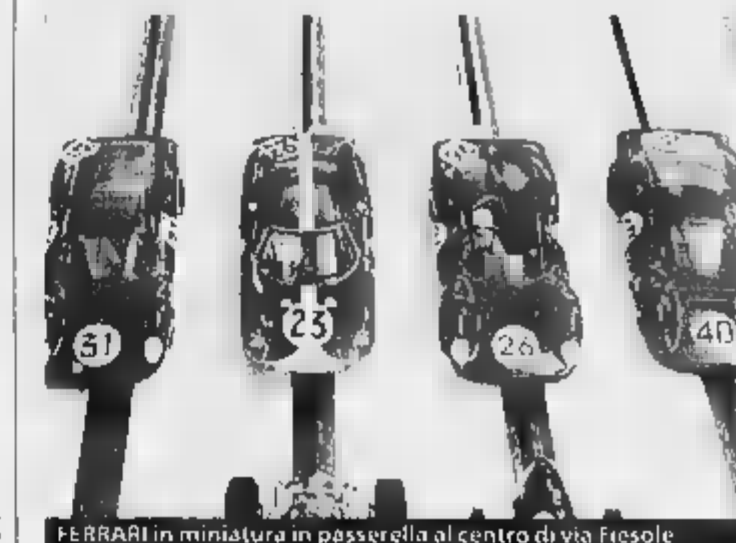
gli appuntamenti GIORNO E NOTTE

MUSICA Salve le jam session

Si ■ alzato il sipario, ieri sera, sulla ventesima edizione dell'Eurojazz Festival di Ivrea. Un'edizione preceduta da parecchie polemiche. Rischiano di diventare una grana anche le tradizionali jam session notturne, organizzate per la prima volta al circolo La Piazzetta di piazza Gioberti 22. Proprio ■ fatto di essere un circolo, infatti, rappresentava un ostacolo al libero accesso da parte del pubblico. La questione si è invece risolta sul filo di lana, con la decisione di tessere «d'ufficio» tutte le persone che vogliono assistere ai concerti notturni. ■ La Piazzetta, piazza Gioberti 22, Ivrea.

Requiem in Conservatorio

«Requiem» di Mozart stasera in Conservatorio per la Festa della Famiglia Lassalliana. Orchestra giovanile del Piemonte e Corale Veniero diretti da Mario Cappellini; solisti Silvia Tocchini, Svetlana Iourtchenko, Francesco Paolo Punni e Carlo Tallone. ■ Conservatorio, piazza Bodoni, ore 21.



FERRARI in miniatura in passerella al centro di via Fiesole

Pagine religiose a Ceres

Stasera a Ceres il Gruppo Vocale e Strumentale Eufonia diretto da Alessandro Ruo Rui esegue danze e canti religiosi dell'Europa medievale. Il gruppo si esibisce in costumi d'epoca. ■ Ceres, Chiesa parrocchiale, ore 21, ingresso libero.

donna nella lirica

Stasera al Teatro Superga di Nichelino, con Diego Mingolla al pianoforte, il soprano Sonila Hoshafi e il mezzosoprano Galina Tchernova cantano arie da opere con donne protagoniste. ■ Nichelino, Teatro Superga, ■ 20.30, tel. 011/3859388.

Navetta per Quotidiani

■ va alla mostra in navetta. Per «Quotidiani», allestita al Castello di Rivoli che ha nelle immediate vicinanze la stazione di Alpignano, ■ stato attivato un servizio speciale e gratuito di trasporto. Ad Alpignano arrivi e partenze delle corse, il sabato e ■ domenica, fino al 21 maggio e in concomitanza con i treni per e da Porta Nuova. ■ sabato: ■ Alpignano per il Castello ■ 11-12,55-13.45 e 14.40; dal Castello per Alpignano: 12.20-13.10-14 e 17.05; domenica: 11.10-12.05 e 14.25; dal Castello: 14.15-15.45 e 17.05.

Stanza teatrale

È il progetto nato all'interno del Csoa Askatasuna, che questa sera propone «Musica, cabaret e incidenti vari» con musiche dal vivo ■ mescolta di Barbara. ■ Askatasuna, ■ Regina Margherita 47, ■ 22.

Centro di quartiere

L'invito parte dall'associazione umanista «Café la paz» che inaugura il suo centro di quartiere, con mostra di pittura e presentazione campagna. ■ Via Principessa ■ 23 bis, ore 22.30.

Festa ■ donna in ritardo

Va in scena «La donna eroina nella musica e nella lirica», a cura dell'Associazione musicale «Orpheus» per festeggiare, con qualche giorno di ritardo, l'8 marzo. ■ Superga ■ Nichelino, ore 20.30.

Le ■ Ferrari

Ma soltanto modelli, con una mostra suddivisa in quattro sezioni a seconda dell'annata dell'esemplare. ■ Centro per la cultura ludica, via Fiesole 15, oggi e domani.

il personaggio

Dalle crociere ■ Barrumba Ivaldo, promoter senza sponsor pubblici alla scoperta di tutto quanto fa musica

TIZIANA PLATZER

Tanto per spiegarci subito: Barrumba, ZooBar, Coco Village Camden Town. E questi sono luoghi, si aggiungono: promoter musicale, Upgrade etichetta indipendente, Associazione Culturale Barrumba. Questa la sua forza sulla città, e lui ha appena 36 anni. Come si fa a costruire ■ dopo l'altro spazi giovanili dalla proposte ■ diverse, che, ■ dopo l'altro, fanno contro pieno? ■ si lavora ■ ore al giorno, si amministra bene, si crede molto in quello che si sta costruendo. Spiegazione semplice, anche troppo, eppure difficile trovarne

un'altra per l'esercito di idee messo in campo da Ivaldo Marceca. Ma tutti lo chiamano Ivaldo. Semplicemente Ivaldo, ■ Torino, in giro per l'Italia e in Europa fra chi di musica vive. I suoi contatti sono di quelli che contano con l'establishment della musica internazionale. Non pecca di presunzione quando dice di essere fra coloro che fanno cultura: «Solo per citare gli artisti italiani che per primo ho proposto a Torino ci sono i Bluevertigo, Carmen Consoli, Cristina Donà. I Subsonica sono nati e cresciuti al Barrumba, 4 anni fa ho fatto il concerto di Skunk Anansie, e la lista è lunga». ■ il mondo del

suono, per quanto lo assorba, non basta a raccontarlo. Ivaldo è qualcosa di diverso da un semplice ■ organizzatore di concerti e gestore di locali sempre pieni e sul filo della tendenza. «I miei vent'anni li ho trascorsi sulle navi da ■ girando il ■ do e intrattenendo i viaggiatori con le mie tastiere, ■ diplomato ■ al pianoforte ■ Conservatorio». E quando hai messo la prima pietra? «A 26 con l'apertura ■ dell'Hermitage, in ■ San Paolo, uno dei primi discobar». La svolta arriva però ■ il Mivida in corso Casale. «Quella ■ che ■ stata una lotta. Una battaglia per tenere aperto fino ■ mattina, per vendere maglietta e magari anche moto, per farlo diventare un Rock Café ■ ce ne sono tanti nelle città d'Europa. Mi hanno riempito di verbali ■ fatto chiudere non ■ quante volte». Li ri-sorge ■ ZooBar, altro posto di gran passaggio con



IVALDO MARCECA

musica per pochi, djs e cabaret. Arriva la discoteca in via San Massimo, voleva ■ luogo dove portare artisti da Londra ma

anche da New York, e essere all'altezza. Non basta, ■ anche un meeting-point, dove fare prevenzione, vendere abiti per il pubblico e per i musicisti, ecco Camden Town. Ivaldo passa ■ a navigare su Internet, ■ trovi in giro per Torino di giorno e la notte nei ■ locali. E lo vedi anche sul palco, che si diverte a fare l'artista da pianobar in casa propria, che inventa il travestimento di Casa Lo Sapi e suona con il parruccone, ■ ■ la ride al di là delle birre consumate al banco. Nell'inimmaginabile tempo libero ripassa Bach ■ magari un pezzo ■ De André. E' anche l'unico promoter fuori, almeno sino ad ora, da qualunque sponsorizzazione pubblica. fuori, nonostante la sua programmazione stagionale, dalle rassegne estive. Un caso? «Non direi proprio, ma io continuo per la mia strada senza cambiare la mie scelte, artistiche soprattutto».

PUNTAMENTI

ASINARI Oasi del Wwf

Il Wwf allestisce banchetti per pubblicizzare l'apertura delle Oasi del 18 e 19 marzo e per raccogliere le firme per la cancellazione dei debiti dei Paesi del Terzo Mondo. Si raccolgono anche iscrizioni all'associazione ambientalista presieduta da Fulco Pratesi. Appuntamenti in città e nei principali centri della provincia.

■ Piazza San Carlo, parco Ruffini, piazza Santa Rita e piazza Gran, ore 9-19.

INCONTRI Totalitarismo

Francesco Perrotti, ordinario di storia contemporanea all'università Luigi Einaudi di Roma, e Sergio Romano, storico e saggiista, tengono una conferenza sul tema «Totalitarismi e autoritarismi». Organizza il Cidas.

■ Unione Industriale, via Fonti 17, ore 10,30.

MUSICA DOVE

ALBERTO CAMERINI. Un

lieto ritorno nel sabato sera torinese: Alberto Camerini (foto). Il suo concerto è al centro sociale Askatasuna (corso Regina Margherita 47) e comincia alle 23.

■ **ESTRATTO SUCI.** Musica dal vivo anche in altri due centri sociali cittadini: El Paso (via Passo Buole 47) propone dalle 23 il punk dei genovesi Klasse Kriminale, il Csa Murazzi

(Murazzi sul Po) il punk crossover delle band Crach e Replica «live» dalle 22. **CLAUDIO LOLL.** La rassegna «La lingua sul tamburo» propone questa sera all'Arcata 35 ai Murazzi il concerto di Claudio Lolli. S'inizia alle ore 22,30. **AMAL MARKUS.** Il sabato sera del Folk Club (via Perrone 3 bis) è caratterizzato dal concerto del palestinese

Amal Markus. S'inizia alle 21,30. I biglietti costano 35 mila lire (ridotti 20 mila per le donne). **IN CITTA'.** Nel ricco sabato sera «live» cittadino si segnalano inoltre la Lipa Jazz Band ■ «Le Ginesire» (via Valprato 15, ore 22), i Bluesiana Stompers al «Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncalisio 12 bis, ore 22), i Groove Machine con i loro ■ degli



anni Settanta al «Didgeridoo» (via Massari 240/36, ore 22), la rock band Strange Fruits all'«Xò» (via Po 46, ore 22). **FUORI TORINO.** Le canzoni dei Kiss vengono riproposte stasera dai Kisses al «Mc Ryan's» di Moncalieri (strada Barauda 7/4, ore 22), il rock dei Magical Diamond allo «Zapping» di Moncalieri (strada Barauda 7/4, ore 22), i

Ghost in the Machine suonano a «Il Peccio» di Trufarelli (via Belvedere 31, ore 22). **PAROLE INCROCIATE.** S'intitola «Parole Incrociate» la nuova iniziativa dell'associazione Radar e della Regione Piemonte: si articola in sei incontri tra musicisti e scrittori, esordio il 22 marzo con Francesco Guccini e Vincenzo Cerami.



SERGIO ROMANO ospite a

L'appartamento del re

Visita guidata all'appartamento del Re, abitato da Vittorio Emanuele III fino intorno al 1940. Ultimo ingresso alle ore 18,15.

■ Palazzo Reale, piazza Castello, ore 15-19.

Tessuti copti

Giorgio Cariddi e Cinzia Oliva su «Tessuti copti da Antinoe del Museo Civico d'Arte Antica di Torino».

■ Archeologia e Belle Arti, via Nazione 2, ore 15,45.

La musica della storia

Visita guidata «Vecchio Piemonte e Risorgimento: l'origine di un mito» a cura di Silvano Montaldo. Ingresso lire 8 mila, ridotti 5 mila, gratuiti under 10 e abbonati ai musei.

■ Museo del Risorgimento, ore 16 e 17,30. Prenotazioni: 011/562.11.47.

Giocare in libreria

«Son tutte storie!», fiabe animate e giocate ■ Alessandra Odarda, per bimbi di 3-9 anni di età.

■ Libreria dei Ragazzi, via Stampatori 21, ore 17.

Microcriminalità

Tavola rotonda sul tema «Microcriminalità: ipotesi pericolosa ed ipocrita». Partecipano Gian Vittorio Gabri, avvocato; Maurizio Landi, procuratore; Vincenzo Vitro, magistrato.

■ Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35H, ore 17.

IN DALL'UNA ALLE QUATTRO

All'Agnelli nessun dorma specie chi è in platea

Sul palcoscenico e in video si alternano le Sorelle Suburbe Monica Fantini e i Tambours du Bronx

SILVIA

Ma chi l'ha detto che la notte è solo l'allegria baldoria, a infiniti decibel, delle discoteche? Certo, quella che ti spara un ritmo nelle orecchie e te la fa risuonare senza sosta nella testa (qualche volta nel cuore) e la notte più frequentata, la più conosciuta, socializzata e amata, immaginabile. Ma, per chi vuol saperne di energetiche scorribande ■ pista o per gli affamati di esperienze ■ va, ecco un'alternativa: il teatro. No, certo, non il solito spettacolo, da fruirsi in ■ post-prandiale, alle 21 o giù di lì, ■ paio d'ore e poi a nanna, verso la mezza proprio a esagerare. Parliamo proprio di teatro nella notte, ■ cuore più buio della notte, dall'1 alle 4, quando i più dormono e qualcuno fa rissa attorno ai dj. L'idea di movimentare il palcoscenico in orari antelucani ■ venuta al gruppo torinese Assemblea Teatro e al suo leader

Renzo Sisco. L'iniziativa fu varata, in via quasi sperimentale, lo scorso ■ all'Agnelli, e ora, visto il successo, ■ replica nella stessa sede. Con un titolo che sa ■ provocazione, «Torino non dorme». E con un sottotitolo, «Notti shakerate di lettura, teatro, video, musica, cinema, danza e altre meraviglie», che dà un'idea, neppure troppo approssimativa, di quel che accade. La proposta è dedicatissima a «coloro che vivono oltre il soglia della mezzanotte». «E' ballo - sostengono i promotori - offrire teatro prosa, cabaret, mimo, danza, musica: incastro di emozioni per chi vuole inseguire le prime ore del mattino con divertimento e poesia». L'appuntamento dedicato ai tiratardi, è per stasera dall'1 replica il 18, allo stesso orario nella sala di via Paolo Sarpi 111. Sul palcoscenico e in video si alternano vari artisti. Dalle spassose Sorelle Suburbe, ai Tambours du Bronx, che suonano su enormi bidoni metallici il loro «rock ferroviario». Coinvolti nella serata, pure Monica Fantini con il monologo «Una romantica donna del nord» e il cabarettista Piero Del Vecchio. Su schermo, la danza di Mani Marina Blandini e Gaetano Battezzato e il mix di rock e tradizionale senegalese di Pape Abdou Guite Seck.



SORELLE SUBURBE della

AUTOMOTORETRO

La Lancia «Aurelia» festeggia mezzo secolo con dieci modelli doc

Ritorna la due giorni torinese dedicata ai motori d'epoca. Oggi alle ■ apre a Torino Esposizioni, corso Massimo d'Azeglio 15, «Automotoretro», collaudata vetrina di vetture e moto d'antan ■ la 18^a edizione. I visitatori avranno però una sorpresa: un nuovo settore ecologico - sostenuto dall'Assessorato per l'Ambiente del Comune e dalla Cives - riservato alle quattromotoreco compatibili per incentivare l'uso urbano dei veicoli elettrici, gli unici che permettono di spostarsi ■ emissioni nocive. Auto del futuro? Non solo. Già la Fiat Balilla negli Anni Trenta vantava un motore «pulito»: viene esibita in rassegna accanto alla Blitz di Bertone, ad un prototipo del carrozzone Bruno Maggiora e alla Fiat Multipla Ibrida dell'ultima generazione. Per il resto, l'iniziativa si ripropone con la formula di sempre: una mostra ■ dove poter reperire ricambi e accessori di modelli d'annata, percorsi espositivi a tema, prove di precisione a cielo aperto, eventi «celebrativi». Questi ultimi, contemplano un omaggio ai 50 anni della Lancia Aurelia con ■ presenza di dieci versioni doc, anche fuoriserie; e ■ 90 anni dell'Alfa Romeo la cui storia, ricca di successi sportivi, viene ricordata attraverso ■ carrellata dei modelli da competizione derivati dalla serie. E per i patiti di motociclette retrò ecco una trentina di sidecar da turismo, popolarissimi mezzi d'inizio '900. Sul piazzale esterno, via libera alle dimostrazioni su tracciato: s'inizia oggi alle 11 con le prove di abilità cronometrica delle vecchie Fiat 500; alle 14, sfida di regolarità per auto storiche. Domani le finali, rispettivamente alle 10 e alle 12. Gli orari di Automotoretro: sabato 10-20; domenica 9-19. Ingresso a 12 mila lire; 7 mila i ridotti. (e.d.s.)

Livia Turco incontra

12 Marzo 2000 ore 9,30
manifestazione al Teatro Nuovo
C. Massimo d'Azeglio, 17 Torino.
Intervengono esponenti del mondo del lavoro, delle imprese, della cultura, della ricerca scientifica, della sanità ■ della solidarietà.

Concerto finale di EUGENIO FINARDI.
Conduce GAD LERNER.

COMITATO ELETTORALE LIVIA TURCO - Via Po 7 - 10124 Torino - Telefono 011/8124545 - 011/8123416
011/812 3275 - Fax 011/817 00 68 - Indirizzo e-mail: mail@liviaturco.org - Indirizzo internet: www.liviaturco.org - Conto corrente per sottoscrizioni: Movimento politico per l'elezione ■ Livia Turco alla Presidenza Regione Piemonte, via Po 7, Torino - codice fiscale: 97594150019
C/C 56871/80 - Banca CARIGE S.p.A. - Torino, c/cso Matteotti 13/C ABI 06175 - CAB 0100

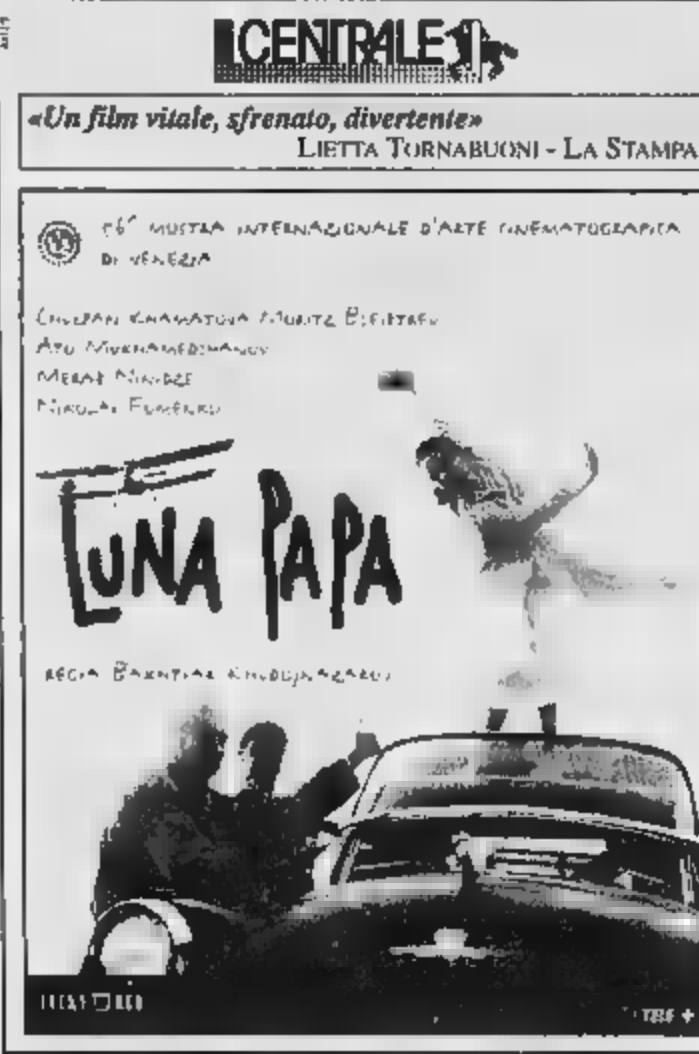


Messaggio Elettorale

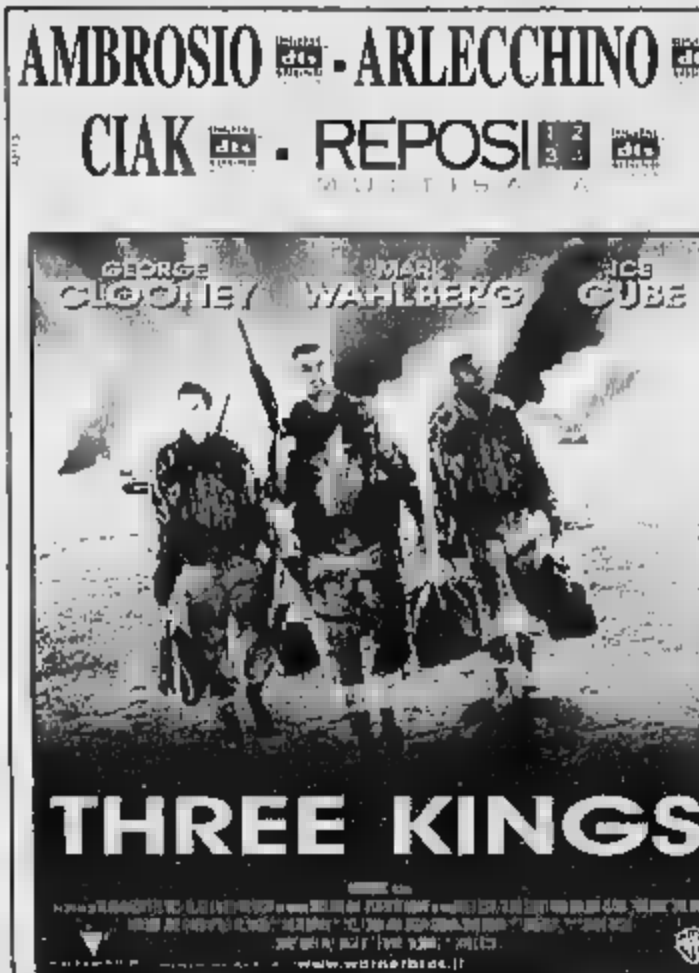


Livia Turco per il Piemonte

GRANDE SUCCESSO AL **CHAPLIN 2**
A VOLTE MERAVIGLIOSO
"Il più bel film italiano della stagione"
LA REPUBBLICA
"È una fiaba contemporanea che offre spiragli di
speranza agli spettatori, soprattutto se donne."
LA STAMPA



DONNEUROPEE
PETEFICASA LIGHT
TESTOPONCHI
La FEDERCASALINGHE per **PREVENZIONE**
ESAME COMPLETAMENTE GRATUITO ED IMMEDIATO
(MOC)
GIOVEDÌ 16 MARZO
e
VENERDÌ 17 MARZO
dalle 10,30 alle 17
presso la sede regionale di Torino
XX Settembre 9 - 2° piano - tel. 011.5617253
Per conoscere **densità** - esame a risultato immediato
completamente gratuito - aperto a tutti - **prenotazione**



ICOM
tutto compact
LA STAMPA
800-01959
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
CON ORARIO CONTINUATO
DALLE ORE 8,30 ALLE 19,00
www.tuttocompact.it

LA STAMPA
LA STAMPA
LA STAMPA

LA STAMPA
LA STAMPA
LA STAMPA

**C'È UNA SQUADRA PIEMONTESE CHE VINCE IN FRESCHEZZA
E TIENE ALTO IL LIVELLO DEL CALCIO.**



**È QUELLA
DEL LATTE FRESCO DELLA CENTRALE.**

Formazione: Tapporosso Alta Qualità, Intero, Scremato e Parzialmente Scremato; Tappovivo con fermenti lattici attivi. Oggi la freschezza non ha più riserve.

Centrale del Latte di Torino
Per noi la qualità è centrale.

La sentenza della Disciplina ha reso giustizia al portiere granata per il caso-Pieroni

Sci: campionati italiani Aspiranti a Sella Nevea

Bucci: finalmente tutta la verità

«Riabilitato, dopo il danno morale»

Bruno Bernardi

PRIMAVERA

Scontri incrociati Torino-Genova

Sbucato Ermanno Pieroni dalla Disciplina e vittoria di Luca Bucci. Il ds del Perugia ha avuto 30 giorni di inibizione e la società umbra 10 milioni di multa per responsabilità oggettiva. Pieroni tentò un'illecita opera di convincimento nei confronti dell'ispettore della Lega, Norberto Pasquini, per suggerirgli specifiche circostanze da inserire nella relazione, opera tesa a far risultare che il portiere, dopo Torino-Perugia del 28 novembre scorso, gli aveva speso una sigaretta in faccia e l'aveva colpito con un calcio nel tunnel degli spogliatoi.

Bucci è raggiante: «Non mi interessa la pena inflitta a Pieroni ma che si sia accertato lo svolgimento dei fatti. Sono contento siano venuti fuori proprio tutti i risvolti di questa vicenda anche se il risalto adesso non sarà pari a quello dato a suo tempo dal "Processo di Biscardi". E sono altrettanto contento della riabilitazione dopo il danno morale alla mia persona». La Disciplina ha anche ridotto da quattro a tre giornate la squalifica di Diawara, ma il Torino ricorrerà alla Caf.

Arriva la Fiorentina, la fonte dei guai di Andrea Silenzi. Una spinta di Reppa, la rovinosa caduta, la doppia frattura al radio e la lussazione del gomito destro. Per Silenzi il campionato sembrò chiudersi quel pomeriggio di fine ottobre a Firenze, al 16° del primo tempo. E iniziò il calvario: operazione, gesso, rieducazione. Stringendo i denti, sacrificandosi, «Pennellone» è tornato in campo.

Un assaggio con il calcio vero per quasi un'ora contro il Cagliari e una partita intera, la prima della stagione, all'Olimpico con la Roma. Silenzi ora è tirato a lucido e non dimostra affatto i 34 anni compiuti il 10 febbraio scorso. A Roma ha sfiorato il gol nel primo

tempo, poi quasi allo scadere ha offerto un assist che poteva fruttare l'1-1 ma Ferrante ha sballato la mira. Silenzi dice che il gol gli interessa solo ad un certo punto: «Voglio rendermi utile per vincere. Non importa chi segna».

Pecchia s'è lamentato, «poi ha chiesto scusa, perché le offensive del Toro cercano soluzioni profonde, ma Silenzi dice che la squadra sa anche manovrare: «Io ho certe caratteristiche e spero di metterle al servizio della squadra. Sto meglio di partita in partita. Con il Cagliari avevo pagato lo scotto dei quattro mesi di assenza, con la Roma ho retto fino alla fine. Naturalmente ogni prestazione dipende anche dal valore dell'avversario».

Silenzi esorcizza il brutto ricordo di Firenze: «Penso solo ai tre punti, che sono fondamentali. Quella con la viola è la prima tappa verso una salvezza che il Toro ha la possibilità di raggiungere. La Fiorentina è una grande: lottava posizione in classifica non rispecchia il suo potenziale. Speriamo continui ad avere qualche proble-

ma». Silenzi non si fida dei viola «double face», che zoppicano in campionato e si esaltano in Champions League: «Magari venissero a Torino con la testa già all'Old Trafford di Manchester, ma con Trapattini questo non è possibile».

Stima Cois, che aveva tenuto a battesimo quando il difensore era un «ragazzo del Filadelfia» e battuto Batistuta, anche se il bomber argentino ha una caviglia dolorante: «All'andata Batigol sbagliò un rigore, colpì un palo - ricorda Silenzi - Brava e sfortunato. Io, però, fui più sfortunato di lui».

Intanto, a Orbassano, il presidente Vidulich, il vice Regis Milano e il ds Pavarise hanno parlato con Mondonico. Vogliono far sentire la loro presenza anche se ci sono trattative per la cessione della società. Bucci ha fatto un'ecografia alla spalla ma sarà al suo posto. Mendez e Bonomi in novità, con Maltagliati confermato al posto di Grandoni, e Sommesse sulla fascia destra per alimentare, con i suoi cross, le offensive di Silenzi e Ferrante.



Il portiere del Torino, Luca Bucci

Bronzo nel gigante per la Perron Cabus

Un'altra medaglia per Valentino Perron Cabus, origini francesi ma italianissima, che ha conquistato ieri a Sella Nevea il bronzo nello slalom gigante valido come Campionato italiano della categoria Aspiranti (nati nel 1983-84). Mercoledì l'atleta del Sansicario si era piazzata seconda in discesa libera: «Mi ha sorpreso soprattutto il piazzamento in gigante - racconta - Da sempre, preferisco la velocità alle discipline tecniche. Non ho mai avuto paura: mi butto dal cancelletto e via».

Nata a Susa il 20 settembre 1983, frequenta il terzo anno di Ragioneria all'Istituto Prejuss di Bardonecchia e ha imparato a sciare sulle orme del padre Riccardo, maestro di sci. Idee chiare: «Lo sci è la mia grande passione e intendo costruirmi una carriera sulla neve. Quando

finirà, mi piacerebbe provare con l'equitazione: ho una cavalla, Isis, che mi è stata regalata dopo una promozione a scuola e che rappresenta il mio passatempo preferito. Gli altri sport non mi interessano».

La scorsa estate la Perron Cabus ha preso parte alla trasferta organizzata dal Comitato Alpi Occidentali in Nuova Zelanda: «Un'esperienza splendida - ricorda - anche se molto dura. Il lavoro che abbiamo potuto fare soprattutto sulla velocità ci ha però aiutato moltissimo nel corso della stagione».

Il bilancio del Comitato AOC avrebbe potuto essere ancora migliore se Alexandra Coletti, fino a quel momento nettamente in testa alla gara, non fosse uscita di scena a due porte dall'arrivo della prima manche. [d. lat.]

Ippica: oggi (ore 14,30) riapre l'ippodromo Federico Tesio

Tra Final Judgement e As You Like prima sfida del 2000 nel galoppo

Vernissage stagionale del galoppo, oggi pomeriggio a Vinovo, con un'ottantina di purosangue impegnati in 8 corse. Il clou è il Premio Subalpina per i 3 anni, un match fra il torinese Final Judgement e il romano As You Like. Il portacolori della Scuderia Concarenna, allenato da Claudio Guadagnino, merita il pronostico per l'affidabilità del suo entourage che lo ripresenterà sicuramente in forma. Anche As You Like è al rientro e ha ben impressionato in allenamento. Terza forza è Pop Mart, toscano reduce da Pisa.

C'è poi un bellissimo handicap con 11 partenti: piace Guarleon (ancora con l'accoppiata Gambartea-

Guadagnino), 5 anni rientrato bene, regolare e più volte piazzatosi anche in Tris. Dopo di lui segnaliamo Johnbert Roy, che ha peso favorevole, e Imco Ray, reduce da un successo in Tris. L'ingresso alle corse è gratuito, come per tutto marzo al Tesio.

Ecco i favoriti (galoppo, inizio ore 14,30). I. Blue Lark, Crystal Wind, Tetragono. II. My Irish, Grey Fire, El Puntero. III. St. Barthelmy, Sovereign Magic, Ice and Glacial. IV. Luna d'Irlanda, Brilla, New Selk. V. Final Judgement, As You Like, Pop Mart. VI. Guarleon, Johnbert Roy, Imco Ray. VII. Not Way, Moofushi, Glacier Park. VIII. Ramon, Air Strom, Amica. [a. con.]

Serie A2 di pallanuoto

Match delicato oggi per l'Osr contro Padova

Partita in carta velina Osr-Plebiscito Padova: molto sottile il confine fra match facile per i torinesi e, al contrario, assai problematico. I veneti sono quarti ultimi in classifica con 4 punti contro i 9 raggranellati dal team biancoblu, terzo in graduatoria dietro a Bogliasco e Camogli. Però i «protetti» di sant'Antonio, che hanno mire di salvezza e nulla più, hanno sempre impegnato a fondo e perso di stretta misura - gli avversari ambiziosi e proiettati al vertice del girone quali Como (8-11), Nervi (15-17) e Bogliasco (16-11). Per l'Osr imprimere subito il proprio ritmo alla gara sarà determinante. Si gioca alle 19 alla piscina Usniani.

■ **CALCIO FEMMINILE.** In serie A (7ª giornata di ritorno), il Torino ospita oggi l'Aglia (ore 15; parco Vizzile a Venaria).

■ **FOOTBALL AMERICANO.** In Golden League (2ª giornata; turno interdivisionale) i Blacks To giocano domani a Reggio Emilia contro gli Hogs. I Tigers To riposano.

■ **SQUASH, TORINO.** Il Circolo Ronchiverti ospita oggi e domani (ore 10; corso Moncalieri 466/16) un Torneo maschile cat. C1 e uno femminile di cat. NC.

■ **TENNIS TAVOLO.** In serie A maschile (3ª giornata dei playoff) il Cus To Lavazza ospita oggi il Venezia (ore 15,30; via Panetti).

■ **NUOTO A IMPERIA.** Prima giornata dei campionati italiani di categoria ad Imperia. Titolo per la staffetta 4x100 s1 Juniores della Rari Nantes To, argento per la staffetta ragazze del Centro Nuoto. Doppietta nei 200 dorso cudente con Paola Balordi (Vco Vb) e Alessia Regli (CN To), mentre nei 200 corso anno '86 seconda piazza per Letizia Navarino (C.N.).

■ **HOCKEY PRATO.** Match clou per il Torino Bodino nel girone 2 della serie A, oggi pomeriggio (ore 14,30 corso Tazzoli) contro il capolista Roma De Sisti.

■ **CALCIETTO IN CAMPO.** In A2: Pisa-Cotrone. In B: Milano-Cesena, Casaleggio-Pugliese-Tonico (ore 15, a Sottino). Il Cotrone infine organizzerà la Final Four di Coppa Italia al palinurini il 27 e 28 marzo.

■ **BASKET, PROGRAMMI.** Maschile. B2: Extratour Carmagnola-Certaldo (21; v. Roma). C2: Ivrea-Asti '86 (20,30; v. Dora Baltea); Cus To-Tecnocar Kolbe To (21; v. Panetti). D: Alter Piosasco-Novì Ligure (21; v. Costa); Alavir Rivalta-Azeta At (17,30; v. Piosasco); Benaschese-Kappadue To (18,15; v. La Torre); Bip To-Michelin To (21; str. Altessano). Femminile. B: Iscot Collegno-Savona (20,30; v. Antica di Rivoli); Chieri-Cuneo (18,30; str. Pecetto); Global Service Mirafiori To-Omicron Rivoli (20,30; p. Brennero, Moncalieri).

BRICOLAGE - EDILIZIA - DECORAZIONE - GIARDINAGGIO

Validità dal 24/02 al 12/03/2000

Abbiamo la pianta di casa vostra.

DOMANI APERTO



LEROY MERLIN
(Tangenziale Sud - Uscita Moncalieri)
Tel: 011/6894511 - Fax: 011/6813726

ORARI:

9.00-12.30/14.00-20.00

LUNEDÌ: 14.00-20.00 - SABATO: 9.00-20.00

DOMENICA 12 MARZO: 9.30-13.00/14.30-19.30



LEROY MERLIN
In caso di casa.

TRAME

AMERICAN BEAUTY. Commedia drammatica. Accademico esordio alla regia dell'inglese Sam Mendes, racconta di un quattordicenne (Kevin Spacey) che s'innamora della compagna di scuola della figlia. Placido candidato agli Oscar.

(Ambrosio, Olimpia, Studio Alibi)
BOYS DON'T CRY. Drammatico. Ispirandosi ad una storia realmente accaduta agli inizi degli anni Novanta negli Stati Uniti, Kimberly Pierce racconta di un ragazzo che arriva in una cittadina del Nebraska: bene accolto dagli abitanti del luogo, in realtà non è la persona che la gente si immagina.

(Empire)
CANONE INVERSO. Drammatico. Liberamente tratto dal romanzo di Paolo Maurensig, il film s'incanta sul personaggio di un violinista e ne descrive il rapporto che egli ha con il suo violino e con una giovane donna incontrata nella Praga del '68. La regia è di Ricky Tognazzi.

(Remano)
LA CARBONARA. Avventura. Nel 1825 quattro carbonari intenzionali a sequestrare il cardinale si ritrovano nella locanda «La Carbonara», mentre intorno a loro briganti e gendarmi si spartiscono il territorio.

(Audax)
C'ERA UN CINESE IN COMA. Commedia. Nel suo nuovo film Carlo Verdone è un impresario che «lancia» nel mondo dello spettacolo un giovane cabarettista (Beppe Fiorello).

(Capitol, Eliseo)
IL COLLEZIONISTA DI OSSA. Thriller. Daniel Washington è un criminologo, paralizzato per un incidente di lavoro, che cerca di risolvere, con l'aiuto di una abile poliziotto, il caso di un serial killer di Manhattan.

(Ambrosio, Ideal, Repossi)
FINE DI UNA STORIA. Drammatico. Dal romanzo di Graham Greene «La fine dell'avventura», la storia d'amore tra una donna sposata e infelice (Julianne Moore) e un malinconico finanziere (Ralph Fiennes) nell'Inghilterra di fine anni Trenta.

(Reposi)
FUCKING AMAL. Commedia. L'esordio alla regia dello svedese Lukas Moodysson racconta la storia di una ragazza che sbaglia festa: la sua vita cambierà.

(King)
HIGHWAY TRAFFIC. Commedia. Un weekend da ricordare per quattro ragazzi in cerca di emozioni forti.

(Olimpia)
INSIDER. Drammatico. Nel nuovo film di Michael Mann («The Heat») Al Pacino impersona un giornalista alle continue ricerche dello «scandalo». In questo caso glielo fornisce Russell Crowe, testimone chiave di una causa contro l'industria del tabacco.

(Doria, Eliseo)
LUNA PAPA. Commedia drammatica. Fra le sorprese dell'ultima Mostra di Venezia, il film racconta di una giovane abitante di un villaggio desolato dell'Asia centrale che sogna di diventare un'attrice.

(Centrale)
UN MARITO IDEALE. Commedia. Da un'opera di Oscar Wilde, la storia di un importante politico (Jeremy Northam) ricattato da una donna a conoscenza di un suo peccato di gioventù. In aiuto dell'uomo occorre un amico, brillante casanova (Rupert Everett).

(Reposi)
IL MUGLIO VENDE. Drammatico. Dal regista di «Le ali della libertà» Frank Darabont, la trasposizione sul grande schermo di un best seller di Stephen King ambientato negli anni Trenta in un paesotto americano e incentrato sul rapporto che si instaura tra un secondino (Tom Hanks) e un condannato a morte (Michael Clarke Duncan).

(Luz, Flaminio)
IL MISTERO DI SLEEPY HOLLOW. Horror. Tratto da un racconto di John Irving ambientato alla fine del 1700, il film di Tim Burton racconta di un eccentrico poliziotto di New York chiamato Sleepy Hollow per risolvere il caso di un tagliatore di teste. Protagonista, Johnny Depp.

(Erbia)
NON UNO DI MEMO. Drammatico. Leone d'Oro all'ultima Mostra di Venezia, il film di Zhang Yimou racconta di una tridattina di un villaggio della campagna cinese che viene «improvvisata» maestra di una scuola elementare.

(Accademia)
IL DONNE E I/2. Commedia drammatica. Amore e sesso nel nuovo lavoro di Peter Greenaway.

(Nazionale)
PANE E TULIPANI. Commedia drammatica. Il nuovo film di Silvio Soldati racconta di un viaggio in cui una casalinga viene dimenticata dai familiari in un autogrill. Sconvolta, decide di non aspettarli e di andare a Venezia da sola.

(Chaplin, Due Giardini, Nazionale)
LE REGOLE DELLA CASA DEL BUIO. Commedia. Sette nomination all'Oscar per questo film tratto dal romanzo di John Irving e incentrato sul rapporto tra un orfano e il suo padre spirituale.

(Audax, Eliseo)
RISORSE UMANE. Drammatico. Premio Ciampi lo scorso anno al Torino Film Festival, il film dell'esordiente francese Laurent Cantet racconta di un giovane neolaureato che viene assunto nella fabbrica dove da anni lavora il padre. La direzione intende procedere a una drastica riduzione del personale.

(King)
THE BLAIR WITCH PROJECT. Horror. Film fenomeno americano, racconta di tre ragazzi videomaker che scompaiono in un bosco del Maryland mentre stanno girando un documentario. Un anno dopo il filmato viene ritrovato.

(Audax, Eliseo)
THE BEACH. Avventura. Il ritorno sullo schermo di Leonardo DiCaprio vede il divo nel ruolo di un giovane americano in viaggio a Bangkok e, dopo aver trovato una mappa, alla ricerca di una piccola isola misteriosa. Dietro la macchina da presa c'è Danny Boyle («Transporting»).

(Acropolis, Arcobaleno, Clak, Repossi)
TOY STORY 2. Cartoon. Ritornano i personaggi di Buzz e Woody.

(Audax, Eliseo)
UNA STORIA VERA. Commedia drammatica. David Lynch ha portato sullo schermo la storia di un anziano contadino americano che decide di raggiungere il fratello percorrendo più di 500 chilometri su un tagliaerba.

(Due Giardini)
THE BEACH. Avventura. Il ritorno sullo schermo di Leonardo DiCaprio vede il divo nel ruolo di un giovane americano in viaggio a Bangkok e, dopo aver trovato una mappa, alla ricerca di una piccola isola misteriosa. Dietro la macchina da presa c'è Danny Boyle («Transporting»).

(Acropolis, Arcobaleno, Clak, Repossi)
TOY STORY 2. Cartoon. Ritornano i personaggi di Buzz e Woody.

(Audax, Eliseo)
UNA STORIA VERA. Commedia drammatica. David Lynch ha portato sullo schermo la storia di un anziano contadino americano che decide di raggiungere il fratello percorrendo più di 500 chilometri su un tagliaerba.

(Due Giardini)
THE BEACH. Avventura. Il ritorno sullo schermo di Leonardo DiCaprio vede il divo nel ruolo di un giovane americano in viaggio a Bangkok e, dopo aver trovato una mappa, alla ricerca di una piccola isola misteriosa. Dietro la macchina da presa c'è Danny Boyle («Transporting»).

(Acropolis, Arcobaleno, Clak, Repossi)
TOY STORY 2. Cartoon. Ritornano i personaggi di Buzz e Woody.

(Audax, Eliseo)
UNA STORIA VERA. Commedia drammatica. David Lynch ha portato sullo schermo la storia di un anziano contadino americano che decide di raggiungere il fratello percorrendo più di 500 chilometri su un tagliaerba.

L'ORCHESTRA NAZIONALE DELLA RAI

Malinconia di flauto e oboe nella «Grande Aulodia» diretta dalla brava Gibault

capricciosi, scherzi e bizzarrie. E' lo spirito veneziano, leggero e divertito che, con vivacità brillantezza, investe l'orchestra, la trascina in giochi anche violenti di percussioni scatenate, eppure mai realmente tragici. Ride questa musica, di gran gusto, finché l'antitesi con la malinconia di prima è superata in un terzo stadio: quello che Milla ha definito dell'«irradiazione»

«Ausstrahlung» è il titolo di un altro, grande lavoro di Maderna, in cui dal flauto e dall'oboe escono note lunghe che accendono in orchestra un alone calmo e diffuso. Il flautista Alberto Barletta e l'oboista Francesco Pomarico, prime parti dell'orchestra, hanno colto benissimo questa molteplicità di aspetti, sfaccettando con grande intensità il profilo melodico delle loro parti che costituiscono l'asse portante dell'invenzione, e presenta una dovizia inesauribile di svolte e di sorprese.

Nella seconda parte il programma della serata comprendeva lo sbarazzino balletto di Milhaud «Le Beuf sur les toits», un'ouverture un po' semplicistica di Fanny Mendelssohn e la squillante, festosa Sinfonia «Riforma» di suo fratello che Claire Gibault ha diretto molto bene con trasparenza, brillantezza e molta elasticità ritmica: di modo che il romanticismo felice di Felix Mendelssohn ha potuto esprimersi con la freschezza che gli è connotata.

PRIME VISIONI

ACCADDEMIA
p. S. Giulia 2 bis, tel. 011 88.78.07. Mon uno di meno di Zhang Yimou con Wei Minzi, Zhang Huike (Leone d'Oro Venezia '99). Or. 18, 18.10, 19.20, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

ACTOR'S STUDIO
Via Chiesa della Salute 77/b, tel. 011 216.8754. The Beach, di Danny Boyle con L. Di Caprio, T. Swinton e R. Carthy. Or. 15, 17.30, 20, 22.30, 24.30, 26.30, 28.30, 30.30, 32.30, 34.30, 36.30, 38.30, 40.30, 42.30, 44.30, 46.30, 48.30, 50.30, 52.30, 54.30, 56.30, 58.30, 60.30, 62.30, 64.30, 66.30, 68.30, 70.30, 72.30, 74.30, 76.30, 78.30, 80.30, 82.30, 84.30, 86.30, 88.30, 90.30, 92.30, 94.30, 96.30, 98.30, 100.30.

ADNA 200
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 856.521. La carbonara, di L. Mago con L. Lante della Rovere, C. Anselmi, M. Mariani. Or. 18, 18.10, 20, 22.30, 24.30, 26.30, 28.30, 30.30, 32.30, 34.30, 36.30, 38.30, 40.30, 42.30, 44.30, 46.30, 48.30, 50.30, 52.30, 54.30, 56.30, 58.30, 60.30, 62.30, 64.30, 66.30, 68.30, 70.30, 72.30, 74.30, 76.30, 78.30, 80.30, 82.30, 84.30, 86.30, 88.30, 90.30, 92.30, 94.30, 96.30, 98.30, 100.30.

ADNA 400
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 856.521. Pom. Toy story 2, or. 15.30, 17.15. Sera The Blair witch project (il mistero della strega di Blair). Or. 19.10, 20.50, 22.30, 24.30, 26.30, 28.30, 30.30, 32.30, 34.30, 36.30, 38.30, 40.30, 42.30, 44.30, 46.30, 48.30, 50.30, 52.30, 54.30, 56.30, 58.30, 60.30, 62.30, 64.30, 66.30, 68.30, 70.30, 72.30, 74.30, 76.30, 78.30, 80.30, 82.30, 84.30, 86.30, 88.30, 90.30, 92.30, 94.30, 96.30, 98.30, 100.30.

AMBIROSO MULTISALA 1
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Il collezionista di ossa, regia di Philip Noyce. Or. 15.15, 17.40, 20.05, 22.30, 24.55, 27.15, 29.40, 32.05, 34.30, 36.55, 39.15, 41.40, 44.05, 46.30, 48.55, 51.15, 53.40, 56.05, 58.30, 60.55, 63.15, 65.40, 68.05, 70.30, 72.55, 75.15, 77.40, 80.05, 82.30, 84.55, 87.15, 89.40, 92.05, 94.30, 96.55, 99.15, 101.40, 103.65, 105.90, 108.15, 110.40, 112.65, 114.90, 117.15, 119.40, 121.65, 123.90, 126.15, 128.40, 130.65, 132.90, 135.15, 137.40, 139.65, 141.90, 144.15, 146.40, 148.65, 150.90, 153.15, 155.40, 157.65, 159.90, 162.15, 164.40, 166.65, 168.90, 171.15, 173.40, 175.65, 177.90, 180.15, 182.40, 184.65, 186.90, 189.15, 191.40, 193.65, 195.90, 198.15, 200.40, 202.65, 204.90, 207.15, 209.40, 211.65, 213.90, 216.15, 218.40, 220.65, 222.90, 225.15, 227.40, 229.65, 231.90, 234.15, 236.40, 238.65, 240.90, 243.15, 245.40, 247.65, 249.90, 252.15, 254.40, 256.65, 258.90, 261.15, 263.40, 265.65, 267.90, 270.15, 272.40, 274.65, 276.90, 279.15, 281.40, 283.65, 285.90, 288.15, 290.40, 292.65, 294.90, 297.15, 299.40, 301.65, 303.90, 306.15, 308.40, 310.65, 312.90, 315.15, 317.40, 319.65, 321.90, 324.15, 326.40, 328.65, 330.90, 333.15, 335.40, 337.65, 339.90, 342.15, 344.40, 346.65, 348.90, 351.15, 353.40, 355.65, 357.90, 360.15, 362.40, 364.65, 366.90, 369.15, 371.40, 373.65, 375.90, 378.15, 380.40, 382.65, 384.90, 387.15, 389.40, 391.65, 393.90, 396.15, 398.40, 400.65, 402.90, 405.15, 407.40, 409.65, 411.90, 414.15, 416.40, 418.65, 420.90, 423.15, 425.40, 427.65, 429.90, 432.15, 434.40, 436.65, 438.90, 441.15, 443.40, 445.65, 447.90, 450.15, 452.40, 454.65, 456.90, 459.15, 461.40, 463.65, 465.90, 468.15, 470.40, 472.65, 474.90, 477.15, 479.40, 481.65, 483.90, 486.15, 488.40, 490.65, 492.90, 495.15, 497.40, 499.65, 501.90, 504.15, 506.40, 508.65, 510.90, 513.15, 515.40, 517.65, 519.90, 522.15, 524.40, 526.65, 528.90, 531.15, 533.40, 535.65, 537.90, 540.15, 542.40, 544.65, 546.90, 549.15, 551.40, 553.65, 555.90, 558.15, 560.40, 562.65, 564.90, 567.15, 569.40, 571.65, 573.90, 576.15, 578.40, 580.65, 582.90, 585.15, 587.40, 589.65, 591.90, 594.15, 596.40, 598.65, 600.90, 603.15, 605.40, 607.65, 609.90, 612.15, 614.40, 616.65, 618.90, 621.15, 623.40, 625.65, 627.90, 630.15, 632.40, 634.65, 636.90, 639.15, 641.40, 643.65, 645.90, 648.15, 650.40, 652.65, 654.90, 657.15, 659.40, 661.65, 663.90, 666.15, 668.40, 670.65, 672.90, 675.15, 677.40, 679.65, 681.90, 684.15, 686.40, 688.65, 690.90, 693.15, 695.40, 697.65, 699.90, 702.15, 704.40, 706.65, 708.90, 711.15, 713.40, 715.65, 717.90, 720.15, 722.40, 724.65, 726.90, 729.15, 731.40, 733.65, 735.90, 738.15, 740.40, 742.65, 744.90, 747.15, 749.40, 751.65, 753.90, 756.15, 758.40, 760.65, 762.90, 765.15, 767.40, 769.65, 771.90, 774.15, 776.40, 778.65, 780.90, 783.15, 785.40, 787.65, 789.90, 792.15, 794.40, 796.65, 798.90, 801.15, 803.40, 805.65, 807.90, 810.15, 812.40, 814.65, 816.90, 819.15, 821.40, 823.65, 825.90, 828.15, 830.40, 832.65, 834.90, 837.15, 839.40, 841.65, 843.90, 846.15, 848.40, 850.65, 852.90, 855.15, 857.40, 859.65, 861.90, 864.15, 866.40, 868.65, 870.90, 873.15, 875.40, 877.65, 879.90, 882.15, 884.40, 886.65, 888.90, 891.15, 893.40, 895.65, 897.90, 900.15, 902.40, 904.65, 906.90, 909.15, 911.40, 913.65, 915.90, 918.15, 920.40, 922.65, 924.90, 927.15, 929.40, 931.65, 933.90, 936.15, 938.40, 940.65, 942.90, 945.15, 947.40, 949.65, 951.90, 954.15, 956.40, 958.65, 960.90, 963.15, 965.40, 967.65, 969.90, 972.15, 974.40, 976.65, 978.90, 981.15, 983.40, 985.65, 987.90, 990.15, 992.40, 994.65, 996.90, 999.15, 1001.40, 1003.65, 1005.90, 1008.15, 1010.40, 1012.65, 1014.90, 1017.15, 1019.40, 1021.65, 1023.90, 1026.15, 1028.40, 1030.65, 1032.90, 1035.15, 1037.40, 1039.65, 1041.90, 1044.15, 1046.40, 1048.65, 1050.90, 1053.15, 1055.40, 1057.65, 1059.90, 1062.15, 1064.40, 1066.65, 1068.90, 1071.15, 1073.40, 1075.65, 1077.90, 1080.15, 1082.40, 1084.65, 1086.90, 1089.15, 1091.40, 1093.65, 1095.90, 1098.15, 1100.40, 1102.65, 1104.90, 1107.15, 1109.40, 1111.65, 1113.90, 1116.15, 1118.40, 1120.65, 1122.90, 1125.15, 1127.40, 1129.65, 1131.90, 1134.15, 1136.40, 1138.65, 1140.90, 1143.15, 1145.40, 1147.65, 1149.90, 1152.15, 1154.40, 1156.65, 1158.90, 1161.15, 1163.40, 1165.65, 1167.90, 1170.15, 1172.40, 1174.65, 1176.90, 1179.15, 1181.40, 1183.65, 1185.90, 1188.15, 1190.40, 1192.65, 1194.90, 1197.15, 1199.40, 1201.65, 1203.90, 1206.15, 1208.40, 1210.65, 1212.90, 1215.15, 1217.40, 1219.65, 1221.90, 1224.15, 1226.40, 1228.65, 1230.90, 1233.15, 1235.40, 1237.65, 1239.90, 1242.15, 1244.40, 1246.65, 1248.90, 1251.15, 1253.40, 1255.65, 1257.90, 1260.15, 1262.40, 1264.65, 1266.90, 1269.15, 1271.40, 1273.65, 1275.90, 1278.15, 1280.40, 1282.65, 1284.90, 1287.15, 1289.40, 1291.65, 1293.90, 1296.15, 1298.40, 1300.65, 1302.90, 1305.15, 1307.40, 1309.65, 1311.90, 1314.15, 1316.40, 1318.65, 1320.90, 1323.15, 1325.40, 1327.65, 1329.90, 1332.15, 1334.40, 1336.65, 1338.90, 1341.15, 1343.40, 1345.65, 1347.90, 1350.15, 1352.40, 1354.65, 1356.90, 1359.15, 1361.40, 1363.65, 1365.90, 1368.15, 1370.40, 1372.65, 1374.90, 1377.15, 1379.40, 1381.65, 1383.90, 1386.15, 1388.40, 1390.65, 1392.90, 1395.15, 1397.40, 1399.65, 1401.90, 1404.15, 1406.40, 1408.65, 1410.90, 1413.15, 1415.40, 1417.65, 1419.90, 1422.15, 1424.40, 1426.65, 1428.90, 1431.15, 1433.40, 1435.65, 1437.90, 1440.15, 1442.40, 1444.65, 1446.90, 1449.15, 1451.40, 1453.65, 1455.90, 1458.15, 1460.40, 1462.65, 1464.90, 1467.15, 1469.40, 1471.65, 1473.90, 1476.15, 1478.40, 1480.65, 1482.90, 1485.15, 1487.40, 1489.65, 1491.90, 1494.15, 1496.40, 1498.65, 1500.90, 1503.15, 1505.40, 1507.65, 1509.90, 1512.15, 1514.40, 1516.65, 1518.90, 1521.15, 1523.40, 1525.65, 1527.90, 1530.15, 1532.40, 1534.65, 1536.90, 1539.15, 1541.40, 1543.65, 1545.90, 1548.15, 1550.40, 1552.65, 1554.90, 1557.15, 1559.40, 1561.65, 1563.90, 1566.15, 1568.40, 1570.65, 1572.90, 1575.15, 1577.40, 1579.65, 1581.90, 1584.15, 1586.40, 1588.65, 1590.90, 1593.15, 1595.40, 1597.65, 1599.90, 1602.15, 1604.40, 1606.65, 1608.90, 1611.15, 1613.40, 1615.65, 1617.90, 1620.15, 1622.40, 1624.65, 1626.90, 1629.15, 1631.40, 1633.65, 1635.90, 1638.15, 1640.40, 1642.65, 1644.90, 1647.15, 1649.40, 1651.65, 1653.90, 1656.15, 1658.40, 1660.65, 1662.90, 1665.15, 1667.40, 1669.65, 1671.90, 1674.15, 1676.40, 1678.65, 1680.90, 1683.15, 1685.40, 1687.65, 1689.90, 1692.15, 1694.40, 1696.65, 1698.90, 1701.15, 1703.40, 1705.65, 1707.90, 1710.15, 1712.40, 1714.65, 1716.90, 1719.15, 1721.40, 1723.65, 1725.90, 1728.15, 1730.40, 1732.65, 1734.90, 1737.15, 1739.40, 1741.65, 1743.90, 1746.15, 1748.40, 1750.65, 1752.90, 1755.15, 1757.40, 1759.65, 1761.90, 1764.15, 1766.40, 1768.65, 1770.90, 1773.15, 1775.40, 1777.65, 1779.90, 1782.15, 1784.40, 1786.65, 1788.90, 1791.15, 1793.40, 1795.65, 1797.90, 1800.15, 1802.40, 1804.65, 1806.90, 1809.15, 1811.40, 1813.65, 1815.90, 1818.15, 182

Insieme A.



L'11 e 12 marzo Classe A vi invita al *secondo week-end* dedicato alle donne. E ai loro bambini.

Fate felici i vostri figli.

In ogni Concessionaria c'è un coloratissimo "Kid Corner" fatto apposta per loro, dove possono trascorrere una giornata indimenticabile, tra giochi, sorprese e tanto divertimento. Mentre voi festeggiate tranquillamente insieme a noi.

La Classe A ESP con un grande regalo.

Se ordinate una Classe A ESP nel week-end 11 e 12 marzo avrete a vostra scelta un regalo eccezionale: l'esclusiva bicicletta elettrica Mercedes-Benz o il Navigatore satellitare o il sistema Viasat. E se preferite, potete pagare con la formula Light-Lease.*

Fatevi baciare dalla fortuna.

Lasciando il vostro nominativo in Concessionaria parteciperete all'estrazione di una Classe A 170 CDI Classic. E a vostro nome, Mercedes-Benz destinerà 10.000 lire (fino alla concorrenza di 200 milioni) all'Ospedale S. Raffaele di Milano, per il reparto Patologie Neonatali.

Light-Lease **347.000** lire al mese

*Prezzo chiavi in mano L. 34.463.000 IVA compresa (esclusa IPT): anticipo 30% L. 10.339.000 o eventuale permuta, e 35 rate mensili di L. 347.000 e possibilità di riscatto di L. 20.667.800. Spese di istruttoria L. 180.000 T.A.N. 7,53% e T.A.E.G. 8,20%. L'esempio è riferito ad una Classe A ESP 140 Classic con climatizzatore e speciale Programma Safety Car incluso servizio protezione chiavi per 3 anni. Salvo approvazione della Mercedes-Benz Finanziaria. Copertura assicurativa Egida S.p.A., Gruppo Reale Mutua.

Per informazioni ☎ **800-774411**. Vi risponderà Mercedes-Benz.
P r e s s o t u t t i i C o n c e s s i o n a r i .



Mercedes-Benz